NAMIT1PR

L'AMBIENTE

Se i cambiamenti climatici finiscono davanti ai giudici

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La sentenza della Corte europea dei diritti umani nei confronti della Svizzera ha importanti tratti di novità, ma non sorprende alla luce dei precedenti della sua giurisprudenza. – PAGINA 28

LO SPORT

"Ci dicevano: libertine" Il mondiale sparito del '71

GIULIA ZONCA

Immaginate uno stadio più che pieno: 110 mila persone, è l'Azteca, il campo di Italia-Germania 4-3, quello della mano di Dio, Maradona contro l'Inghilterra, ma siamo nel 1971 e la folla è lì per il calcio femminile. – PAGINE 24 E 25

LA STAMPA

GIOVEDÌ 11 APRILE 2024

QUOTIDIANO FONDATO NEL 1867

La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

1,70 € II ANNO 158 II N.100 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

GNN GEDI NEWS NETWORK

GIÀ NEL 2022 UN RAPPORTO UIL INVIATO ALLA MAGISTRATURA SVELAVA I RISCHI DELL'IMPIANTO DI BARGI

"Allarmi inascoltati"

PAOLO BARONI, GRAZIA LONGO

GUIDO CALAMOSCA / LAPRESSE

Dispersi, serve un miracolo

NICCOLÒ ZANCAN

«Papi, dove sei?». Il padre risponde al telefono, la figlia piange. Il padre è dentro. Si chiama Pierfrancesco Firenze, è un operaio dell'Enel nato a La Spezia. – PAGINE 2 E 3

Chiamiamolo "operaicidio"

ALBERTO PRUNETTI

"Operaicidio" dovremmo chiamare questa strage. Strage che – come le guerre, le catastrofi climatiche, i terremoti – viene neutralizzata. – PAGINA 7

I DIRITTI

Migranti, sì al piano Ue Piantedosi: una vittoria Salvini lo sconfessa "L'Italia lasciata sola"

MARCO BRESOLIN

Dopo otto anni di trattative, il Parlamento europeo ha dato il via libera decisivo al nuovo Patto migrazione e asilo concordato con i governi. Lo ha fatto nell'aula di Bruxelles tra le proteste delle associazioni che sugli spalti hanno denunciato "la fine del diritto d'asilo". Si tratta di una riforma che rivede profondamente le regole per la gestione interna dei flussi. GRIGNETTI – PAGINA 10

L'ANALISI

Un'occasione sprecata si alzano nuovi muri

GIORGIA LINARDI

L'approccio del nuovo Patto europeo sulle migrazioni predispone un dispositivo anacronistico, che vota al ribasso sulla tutela dei diritti umani, in particolare del diritto di asilo. Il Patto riflette un approccio che continua a trattare la migrazione come un'eccezione, un'emergenza, invece di riconoscerla come un fenomeno strutturale. – PAGINA 29

IL CASO

Mattarella e il Ramadan "Le religioni convivano"

UGO MAGRI

Sfidando una certa politica, ma in piena sintonia con la Costituzione, Sergio Mattarella ha fatto gli auguri per la fine del Ramadan «ai concittadini e agli ospiti» di fede islamica. – PAGINA 11

IL MEDIO ORIENTE

Raid, uccisi i tre figli del capo di Hamas Levy: ma l'esercito di Bibi è disintegrato

FRANCESCA MANNOCCHI

Yagil Levy ha scritto su *Haaretz* che la guerra a Gaza mette in luce un esercito israeliano «disintegrato». Perché «vediamo una rottura, un sabotaggio della catena di comando: il capo di Stato Maggiore sta perdendo la capacità di influenzare le forze armate. C'è una sempre maggiore indipendenza delle truppe a livello tattico». – PAGINA 19 MAGRÌ E CAMILLI – PAGINA 18

LA MEDIAZIONE IN SVIZZERA

Conferenza di pace Putin gela l'Ucraina

GIUSEPPE AGLIASTRO

Due giorni di incontri con l'obiettivo di avviare un vero dialogo di pace tra Russia e Ucraina. La Svizzera ha annunciato che il 15 e il 16 giugno ospiterà una conferenza di alto livello per cercare di fermare la guerra. La Russia, però, non ci sarà: ha bollato l'iniziativa come un progetto «americano». IACOBONI – PAGINA 20

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO EUROPEO VEDE MELONI E APRE AL RINVIO DEL PNRR

Il debito vola verso i tremila miliardi

BARBERA, LOMBARDO, MONTICELLI

La storia dell'economia italiana insegna che il debito pubblico è esploso tra gli Anni Settanta e Ottanta, soprattutto con i vari governi Andreotti e Craxi, ma anche l'epoca contemporanea dimostra come sia difficile fare politica senza puntare sui debiti. L'emblema della crescita finanziata a debito è proprio il Superbonus, protagonista della ripresa post crisi. – PAGINE 12 E 13

LA POLITICA

Fedelissimi di Emiliano altri arresti a Bari

Carratelli e D'Autilia

Torino e la tentazione del "così fan tutti"

Giuseppe Salvaggiulo

IL COMMENTO

Perché a questo Def manca il coraggio

ELSA FORNERO

In questi giorni mi sono trovata a dover spiegare i principi della Finanza Pubblica a ragazzi e ragazze della generazione Z in svariate scuole medie superiori. – PAGINA 28

IL VOTO

Rivoluzione in Corea vincono gli anti-Usa

LORENZO LAMPERTI

Min-jun riavvolge la bandiera degli Stati Uniti: «Mi aspettavo che avremmo perso, ma non così tanto». – PAGINA 21

BUONGIORNO

Polvere e altare

MATTIA FELTRI

Non ricordo di quale allenatore di calcio si era fatta la parodia coniandogli addosso il motto «ho vinto, abbiamo pareggiato, hanno perso», per dire che il vizio è antico e diffuso. Da che l'uomo è uomo, è persuaso di essere artefice dei propri successi e vittima nelle sconfitte: quando le cose vanno alla grande, ognuno di noi vede nitidi i suoi meriti ma, se vanno a catafascio, vede il destino maledetto, il bastone fra le ruote, le macchinazioni degli avversari, le colpe degli alleati. Me ne è parsa una dimostrazione scintillante quella offerta da Fedez l'altra sera a Belve, intervistato da Francesca Fagnani. Chiamato a dire la sua sulla moglie Chiara Ferragni, da cui s'è separato, e precisamente sulle grane a proposito di beneficenza e pubblicità ingannevole nel commercio di pandori e uova di Pasqua, Fedez ha attribuito le malefatte soprattutto al manager, ovvero, senza nominarlo, a Fabio Maria Damato, membro del Cda di un paio delle aziende di famiglia. Eppure non sono sicurissimo che, quando tutto andava a meraviglia, e il mondo scialava superlativi assoluti per raccontare l'epopea della ragazza di Cremona col fiuto per gli affari di un Bill Gates, Fedez si sia inalberato affinché fossero adeguatamente sottolineate le benemerenze del manager. Ho vinto, abbiamo pareggiato, hanno perso. Vale per l'allenatore, vale per Fedez, vale per una quantità di noi. Ed è un modo di guardare a sé e al mondo particolarmente strampalato e rovinoso quando lo si diffonde dalla cima di una gerarchia, dove si sta, se ci si vuole stare, per rispondere di quanto succede. Nel bene e nel male. Si chiama responsabilità.

INFERNO ALLA CENTRALE

Le tappe della strage

1 **I tecnici al lavoro**
Una squadra di 12 operai per avviare la nuova turbina

Martedì alla centrale idroelettrica di Bargi (Bologna) sul lago di Suviana una squadra di tecnici era al lavoro per mettere in funzione una turbina, parte di un intervento complessivo di revisione dell'impianto

2 **L'esplosione**
Alle 15 il boato e il fumo le fiamme 8 piani sottoterra

Intorno alle 15 i sopravvissuti raccontano di un rumore strano, poi un'esplosione improvvisa e infine le fiamme all'ottavo piano sotto terra: è esplosa una turbina. Vengono coinvolti 12 operai di ditte appaltatrici

Inghiottiti dalla centrale

Quattro operai dispersi nell'impianto allagato dopo l'esplosione
I sommozzatori immersi nel buio: "Ora servirebbe un miracolo"

L'intervento I vigili del fuoco sono incessantemente al lavoro con le altre squadre di soccorritori e sommozzatori alla ricerca dei quattro operai ancora dispersi: si cerca la falla da cui entra l'acqua che invade l'impianto

IL REPORTAGE

NICCOLÒ ZANCAN
INVIATO A SUVIANA

«Papi, dove sei?». Il padre risponde al telefono, la figlia piange. Il padre è dentro. Si chiama Pierfrancesco Firenze, è un operaio dell'Enel nato a La Spezia. È uno scampato. Ma è tornato nella centrale elettrica per aiutare i soccorritori perché conosce tutto di quell'impianto, la fabbrica dell'energia per lui era una casa.

«Mio marito era molto orgoglioso del suo lavoro, martedì pomeriggio si trovava all'ingresso della centrale al momento dell'esplosione, solo per questo si è salvato», dice accanto alla figlia la signora Emilia Ferdighini. «Mi ha raccontato tutto. Prima hanno visto del fumo, poi quel boato tremendo e scossoni, le fiamme sono divampate. Era sceso a lavorare tante volte ai piani meno sette, meno otto e meno nove. Adesso sta aiutando i vigili del fuoco, perché forse può essere utile per salvare i suoi compagni di lavoro». Dentro a questo disastro totale, vicino alla turbina esplosa, in questa centrale elettrica dell'Enel Green Power partecipata dal ministero dell'Economia e delle Finanze, cioè in questa azienda di Stato, continua a entrare acqua. L'acqua pesa sulle rovine. Si teme un ulteriore crollo. I sommozzatori non possono procedere con le ricerche: lì sotto ci sono ancora quattro operai. Si chiamano Paolo Casiraghi, Alessandro D'Andrea, Adriano Scandellari e Vincenzo Garzillo. Sono di Milano, Cinisello Balsamo, Ponte San Nicolò in provincia di Padova e di Napoli. Sono lavoratori che non stanno tornando a casa. «Non vogliamo rinunciare alla speranza, ma», ripete a tutti il portavoce dei vigili del fuoco Luca Cari. Ma cosa? «Prima c'è stata un'esplosione, poi un incendio, poi un crollo, poi un allagamento».

L'arrivo dei parenti assistiti dagli psicologi Il dipendente storico in aiuto dei soccorritori

Rieccoci qua, dunque. Recidivi. Collezionisti seriali di sciagure sul posto di lavoro, già pronti a versare altre lacrime tardive e inutili. Arrivano macchinari terrificanti: l'auto spurgo, l'idrovora, pale meccaniche e giganteschi tubi di gomma che dovrebbero servire per svuotare quel catino di morte. Trenta metri sotto il livello del lago di Suviana, un bacino artificiale sull'Appennino bolognese costruito apposta per rifornire la centrale elettrica.

Stanno già preparando la scena del cordoglio, i gonfaloni e il minuto di silenzio, mentre si sente un rumore di risucchio. «Papi, puoi venire al cancello per favore?». La figlia trema. E poi, al cancello, arriva ancora il portavoce dei vigili del fuoco: «Finché non capiamo da dove entra tutta quell'acqua, non possiamo procedere». Dovete sospendere le ricerche? «La visibilità al piano meno nove è zero. Acqua densa, sporca, sabbiosa. I sommozzatori erano al buio, procedevano a tentoni. Ma con tutta quest'acqua che sta entrando c'è il rischio di un disastro ulteriore. Dobbiamo bloccare la falla e svuotare». Gli dicono: «Magari gli operai si sono rifugiati in una bolla d'aria e sono ancora vivi». Lui risponde: «Dove c'è l'acqua, non c'è l'aria».

Stavano collaudando la seconda turbina. Il primo «lavoro di efficientamento» sull'altro motore della centrale elettrica era stata completato. «Erano lavori programmati, iniziati a settembre del 2022» dice Salvatore Bernabei. Anche lui adesso è al cancello. È l'amministratore delegato di Enel Green Power. «Un'attività programmata per la quale avevamo scelto tre delle migliori società nel campo dell'idroelettrico, Siemens, Abb e Voith. Quando mi rivolgo a un contractor, il contractor è sinonimo di prestigio e serietà». Ma poi chi lavorava veramente, con le mani nelle macchine? «Questa domanda dovete rivolgerla ai contractor, che a loro volta possono rivolgersi a altri specialisti. Perché sia chiaro: solo degli specialisti potevano fare i lavori di cui stiamo parlando».

Erano quindici fra operai, tecnici e consulenti esterni. Tre sono gli scampati, tutti gli altri sono stati investiti dall'esplosione: tre morti, quattro dispersi, cinque feriti.

Hanno chiamato un gruppo di psicologi specializzati per questo genere di angoscia. Stanno in una stanza vicino agli uffici della centrale elettrica, sono con i parenti. Ma tutte le parole sono inutili. La signora Sabrina Greggio entra accompagnata da un prete, don Daniele Cognolato parroco di Ponte San Nicolò in provincia di Padova. «Sono la moglie di Adriano Scandellari», dice. E la fanno passare. Quan-

Adriano Scandellari Padovano, 57 anni, erta stato premiato con la Stella del lavoro

Alessandro D'Andrea 37 anni, tecnico specializzato alla Voith di Cinisello Balsamo

Paolo Casiraghi 58 anni, di Milano, da trent'anni manutentore specializzato

Vincenzo Garzillo 68 anni, ex tecnico dell'Enel, consulente della Lab Engineering

La preparazione dei sommozzatori alla ricerca dei dispersi all'interno della centrale idroelettrica

@Utopia Quotidiana

NEWS

https://t.me
/ilsantoeinchiesa

INFERNO ALLA CENTRALE

3 **I testimoni**
Le classi delle medie in gita "C'era odore di bruciato"

Tre classi delle medie di Vignola erano in gita alla Diga di Suviana: il docente, sentendo un forte odore di bruciato, li ha allontanati dall'area ristoro vicina alla centrale e fatti salire in pullman. Poi il fumo e l'esplosione

4 **L'allagamento**
Crolla anche un solaio l'acqua invade il piano -9

L'esplosione avrebbe provocato anche il crollo di un solaio. Dalle prime ricostruzioni, un tubo di raffreddamento della turbina avrebbe allagato il piano -9 a circa 40 metri di profondità sotto il livello del lago

5 **Le ricerche**
I feriti e i corpi senza vita la corsa per trovare tutti

Vengono soccorsi cinque operai, di cui uno gravemente ustionato e tre in prognosi riservata. Successivamente, vengono estratti tre corpi senza vita. E continua la corsa contro il tempo per trovare 4 dispersi

> **Francesco Boaria**
> sub che lavorò alla Concordia
>
> Come per il relitto della Costa Concordia, sono posti in cui non vorresti mai trovarti La visibilità è zero ci sono olio e detriti

do esce, tre ore più tardi, non vuole dire niente. Passa la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone. Passa la segretaria del Partito Democratico, Elly Schlein. Da Enel viene istituito un fondo da 2 milioni di euro «per le esigenze immediate». Tutto già visto, ora che non c'è più niente da fare.

Anche i soccorritori ormai hanno cambiato faccia, la stanchezza del mondo intero gli è piombata addosso. Non c'è più concitazione, dicono: «Ci vorrebbe un miracolo». Sono passate troppe ore, è entrata troppa acqua al piano dell'esplosione. E in questo continuo ritorno italiano, dopo la ThyssenKrupp di Torino, dopo la strage ferroviaria di Viareggio e quella di Brandizzo, dopo il crollo nel cantiere dell'Esselunga di Firenze e più di mille morti all'anno sul lavoro ogni anno che dio manda in terra, c'è anche chi ricorda di essere stato sommozzatore in un'altra tragedia italiana. Perché questo è il disastro della centrale elettrica di Suviana. Un ritorno. «Ero uno dei sommozzatori entrati nel ventre della Costa Concordia», dice Francesco Boaria. «Sono posti dove non vorresti mai trovarti. L'istinto, quando scendi laggiù, è quello di lasciare tutto e andare via. Ma l'esperienza che abbiamo ci consente di concentrarci su quello che dobbiamo fare». È un altro buio da attraversare a tentoni. «La superficie dell'acqua è cosparsa di olio. Ci sono i detriti del solaio crollato dopo l'esplosione, il livello dell'acqua continua a salire. La visibilità è zero. Dobbiamo valutare bene il rischio da correre rispetto al risultato da ottenere».

Alle sette di sera, ancora quel rumore: aspirano l'acqua, abbassano il livello. E poi, quando sarà finita l'acqua e verrà sgombrata la scena, si vedrà l'Italia. —

LE VITTIME

Pavel Petronel Tanase
L'ultima telefonata prima del rogo

ANDREA BUCCI

Era uscito di casa alle 6 di martedì Pavel Petronel Tanase. Aveva salutato la moglie Laura e i figli - gemelli di 14 anni - ed era partito per Bologna. Alle 11, arrivato alla centrale, aveva telefonato a casa: «Ci vediamo venerdì. Vado a pranzo con i colleghi e alle 2 inizio a lavorare». Otto ore dopo, i carabinieri di Settimo Torinese hanno suonato al campanello di casa annunciando la disgrazia. Laura ha pianto e taciuto con i figli fino a ieri mattina. Alle 8 li ha accompagnati a scuola, dove la aspettavano la dirigente e gli psicologi e lì ha svelato la verità ai figli, un maschio e una femmina. Originario di Iasi, in Romania, orfano di padre- morto quando lui aveva la stessa età dei suoi bimbi - Pavel era arrivato in Italia nel 2001. Quando erano nati i gemelli si erano trasferiti nelle ex case popolari di via Costituzione, a Settimo, primissima cintura Torino. Elettricista, si occupava di grandi impianti. Una vita in trasferta, per guadagnare qualcosa di più. «Era l'unico che lavorava in famiglia. Laura aveva scelto di restare a casa per accudire i bambini: non avevano parenti che potessero aiutarli» raccontano. Poche amicizie. Qualche collegamento con la comunità romena del paese, il weekend in bicicletta con i bimbi. La chiesa ortodossa ha promesso che pagherà i funerali. La comunità romena, attraverso Liliana Bancescu, uno dei membri più attivi, ha attivato un conto corrente per raccogliere aiuti. Ieri, infatti, la banca ha bloccato il conto corrente. —

Mario Pisani
Il pensionato morto con i suoi tecnici

VALERIA D'AUTILIA

Padre di 3 figli, nonno di 5 nipoti: Mario Pisani il mese prossimo avrebbe festeggiato 74 anni. Una vita dedicata al lavoro. Prima da dipendente Enel, poi – una volta in pensione – da imprenditore: aveva aperto una sua società, la Engineering automation, di cui era amministratore. A Suviana non era la prima volta. Le altre due vittime accertate sono suoi operai. Con lui lavorava anche Fabio, il figlio maggiore. Stavolta non c'era. «Un uomo del fare che conosceva bene il mestiere» dice un conterraneo. Raffaele aveva lavorato con lui: «Mi hai insegnato tanto - scrive sui social -. Un datore di lavoro unico, un secondo papà. Salutami Pavel, continuate a scherzare come sempre». Pisani si occupava di consulenze, era spesso in trasferta come tecnico esperto. In Italia e all'estero. Aveva gestito numerose commesse nell'impiantistica per aziende come Enel e Siemens. La sua ditta ha sede a Mele, a pochi chilometri da Genova, una ventina i dipendenti. Originario di San Marzano di San Giuseppe, in provincia di Taranto, sportivo, era stato presidente della locale società di calcio e fondatore del circolo tennis. «Generoso, dinamico, lo conoscevamo per il suo impegno per la comunità» racconta uno dei residenti di questo comune di 9 mila abitanti. Negli ultimi anni, però, si era trasferito al Nord. «Sono giorni tragici – commenta il sindaco Francesco Leo – una strage senza fine in un Paese che si definisce civile». —

Vincenzo Franchina
Il trasfertista papà da tre mesi

RICCARDO ARENA

C'è un bimbo che crescerà senza padre e la sua mamma rimasta vedova giovanissima: Vincenzo Franchina, 36 anni ancora da compiere, era andato a vivere a Genova per seguire la sua Enza, infermiera al Gaslini, sposata tredici mesi fa. Non era stato difficile per lui trovare un'occupazione anche nel capoluogo ligure, ma l'esperto e apprezzato elettricista industriale doveva spostarsi fino alla centrale di Suviana, sull'Appennino bolognese: era una vita, quella del "trasfertista", che non gli piaceva e lo aveva detto agli amici del suo paese, incontrati a Sinagra, in provincia di Messina, durante le feste pasquali, una decina di giorni fa. Per il lavoro e per la famiglia però si fanno mille sacrifici e l'operaio morto nella tragedia di martedì aveva lasciato il suo lavoro nel privato, in Sicilia. A gennaio era nato il bimbo, e lì altri sacrifici per accudirlo e lavorare. Sinagra è un paese di 2400 anime sui monti Nebrodi così come Raccuja, poco meno di 900 abitanti, il paese della moglie. Il matrimonio era stato celebrato dal sindaco di Sinagra, Nino Musca, insegnante nell'istituto tecnico frequentato da Franchina, da ragazzo. Nella famiglia dell'operaio c'era stata un'altra tragedia simile: anni fa era morto folgorato uno zio, pure lui elettricista. Franchina era appassionato di Vasco Rossi: nel suo profilo Facebook postava immagini di concerti e versi delle canzoni del Blasco, «voglio una vita che se ne frega di tutto, sì». —

INFERNO ALLA CENTRALE

Il ricordo di Guccini

"A Suviana la mia gioventù inaccettabile morire sul lavoro"

«È una ferita che mi provoca grande sofferenza. Morire sul posto di lavoro è inaccettabile - dice il cantautore Francesco Guccini -. Suviana è un luogo a cui sono profondamente legato, fin da giovane ci andavo a nuotare»

L'operaio scampato alla strage

"Salvo perché a casa infortunato Ero stato 5 volte nella centrale"

«Ero stato 5 volte all'interno della centrale, sempre con il nostro titolare, Mario Pisani. In questi giorni sono in mutua, mi sono fatto male fuori dal lavoro». Lo racconta Diego Ottonello, 45 anni, operaio genovese

Sopravvissuti all'inferno

Tra i 5 feriti solo il 25enne Nicholas Bernardini è già stato dimesso
In tre hanno ustioni gravissime, un altro è in cura per intossicazione

IL CASO

FILIPPO FIORINI
SUVIANA

La portata del tragico incidente avvenuto martedì pomeriggio alla centrale elettrica di Bargi può essere compresa, per esempio, considerando che Nicholas Bernardini, 25 anni, il più giovane e il meno grave dei 5 operai feriti, si trovava al livello «-4» quando, sentita l'esplosione, si è coperto la faccia con le mani e si è ustionato i dorsi. Il generatore e la turbina che sono scoppiati, funzionavano 4 piani sotto di lui. Tutte le altre persone che quel giorno attorno alle 15,00 lavoravano ai test di pompaggio nei livelli inferiori sono morte nell'incendio, sono disperse sott'acqua, o versano in condizioni gravi in ospedali dell'Emilia-Romagna e della Toscana, senza che sia ancora possibile scioglierne le prognosi. Di loro, si sa che erano giovani imprenditori, tecnici specializzati, consulenti, gente abituata a spostarsi per mestiere o ragazzi del posto, ma, soprattutto, che stanno lottando contro un tragico imprevisto presentatosi in una struttura ritenuta molto sicura e ora diventata teatro di una strage.

Il lavoratore meno grave si trovava a 4 piani di distanza dall'incidente

Fin dai momenti che Pierfrancesco Firenze, dipendente Enel, illeso, ha raccontato alla moglie con un laconico «ho visto le fiamme, il fumo, poi ho sentito lo scoppio», il caso più critico è sembrato essere quello di Leonardo Raffreddato. Era cosciente, a detta dei colleghi che l'hanno portato in superficie, ma si trovava in uno stato drammatico. La dottoressa Marisa Bagnoli, che dirige il Bufalini di Cesena, ha spiegato che questo 42enne, bassista per passione e piccolo imprenditore nel campo delle idrovore per professione, «ha ustioni sul 15-20% del corpo» e che «non è tanto l'estensione delle ferite a preoccupare, quanto la loro profondità».

Al lavoro con lui quando c'è stato il malfunzionamento, c'era anche il suo socio, Jonathan Andrisano. Entrambi sono di Castiglion dei Pepoli, il comune adiacente a quello della centrale, Camugnano: posti di montagna in cui da due giorni si prega per i ragazzi sopravvissuti e si piangono almeno tre morti. Caricati sugli elicotteri, i due amici hanno preso strade diverse. Jonathan, 35 anni, tifoso di basket al punto da averci un pallone tatuato tra le scapole, è l'unico a non aver riportato ustioni, ma il professor Tommaso Tonetti, direttore della terapia intensiva al Sant'Orsola di Bologna, dov'è arrivato già intubato, parla di «un quadro respiratorio preoccupante e una grave intossicazione da fumo». Ieri, i suoi genitori gli sono stati accanto a lungo, senza che la sua sedazione possa ancora essere interrotta.

Simile, la vicenda lavorativa di Stefano Bellabona. Ha 54 anni, è di Noventa Padovana (Pd) ed è titolare col fratello Massimo di un'azienda specializzata nelle energie pulite: centrali definite dagli esperti tra le meno rischiose in assoluto. Eppure, qualcosa è andato storto. I genitori sono state personalità illustri dell'imprenditoria locale e i due figli ne mantengono vivo il ricordo organizzando ogni anno un concorso per idee innovative provenienti dal territorio, che premiano con un viaggio gratis all'estero (la destinazione è sempre casuale).

Tre feriti

Jonathan Andrisano
Di Castiglione dei Pepoli (Bologna), 35 anni, ricoverato al Sant'Orsola di Bologna, per intossicazione da fumo. Probabilmente, ha sentito il rumore della turbina che andava in fuorigiri ed è riuscito a mettersi in salvo in tempo

Stefano Bellabona
Di Noventa Padovana (Pd), 54 anni, esperto di ingegneria elettrica e automazione per centrali idroelettriche. È ricoverato al Maggiore di Parma con ustioni di secondo e terzo grado sul 45 per cento del corpo. Attivo nel volontariato assieme al fratello

Sandro Busetto
Di Spinea, in provincia di Venezia, 59 anni, ricoverato in ospedale a Pisa, ustionato e in terapia intensiva. Le sue condizioni sono molto gravi. La direttrice della clinica non si sbilancia: «Ci vorranno giorni per sciogliere la prognosi».

> **Il papà di un superstite**
> Vittorino Bernardini, padre di Nicholas: «Mio figlio si è salvato perché d'istinto si è protetto il volto con le mani»

> **Intossicato dal fumo**
> Il primario di terapia intensiva dov'è ricoverato Jonathan Andrisano parla di «quadro respiratorio preoccupante»

Lo sfogo di Ayoub Zouhri: "Solo chi l'ha vissuto sulla propria pelle può capire questo dolore"

"Mio zio morto nel cantiere Esselunga da quel giorno nessuno si è più fatto vivo"

L'INTERVISTA

Due mesi fa, Ayoub Zouhri ha ricevuto la stessa notizia che ieri hanno avuto tre famiglie, contattate dalle autorità in seguito all'esplosione nella centrale di Bargi. Era il 16 febbraio quando chiamarono Ayoub. Gli dissero che suo zio Taoufik Haidar era una delle quattro vittime del cantiere Esselunga di Firenze. Aveva 43 anni.

Ayoub, sono passati 55 giorni dalla strage di Rifredi, a che punto siamo?

«Siamo riusciti con fatica a rimpatriare la salma di mio zio e a celebrarne le esequie. Tutto però è stato pagato dal nostro avvocato, Alessandro Taddia, col quale stiamo anche portando avanti una richiesta di risarcimento, che speriamo davvero di ottenere, perché la moglie e i due figli di Taofik ora non sanno come tirare avanti. Nessuno si è più fatto vivo con noi, nemmeno per una parola di conforto».

La vittima
Taoufik Haidar, 43 anni, è uno dei quattro operai che hanno perso la vita nel crollo del cantiere Esselunga a Firenze. Il nipote, Ayoub Zouhri, ora si sta battendo per ottenere un risarcimento economico

Ha sentito di quello che è accaduto a Suviana?

«Non è facile per nessuno sentire notizie del genere, ma a me fanno particolarmente male. Solo chi l'ha vissuto sulla propria pelle può capire il dolore di chi perde un parente al lavoro. Io, purtroppo, posso dire di capirlo. Faccio le condoglianze alle famiglie e spero che ci sia un risarcimento per tutti».

Com'era arrivato in Italia suo zio?

«Io sono venuto nel 2008, faccio il camionista. Lui arrivò l'anno dopo e venne a stare con me e mia madre qui in Umbria. Iniziò facendo il giardiniere, poi traslocò nel bresciano per iniziare a lavorare nei cantieri. Aveva già avuto un infortunio grave al braccio, ma continuava a lavorare».

Gli bastava quello che guadagnava?

«Stringeva i denti. La vita qua non costa poco e lui doveva anche mantenere la famiglia in Marocco. Stava risparmiando per tornare a casa durante il Ramadam, ma alla fine, ci è arrivato solo da morto». FIL.FIO. —

INFERNO ALLA CENTRALE

I soccorsi
I vigili del fuoco all'opera nell'impianto idroelettrico di Enel Green Power a Suviana

I primi aiuti
Enel Green Power stanzia 2 milioni per le famiglie

«Enel Green Power ha istituito un fondo di 2 milioni per consentire alle persone coinvolte di far fronte alle prime necessità e urgenze». Così l'azienda in una nota. «Saremo vicini ai feriti e alle famiglie delle vittime

Il superstite sotto choc
"Ero fuori con due colleghi ho visto la fiammata e il fumo"

«Ho visto la fiammata e poi il fumo, ho sentito lo scoppio». Questo il racconto che un superstite, Pierfrancesco Firenze, ha fatto alla moglie, Emilia Ferdighini. «Era fuori con due colleghi. Era sotto choc»

L'INCHIESTA

Indagine sui subappalti I lavori affidati da Enel sono finiti a una terza ditta

La procura di Bologna procede per disastro colposo e omicidio plurimo colposo
Sotto esame il rispetto della sicurezza nel passaggio da un'azienda all'altra

GRAZIA LONGO
INVIATA A BOLOGNA

Non solo l'appalto da parte di Enel Green Power alle ditte Siemens e Abb, ma anche un subappalto di queste ultime a una terza società, l'Engineering automations con sede a Mele, in provincia di Genova, per cui lavoravano le tre vittime.

Ecco uno degli aspetti su cui sta indagando la procura di Bologna, che ha aperto un fascicolo con le ipotesi di reato di disastro colposo e omicidio plurimo colposo per la strage alla centrale idroelettrica di Bargi.

Il procuratore capo di Bologna Giuseppe Amato ieri mattina ha affidato l'inchiesta, per ora contro ignoti e quindi senza indagati, ai pm Michela Guidi e Flavio Lazzarini per investigare sulle cause dell'incidente

Le 3 vittime lavoravano per la Engineering automations di Genova

sul lavoro che ha provocato per ora tre vittime accertate, quattro dispersi e cinque feriti gravi di cui uno in fin di vita.

Molti i quesiti sul tappeto. Tra cui, appunto, quello che riguarda il rispetto del protocollo di sicurezza da parte dell'azienda per la quale erano in servizio i tre operai deceduti. Nel passaggio di consegne tra le due società appaltate da Enel e la terza genovese subappaltata ha funzionato tutto nel pieno rispetto delle regole sulla sicurezza del lavoro? L'Engineering automations si occupa, tra le altre cose, di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica. Contattata al telefono non ha risposto alle nostre chiamate, mentre la Siemens e la Abb hanno preferito non rispondere sulla questione del subappalto. Si sono limitate a dichiarare, la prima, che «in questo momento siamo tutti sotto choc per questo orribile incidente, i nostri pensieri vanno alle famiglie dei colleghi che hanno perso la vita e delle persone che sono rimaste ferite».

Anche la Abb si definisce «profondamente colpita per il tragico incidente avvenuto il 9 aprile scorso nella centrale elettrica Enel Green Power di Bargi, dove hanno perso la vita alcuni lavoratori. I nostri pensieri vanno alle famiglie e agli amici delle persone decedute in questo incidente. Esprimiamo loro le nostre più sincere condoglianze e auguriamo ai feriti una pronta guarigione. Abb conferma la presenza di un dipendente in loco al momento dell'incidente e si è attivata per fornire alla famiglia tutto il supporto. Abb fornirà informazioni non appena disponibili».

Sul caso interviene anche Salvatore Bernabei, amministratore delegato di Enel Green Power. All'interrogativo sui subappalti risponde: «Questa domanda la si deve rivolgere ai contractor, che a loro volta possono rivolgersi ad altri specialisti, perché i lavori che stavamo facendo qua potevano svolgerli solo degli specialisti. Per fare questi lavori di aggiornamento tecnologico di fornitura, montaggio e collaudo, avevamo scelto tra le migliori ditte, le migliori società nel campo dell'elettrico e dell'idroelettrico: Siemens, Abb, Voith. Quando mi rivolgo a un contractor, il contractor è sinonimo di prestigio e serietà».

Al centro delle indagini, intanto, c'è la causa che ha provocato lo scoppio dell'alternatore della turbina al piano meno 8. L'origine è da addebitare ad un guasto tecnico? O forse ad un errore umano? Quest'ultima ipotesi al momento sembra la meno probabile.

Per accertare la verità la procura di Bologna ha creato un apposito pool investigativo composto da: carabinieri, vigili del fuoco, Asl, ispettorato del lavoro e polizia giudiziaria (sempre in quota all'Arma) della procura. In futuro è inoltre quasi certo che verranno nominati dei consulenti tecnici per una perizia. Si procederà nel frattempo a una serie di accertamenti irripetibili e probabilmente non sarà disposto l'esame autoptico delle vittime. Enel Green Power, infine, assicura assistenza psicologica e supporto concreto. Salvatore Bernabei precisa: «Abbiamo già predisposto sia alla centrale di Bargi ma anche presso gli ospedali dove ci sono i feriti dei team di supporto psicologico con tutta la logistica, gli hotel, affinché queste persone che

L'ipotesi del guasto tecnico prevale su quella dell'errore umano

stanno vivendo un momento molto più difficile di noi, possano essere supportate adeguatamente. Sono molto colpito a livello personale da questa tragedia. Perché questa è una tragedia. Siamo colpiti come azienda, come Enel Green Power, siamo colpiti come comunità e come settore». —

SALVATORE BERNABEI
AMMINISTRATORE DELEGATO DI ENEL GREEN POWER

> Per fare questi lavori avevamo scelto tra le migliori società nel campo dell'elettrico e dell'idroelettrico

COSA È SUCCESSO NELLA CENTRALE

Fonte: progettodighe.it, Vigili del fuoco, Prefettura, agenzie di stampa, Politecnico di Milano

WITHUB

Stefano si definisce come «esperto di ingegneria elettrica e automazioni per centrali idroelettriche»: la competenza nei rispettivi settori è una costante tra feriti e vittime. È in rianimazione al Maggiore di Parma, dove gli hanno refertato ustioni di secondo e terzo grado sul 45% del corpo e i medici si ripromettono a un «bisogna sperare che reagisca alle cure e attendere».

«Sui giorni e non sulle ore», si gioca anche il destino del secondo sopravvissuto veneto all'incidente. Si tratta di Sandro Busetto, 59 anni, di Spinea, residente a Venezia. A spiegarlo è la dottoressa Manuela Nicastro, primario della rianimazione a Pisa, dove è ricoverato, che conferma: «Il paziente è ustionato e in terapia intensiva». La figlia (è sposato con Fiorella e insieme hanno avu-

Il parere dei medici "Bisogna attendere e sperare che reagiscano alle cure"

to due figli ora adulti) ha spiegato che il padre «è uno specialista di supporto nei test del settore idrico e si sposta spesso tra le centrali del nostro Paese».

Alla condizione di tutti costoro, è andato il primo pensiero di Nicholas Bernardini, il 25enne di Gaggio Montano (Bologna) che si è bruciato le mani. Lo ha raccontato ieri suo padre Vittorino, poco dopo la dimissione dall'ospedale del ragazzo. «Mio figlio si è salvato perché d'istinto si è protetto il volto. È felice di essere tornato a casa, ma sconvolto per quanto accaduto agli altri».

Se l'evoluzione del quadro clinico di Raffreddato, Andrisano, Busetto e Bellabona resta incerta, tutti concordano almeno sul fatto che, aver superato le prime 24 ore, è un punto importante su cui fissare la speranza che sopravvivano. —

JENA

PER

Tu lavori per vivere o vivi per lavorare? Io lavoro per morire.

jena@lastampa.it

INFERNO ALLA CENTRALE

La ministra del Lavoro Marina Calderone

"Tragedia veramente immensa Investire su cultura sicurezza"

«Una tragedia immensa». Lo ha detto il ministro Lavoro, Marina Elvira Calderone, davanti alla centrale di Bargi, invitando a riflettere sul tema della sicurezza. «Bisogna investire su una cultura della sicurezza».

La segretaria del Pd Elly Schlein

"Una vicenda inaccettabile Si faccia luce su dinamica"

«Si faccia piena luce nel chiarire la dinamica di quanto accaduto: è un altra strage di lavoratori, non possiamo più accettare che questo accada» ha detto la segretaria dem, Elly Schlein, dopo la visita alla centrale di Bargi.

Allarmi inascoltati

Litri di lubrificanti infiammabili sostanze chimiche di ogni tipo e locali di difficile accesso Già nel 2022 un rapporto Uil inviato alla magistratura svelava i rischi manutentivi dell'impianto di Bargi

IL DOSSIER

PAOLO BARONI
ROMA

Ci sono le turbine che pesano tonnellate, litri e litri di lubrificanti altamente infiammabili e a rischio esplosione, locali angusti dove spesso è difficile muoversi, fumi e sostanze chimiche di ogni tipo: secondo i tecnici le attività di manutenzione di una centrale idroelettrica, come in quelle in corso da settimane a Bargi, sono tra le più rischiose da effettuare in questo tipo di impianti. Già due anni fa la Uil, attraverso i propri rappresentanti, aveva segnalato alcune problematiche relative alla sicurezza dell'impianto di Bargi che evidentemente non hanno sortito effetti. E adesso, come conferma lo stesso segretario generale Pier Paolo Bombardieri, «si attiverà per fornire alla magistratura tutte le informazioni e la documentazione del caso».

Bombardieri: "Forniremo tutta la documentazione agli inquirenti"

Quello delle centrali idroelettriche è un settore che non da oggi è oggetto di una vigilanza particolare. Almeno dal 1963, quando si verificò la tragedia del Vajont. C'è ovviamente grande attenzione alla tenuta del dighe - e nel caso di Bargi la diga di Suviana, va detto, non ha subito alcun danno - ma grande attenzione va riposta anche alle attività che si svolgono all'interno. Come spiega Lisa Bozzo, project and safety manager della IQT, società di ingegneristica specializzata nella gestione di interventi su reti e infrastrutture, oltre al rischio di interferenze tra i vari soggetti che operano nel cantiere, ci sono tutti i rischi connessi alla sostituzione dei generatori e delle turbine, che sono esattamente le attività che erano in corso della centrale bolognese.

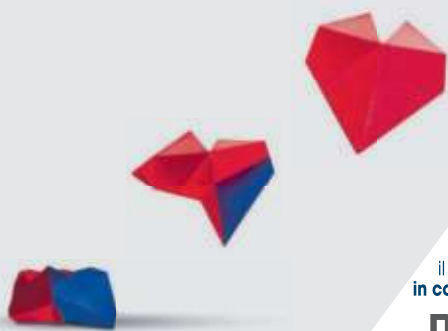
«Si tratta di componenti che pesano diverse tonnellate, contenenti diversi metri cubi di olio altamente infiammabile con rischio incendio ed esplosione – viene spiegato -. I vecchi componenti quasi mai possono essere smontati mediante sbullonatura, ma devono essere tagliati con fiamma ossidric». Inoltre, si opera in luoghi che, se non sono ambienti confinati, sono di difficile accesso. Il rischio, quindi, è quello di caduta nel vuoto e dato che la fossa turbina è sempre sotto il livello del fiume, ne consegue anche il rischio annegamento».

Senza sosta
I soccorsi da parte dei pompieri per provare a recuperare i 4 dispersi nella strage

Nelle fasi di ricostruzione e sostituzione, in ambiti dove risulta necessario gestire molti lavoratori in spazi sempre più ristretti vista la presenza dei macchinari e di tutti gli altri impianti, presentano altre situazioni di rischio a cui sono esposti i lavoratori. L'Inail, in particolare, segnala le cadute dall'alto, lo scivolamento per superfici sconnesse o con presenza di liquidi scivolosi, la caduta di oggetti più o meno voluminosi durante le operazioni di sollevamento di parti delle attrezzature e poi traumi legati all'uso di utensili manuali, rischi chimici di vario tipo legati all'utilizzo di lubrificanti, vernici ecc. e all'inalazione di polveri, rischi connessi all'uso di attrezzature a pressione ed infine rischi elettrici.

«È chiaro – scrive Bozzo in una scheda pubblicata sul sito della IQT - che risulta necessaria un'organizzazione precisa e specifica per la tutela della salute e della sicurezza delle persone. Non basta solo l'applicazione puntuale della normativa, ma serve predisporre e creare un clima di lavoro in cui la cooperazione e il coordinamento di tutte le risorse, a tutti i livelli, sia alla base della vita del cantiere».

Italia si contano più di 500 grandi dighe con sbarramenti alti più di 15 metri e/o con un invaso di oltre 1 milione di metri cubi (nel mondo sono oltre 40.000) e circa 10.000 piccole dighe che costituiscono i bacini per le tante centrali idroelettriche in funzione, di conseguenza sono in migliaia i lavoratori che in questo settore ricoprono diversi ruoli all'interno dei reparti di manutenzione e produzione di elettricità.

Per questa ragione dall'anno scorso l'Inail, nell'ambito del Piano delle attività di Ricerca per il triennio 2022-2024, ha in corso un approfondimento sulla valutazione dei rischi a cui sono

Il presidente della Regione Stefano Bonaccini

"Dalle istituzioni più attenzione al tema delle partecipate"

«Un problema di subappalti? Non lo so, di certo registro che anche sulle partecipate dello Stato qualche attenzione in più andrà messa». Lo ha detto Stefano Bonaccini, governatore Emilia Romagna, ieri in visita a Bargi.

La commissaria Ue all'Energia Kadri Simson

"Profondamente addolorati seguiamo gli sviluppi da vicino"

La Commissione europea segue «da vicino gli sviluppi e le operazioni di salvataggio» Lo riferisce su X la commissaria Ue all'Energia, Kadri Simson. «Sono profondamente addolorata per il tragico incidente»

500

Le grandi dighe con sbarramenti alti più di 15 metri presenti in Italia

esposti i lavoratori delle centrali idroelettriche.

«Rischi – spiegano dall'Inail - che possono essere molto simili a quelli di grosse attività industriali ed altri specifici di queste attività». Ci sono i rischi legati alle attività all'aperto ed in particolare l'esposizione alle basse temperature nella stagione invernale, mentre quelle lungo il bacino espongono anche a rischi connessi alla praticabilità dei luoghi. Negli ambienti al chiuso sono poi presenti i rischi termici e sono anche da verificare la stabilità delle strutture, la presenza di luoghi idonei per permanenza dei lavoratori e di idonee vie di fuga in caso di emergenza. I primi dati emersi dal lavoro di ricerca sono in linea con le statistiche Inail riferite al quinquennio 2017-2021 con una prevalenza di eventi infortunistici conseguenti ad impatti che provocano lussazioni, fratture ed altri traumi agli arti ed alla colonna vertebrale, mentre per le malattie professionali c'è una prevalenza di patologie a carico del sistema osteoarticolare, di malattie oncologiche, del sistema uditivo e di quello respiratorio. Poi capita un'esplosione come a Bargi e ci scappa pure la strage. —

IL RACCONTO

Alberto Prunetti

Quella classe operaia che sopravvive solo fra ipocrisia e passerelle

Come ai tempi dello schiavismo, c'è chi conta i profitti e chi conta le vittime
È un sistema di dominio e controllo che rende "buoni" i lavoratori solo da morti

ALBERTO PRUNETTI

«Operaicidio». È la parola che dovremmo usare per questa strage quotidiana. Una strage che, come succede per le guerre, le catastrofi climatiche o i terremoti, viene neutralizzata nella percezione pubblica fino a diventare naturale. "Collateralizzata", con un altro neologismo da recuperare dalle vittime innocenti della guerra. Dove la guerra è il profitto e le morti "collaterali" sono quelle dei veri produttori: i lavoratori e le lavoratrici. Tre al giorno. Numeri, cifre che spogliano di carne viva le morti sul lavoro. Morti bianche, si diceva un tempo. Morti che di bianco non hanno nulla, a parte l'ipocrisia di chi imbianca i sepolcri commuovendosi per la breve liturgia di commiato davanti ai microfoni dei media. Per poi ripartire ad alimentare meccanismi che producono le morti sul lavoro: ritardare l'età in cui si entra in pensione; accelerare i tempi della produzione; favorire catene di subappalti nei cantieri; fare entrare ditte nei subappalti con meccanismi di offerte al ribasso che tagliano su prevenzione e sicurezza; ridurre i controlli degli ispettori del lavoro. Tutte queste misure, che sono l'Abc di ogni governo e che vengono invocate come una manna per il rilancio del prodotto interno lordo italiano, lastricano la strada del profitto di tre morti al giorno.

> Spesso si tratta di persone che non hanno strumenti per di no

Si è creato questo strano paradosso: si continua da anni a dire che la classe operaia non esiste più, e al tempo stesso ci troviamo di fronte a una strage giornaliera di operai. Di solito sono o molto anziani o molti giovani. Spesso, ma non sempre, sono edili. Spesso, ma non sempre, sono maschi. A volte sono al primo giorno di lavoro (una prassi che nasconde un impiego a nero: ti regolarizzano da morto); altre volte i morti stanno per andare in pensione (e in un mondo migliore dovrebbero aver già smesso di lavorare). In ogni caso, questi operai – che non vengono mai raccontati, oppure vengono descritti come brutti sporchi e cattivi, (ossia razzisti, egoisti, maschilisti e sessisti) - da morti diventano immediatamente buoni. Come si scrive sui fogli dei morti? «Un onesto lavoratore». "Onesto" è l'aggettivo di chi muore meritevole, senza dare fastidio. Di chi si fa dimenticare subito, sostituito dal primo ricambio sul mercato interinale del lavoro.

Le operazioni di soccorso dei vigili del fuoco all'interno della centrale

Amianto. Una storia operaia
Racconta la storia del padre dello scrittore Alberto Prunetti, Renato, operaio ucciso dall'amianto

Sinceramente, sono stanco di sentire gente che piange le vittime sul lavoro. C'è troppa ipocrisia, troppe lacrime di coccodrillo. Non sarà certo un neologismo a risolvere la questione delle morti sul lavoro. Ma anche le parole contano. Le parole servono a dare un nome alle cose. A nominarle, a nominare i colpevoli. A indicarli con il loro nome. Perché c'è una guerra in corso. La fanno nel nome del profitto e le vittime sono lavoratori e lavoratrici, persone di classe operaia. Persone che spesso non hanno strumenti per dire di no. Perché un contratto è in scadenza, perché non sai se te lo rinnovano. Perché il lavoro non è un diritto: te lo devi meritare dimostrando la tua totale mansuetudine. Devi essere sempre disponibile, disposto a tutto. Disposto a lavare la macchina del padrone del ristorante, se fai il cameriere. A fare gli straordinari non pagati, se sei un metalmeccanico. A subire molestie sessuali sul lavoro, se sei una donna. Questa logica di asservimento, di privatizzazione del lavoro, da parte di chi pensa di possedere ogni diritto sul lavoro vivo dei lavoratori e delle lavoratrici ha creato una situazione in cui il lavoro diventa sempre più tossico, pericoloso, a volte anche letale. Un lavoro privato, dove di fatto viene privato ogni diritto a chi lavora. Un sistema di dominio e di controllo che priva il tempo del lavoro di ogni diritto. Una giungla, una piantagione come ai tempi dello schiavismo, dove qualcuno conta i profitti, qualcun altro conta i morti.

Nel mezzo le lacrime di coccodrillo tra un talk show e un programma televisivo del pomeriggio. Le passerelle ai funerali. Gli accorati richiami. Le facce contrite, «perché non succeda mai più». Tutto detto un attimo dopo che gli operai muoiano, mai prima. E il giorno dopo si ricomincia. O sotto i riflettori o in sordina, sono sempre tre morti al giorno. Il solito bla bla bla sulle morti sul lavoro. Per ricominciare tutto come prima. Qualcuno fa profitto, qualcun altro muore. Tra le parole di quest'ultima frase c'è una virgola. La linea della classe lavoratrice, che tutti vogliono negare, passa proprio nel mezzo a questa virgola. Chi legge deve fare lo sforzo di trasformare questa virgola in due punti. Allora questo articolo avrà senso e non sarà l'ennesimo ipocrita bla bla bla sulle morti sul lavoro. —

3 DOMANDE A

CARLO SORICELLI
FONDATORE OSSERVATORIO NAZIONALE MORTI SUL LAVORO

"Precariato e subappalti è un'altra strage di Stato"

Carlo Soricelli
Il fondatore Osservatorio nazionale morti sul lavoro

1 Carlo Soricelli, poco dopo la tragedia della Thyssenkrupp ha fondato l'Osservatorio nazionale morti sul lavoro. La strage di Bologna le ha riportato alla mente quella?

«In realtà ho ripensato subito alla strage sui binari di Brandizzo, quando sono morti cinque operai precari. Ogni giorno aggiorno i nostri archivi con rabbia, siamo di fronte a un caporalato autorizzato».

2 Sono già 366 i morti sul lavoro registrati dal vostro Osservatorio nel 2024. Perché?

«Perché in Italia si continua a incentivare una struttura lavorativa criminale che si fonda su precariato e subappalti. Quelli che muoiono nelle grandi aziende non sono quasi mai dei dipendenti diretti, ma uomini e donne costretti a fare i lavori più pericolosi, in fretta, senza tutela e preparazione. Quello che capita, capita perché si arriva allo sfinimento. Basti pensare all'allungamento indiscriminato dell'età pensionabile, un morto su tre ha più di sessant'anni e qualcosa vorrà pur dire».

3 Esiste una soluzione?

«Se le aziende che appaltano i lavori fossero davvero ritenute responsabili di queste morti, penalmente ed economicamente, forse comincerebbero a drizzare le orecchie e a capire che non si può lucrare sulla vita delle persone e la loro disperazione. Io stragi come queste le definisco stragi di Stato, anche quella di Suviana lo è». NIC.BAL. —

Grande riforma e campagna elettorale

MARCELLO SORGI

La maledizione della Grande Riforma sta per abbattersi nuovamente sul Parlamento. I segnali ci sono tutti. La malattia che impedisce al Parlamento da oltre quarant'anni - e con la sola eccezione del Titolo V, la contestata devolution alle regioni di alcune materie, tra cui la Sanità, che ha dato vita a un conflitto perenne tra Stato e Governatori - di realizzare il cambiamento della Costituzione, anche nelle parti che manifestamente ne avrebbero bisogno, sta di nuovo prendendo le commissioni, con un andirivieni di emendamenti approvati e corretti che non potranno che ulteriormente complicare il dibattito nelle aule di Senato e Camera, annunciato prima delle elezioni europee del 9 giugno. Non è del tutto chiaro il patto tra Meloni e Salvini che prevede la prima delle votazioni sul premierato, riforma costituzionale che deve superare l'iter aggravato dell'articolo 138 (quattro votazioni a distanza di non meno di tre mesi sullo stesso testo) e l'approvazione, dell'autonomia differenziata, legge ordinaria, più facile da far passare. Legge ordinaria, in una o entrambe le Camere.

E non è chiaro perché Meloni ha cercato fin dall'inizio di rallentare il percorso dell'Autonomia, sia per le possibili conseguenze che la riforma potrebbe avere al Sud, dov'è forte la convinzione dei cittadini che ad essere favorite potrebbero essere le regioni de Nord, con l'evidente rischio, per Fratelli d'Italia, di risentirne nelle urne, sia perché più semplicemente la premier non intende regalare un forte argomento di propaganda elettorale all'alleato-avversario della Lega, che saprebbe certamente come usarlo.

La sensazione è che il destino del dibattito di questi giorni e delle riforme conseguenti si vedrà meglio dopo il voto. I partiti sono entrati in un'evidente vigilia preelettorale che li agita all'interno e rallenta qualsiasi attività; i timori che accompagnano il Def (Documento economico e finanziario) premono sul governo ed è partita la campagna per il 9 giugno. Con la prossima settimana la definizione delle liste entrerà nel vivo. E appena conclusa la scelta dei candidati, scatterà la corsa al voto. E alle preferenze, dato che il sistema per le europee ne prevede tre per ogni lista e gli elettori, affetti da pigrizia, quando vanno a votare ne esprimono solo una. —

Il Carroccio chiede modifiche in Aula: "Il presidente è obbligato a sciogliere le Camere in caso di dimissioni del premier"

Premierato, la Lega contro il Colle "Il presidente avrà potere notarile"

IL CASO

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Si litiga sulle parole, ci si accapiglia per un aggettivo, ma c'è un tema di fondo che esce dall'ombra: i poteri del presidente della Repubblica. Giorgia Meloni e Maria Elisabetta Casellati hanno ripetuto sempre che la riforma del premierato non tocca le prerogative del Quirinale, ma, discutendo sui dettagli dei testi, sempre lì si torna. Quella che la premier ha definito «la madre di tutte le riforme», imponendo un ritmo più che serrato, corre verso l'Aula del Senato, anche se appare sempre più complicato arrivare a una prima approvazione in tempo per le Europee. Ieri, la commissione Affari Costituzionali di Palazzo Madama ha dato il via libera all'articolo 4, che regola le crisi di governo. Un punto delicatissimo perché, come detto, coinvolge direttamente i poteri di scioglimento delle Camere, oggi in mano al presidente della Repubblica. Nella ricerca di eliminare alcune ambiguità linguistiche è emersa la volontà della maggioranza di chiarire che il Capo dello Stato non si potrà opporre alla richiesta del premier eletto di interrompere la legislatura in caso di sue dimissioni e che, di conseguenza, «non ci saranno mai più governi tecnici». Secondo le opposizioni in questo modo «la maggioranza ha gettato la maschera», come

Il Pd: "Giù la maschera della destra" Il M5S: "Vogliono un cameriere al Colle"

spiega il senatore del Pd, Dario Parrini. Il testo dell'articolo 4 approvato prevede che, nel caso in cui il premier eletto venga sfiduciato con una «mozione motivata», si vada direttamente a elezioni anticipate. Restano molte ambiguità, che lasciano spazio a possibili interpretazioni. Dopo un lungo dibattito politico/lessicale la maggioranza ha fatto prevalere la fretta alla chiarezza (in caso di modifiche sostanziali le opposizioni avrebbero chiesto di far ripartire l'iter). La Lega ha molti dubbi e vuole mantenere il potere del Parlamento di sfiduciare il premier salvaguardando la legislatura. Secondo il Carroccio, in sostanza, un incidente di percorso non può automaticamente significare una crisi di governo. Il senatore leghista Paolo Tosato ha chiesto che questo principio venga inserito nel prossimo passaggio in aula. Non si tratta di un dettaglio, ma di due visioni diverse tra Lega (più attenta alle prerogative del Parlamento) e Fratelli d'Italia (sbilanciata sul premier eletto) che non sono state risolte con i molti vertici di maggioranza degli ultimi mesi. «Maggioranza e governo, oltre a minare gli equilibri costituzionali con scelte pericolose, vanno avanti con proposte formulate in modo ingannevole e fuorviante» ha detto Peppe De Cristofaro di Avs.

Elisabetta Alberti Casellati
Ministra per le riforme istituzionali, durante i lavori della Commissione Affari Costituzionali del Senato

LAPRESSE

Le polemiche però sono arrivate da un'altra proposta di Tosato, secondo il quale andrebbe esplicitato che il Presidente della Repubblica debba avere «solo un ruolo notarile». «Tosato ha fatto una operazione verità» ha commentato Parrini del Pd, rendendo cioè chiaro che il vero scopo della riforma è limitare i poteri del Quirinale. Il Capo dello Stato «sarà ridotto a maggiordomo del premier», ha aggiunto Alessandra Maiorino del M5s. «Privarci della possibilità di un governo tecnico è molto ardito e ottimistico», per la senatrice di Azione Mariastella Gelmini, che ribadisce la richiesta «di non escludere del tutto uno strumento che la presidenza della Repubblica ha dimostrato di sapere utilizzare con saggezza».

La corsa parallela tra autonomia e premierato vive di grandi accelerazioni, ma anche di frenate. La regola imposta da Meloni e accettata dagli alleati - stessi percorsi per le due riforme - è faticosissima da far rispettare e non solo per la diversa natura dei provvedimenti (uno è una riforma costituzionale, l'altro no). Ieri, per esempio, il presidente della Camera Lorenzo

FdI e Forza Italia non vogliono approvare l'Autonomia prima delle Europee

Fontana ha chiesto un approfondimento alla commissione Affari costituzionali per cercare di trovare più spazio per la discussione delle opposizioni. Una mossa dovuta, secondo gli uffici di Montecitorio, che però ha destato sospetti tra i leghisti, attentissimi a individuare qualsiasi possibile ostacolo alla corsa sfrenata verso l'approvazione dell'Autonomia, possibilmente prima delle elezioni europee. Il risultato della ricerca smaniosa dell'equilibrio tra le due riforme è che nessuna delle due sarà approvata, (in prima lettura, nel caso del premierato) prima dell'inizio della campagna elettorale. Le audizioni si sono concluse, i giuristi Ugo De Siervo e Giovanni Maria Flick negli ultimi due interventi sono tornati a criticare duramente la riforma. Il testo è in calendario in Aula per la discussione generale il 29 aprile. L'iter dell'autonomia potrebbe fermarsi lì, visto che Forza Italia e FdI non vogliono affrontare una campagna elettorale rispondendo alle accuse di aver spaccato il Paese tra Nord e Sud. —

Il ddl Casellati

Il disegno di legge Casellati, che prevede l'elezione diretta del capo del Governo, è stato approvato dal Consiglio dei ministri lo scorso novembre. Si tratta di un modello che era stato applicato solo in Israele, salvo poi un ripensamento. Attualmente è in discussione nella commissione Affari costituzionali del Senato: una volta approvato dovrà tornare alla Camera per la seconda delle quattro letture previste. Se non si raggiungono i due terzi dei voti in Parlamento si svolgerà un referendum costituzionale. —

Floridia, presidente della Commissione di vigilanza Rai e senatrice M5s

"La par condicio pro governo un vulnus democratico grave"

L'INTERVISTA

SERENA RIFORMATO
ROMA

Barbara Floridia, senatrice M5s e presidente della Commissione di Vigilanza Rai parla con la cautela richiesta al ruolo istituzionale. Rispetto alla par condicio pro governo imposta dalla destra al servizio pubblico non evoca, come fanno Pd e Avs, il «modello Orbàn». Ma non nasconde il disappunto, di merito e di metodo: «È un vulnus democratico, grave». All'ispirazione ungherese fa riferimento per un'altra storia, la vendita probabile dell'Agi al deputato leghista Antonio Angelucci, già editore di tre giornali di destra: «Quella sì, è una deriva orbaniana». E per il rinnovo dei vertici di Viale Mazzini, fa un appello alla maggioranza: «Bisogna cambiare la legge sulla governance del 2015».

I ministri e la premier potranno aggirare la par condicio in Rai se parlano delle «attività istituzionali»?

«Nei programmi di approfondimento, sì. Una novità non presente rispetto alle delibere degli anni passati».

Quali sono i punti problematici del nuovo regolamento?

Barbara Floridia

«Il vulnus più significativo è nella norma che permette al governo una presenza più ampia, rispetto ai partiti, durante i talk show. La maggioranza afferma sia sempre stato così, ma non c'era niente del genere nelle delibere passate».

Se il ministro Matteo Salvini va in Rai a parlare del Piano Salva-casa, è comunicazione istituzionale o elettorale?

«Questa norma mette in crisi gli equilibri dell'informazione proprio perché è difficile distinguere il limite. Chi può stabilire se un ministro, in un talk show o trasmissione di approfondimento, dà una notizia necessaria a garantire il diritto di informazione dei cittadini o promuove la sua iniziativa a fini elettorali?».

L'opposizioni cosa farà?

«Ci sarà un'azione di vigilanza molto stretta, da parte di tutti, M5s compreso».

Cosa pensa della norma che permetterà di trasmettere su RaiNews i comizi integrali?

«Come opposizioni, abbiamo ottenuto che ogni comizio di una forza politica sia controbilanciato dalla parte opposta. È stato limitato il danno».

Ci saranno regole diverse fra tv privata e servizio pubblico?

«La delibera Agcom sulle tv private dev'essere ancora emanata. Il presidente Giacomo Lasorella prenderà atto della delibera della Vigilanza Rai. La prassi vuole che i due testi siano il più corrispondenti possibili. Ma non devono essere identici»

Sia destra che sinistra criticano la legge del 2000 sulla par condicio. Serve ancora?

«È da rivedere. Ha ventiquattro anni, ma è vecchia. Bisogna aggiornarla. C'è un vuoto gravissimo corrispondente a tutto il mondo digitale».

Nei prossimi mesi si rinnoverà il cda della Rai. Tutto già scritto?

«Lo è, per colpa della legge del 2015 sulla governance. È urgente cambiarla. Rischieremo di avere un cda in contrasto con il nuovo regolamento europeo Media Freedom Act, secondo cui, nelle tv pubbliche, non devono esserci vertici di diretta nomina governativa». —

VERSO LE ELEZIONI EUROPEE

Migranti il patto che divide

L'Europarlamento approva le nuove norme: rimpatri facilitati e multe ai Paesi non accoglienti Ppe e Pse votano sì. Caos nei partiti italiani. Contrari, per ragioni opposte, dem, M5S e leghisti

IL CASO

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Dopo otto anni di trattative, il Parlamento europeo ha dato il via libera decisivo al nuovo Patto migrazione e asilo concordato con i governi. Lo ha fatto nell'aula di Bruxelles tra le proteste delle associazioni che sugli spalti hanno denunciato "la fine del diritto d'asilo". Si tratta di una riforma che rivede profondamente le regole per la gestione interna dei flussi migratori, introduce controlli più rigidi alle frontiere e corregge, ma non supera, le regole di Dublino: la responsabilità resta in capo ai Paesi di primo ingresso, anche se addolcita dall'introduzione del concetto di «solidarietà obbligatoria, ma flessibile». Tutti dovranno contribuire, ma potranno scegliere se farlo accogliendo o pagando (20 mila euro a migrante). Niente quote obbligatorie, nemmeno nelle situazioni di crisi.

L'equilibrio tra solidarietà è stato trovato grazie a un difficilissimo esercizio diplomatico. Prima nei negoziati tra i governi, poi in quelli interistituzionali con il Parlamento Ue e infine tra i gruppi politici dell'Eurocamera, dove la maggioranza Ursula ha mostrato segnali di cedimento per lasciare il posto a una coalizione dai contorni decisamente inediti. Il voto è rimasto in bilico fino alla fine e per tutta la giornata sono andate in scena trattative dell'ultimo minuto, non solo tra gli eurodeputati. Pare che Emmanuel Macron si sia mosso personalmente per cercare di convincere il premier polacco Donald Tusk: invano, visto che gli eurodeputati polacchi del Ppe hanno confermato la loro contrarietà, in dissenso con l'indicazione del gruppo.

Il pacchetto era composto da nove diversi provvedimenti legislativi e sarebbe bastata la bocciatura di uno solo per far crollare tutto il Patto. Ma non è andata così. Un momento "storico" per la presidente del Parlamento europeo, Roberta Metsola, che però ha scatenato dure reazioni di segno opposto e spaccato le famiglie politiche al loro interno. Se per Viktor Orban la riforma aprirà rappresenta «un altro chiodo nella bara dell'Unione europea» perché «aprirà le porte all'immigrazione clandestina», per Monsignor Gian Carlo Perego della Cei le nuove regole segnano «una deriva nelle politiche Ue sull'asilo e un fallimento della solidarietà europea».

Troppo aperturista per l'estrema destra, troppo disumano per la sinistra. Ma inseguendo le crepe che si sono create si capisce bene che la divisione non è soltanto politica. Dietro le spaccature ci sono anche ragioni geografiche - con una chiara contrapposizione tra i Paesi di primo approdo e quelli destinatari dei movimenti secondari - e dinamiche legate all'essere partito di governo o di opposizione. L'esempio più lampante lo si trova all'interno del gruppo dei socialisti-democratici, dove la delegazione Pd ha votato contro. Un atto in dissenso con la linea ufficiale, sostenuta invece dai socialisti spagnoli, che proprio con il governo Sanchez avevano gestito la fase finale dei negoziati. Discorso per certi versi speculare nel gruppo dei Conservatori, ufficialmente fuori dalla maggioranza europea: i parlamentari di Fratelli d'Italia, forza di governo, si sono distinti per il loro sostegno al Patto (tranne per il regolamento sulla solidarietà obbligatoria), incassando i complimenti del Ppe per il gesto di «responsabilità». Fedeli alla linea anche i parlamentari di Forza Italia, mentre il M5S ha votato contro.

Ma la compattezza della maggioranza di governo si è sgretolata ancora una volta nell'Aula dell'Europarlamento. La Lega ha infatti scelto una strada diversa e non ha voluto sostenere l'accordo negoziato e siglato dal "suo" ministro dell'Interno Matteo Piantedosi. Troppo rischioso lasciare le proprie impronte digitali su una riforma che, una volta

VIKTOR ORBAN
PREMIER DELL'UNGHERIA

Il Patto sulla migrazione è un altro chiodo sulla bara dell'Unione Europea L'unità è morta, i confini sicuri non ci sono più. L'Ungheria non si arrenderà

ALEXANDER DE CROO
PRIMO MINISTRO DEL BELGIO

Chi ha votato contro è per lo status quo Dobbiamo andare avanti con altri accordi con i Paesi terzi come fatto con l'Egitto, la Tunisia e la Mauritania

GIAN CARLO PEREGO
PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE MIGRANTES

Il Patto europeo sui migranti segna il fallimento della solidarietà europea, che sembra infrangersi come le onde contro i barconi della speranza

IN FUGA DA KABUL

Affonda gommone al largo di Chios morte tre bambine

Un gommone carico di migranti è affondato vicino alle coste dell'isola greca di Chios. I vigili del fuoco hanno trovato tre corpi su una spiaggia rocciosa. La guardia costiera ha spiegato che si trattava di tre bambine di 5, 7 e 10 anni, originarie dell'Afghanistan. Sono state tratte in salvo 19 persone: tra di loro ci sono otto minori e la madre delle bambine che hanno perso la vita. Sull'imbarcazione viaggiavano in tutto 22 persone. Sono 9 invece le vittime dell'ultimo naufragio avvenuto in acque Sar maltesi. Un altro migrante, fra i 23 superstiti raccolti dalla Guardia Costiera, è morto nel poliambulatorio di Lampedusa dove era giunto agonizzante. Dalle prime testimonianze che la polizia è riuscita a raccogliere, sul barchino viaggiavano 46 migranti. Secondo questa ricostruzione vi sarebbero 15 dispersi, tra cui 3 minori. —

Tra morte e speranza
Un peschereccio carico di migranti approdato sulla costa di Creta, Grecia

Il leader della Lega contro la sua stessa maggioranza. La sinistra: "Le Ong criminalizzate"

Esulta Piantedosi: "Frontiere più sicure" Ma Salvini lo contraddice: "Lasciati soli"

IL RETROSCENA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

L'Europarlamento approva il nuovo Patto per l'asilo e l'immigrazione. Il governo è contento, avendo partecipato in maniera attiva alle trattative. In particolare è soddisfatto il ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Il nuovo Patto - dice - garantirà frontiere esterne più sicure, procedure rapide ed efficienti per l'asilo, espulsioni più veloci, una maggiore solidarietà nei confronti dei Paesi di primo ingresso». E però Matteo Salvini, che era considerato il primo sponsor del ministro Piantedosi, vota contro e spara a zero. Chiamateli effetti collaterali da campagna elettorale europea.

Era annunciata, questa scollatura. I leghisti da tempo cercano di marcare il territorio e una proposta targata Ursula, con dietro le principali famiglie politiche europee, non l'avrebbero mai digerita. Così puntualmente Salvini ostenta il suo dissenso: «Una proposta deludente che non risolve in alcun modo il problema dei flussi illegali, lasciando sola l'Italia ancora una volta. La Lega ha votato contro l'impianto di questa "riforma". Basta con sinistra e socialisti, c'è bisogno di una nuova maggioranza».

Eppure, a ben guardare, per il governo la sostanza c'è. Con il nuovo Patto, per dire, arriva una norma-ombrello che permetterà l'apertura dei centri per migranti in Albania, dato che si rompe un tabù e si prevede la possibilità di appoggiarsi a "Paesi terzi" per la gestione del fenomeno migratorio. Norma, sia detto per inciso, richiesta da quasi tutti i governi nella Ue a prescindere dal colore politico.

Per capire se il Patto è incisivo come rivendica Piantedosi o evanescente come sostiene Salvini, basti vedere la reazione delle sinistre. Il Pd, rompendo la disciplina del Partito sociale europeo, e anche qui si sente l'avvicinarsi delle elezioni europee, ha votato contro. Uno dei motivi è appunto «la normalizzazione delle "procedure speciali alla frontiera" anche per i minori non accompagnati e per chi viene soccorso in mare, invertendo un principio giuridico che limitava questa procedura a pochissimi casi per garantire il diritto alla richiesta d'asilo e l'esame delle storie personali». L'introduzione del concetto di Paese terzo sicuro, «sbarra le porte di qualsiasi esame nel merito delle richieste per migliaia di persone». Infine, il regolamento Crisi «introduce il concetto di strumentalizzazione che crea una deroga al sistema generale di gestione della migrazione e dell'asilo colpendo indirettamente anche le Ong con chiari rischi di ripercussioni per la criminalizzazione della solidarietà». Come sostiene Avs, si tratta di «una pessima pagina per l'Europa. Prevale l'idea che chi raggiunge i nostri confini (e persino chi muore che farlo) sia un problema da respingere o rimpatriare in fretta».

Anche Giuseppe Conte va contro: «Il Patto - dice a nome del M5S - lascia sola l'Italia nell'accoglienza dei migranti e addirittura finisce per peggiorare gli oneri a carico dei Paesi di primo approdo dei migranti. Ci siamo opposti a tutto questo, che finisce per penalizzare l'Italia. Meloni e soci si

Matteo Salvini, leader della Lega

COSTAS METAXAKIS / AFP

in vigore, verrà usata come capro espiatorio per denunciare le inefficienze dell'Ue al primo sbarco utile. «L'Italia è stata lasciata sola» il mantra che ieri sera risuonava negli ambienti leghisti, in contrapposizione alle dichiarazioni di Ursula von der Leyen, secondo la quale «con le nuove regole nessun Paese verrà lasciato da solo».

Per l'entrata in vigore della riforma, ora manca solo l'ultimo via libera del Consiglio, ma si tratta più che altro di una formalità. A regime, le nuove regole imporranno rigide procedure di screening per i migranti che arriveranno alle frontiere esterne oppure che sbarcheranno in seguito a operazioni di ricerca e soccorso in mare. Gli Stati avranno sette giorni di tempo per fare i controlli sanitari, di sicurezza e per raccogliere le impronte digitali e i dati biometrici che poi saranno conservati nel database di Eurodac. I negoziati tra Parlamento e Consiglio, terminati a dicembre, hanno stabilito che anche i bambini dai 6 anni in su dovranno sottoporsi a queste procedure (nella versione precedente era dai 14 in su).

I migranti che arrivano da Paesi con un tasso di riconoscimento delle richieste di protezione internazionale inferiore al 20% verranno incanalati verso la nuova procedura di frontiera e trattenuti in appositi centri, dove le loro domande d'asilo dovranno essere vagliate nel giro di dodici settimane. Dopodiché gli Stati avranno tre mesi di tempo per rimpatriarli. Saranno escluse le famiglie con bambini e i minori non accompagnati, «purché non rappresentino una minaccia per la sicurezza». Questi centri, che secondo le Ong diffonderanno in Europa il contestato modello applicato sulle isole greche, dovranno avere una capienza totale di 30 mila posti in modo da poter ospitare 120 mila migranti l'anno. La responsabilità dei rimpatri resterà in capo ai Paesi di primo ingresso, ma i migranti potranno essere rimandati in Paesi terzi sicuri, i quali li accoglieranno in cambio di denaro. Non è il cosiddetto "modello Ruanda" che vuole il Ppe perché i migranti dovranno avere un legame con quel Paese. Anche se con ogni probabilità il mero transito basterà a giustificare il trasferimento. —

I punti principali

1 Solidarietà obbligatoria fra gli Stati Ue

Multe di 20 mila euro a persona ai Paesi che si rifiutato di accogliere migrati arrivati in altri Stati e che devono essere redistribuiti nell'Unione

2 Le nuove procedure di frontiera

Le nuove regole prevedono l'istituzione di centri di identificazione per individuare più in fretta, in dodici settimane, chi ha diritto all'asilo e chi no

3 Rimpatri affidati a Stati di approdo

Il Patto lascia però la responsabilità dei rimpatri ai Paesi di primo approdo, compresa l'Italia, la più esposta alle migrazioni dall'Africa

piegano, votano in ordine sparso e si spaccano».

La destra in effetti si è spaccata. Ma viste le reazioni, ha buon gioco il partito di Giorgia Meloni a dire che la posizione della Lega non regge. «Stiamo ascoltando in queste ore - dice quindi l'eurodeputato di Fratelli d'Italia, Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo Ecr - le grida disperate delle sinistre, delle Ong immigrazioniste. Nella prossima legislatura contiamo di completare questo percorso».

Fosse stato per loro, ci sarebbero state soluzioni più drastiche. Ma per il momento si accontentano. Conclude Procaccini: «Abbiamo votato in maniera selettiva: a favore laddove c'era il rafforzamento delle procedure di rimpatrio nei confronti dei Paesi terzi sicuri, o dove c'era finalmente anche un giudizio di condanna delle Ong. Ce n'è uno che ci ha visti contrari, e non a caso è l'unico dove il Pd ha votato a favore». —

L'ANALISI

Ramadan, Mattarella insiste "La libertà religiosa fondamento di convivenza"

Il Capo dello Stato: pari diritti per tutte le confessioni Valditara vorrebbe limitare le chiusure nelle scuole

UGO MAGRI

Dialogo Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in Ghana, nel recente viaggio in Africa che lo ha visto anche in Costa d'Avorio

ROMA

Sfidando una certa politica, ma in piena sintonia con la Costituzione, Sergio Mattarella ha fatto gli auguri per la fine del Ramadan «ai concittadini e agli ospiti» di fede islamica. Il presidente segnala che «tutte le confessioni sono libere davanti alla legge, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano», dunque i musulmani hanno pieno diritto di professare la loro confessione nel rispetto delle regole. Rammenta agli immemori che «la libertà religiosa è uno dei fondamenti della convivenza», per giunta «riconosciuta dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo delle Nazioni Unite». Non manca di far pesare come «la promozione del mutuo rispetto tra fedi e culture» rappresenti un elemento di coesione sociale della nostra comunità, e solleciti dunque «una responsabilità condivisa».

Il capo dello Stato ha fatto gli auguri "ai concittadini e agli ospiti" di fede islamica

Il messaggio non si conclude qui. Mattarella rileva come il Ramadan, quest'anno, sia «tristemente coinciso con un periodo denso di preoccupazioni per le sofferenze e i lutti che affliggono civili innocenti». Il Medio Oriente è in fiamme e l'incendio rischia di propagarsi altrove con il terrorismo fondamentalista tornato alla ribalta. L'Italia ne è stata fin qui risparmiata. Ma occorre restare vigili e praticare la tolleranza, a ogni livello. Scrive il capo dello Stato: «Il messaggio delle religioni per la pace è senza confini e ad esso dobbiamo fare riferimento», specie se si tratta di educare i ragazzi «alla reciproca comprensione». Il pericolo da scongiurare è la radicalizzazione dei giovani nel nome dell'Islam, come purtroppo è avvenuto in altri Paesi. Vanno integrati, fatti sentire a casa.

Non è la prima volta che il presidente si rivolge ai musulmani d'Italia. Rappresenta semmai la regola. I messaggi per la festa dell'Eid al Fitr ricorrono fin dal 2010, quando sul Colle ancora regnava Giorgio Napolitano. Il suo successore, per quanto cattolico e legatissimo a Papa Francesco, ha mantenuto viva la consuetudine come segno di attenzione non limitata ai 2 milioni e mezzo di musulmani che vivono tra noi, un milione dei quali con cittadinanza italiana. Messaggi dello stesso tono vengono regolarmente inviati alla Comunità ebraica in occasione del Capodanno (Rosh Hashanah); a Torre Pelice, presso i Valdesi, Mattarella s'è personalmente recato nell'agosto scorso; nemmeno i buddisti sono stati trascurati per il Vesak, a testimonianza che nessuna minoranza religiosa viene discriminata. Ma nel caso del Ramadan ogni parola pesa in modo diverso, specie se a pronunciarla è il capo dello Stato. Il motivo: non s'è spenta l'eco delle polemiche su Pioltello.

La decisione dell'istituto di sospendere le lezioni per la festività musulmana ha surriscaldato gli animi, con l'intervento a gamba tesa del vice-premier Matteo Salvini nonché del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Mattarella stesso è intervenuto giorni fa per riportare serenità. Sennonché nuova benzina sul fuoco è stata sparsa ieri dal passo avanti, alla Camera, della legge anti-moschee proposta dal capogruppo meloniano Tommaso Foti. Si vorrebbe vietare i luoghi di culto aperti nei garage e nei magazzini: provvedimento su cui l'opposizione nutre parecchi dubbi di costituzionalità. Ma la campagna elettorale incombe e l'Islam rischia di diventare terreno di scontro. —

CANOSA DI PUGLIA

La festa dell'Eid celebrata in parrocchia

I musulmani nel Nord del Barese hanno potuto festeggiare la fine del periodo di digiuno per i musulmani a Casa Francesco la mensa solidale nata dalla collaborazione tra le parrocchie di Canosa di Puglia. Tra i primi a volerla è stato don Felice Bacco, parroco della cattedrale dedicata a San Sabino. Che non ha esitato quando si è trattato di dare un aiuto a chi non ha una casa né una famiglia. «È stato naturale consentirgli di rispettare quanto la loro religione prescrive», ha spiegato. —

LA POLITICA ECONOMICA

Debito a 3mila miliardi

Nel Def il nuovo balzo nel 2025. Il governo punta a un piano di rientro in 7 anni
La spesa sanitaria si riduce nuovamente in rapporto al Pil: dal 6,4 al 6,2%

4,3%
Il deficit pubblico stimato dal ministero dell'Economia per l'anno in corso

+1,2%
Il tasso di crescita del Pil italiano previsto dal Mef per il prossimo anno

139,8%
Il picco del rapporto fra debito e Pil che sarà raggiunto durante il 2026

Preoccupato Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, costretto al piano di rientro del debito

IL DOCUMENTO

LUCA MONTICELLI
ROMA

La storia dell'economia italiana insegna che il debito pubblico è esploso tra gli Anni Settanta e Ottanta, soprattutto con i vari governi Andreotti e Craxi, ma anche l'epoca contemporanea dimostra come sia difficile fare politica senza puntare sui debiti. L'emblema della crescita finanziata a debito è proprio il Superbonus, protagonista di una ripresa post crisi trascinata dagli incentivi edilizi che però rischiano di condizionare la finanza pubblica dei prossimi anni. Scorrendo le tabelle del Def, che l'esecutivo di Giorgia Meloni ha trasmesso al Parlamento, spicca un dato su tutti: dai 2.981 miliardi di euro di debito attesi per quest'anno, il passivo totale della Pa salirebbe a 3.110 miliardi nel 2025, a 3.224 miliardi nel 2026 e a 3.306 miliardi nel 2027, anno in cui riprenderà la traiettoria discendente del rapporto tra debito e Pil. «A partire dal 2028, con il venir meno degli effetti di cassa

> L'esecutivo dovrà trovare un accordo con la futura Commissione Ue

legati al Superbonus, e a seguito del miglioramento di bilancio conseguente all'adozione delle nuove regole, il rapporto debito Pil inizierà a scendere rapidamente», scrive il ministro Giancarlo Giorgetti nella premessa del Documento di economia e finanza. Dal 137,3% del 2023, il quadro tendenziale calcolato dal Tesoro prevede un rialzo del debito con questa dinamica: 137,8% quest'anno, 138,9% nel 2025 e al 139,8 nel 2026. Solo nel 2027 si prevede una leggera flessione al 139,6%. Il governo punta a concordare con la Commissione europea un aggiustamento di sette anni per mettere la finanza pubblica in un sentiero di risanamento.

Se il debito e la crescita sono le due grandezze principali su cui gli investitori e le istituzioni internazionali valutano le condizioni dell'Italia, la sanità è il parametro che sta più a cuore ai cittadini. Quando c'è la salute, c'è tutto, recita un vecchio adagio. Tuttavia, nessuno ricorda più i grandi investimenti promessi nella stagione del Covid. Nel Def le prospettive del Servizio sanitario nazionale non vengono molto approfondite, dalle tabelle si evince che la spesa sanitaria prevista per il 2024 è pari a 138,7 miliardi, con un tasso di crescita del 5,8% rispetto all'anno precedente, ovvero il 6,4% in rapporto al Pil. Nel triennio 2025-2027, viene specificato nel documento, la spesa sanitaria salirà a un tasso medio annuo del 2%, con un impatto sul Pil pari al 6,3% nel 2025 e nel 2026, e al 6,2% nel 2027. Quindi, in valori assoluti i soldi spesi aumentano, ma in rapporto al Pil la spesa sanitaria nei prossimi tre anni si riduce. «Considerando la situazione attuale - è il commento del sindacato dei medici ospedalieri, l'Anaao - le risorse destinate alla sanità in termini assoluti dovrebbero crescere almeno del doppio rispetto alle cifre previste».

> Il rapporto col Pil calerà solo nel 2028 quando il Superbonus sarà stato scontato

Malgrado l'incertezza dovuta al contesto geopolitico, il Def vede una fase di graduale rafforzamento della crescita, però nelle analisi di rischio i pericoli maggiori sono, ancora una volta, individuati nello Spread. Un aumento di cento punti base del Btp decennale rischia di mangiarsi la crescita. Uno scenario avverso che scatterebbe con uno Spread intorno ai 250 punti, visto che negli ultimi tempi il differenziale ha oscillato tra 130 e 140 punti base. La stretta creditizia in presenza di uno Spread alle stelle impatterebbe dello 0,1% sul Pil 2024, per poi erodere lo 0,4% del Pil 2025 e dello 0,5% sul 2026 e 2027.

La pressione fiscale quest'anno si attesterà al 42,1% (dal 42,5% del 2023) per raggiungere il 42,4% nel 2025. L'Ufficio parlamentare di bilancio ieri ha validato il quadro macroeconomico tendenziale del Def spiegando che «le stime sulle principali variabili sono ricomprese in un intervallo accettabile, sebbene in diversi casi si collochino sull'estremo superiore delle valutazioni dell'Upb». —

ROBERTO MONALDO / LAPRESSE

MERCATO UNICO

Il piano di Letta arriva sul tavolo dei commissari

Dopo mesi di lavoro, l'ex premier Enrico Letta sta ultimando il rapporto sul futuro del mercato unico europeo. Oltre 100 pagine, due parti (una di policy, l'altra più tecnica), l'analisi sarà presentata ai capi di Stato e di governo Ue al Consiglio europeo informale a Bruxelles nella serata di mercoledì prossimo, il 17 aprile. Ieri uno scambio di due ore in Commissione Ue, prima di vedere i primi ministri delle due presidenze di turno che lo hanno sostenuto nel lavoro: il belga Alexander De Croo, incontrato ieri, e quello spagnolo Pedro Sánchez, che vedrà oggi alla Moncloa.

Letta con Von der Leyen

«Sono molto contento di queste due ore di scambio con Ursula von der Leyen e il collegio dei commissari. Era un po' come passare l'esame di maturità del Rapporto - ha detto Letta all'*Ansa* -. L'impressione è positiva. Vedremo». E ancora: «Mi sembra il confronto sia andato molto bene - ha proseguito -. Sono intervenuti tutti, ho testato con loro molte delle piste del lavoro che sto finalizzando». In sette mesi, ha ricordato, Letta ha visitato tutti i Paesi europei, recandosi in «65 città, grandi e piccole», e ha avuto «più di 400 incontri con stakeholders, governanti, cittadini, studenti». Ora, l'ultimo miglio. F. GOR. —

IL RETROSCENA

L'Italia crede alla proroga del Pnrr l'apertura di Michel al confronto

Oggi il vertice a Roma tra Meloni e il presidente del Consiglio europeo
Meno rigidità sui controlli, ma per andare oltre il 2026 serve l'unanimità

MARCO BRESOLIN
ILARIO LOMBARDO
BRUXELLES-ROMA

L'apertura
Charles Michel, presidente del Consiglio europeo è disponibile a discutere con la premier Meloni sul Pnrr

C'è più ottimismo di quello che sembra, a Palazzo Chigi. Giorgia Meloni si aspetta che la proroga sulla data di scadenza per la realizzazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), al momento fissata al 2026, ci sarà. Raffaele Fitto, il ministro che ha in mano la regia sul piano, è convinto che andrà così perché «l'Italia è tra i Paesi che hanno rispettato meglio i tempi», ed è probabile che anche altri chiederanno di sforare. Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, parla poco e non parla mai a caso. Il fatto che, nei toni, è sembrato dare per scontato che si andrà oltre il 2026 è una traccia che, all'interno del governo, consigliano di seguire. E la risposta negativa, il no netto arrivato dal commissario all'Economia Paolo Gentiloni, rientra – secondo fonti dell'esecutivo – nel gioco delle parti.

Non è escluso che il Pnrr finirà nel menu del confronto tra Meloni e Charles Michel, oggi a Roma, dove era stata prevista, per domani 12 aprile, la tradizionale cena che il presidente del Consiglio europeo sta organizzando a turno nelle capitali europee per definire l'Agenda strategica 2024-2029, da portare poi a Bruxelles al vertice di giugno. Alla fine saranno solo in due a Palazzo Chigi, mentre la cena si terrà domani a Vienna, ma senza Meloni. Nell'incontro, Michel e la premier si concentreranno anche sul rilancio della competitività dell'economia europea, partendo dal Rapporto sul futuro del Mercato unico affidato all'ex premier italiano Enrico Letta, che sarà presentato al Consiglio europeo della prossima settimana. Michel cercherà di sondare le reali intenzioni di Meloni sulle mosse post elezioni per eleggere i vertici delle istituzioni Ue. Per capire quali sono le richieste italiane e se è veramente pronta a sostenere Ursula von der Leyen o ha in serbo un piano B.

Anche se la gestione del Pnrr è nelle mani della Commissione, sull'eventuale proroga dovranno essere i governi a decidere. Michel ha gestito in prima persona i negoziati per la nascita del Next Generation EU all'inizio dell'estate 2020 e in questo momento è certamente la figura che meglio conosce le sensibilità di tutti i 27 governi sul tema, soprattutto quelli che avevano tanto insistito sulla tagliola del 2026 proprio come condizione per poter accettare di emettere debito comune. La premier troverà davanti a sé un interlocutore aperto e disponibile a trovare una soluzione pragmatica. Perché Michel sa benissimo che un eventuale flop italiano si trasformerebbe in una pietra tombale sulle speranze di ripetere esperimenti simili in futuro. L'ex premier belga non ha mai nascosto la sua personale convinzione sulla necessità di emettere altri eurobond. Lo ha chiesto esplicitamente per finanziare le spese della Difesa e ora sta mettendo a punto un piano che, nella bozza di conclusioni del prossimo vertice, è stato ribattezzato "Nuovo patto europeo sulla competitività". Michel è ben consapevole di quanto il tema eurobond sia divisivo ed è convinto che il dibattito non sia ancora maturo. Ma la buona riuscita del Next Generation EU sarebbe il miglior argomento per sostenere la necessità di un bis. Diversamente, il suo fallimento sbarrerebbe la strada a uno strumento simile per raccogliere le risorse finanziarie necessarie a sostenere la competitività delle imprese europee.

Il problema è che al momento la richiesta italiana di andare oltre il 2026 non raccoglie molti consensi. Era stato il governo portoghese di Antonio Costa, per primo, ad avanzare una proposta in questo senso, quando ancora l'Italia teneva le sue carte coperte. Ma i potenziali alleati si contano sulle dita di una mano. Vorrebbero la proroga Paesi come l'Ungheria e la Polonia, in ritardo con l'attuazione dei piani per lo stop ai fondi legato alle violazioni dello Stato di diritto. Sembra interessata la Grecia, ma non certo la Spagna che aveva scelto un approccio diverso dall'Italia, chiedendo prima le risorse a fondo perduto e solo dopo quelle a prestito.

Il problema è che per modificare la data del 2026 serve un accordo all'unanimità tra tutti gli Stati, alcuni dei quali hanno anche bisogno della ratifica nei rispettivi parlamenti nazionali. Ed è in quest'ottica che a Bruxelles si sta facendo largo l'ipotesi di intervenire per alleggerire gli oneri burocratico-amministrativi che rallentano il passo di marcia dei Paesi beneficiari. Una soluzione vista ancora con sospetto da molti governi, ma che domani dovrebbe arrivare sul tavolo dell'Ecofin per un primo confronto serio tra i ministri. —

Così su "La Stampa"

Def a metà con l'ok della Ue Gentiloni chiude a Giorgetti "Niente proroga per il Pnrr"

Il "no" di Paolo Gentiloni alla richiesta italiana di sforare il 2026 per i lavori del Pnrr

Il sottosegretario: "Sì a parità di produttività". Schlein: "Discutiamo la nostra proposta di legge"

Settimana corta, l'apertura del governo Durigon: "Incentivi nei contratti di lavoro"

IL CASO

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Uno slogan in voga nei Settanta chiedeva di lavorare meno per lavorare tutti. Siamo lontani dall'obiettivo, ma nell'era della polarizzazione e delle campagne elettorali permanenti è una notizia: governo e opposizione si dicono favorevoli a una legge per la riduzione dell'orario di lavoro. E' successo ieri alla Camera, dove erano in discussione alcune mozioni dell'opposizione sul precariato. A margine dei lavori Claudio Durigon, già sindacalista dell'Ugl e ora sottosegretario leghista al Lavoro, spiega: «Sono favorevole a strumenti per incentivare la contrattazione collettiva e aziendale sperimentando la riduzione dell'orario a parità di salario e produttività. Cosa peraltro già avvenuta in alcune aziende e per alcuni contratti». Un passo avanti rispetto a una posizione fin qui molto prudente della maggioranza e del ministro Elvira Calderone. Sia come sia, a sera la segretaria del Pd Elly Schlein è talmente stupita dall'apertura che decide di licenziare una nota: «L'apertura del governo è positiva. Noi abbiamo già depositato una proposta e siamo pronti a discuterne».

ANSA

Il sottosegretario Durigon

La faccenda è più o meno questa: complice la pandemia, molte aziende hanno firmato accordi con i quali sono previsti orari di lavoro più corti a parità di stipendio. Intesa Sanpaolo ad esempio da gennaio dell'anno scorso permette la settimana di quattro giorni da nove ore lavorative, su base volontaria e - «compatibilmente con le esigenze organizzative» - senza obbligo di giorno fisso. In alcuni casi - è accaduto nel contratto dei farmaceutici - è previsto perfino dai contratti collettivi. In quel caso sono possibili permessi orari che danno la possibilità di ridurre l'orario complessivo di lavoro. L'ipotesi del governo - tutta da verificare viste le condizioni di finanza pubblica - è di introdurre sconti contributivi per incentivare accordi di questo tipo. Le opposizioni hanno presentato alla Camera ben tre proposte di legge. Il Partito democratico vorrebbe introdurre l'incentivo nei contratti collettivi, con uno sconto del 30 per cento dei contributi da versare. I Cinque Stelle hanno depositato una proposta simile che costerebbe fino a 750 milioni l'anno e un esonero contributivo fino a ottomila euro l'anno. Verdi e Sinistra Italiana chiedono la settimana di 34 ore con un fondo da finanziare con una patrimoniale per chi ha una ricchezza cumulata superiori ai tre milioni di euro. In commissione Lavoro - la guida Walter Rizzetto di Fratelli d'Italia - sta iniziando un ciclo di audizioni con chi ha già reso la settimana corta una realtà, o almeno ci si è avvicinato.

Pur con regole diverse, la settimana di quattro giorni è realtà o si sta sperimentando in Spagna, Belgio, Gran Bretagna, Islanda. E' andata male invece nei Paesi felici del nordeuropa, Svezia e Finlandia. L'allora premier Sanna Marin lanciò l'idea, ma non piacque granché. —

Così su "La Stampa"

EF ECONOMIA & FINANZA

Sgravi fiscali per la settimana di 4 giorni Il governo frena: "Solo accordi aziendali"

Nell'edizione di lunedì il servizio sulle proposte di settimana corta

La premier teme che vengano lette come presenze finte e che tolgano energie all'azione di governo
Il leader leghista in difficoltà a trovare candidati e nella circoscrizione Isole potrebbe non avere eletti

Candidature alle Europee Meloni stoppa i suoi ministri Lega e FI puntano sui civici

ANSA/ALESSANDRO DI MEO
La presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni

IL RETROSCENA

ANTONIO BRAVETTI
FEDERICO CAPURSO
ROMA

Uno, nessuno e centomila. Nomi e cognomi del centrodestra per le europee. Liste scarabocchiate, cancellate, corrette. Un romanzo pirandelliano, a due mesi dal voto. E una grande casella ancora vuota: quella riservata a Giorgia Meloni, che potrebbe sciogliere le riserve alla conferenza programmatica del suo partito, il prossimo 28 aprile a Pescara. Ai piani alti di Fratelli d'Italia c'è chi ha pensato che a questo punto, una volta aperto il recinto di Palazzo Chigi, sarebbe una buona idea candidare anche i ministri di FdI. Un'operazione per trainare il partito nelle urne, salvo poi fare in modo che i big rinuncino per lasciare posto ai "veri" aspiranti europarlamentari. Questa idea, però, a Meloni proprio non piace. Anche a via della Scrofa, nelle ultime ore, reagiscono scuotendo la testa: «È escluso. Si toglierebbero troppe energie al governo, daremmo l'impressione di voler costruire una campagna elettorale finta e si creerebbero attriti con gli altri candidati».

Arianna Meloni invece si è tirata fuori ma " un soldato è sempre pronto"

La porta resta invece aperta a uno o due ministri che volessero correre e a Bruxelles, poi, nel caso andrebbero davvero. Ma è un'eventualità ancora lontana. I nomi circolati negli ultimi mesi, del ministro dello Sviluppo economico Adolfo Urso e della Cultura Gennaro Sangiuliano, in questo momento sembrano essere più che altro una suggestione.

Meloni non vuole nemmeno candidature civiche. Preferisce gente di partito, fedele, che può controllare. Tutto il contrario di Forza Italia e Lega, dove i civici quest'anno sono di gran moda. Giusto venerdì Antonio Tajani ha annunciato la corsa sotto il vessillo azzurro dell'imprenditrice marchigiana Graziella Ciriaci, proprietaria di uno storico salumificio, e del sindaco di Arezzo Alessandro Ghinelli, mentre nella circoscrizione Nord-Ovest sono stati ufficializzati il notaio Gustavo Gili e la commercialista Marta Clara. Le preferenze, però, spingono a puntare sull'usato sicuro. Ecco allora l'ex sindaca di Milano Letizia Moratti, gli uscenti Fulvio Martusciello e Massimiliano Salini e due ex leghisti e bossiani di ferro come Roberto Cota (ex governatore del Piemonte) e Marco Reguzzoni. Ha un passato nel Carroccio anche il deputato Flavio Tosi, oggi inviso a Luca Zaia e a tanti leghisti, che si candiderà, a meno che non lasci il posto a sua moglie Patrizia Bisinella, ex senatrice della Lega. I due, raccontano, ne starebbero discutendo e alla fine potrebbe spuntarla Bisinella. Mentre alla porta, bussa e ribussa, c'è Antonio Razzi, che le sta provando tutte per farsi candidare: «Ho mezzo milione di follower. Porterei 25 mila voti». O 25 mila like. Che però non sono la stessa cosa.

Qualche problema in più lo ha la Lega. E non solo con il generale Roberto Vannacci, che pretende un posto da capolista. Raccontano che Matteo Salvini abbia difficoltà a completare le liste. Per ora il Carroccio ha incassato il sì di alcuni ex di peso. Raffaele Stancanelli, già sindaco di Catania ed europarlamentare uscente, ha lasciato Meloni e correrà per la Lega. Così come Aldo Patriciello, mister preferenze in Molise che probabilmente sarà capolista al Sud, e Mario Abbruzzese: entrambi con un passato in Forza Italia. Nelle liste del Carroccio ci sarà anche il nome di Alessandro Fermi, assessore all'Università della regione Lombardia e gli uscenti Angelo Ciocca (inviso all'inner circle salviniano, ma capace di raccogliere un buon pacchetto di voti) e la toscana Susanna Ceccardi. Pensano poi a una candidatura la deputata Simonetta Matone e il sottosegretario Claudio Durigon. Più pop l'ipotesi di Massimo Casanova, patron del Papeete, con tutto quello che evocano le immagini di Salvini a torso nudo e mojito in mano. Al Sud, invece, perso Raffaele Lombardo, la Lega rischia di non far scattare nemmeno un seggio nella circoscrizione Isole. Prova quindi a recuperare in Calabria con Orlandino Greco, leader di Italia del Meridione, e con un noto imprenditore del settore florovivaistico. Dalla Toscana danno per certa la candidatura dell'ex portiere della nazionale di calcio Giovanni Galli, attuale consigliere regionale della Lega.

Fratelli d'Italia è in attesa che Meloni ufficializzi la sua candidatura. In attesa che

I protagonisti

Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy potrebbe decidere di candidarsi alle Europee

Letizia Moratti
L'imprenditrice ed ex sindaca di Milano sarà capolista di Forza Italia nel Nord-Ovest

Roberto Vannacci
Il generale fortemente voluto da Salvini, ma contestato dalla base del Carroccio

Patrizia Bisinella
Ex senatrice della Lega Bisinella nel 2020 ha sposato Flavio Tosi che è passato a Forza Italia

L'INTERVISTA

Paolo Damilano
"La mia anima è liberale e moderata Forza Italia lo sbocco naturale"

"In Piemonte sostengo Cirio, col Carroccio sensibilità diverse"

PAOLO VARETTO
TORINO

Paolo Damilano, 58 anni, imprenditore nel settore del food&beverage dalle acque minerali ai vini di pregio, alla sua prima esperienza politica è riuscito confrontarsi con Stefano Lo Russo (poi eletto sindaco) al ballottaggio per il Comune di Torino, guidando un centrodestra in cui la sua formazione civica "Torino Bellissima" si è affermata come prima forza della coalizione. Ora tenta la corsa verso l'Europa nella circoscrizione Nord-Ovest con Forza Italia.

Paolo Damilano, dal civismo a un partito strutturato come Forza Italia. Come è maturata questa scelta?
«In Forza Italia abbiamo trovato lo sbocco più naturale per permettere a una realtà civica come la nostra di correre anche per le Europee».

Quindi l'esperienza della sua lista nata per le comunali di Torino continuerà a vivere?
«Assolutamente sì. Sosterremo anche la lista del governatore Cirio alle Regionali».

Ma perché avete scelto proprio Forza Italia?
«Perché tutti noi riteniamo che sia il partito che rispecchi maggiormente le caratteristiche del nostro pensiero, moderato e liberale».

Rivendica ancora di provenire da un mondo che non è quello dei partiti tradizionali?
«Rivendicarlo è importante per noi ma anche per FI. Trovo anzi molto significativo che un progetto civico trovi un punto di aggregazione con un partito storico, un connubio molto efficace».

Che ruolo ha avuto il governatore Alberto Cirio nella sua decisione?
«Molto importante, per amicizia e stima reciproca. Con la sua esperienza di europarlamentare abbiamo potuto discutere sulle sinergie da mettere in campo e su come affrontare la campagna».

È vero che correrà in ticket con Letizia Moratti?
«Con la signora Moratti ci siamo sentiti qualche giorno fa, quando ha anche espresso la sua volontà di fare politica insieme nei rispettivi territori».

Ma in un periodo in cui la politica sembra polarizzarsi agli estremi, quale sarà ancora il ruolo delle forze moderate che guardano al centro?
«Fondamentale. Sento un'aria di entusiasmo verso il campo moderato che fa ben sperare per il futuro. In un momento di angoscia, con tanti venti di guerra, l'elettorato italiano ed europeo trova nelle persone serie, moderate, capaci e pragmatiche la risposta migliore».

Alle comunali si era avvicinato alla Lega di Matteo Salvini. Perché non continuare con lui?
«C'è stato un momento in cui abbiamo preferito prendere le distanze, non avendo più le stesse sensibilità su determinati argomenti. Un messaggio di coerenza al nostro elettorato, di quanto restiamo appassionati all'idea di creare un grande centro. La nostra forza è anche la nostra libertà».

Le inchieste di Torino e Bari? Il garantismo è la linea migliore, ma c'è una crisi di valori

Restiamo appassionati all'idea di creare un grande centro È quello che serve

salti il tappo, Carlo Fidanza, capodelegazione a Strasburgo, ha iniziato ad attaccare manifesti e fa concorrenza al faccione di Matteo Renzi sugli autobus. Si rivede anche l'ex deputato Carlo Ciccioli, medico marchigiano. E potrebbe traslocare da Roma a Strasburgo la giovane Grazia Di Maggio, alla prima legislatura a Montecitorio: è uno dei nuovi volti che piacciono al team Fazzolari, dove si sceglie chi mandare o meno in tv. La sorella d'Italia, Arianna Meloni, invece si è tirata fuori. Almeno per ora: «Io sono un soldato, quindi non si può mai sapere nella vita se sei chiamato a fare altro».—

Non crede che le ultime inchieste giudiziarie abbiano dimostrato le difficoltà dei partiti a essere impermeabili al malaffare e alla criminalità?

«Il garantismo resta la linea migliore. Ma che ci sia una crisi di valori all'interno dei partiti è evidente, come in altri campi della società e del lavoro. Serve la formazione, serve la scuola. E la politica dimostra di averne grande bisogno».

C'è chi, come la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo, dice che la struttura dei partiti deve tornare centrale, fino alla reintroduzione del finanziamento pubblico. È d'accordo?

«Il tema vero è che come tutti i lavori anche quello del politico deve essere remunerato nella maniera giusta, impermeabile agli attacchi della corruzione. Ma per fare questo serve una classe dirigente nuova e capace di prendere delle decisioni in totale autonomia».

È d'accordo sulla necessità di un codice etico per i candidati, come suggerito dal Pd?

«Lo sono assolutamente, ma un codice etico funziona se prima sei riuscito a formare la persona. Altrimenti resta un'autocertificazione senza nessun valore».—

Il derby della Lega

Il popolo lumbard deluso e diviso per i 40 anni del partito fra Milano e Gemonio
Ultimatum a Salvini da Brescia: "Guida ondivaga, ora basta o chiudiamo la sede"

IL REPORTAGE

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A PONTIDA

«Ne ho viste abbastanza» sbuffa dietro il banco del Lotto Vanni Nava, che pure giura di avere ancora la tessera della Lega in tasca. «Il mio idolo era l'Umberto, anche se qui non è mai entrato nemmeno per bere un caffè. Dopo di lui è finito tutto». Al bar Valletto, proprio accanto al cartello in dialetto bergamasco con la scritta *Püntida*, tutto trasuda leghismo che fu: c'è la foto della nazionale padana trionfatrice ai mondiali di calcio indipendentisti del 2008 (con Umberto Bossi e il figlio Renzo che tengono in mano la coppa davanti a un jet privato), ci sono la mensola con la statua dell'Alberto da Giussano, l'orologio che segna *"l'ura de berghem"* e una calamita con il Sole delle Alpi in vendita a 4 euro.

Forse è proprio qui, al centro di quel triangolo *lumbard* in cui la Lega è prosperata per quarant'anni, che bisogna farsi un giro per capire lo stato di salute del partito fondato dal *Senatur* e dai suoi cinque compagni di scorribande dialettali il 12 aprile del 1984 davanti alla notaia Franca Bellorini di Varese. La demoralizzazione, a Pontida, è palpabile. E certo non è solo il "sacro pratone" che per 364 giorni all'anno appare ancora di più un praticello schiacciato tra la ferrovia, la provinciale e il parcheggio del Famila.

Dopo la Liga Veneta, in subbuglio per il mancato terzo mandato al governatore Luca Zaia, le crepe sono emerse anche a Brescia, Bergamo e più in generale in Lombardia. Ogni giorno che passa, in attesa delle Europee di giugno, è come se le fratture invece che rimarginarsi si allargassero. È di ieri, ad esempio, l'annuncio che la sede di Travagliato, una delle ultime tre sezioni fisiche del Carroccio rimaste in provincia di Brescia, a fine anno chiuderà i battenti a meno che Salvini non convochi subito i congressi. Un po' come è successo poche settimane fa a Paullo. «Non riconosciamo più la nostra Lega. Non sappiamo per chi, o per cosa, combattere» scrivono i quattordici iscritti di Travagliato. «Non ci riconosciamo nella guida di Salvini, che è diventata ondivaga e contraddittoria. Ha abbandonato gli obiettivi originari ed è diventata soltanto il tentativo di rincorsa al consenso, naufragata nel fatto che il consenso si consolida su delle idee forti, non sugli imbarazzanti slogan del momento».

C'è un problema di risultati elettorali, in discesa libera in modo quasi proporzionale all'ascesa di Fratelli d'Italia e alla ripresa di Forza Italia, ma c'è soprattutto un problema di identità. Più che di una crisi di leadership, forse, sarebbe più corretto parlare di una crisi esistenziale. Lo spiega bene Daniele Belotti, speaker del "pratone" ed ex parlamentare. Pochi giorni fa, insieme ad altri ventuno dirigenti di peso, ha mandato una lettera per chiedere ai vertici di non candidare il generale Roberto Vannacci e di aprire finalmente una vera discussione interna. «La Lega è un'altra roba rispetto alle idee che porta avanti Vannacci» dice, ricordando di essere tesserato dal 1990. «Andavamo a Barcellona alle manifestazioni dei catalani, anche se loro erano di sinistra, non certo ai congressi di Vox» prosegue. Per poi concludere con amarezza: «Se rileggiamo lo statuto del 1984 c'è scritto che la Lega era uno strumento per raggiungere l'autonomia della Lombardia e che una volta raggiunto il suo scopo non avrebbe avuto più motivo di esistere. Era nata per quello, non per gestire il potere». «Quello che dovevamo dire a Salvini gliel'abbiamo già detto» conferma Cristian Invernizzi, responsabile lombardo degli enti locali, ex parlamentare della vicina Treviglio e pure lui firmatario dell'appello. «Sta al segretario adesso fare le sue valutazioni - aggiunge -. Più che le persone, oggi, contano le idee». Guido Vanalli, che di Pontida è il sindaco, la pensa allo stesso modo: «Bossi ha inventato qualcosa. Altri grazie a quell'intuizione hanno portato avanti qualcosa. Pur riconoscendo i meriti di Salvini serve una riflessione».

A giudicare dal modo in cui verrà festeggiato il quarantesimo, però, più che a un confronto viene da pensare a uno scontro. Da una parte Matteo Salvini, che nelle ultime settimane ha provato a dare una sterzata un po' su tutto (Russia, alleanze europee, questione settentrionale), e che per questo ha deciso - al fotofinish - di celebrare l'anniversario. E chissà quanto gli abbia davvero fatto piacere diffondere una cartolina color seppia con la scritta «Tanti auguri Lega Lombarda splendida quarantenne». Dall'altra gli antagonisti interni, che vogliono approfittare della data tonda per attaccare la segreteria sovranista di via Bellerio. L'epicentro del confronto sarà fra Milano, dove domani Salvini farà un flash mob celebrativo di fronte al Pirellone, e Varese, dove il segretario parteciperà domenica mattina a una risottata sotto la sede di piazza del Podestà (alias del Garibaldino). All'evento è atteso anche Bossi, ma fino all'ultimo nessuno saprà davvero se parteciperà. In compenso, però, alcuni militanti nordisti hanno annunciato che sabato raggiungeranno il *Senatur* a Gemonio, per un brindisi tra fazzoletti verdi, nostalgia e possibili contestazioni a Salvini. «Manifestazione vietata a chi vuole tassare il Nord per finanziare il ponte di Messina» si legge sull'invito.

La guerra dei quarant'anni, dentro la Lega, è appena cominciata.—

Gli appuntamenti e i simboli

Gemonio
La locandina della festa dei sostenitori di Bossi

Varese
Gli appuntamenti dei festeggiamenti con Salvini

La notaia
Franca Bellorini con il primo statuto della Lega

Il pratone di Pontida
Luogo storico dei raduni sia per Bossi sia per Salvini

MINIMUM PAX

Fiat Lucia

LUCA BOTTURA

Commovente intervista di Fedez a "Belve", dalla quale è emerso finalmente un ragazzo ricco di umanità e di fragilità. Di seguito, un sunto di tutte le risposte sincere.

—

Bari, fermati i fratelli Pisicchio: Alfonso, presidente Arti, si era dimesso dal ruolo poche ore prima
D'Attis (FI), vicepresidente Antimafia: "Qualcuno aveva avvisato il governatore, fatto gravissimo"

Emiliano nella bufera Altri due fedelissimi arrestati per corruzione

Uomo di fiducia
Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, parla e Alfonso Pisicchio ascolta

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
VALERIA D'AUTILIA
ROMA-BARI

Corruzione per tre appalti truccati. Nuova bufera politica e giudiziaria sulla Puglia: ai domiciliari i fratelli Alfonso, ex assessore regionale, ed Enzo Pisicchio. In tutto 7 le misure cautelari. Tra i reati contestati, corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio e per l'esercizio della funzione, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche.

Per Alfonso Pisicchio alcune accuse risalirebbero a quando era assessore della giunta Emiliano. Avrebbe utilizzato «la sua influenza politica e le sue relazioni, tramite suo fratello Enzo, per una gestione clientelare del suo ruolo, con favoritismi per ottenere consenso elettorale, mediante assunzioni nelle imprese favorite o avvantaggiate di persone che assicurano il voto e che avevano militato anche nel suo partito». Nell'indagine della Guardia di Finanza, coordinata dalla procura di Bari, coinvolti anche il broker Cosimo Napoletano, in carcere, il dirigente comunale Francesco Catanese e l'imprenditore Giovanni Riefoli ai domiciliari. Due le persone interdette dall'attività professionale. Ci sarebbe stata la predisposizione da parte di un broker assicurativo di false polizze fideiussorie. Altre polizze false, per due società, sarebbero servite ad ottenere finanziamenti. Nell'ordinanza, il gip parla di «mercimonio delle pubbliche funzioni piegate a vantaggio personale e privato».

> In tutto sette le misure cautelari, tra i reati contestati anche truffa aggravata

I due fratelli e il partito "Iniziativa democratica" avrebbero ricevuto «almeno 156mila euro». La contestazione mossa sino al 2019 è finanziamento illecito ai partiti. Pisicchio in quel periodo era consigliere regionale e coordinatore del partito di cui suo fratello era presidente. Ad entrambi viene contestata anche la turbativa della gara d'appalto del comune di Bari per le attività di supporto alla riscossione della tassa sui rifiuti e sugli immobili. Avrebbero aiutato l'imprenditore, Giovanni Riefoli, ad avere informazioni utili: in cambio, Enzo Pisicchio avrebbe ricevuto beni (dal cellulare all'automobile) e l'assunzione fittizia della figlia. Per Alfonso l'assunzione di persone che «gli avrebbero garantito la preferenza elettorale». Già nel pomeriggio di ieri, a poche ore dagli arresti, erano arrivate le sue dimissioni da presidente dell'agenzia regionale Arti, con Emiliano che ha nominato un commissario al suo posto. Aprendo un piccolo giallo sulle tempistiche che ha scatenato le accuse di Mauro D'Attis (Forza Italia), vicepresidente Commissione nazionale Antimafia: «Emiliano ha commissariato Alfonso Pisicchio, che guidava l'Arti. Dopo poche ore, Pisicchio viene arrestato per corruzione. A pensar male si fa peccato, ma è evidente che Emiliano sapesse ciò che stava per accadere. Ergo, qualcuno lo ha avvisato. E questa è una cosa gravissima».

Sul centrosinistra pugliese un nuovo terremoto. Prima l'operazione su mafia e politica a Bari con il sospetto di infiltrazioni dei clan nella municipalizzata dei trasporti e di influenze nelle elezioni del capoluogo nel 2019. Ai domiciliari la consigliera comunale Maria Carmen Lorusso. Un blitz che aveva spinto il Viminale a inviare una Commissione d'accesso. Poi le dimissioni dell'assessora regionale Anita Maurodinoia, tra le 72 persone coinvolte nell'inchiesta sulla presunta compravendita di voti per le elezioni comunali di Triggiano del 2021 e di Grumo Appula del 2020,

Le tappe dell'inchiesta di Bari

L'indagine
Secondo l'accusa, attraverso un sistema di compravendita di voti sarebbero state inquinate le elezioni amministrative di Bari del 2019, di Grumo Appula del 2020 e di Triggiano del 2020. Le indagini riguardano anche le Regionali del 2020

I personaggi
Tra gli accusati ci sono il sindaco di Triggiano Antonio Donatelli, l'ormai ex assessora regionale Anita Maurodinoia (dimessasi anche dal Pd) e suo marito Alessandro Cataldo fondatore del movimento politico Sud al Centro e già ai domiciliari

Il caso Pisicchio
Nella giornata di ieri, il governatore pugliese Emiliano ha nominato un commissario per la presidenza di Arti dopo le dimissioni del fedelissimo Alfonso Pisicchio. Appena poche ore prima dell'arresto suo e del fratello Enzo con l'accusa di corruzione

L'ADDIO IN POLEMICA CON MAGI

Pizzarotti lascia +Europa e va in Azione "Non sostengo l'alleanza con Italia Viva"

Federico Pizzarotti, ormai ex presidente di +Europa, lascia il partito in rotta con il segretario Riccardo Magi. Decisive le intese con Italia Viva, mentre ad attenderlo ora è Azione. Questo l'annuncio social di Pizzarotti: «Negli ultimi tempi ho assistito a una serie di scelte e di direzioni assunte dal nostro segretario che non riesco a condividere e che, a malincuore, non posso sostenere perché rischiano di snaturare il progetto per cui abbiamo lavorato. Questa alleanza, per me anomala, con Italia Viva sta contaminando l'iniziativa di Più Europa con un modo di intendere la politica poco "europeo". Un'alleanza che ha il solo intento di superare la soglia del 4%».—

L'INTERVISTA

Luigi Zanda

"Il Pd rischia di essere un comitato elettorale così si vive solo di finanziamenti e non di idee"

L'ex senatore su Conte: "Vuole solo battere Schlein ma non ritornerà mai premier"

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Visto da fuori, «il Pd rischia di trasformarsi in un grande comitato elettorale, che si occupa per lo più di liste». Luigi Zanda, tra i fondatori del partito, senatore per cinque legislature fino al 2022, guarda con una certa preoccupazione il percorso del nuovo Pd targato Schlein, ferito dalle inchieste di Bari e Torino per voti comprati e scambiati, di nuovo alle prese con la questione morale. «Il punto è che i comitati elettorali non vivono di idee, ma di raccolta fondi – spiega – così i controlli diventano difficili ed è inevitabile avere sorprese sgradite».

Con Schlein il Pd sta diventando un comitato elettorale?

«È un processo iniziato da molti anni, ben prima che lei diventasse segretaria. Ma Schlein non lo ha fermato, c'è un tema di selezione della classe dirigente, che non è stato affrontato: non viene data la necessaria attenzione alla forma partito».

Secondo lei, per evitare il ripetersi di fenomeni come quelli registrati a Bari o Torino cosa bisogna fare?

«L'unico antidoto per il Pd è darsi un pensiero alto e un'organizzazione seria. Ci sono centinaia di sezioni, circoli, comitati provinciali e regionali, solo attraverso un controllo diffuso si può garantire la correttezza dei comportamenti. Poi si dovrebbe anche riprendere il tema del finanziamento pubblico ai partiti, magari imitando il sistema usato al Parlamento europeo: entità dei fondi congrua e rigide indicazioni sul loro utilizzo, controlli accurati e sanzioni».

Torniamo al trasformismo e ai cacicchi sul territorio: la segretaria si era impegnata a «estirparli», ma un anno dopo non è cambiato molto…

«Io trovo intollerabili le condanne generiche, sono espressione di una cattiva politica. Non mi convince l'idea che le correnti siano sinonimi di clientelismo, perché c'è il bene e c'è il male. E non posso accettare che perfino Giuseppe Conte si metta a parlare di cacicchi, continuando la sua determinata opera di destrutturazione del Pd».

> Sui casi Bari e Torino
> L'unico antidoto è un'organizzazione seria. Ripensare al finanziamento pubblico ai partiti

Se questo è il suo obiettivo, può essere un alleato affidabile?

«Guardi, l'obiettivo di Conte è battere il Pd, è più forte di lui. Questo perché sogna di tornare a fare il presidente del Consiglio, cosa impossibile dopo il suo primo governo con la Lega: le norme emanate con Salvini sono uno stigma, le successive piroette politiche gli rendono la strada verso Palazzo Chigi impraticabile. E non mi sentirei nemmeno di escludere un ritorno di fiamma con Salvini».

Però ha detto che ormai il suo campo è quello progressista, non ci crede?

«Ha notato che da parte sua c'è una esibita volontà di non dire mai di essere di sinistra? Questo dovrebbe far riflettere. In passato si è definito orgogliosamente populista: in lui nulla è definitivo».

Resta il fatto che per Schlein l'alleanza con i 5 stelle è una strada obbligata, no?

«La sua strategia può funzionare solo se il Pd è forte, se arriva al 25-26%, per capirci, tenendo così il Movimento a una certa distanza. A quel punto, può assumersi il rischio politico di essere unitario. In ogni caso, le alleanze vanno fatte con la schiena dritta, a cominciare dalle realtà locali: le primarie si possono fare oppure no, ma non perché piacciano o meno a Conte».

Dentro al Pd c'è agitazione anche per la composizione delle liste per le Europee. Come sta gestendo la partita la segretaria?

«Mi pare che ci sia confusione e mi preoccupa il disorientamento che si crea nella base del partito e tra gli elettori. Sulle liste dico solo una cosa: candidare personalità esterne, a volte portatrici di linee diverse da quella del partito, può essere un arricchimento, a patto che il partito sia solido e con le idee chiare. Un partito fragile, come appare ora il Pd, deve usare molta prudenza negli innesti».—

quando si andò alle urne anche per le regionali.

In questo quadro ad alta tensione, resta il nodo amministrative a Bari. Giusppe Conte non poteva sperare di meglio per alimentare la sua narrazione politica di paladino della moralità e della legalità, di fronte a un Pd invischiato in vicende di corruzione e voti "sporchi". Il presidente del Movimento 5 stelle è atteso questa mattina nella sede del Consiglio regionale per una conferenza stampa convocata per annunciare «la necessità di una svolta». Così si è espresso l'ex premier, aggiungendo che «continuare a mettere la testa sotto al tappeto non è più possibile». Dunque, una settimana dopo aver fatto saltare le primarie del centrosinistra per la scelta del candidato sindaco e poi bacchettato Elly Schlein per non essere riuscita a liberarsi di cacicchi e capibastone, eccolo pronto a un altro colpo.

Di fronte alle sue vibranti accuse, in tanti hanno sottolineato la contraddizione di gridare allo scandalo del trasformismo e poi rimanere alleati con colui che questo fenomeno avrebbe agevolato nel corso degli anni. «Con che faccia resta in giunta e in maggioranza con Emiliano?», ha domandato, tra gli altri, Matteo Renzi. Sono quattro i consiglieri regionali M5s, di cui una, Rosa Barone, è assessora al Welfare. In questi giorni hanno continuato a lavorare regolarmente, osservando un prudente silenzio, in attesa di capire la strategia di Conte. A quale "svolta" pensa il leader M5s? Chi si aspetta il secondo strappo, dopo quello sulle primarie, probabilmente resterà deluso: non pare esserci l'intenzione di mollare Emiliano. La mossa a effetto da sfoderare in conferenza stampa sarebbe una proposta dal sapore provocatorio: creare un assessorato alla Legalità e sottoscrivere con il governatore un codice etico o un protocollo per la trasparenza, con una serie di impegni vincolanti per assessori, consiglieri e futuri candidati. Una sfida al presidente pugliese, per evidenziare ancora una volta le mancanze su questo terreno da parte sua e del suo partito. Ma anche una nuova puntata dello scontro a distanza con Schlein: della serie, se voi non siete capaci di fissare regole e paletti, per evitare che certi scandali si ripetano, ci pensiamo noi. —

L'ANALISI

Torino pasticcio capolista

Dopo l'uscita di scena di Gallo junior continua la caccia del Pd al nome forte no di Fava e Montà, pressing su Salizzoni E Pentenero a Schlein: "Venga presto"

ANDREA JOLY
TORINO

Una sedia vuota. E però è la più importante, a livello politico perché si tratta del posto da capolista per le prossime Regionali e a livello simbolico perché materializza l'ennesimo conflitto interno del Pd piemontese.

Sono passati quattro giorni dal ritiro della candidatura di Raffaele Gallo, figlio di Salvatore finito al centro di una inchiesta per favori e pressioni elettorali a Torino. Una bufera che ha travolto il partito, che per sostituire Gallo ha pensato di puntare su un nome capace di dare un segnale contro le storie di boss della 'ndrangheta e pacchetti di voti in cambio di favori che hanno travolto Torino. Un candidato non politico per dare un segnale di rinascita.

Riflessioni in corso da parte di Mattiello uomo di area don Ciotti ed ex deputato

Dopo il rifiuto di Roberto Montà, presidente dell'associazione Avviso Pubblico impegnata a promuovere la cultura della legalità democratica e già tra le fila della candidata presidente dem alle Regionali Gianna Pentenero ai tempi dell'assessorato regionale in giunta Chiamparino, in lizza restava il nome di Maria Josè Fava di Libera. Ma la referente piemontese dell'associazione contro le mafie fondata da don Luigi Ciotti si è sfilata nella giornata di ieri: «Non è mia intenzione partecipare alla competizione elettorale del prossimo giugno - ha dichiarato - nonostante la proposta dalla dirigenza regionale del Pd ho valutato di non prendere in considerazione la proposta di candidatura e proseguire nell'impegno civico in corso». Un rifiuto «naturale», dicono all'interno del partito regionale, «cercano un candidato che risolva il problema, ma non rubi voti agli uscenti». E dal mondo di Libera arrivano già due consiglieri regionali uscenti a caccia di una conferma: il segretario piemontese Domenico Rossi e Diego Sarno.

Maria Josè Fava
La referente regionale di Libera si è sfilata nella giornata di ieri

Roberto Montà
Il presidente di Avviso Pubblico ed ex sindaco di Grugliasco, ha detto no

Davide Mattiello
Ex deputato e referente di Libera è una possibilità, ma più per le Europee

Mauro Salizzoni
L'ex chirurgo ha detto basta ma Pentenero non perde le speranze

Il lavoro degli attori protagonisti a caccia del nuovo capolista prosegue, nel segno di una compattezza che ogni giorno sembra più difficile da tradurre in un nome. Il dossier è in mano al segretario regionale Domenico Rossi, quello provinciale Marcello Mazzù, la candidata Gianna Pentenero e i delegati dalla segreteria nazionale del Pd Igor Taruffi e Davide Baruffi. Ancora ieri c'è stato un vertice online, 24 ore dopo l'ultima segreteria, alla luce del rifiuto di Fava. Ma il nome manca ancora. In campo sono rimasti l'ex deputato Davide Mattiello, ex Libera e Acmos, ma è un politico ed è la prima scelta per l'altra partita in programma il 9-10 giugno, le elezioni Europee. «È ora che si cominci a discutere di quella sfida, che mai come quest'anno è centrale - risponde Mattiello a *La Stampa* -. Il Piemonte meriterebbe una candidatura vincente».

Resterebbe il nome di Mauro Salizzoni, ex chirurgo già escluso dalla corsa per le Regionali e che, intervistato da *La Stampa*, aveva dichiarato: «Resto un uomo di sinistra ma la mia carriera politica finisce qui». La corrente schleiniana non ha mai rinunciato definitivamente al suo nome, e potrebbe essere la carta a sorpresa della candidata presidente.

Proprio Gianna Pentenero, intanto, ieri ha lanciato un appello alla segretaria Elly Schlein: «Vorrei che venisse presto a Torino», ha detto. Un invito e un sos, visto che dopo la candidatura in ritardo ora a rallentare la campagna elettorale sono arrivati anche i guai giudiziari. Che cita rispondendo alle parole del vicepremier Antonio Tajani, ieri in visita a Torino, sul "malcostume politico": «Sono d'accordo, va cancellato da tutta la politica. Lavoriamo a un codice etico per questo». Tutti i candidati del centrosinistra dovranno firmarlo. A partire dal capolista, ancora da trovare. —

I dem sono alla ricerca di un profilo che risolva il problema e non rubi voti agli uscenti

IL COMMENTO

LA TENTAZIONE DEL COSÌ FAN TUTTI

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Da Bari a Torino, le inchieste giudiziarie stanno terremotando il mondo politico. Il partito più colpito è il Pd. Non deve stupire: non solo è quello più profondamente – e da più tempo – innervato a livello territoriale; ma anche quello internamente più strutturato in correnti e gruppi di potere con a capo, come si dice con espressione tornata di moda, i famigerati "cacicchi". Tuttavia sarebbe semplicistico, nonché frutto di manicheismo interessato, limitarsi al Crucifige! nei confronti di un partito che, peraltro, è intervenuto sospendendo, dimissionando da incarichi istituzionali e ritirando dalle liste elettorali i suoi esponenti coinvolti. Anche quando non indagati, in base a criteri di mera opportunità. Rispetto a ondate giudiziarie di stagioni passate, questa ha una specificità. Non illumina tanto il deviato esercizio delle funzioni istituzionali, quanto le modalità con cui si costruisce e coagula, a monte, il consenso nelle elezioni basate sulle preferenze individuali. Per sé o per i propri sodali.

Peggio di un crimine, c'è solo un errore politico. Anzi tre. Minimizzare, nascondendo la polvere sotto il tappeto o rifugiandosi nel consolatorio "così fan tutti". Criminalizzare in modo generalizzato – e generico – intere aree politiche, se non i partiti tout court. Cavarsela con velleitari e inefficaci codici etici, in un émpito regolatorio tanto prometeico quanto retorico. Se l'indignazione resta fine a se stessa, eccitata solo dalla partigianeria elettorale, si rivela un fuoco fatuo. Con danni per tutti. Se crea anticorpi, migliora l'organismo. Ma chi deve produrli? Alla magistratura spetta indagare e accertare oltre ogni ragionevole dubbio fatti di rilievo penale. Delegarle anche la perimetrazione etica della politica è pericoloso, oltre che improprio. Ma una qualche perimetrazione ci deve pur essere, meglio se autoimposta e indipendentemente dai reati (a proposito: presunzione di non colpevolezza non solo in casa propria, per favore). Nemmeno l'organizzazione del consenso per correnti o gruppi di interessi merita una demonizzazione indiscriminata. Anche perché l'alternativa è una fluidità non sempre limpida. Tuttavia, un confine va tracciato. Distinguendo i "portatori sani" di voti dai reclutatori che si muovono su crinali troppo scoscesi. I metodi pur disinvolti di ricerca del consenso dalle minacce personali e dal mercimonio a 50 euro. L'interessamento per questioni specifiche nel rapporto con la pubblica amministrazione da forzature e pressioni "in cambio di…". Ma c'è una questione più generale, che supera la stantia evocazione della "questione morale". È la questione politica. La prima repubblica viveva di correnti, capibastone e pacchetti di voti. Ma tutto ciò, non senza macchie, sosteneva una politica riconoscibile, persino nelle sfumature dei "preamboli". Oggi gli stessi metodi sopravvivono in una melassa indistinguibile che della politica altro non è che vuoto simulacro. Tanto che i voti, impacchettati alla bisogna, si spostano con trasformistica e leggera spregiudicatezza. Ecco, almeno conoscere un'idea, un programma, un pensiero dei capibastone sarebbe un passo avanti. —

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

Colpo al leader di Hamas

Tre dei figli di Ismail Haniyeh uccisi in un raid aereo nel campo di Al-Shati
La reazione del padre: "Sono martiri. Israele non otterrà niente nei negoziati"

LA GIORNATA

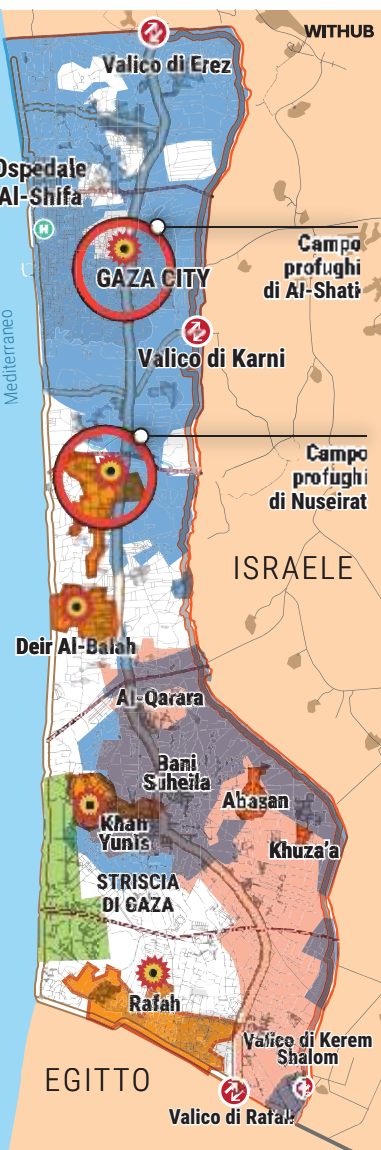
FABIANA MAGRÌ
TEL AVIV

Finiti nel mirino dell'esercito di Israele e della sua intelligence militare come una qualsiasi cellula di terroristi attiva nel centro della Striscia, i «tre agenti dell'ala militare di Hamas» eliminati ieri da Tsahal avevano tutti lo stesso cognome. Amir, Hazem e Mohammed erano i figli di Ismail Haniyeh, capo dell'ufficio politico della fazione palestinese. L'attacco aereo israeliano che li ha uccisi è stato lanciato sul campo profughi di Al-Shati, nella City. Il leader di Hamas, che risiede a Doha, dove l'ha raggiunto la notizia, ha ringraziato Dio «per l'onore che ci ha concesso con il martirio dei miei tre figli e di alcuni nipoti». Secondo i media, si tratta di Amal, figlia di Hazem. E Khaled e Razan, figli di Amir.

Haniyeh ha detto al canale qatariota *Al Jazeera* che la sua famiglia era in visita ai parenti per l'Eid al-Fitr, quando sono stati presi di mira. I primi messaggi di condoglianze sono arrivati dalla leadership turca – il presidente Recep Tayyip Erdogan, il ministro degli esteri Hakan Fidan e il capo dell'intelligence Ibrahim Kalin –, dallo sceicco Mohammed bin Abdurrahman Al-Thani primo ministro del Qatar e dal presidente dell'Anp, Abu Mazen.

La famiglia si era riunita per festeggiare l'Eid al-Fitr, la fine del Ramadan

Haniyeh ha denunciato «la brutalità di Israele» che dall'inizio del conflitto ha causato la morte di quasi 60 membri della sua famiglia. Scegliendo di rimanere «con la nostra gente a Gaza» e di non lasciare la Striscia, sono «diventati martiri, come tutto il popolo palestinese». Nel lutto, il leader di Hamas, criticato dai rari detrattori pubblici per vivere a Doha al riparo dalla guerra e nell'agiatezza dell'emirato arabo, ha colto l'opportunità di presentarsi al cospetto di «tutte le famiglie dei residenti di Gaza» che «hanno pagato un prezzo pesante con il sangue dei loro figli» come «uno di loro».

E ha disilluso Israele: «Ciò che il nemico non è riuscito a ottenere attraverso l'uccisione, la distruzione e l'annientamento, non lo riscuoterà nei negoziati». Negoziati che, in ogni caso, sembrano fermi al palo dopo la dichiarazione di Hamas, riportata da due fonti alla *Cnn*, di non essere al momento in grado di rintracciare 40 ostaggi israeliani che corrispondano ai criteri necessari per avviare la prima fase di un'intesa. Cioè che siano donne, uomini anziani e malati ma tutti vivi. Rigettata la mediazione proposta dagli Stati Uniti, il *Wall Street Journal* scrive che la fazione palestinese starebbe studiando una propria versione di accordo e una tabella di marcia che si spingerebbe fino alla conclusione del conflitto.

Ha sorvolato sulle domande relative ai colloqui in corso, il ministro della Difesa Yoav Gallant, in un briefing con i media internazionali negli uffici della Kirya a Tel Aviv convocato per annunciare la prossima fase della campagna umanitaria articolata in cinque passaggi. L'apertura del porto di Ashdod per aumentare l'ingresso delle merci e snellire i controlli di sicurezza dovrebbe vedere la luce entro una settimana.

Seguirà la creazione di un nuovo valico al nord della Striscia per il transito degli aiuti destinati all'area settentrionale dell'enclave costiera. È in corso il potenziamento delle rotte giordane, grazie alla cooperazione con le forze armate del regno hashemita. Si prevede l'istituzione di una «cellula di coordinamento smilitarizzata» come «parte di uno sforzo più ampio per aumentare la cooperazione con le organizzazioni internazionali».

EPA

La Jerusalem Foundation e la comunità ebraica hanno presentato a Roma il documentario "Nova"

"Il 7 ottobre è tornato l'orrore della Shoah" In un docufilm il massacro del rave party

LA STORIA

ELEONORA CAMILLI
ROMA

«Papà, aiutami. Ci sono dei morti sopra di me, i corpi mi schiacciano». Quando Yuval Rafael, 23 anni, chiama disperata il padre Zvika, i miliziani di Hamas hanno già fatto irruzione al rave e iniziato a sparare. «Figlia mia, respira profondamente, nasconditi e fingiti morta», risponde dall'altro capo del telefono il genitore terrorizzato. Parole che raccontano, con la voce dei protagonisti, gli attimi di terrore di quel terribile 7 ottobre al Nova Music Festival, organizzato nei pressi del Kibbutz di Reim, al confine con la Striscia di Gaza. E che rivivono nel documentario *Nova*, una pellicola realizzata dal regista israeliano Daan Peer, attraverso la raccolta di immagini esclusive e conversazioni dei ragazzi che hanno preso parte a quel sabato nero, montate assieme alle riprese postate dagli uomini di Hamas sui loro canali social. Più di 200 file e videoclip tra telefonate, post su *Instagram* e *Telegram*, messaggi vocali, che documentano in presa diretta le 19 ore che hanno dato inizio agli ultimi sei mesi di conflitto in Medio Oriente. E portato alla morte di circa 34 mila persone, tra cui la maggior parte vittime civili, nei kibbutz al confine con la Striscia e dentro Gaza.

La pellicola, prodotta e distribuita da "Yes", arriva ora anche in Italia. A Roma è stata presentata in un evento organizzato dalla Jerusalem Foundation e dalla comunità ebraica. L'obiettivo è onorare la morte degli oltre 300 ragazzi uccisi durante la manifestazione musicale, ma anche non dimenticare gli ostaggi ancora nelle mani di Hamas. «Forse in Italia non si è percepito fino in fondo il terrore di quello che Israele ha subito il 7 ottobre – sottolinea Maurizio Caprara, editorialista del *Corriere della Sera* ed esperto di relazioni internazionali –. Questo attacco ha fatto riemergere e sentire vicino l'orrore della Shoah».

I partecipanti al rave Nova in fuga per l'assalto di Hamas il 7 ottobre

E il terrore nel film è ben condensato con un ritmo incalzante, fotogramma dopo fotogramma. Seguendo un ordine cronologico (dalle ore precedenti l'inizio del festival alle 14 del giorno dopo), si passa così dall'euforia per la partecipazione al rave che promette «un viaggio meraviglioso nell'universo parallelo» allo sgomento davanti al rumore del primo lancio di razzi, su cui alcuni, abituati a vivere al confine, riescono perfino a ironizzare («Sono fuochi d'artificio»).

Ma è con l'entrata in scena degli uomini di Hamas che ha inizio l'inferno: c'è chi scappa gridando il nome dell'amico o del fratello disperso, chi tenta di ripararsi nei boschi incontrando sulla strada i primi cadaveri, chi tenta la fuga in macchina rimanendo intrappolato nel traffico, assieme ad altre migliaia di automobilisti.

Gal Gilboa Dalal, 29 anni, aveva accompagnato il fratello minore Guy, al suo primo rave. «Quando ha iniziato a suonare la sirena, nessuno di noi pensava ai terroristi, ma a un attacco di missili. Poi tut-

LA GUERRA IN MEDIO ORIENTE

L'INTERVISTA

Yagil Levy

"L'esercito israeliano è disintegrato Conta solo l'ossessione di uccidere"

Il sociologo: "Si è rotta la catena di comando e le direttive vengono interpretate L'attacco al convoglio umanitario del World Center Kitchen ne è la dimostrazione"

FRANCESCA MANNOCCHI

Sociologo specializzato in questioni militari presso la Open University of Israel, Yagil Levy lo scorso anno ha pubblicato *Shooting and Not Crying: The New Militarization of Israel in the 2000s* (Sparare e non piangere: la nuova militarizzazione di Israele negli anni 2000). Nel libro analizza vari aspetti del cambiamento dell'esercito e della società israeliane. Dai meccanismi di negazione della condotta dei soldati nei territori occupati, alla normalizzazione della violenza quotidiana. Dalla dipendenza dei militari dalla tecnologia all'«ossessione della deterrenza».

Yagil Levy illustra il legame tra questi temi e i cambiamenti in atto nell'esercito, composto in misura sempre maggiore da coloni e sionisti religiosi. *La Stampa* lo ha raggiunto al telefono a Tel Aviv.

Professor Levy, recentemente ha scritto su *Haaretz* che «la guerra a Gaza mette in luce un esercito israeliano disintegrato». Perché?

«Uso la parola disintegrato perché vediamo una rottura, un sabotaggio della catena di comando, nel senso che il capo di Stato Maggiore sta perdendo la sua capacità di influenzare le forze armate e, contemporaneamente, stiamo assistendo a una sempre maggiore indipendenza delle truppe a livello tattico. Ora, è molto chiaro che a livello tattico i comandanti abbiano ampio potere di interpretare le direttive che ricevono dal comando supremo. Quello che sostengo è che questa interpretazione a volte porti ad una violazione o ad una sospensione della catena di comando, come è stato nel caso del convoglio umanitario».

Quello che sostiene è legato anche all'attacco sul convoglio di World Center Kitchen e all'uccisione di sette operatori?

«Sì, questa disgregazione è parte della cultura e dell'organizzazione dell'esercito stesso. Nel momento in cui l'esercito ha cominciato a considerare i corpi come metro di successo di questa guerra, l'approccio si è diffuso velocemente nelle menti dei soldati e nelle decisioni dei comandanti a livello tattico. Ovvero, che siano valutati in base al numero di palestinesi – in questo caso presumibilmente combattenti, non cittadini, non civili – che uccidono, e questo ha portato a una serie di eventi problematici e alla violazione delle regole di ingaggio. Prendiamo il caso del World Center Kitchen: le truppe identificano uno o forse due uomini armati che cercano di scortare il convoglio. L'identificazione di uno o due uomini armati è stato un motivo sufficiente per usare un drone in una modalità molto fredda: c'erano uno o due persone armate assieme ad altre persone che non erano state identificate come armate e nonostante questo l'esercito ha sparato ad un'auto dopo l'altra finché sette persone non sono state uccise. Si chiama ossessione di uccidere, non ho altre definizioni».

> **Ha detto**
>
> **Le regole di ingaggio**
>
> I soldati sono valutati per il numero di palestinesi uccisi Sono saltate le regole di ingaggio
>
> **Il codice violato**
>
> Girano video di militari fieri della distruzione di una moschea È contro il codice dell'esercito

Da molti anni studia il modo in cui le azioni dei militari vengono comunicate e percepite come legittime. Lei sostiene che, in questa guerra, uno dei sintomi della disintegrazione della catena di comando siano alcune direttive scritte da generali per i soldati, esplicitamente vendicative contro i palestinesi.

«Vi faccio un esempio: il generale Barak Hiram ha ordinato alle sue truppe di far saltare in aria un'università palestinese a Gaza senza permesso, ha dichiarato in un'intervista all'inizio della guerra che i leader politici israeliani non dovrebbero lavorare per la soluzione politica della crisi. Il capo di Stato Maggiore dell'esercito non ha detto una parola. Il generale David Bar Kalifa ha emesso una direttiva di battaglia scritta a mano alle sue truppe, invitandole a vendicarsi dei palestinesi, un centinaio di comandanti di battaglione dei riservisti ha presentato una petizione al capo di Stato Maggiore per chiedere di non fermarsi a Gaza, ma di andare avanti in Libano e in Cisgiordania fino alla vittoria totale. In più assistiamo alla diffusione di video pubblicati sui social media, in cui comandanti esprimono le opinioni sulla guerra, ma anche quelli dei soldati che invocano vendetta, o immagini di cui si mostrano fieri, dalla distruzione di una moschea, all'umiliazione dei palestinesi. Tutti questi casi deviano rispetto al codice formale dell'esercito. Una simile sfida pubblica non ha precedenti».

Gli sfollati Profughi palestinesi fanno ritorno a Khan Yunis

MOHAMMED ABED / AFP

Possiamo cioè considerare questa condotta, e i video pubblicati dai soldati come un messaggio? Se sì, verso chi?

«Non c'è dubbio. Ci sono messaggi su più piani. Il primo è quello di mettere alla prova in modo diretto il comando supremo delle forze armate e il livello politico, per esempio quando i soldati si sono ripresi dichiarandosi contrari al cessate il fuoco per gli ostaggi, durante il primo round di trattative. O come quando dichiarano di voler tornare a Gush Katif per ricostruire gli insediamenti dentro Gaza. È un modo di mettere alla prova il comando militare e politico dicendo: abbiamo priorità diverse dalle vostre, e termini diversi per definire l'obiettivo ultimo di questa guerra. L'altro aspetto riguarda il cambiamento del livello etico, dei valori dell'esercito. Il Primo Ministro, come immagina, non può parlare di vendetta, deve dire che l'operazione ha lo scopo di smantellare Hamas per migliorare la sicurezza. Tuttavia il sentimento di vendetta si sta diffondendo tra le truppe, anche supportato da un ruolo importante dei rabbini sia militari sia civili, ci stiamo spostando dai margini del discorso teocratico al centro. Le persone parlano di vendetta, non solo come una cosa giusta, legittima, ma come un'azione desiderata contro Hamas. E il tono più prominente riguardo a questo proviene dalla sfera religiosa».

La società israeliana tollera la condotta dell'esercito? Quanto è ampio il consenso intorno alle forze armate?

«Tocca un nodo cruciale della questione. Questa guerra ci sta conducendo in una nuova realtà senza capire esattamente come questa realtà si presenterà. Non esiste un piano per "il giorno dopo", ed esiste un serio problema rispetto a come l'operazione a Gaza viene raccontata sui media israeliani, su come si ometta l'impatto che ha. È una forma di disumanizzazione estrema che, però, non è nuova. Vedo tiepidi, scarsi sentimenti contro la guerra e credo che molto dipenda dalla paralisi del centro sinistra in Israele. La strada del dissenso, oggi, passa per il grande, drammatico tema degli ostaggi. Essere di sinistra, in Israele, oggi significa essere a sostegno dello scambio degli ostaggi, non di fermare la guerra, non di far tornare l'Autorità Palestinese a Gaza, non di parlare della soluzione dei due Stati o di qualsiasi altra soluzione politica. Se uno Stato non vuole pensare in termini di moralità, deve pensare almeno in termini pragmatici. Oggi non stiamo facendo nessuna delle due cose».

Tre giorni dopo il massacro del 7 ottobre il ministro della Sicurezza Nazionale, Itamar Ben Gvir, ha distribuito 10.000 fucili d'assalto per le squadre di «sicurezza civile». Come pensa che evolverà questo fenomeno in futuro?

«Dagli anni ottanta esistono milizie armate in Cisgiordania, ma negli ultimi anni abbiamo testimoniato un rafforzamento di queste milizie, una volontà di essere più violenti verso i palestinesi e entrare nel vuoto che sostenevano fosse stato creato dallo Stato, agendo autonomamente. Quando è scoppiata la guerra molti coloni si sono uniti ai gruppi di riservisti in Cisgiordania, così potevano fare – in uniforme – quello che volevano. Il governo si muove in due direzioni: una è una sorta di privatizzazione della guerra dall'esercito ai civili, indebolendo la polizia centrale, le istituzioni dello Stato. La seconda è creare una situazione in cui non ci sono più regole di ingaggio, perché le persone agiscono secondo quella che definiscono un'autodifesa. Ciò "alleggerisce" la responsabilità dello Stato consegnando una sorta di autorizzazione ai privati di agire. E questo, certamente, può diventare problematico anche per le espressioni di dissenso politico interne alla società israeliana».

Come definirebbe il concetto di sicurezza per gli israeliani dopo il 7 ottobre?

«L'espressione migliore che le posso restituire è che vediamo una delegittimazione retroattiva di qualsiasi sforzo fatto nel passato per scendere a compromessi. Dal punto di vista di Israele la sicurezza equivale a forza militare mentre, almeno nel passato, la sicurezza si pesava sulla forza militare ma era combinata alla diplomazia e a soluzioni politiche. Ora la politica e la diplomazia sono totalmente subordinate alle considerazioni militari e quindi molti israeliani non accettano di parlare della soluzione dei due stati, che dovrebbe essere l'unica soluzione sul tavolo. È ormai diventato un concetto espulso dalla discussione».

Pensa che l'esercito occuperà Gaza?

«Sì, penso di sì». —

Attacco aereo L'auto dei tre figli di Ismail Haniyeh (nella foto sotto) uccisi in un attacco aereo israeliano

AFP

Altri «grandi progetti infrastrutturali» sono allo studio con gli Stati Uniti. Sforzi che, sostiene il ministro, corrispondono alla politica israeliana fin dall'inizio della guerra. «Ci sono tre opzioni sbagliate per il dopo guerra – ha detto –. Hamas che controlla Gaza, Israele che controlla Gaza e l'anarchia totale. Dobbiamo creare un'altra opzione, cioè potenziare un'alternativa locale». Per la quale, ha aggiunto evitando di commentare se la pressione degli Usa sia stata decisiva per il cambio di passo, «lo sforzo umanitario è fondamentale».

L'atteggiamento israeliano non ha per il momento mitigato la crescente frustrazione del presidente Joe Biden, che ha di nuovo bacchettato il premier israeliano accusandolo di «commettere un errore a Gaza» e di non condividere per nulla il «suo approccio». —

to è precipitato – racconta –. Di quei momenti ricordo il panico, i cadaveri trucidati a terra e le urla di chi aveva perso amici o parenti. Io cercavo solo mio fratello, che ci teneva ad andare con me al Nova. Era arrivato prima con due suoi amici. L'ho chiamato subito, mi aveva detto di essersi messo al riparo vicino alle forze armate israeliane. Poi non l'ho più sentito».

Oggi Guy è tra gli ostaggi. «L'ho riconosciuto subito, nel primo video su *Telegram* postato quella mattina da Hamas. Aveva lo sguardo terrorizzato – aggiunge la madre Merav –. Un mese dopo il massacro ci hanno dato un segno che era vivo, ma negli ultimi cinque non abbiamo saputo più niente di lui. Possiamo solo sperare». La donna, che parla stringendo sempre tra le mani la foto del figlio, ha incontrato Papa Francesco due giorni fa: «Quello che ci sta succedendo è terribile. Non so come spiegare ciò che provo, la sensazione cioè di una madre che manda due figli a una festa. E uno non torna più». —

Nuovo tentativo di fermare la guerra con il summit del 15 e 16 giugno sul Lago di Lucerna, potrebbe partecipare anche Biden. Il forfait dei russi

Ucraina, conferenza di pace in Svizzera Il gelo del Cremlino: "Iniziativa degli Usa"

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Due giorni di incontri con un obiettivo tanto importante quanto impegnativo: quello di cercare di avviare un vero dialogo di pace che faccia finalmente tacere i cannoni in Ucraina. La Svizzera ha annunciato che il 15 e il 16 giugno ospiterà una conferenza internazionale di alto livello per cercare di fermare la guerra. Una conferenza a cui potrebbero partecipare personaggi di primissimo piano da decine di governi del mondo. Anche il presidente Usa Joe Biden, stando a indiscrezioni della stampa svizzera. Ma al summit per cercare di mettere fine all'aggressione non ci saranno rappresentanti del governo aggressore: quello della Russia, che ha subito bollato l'iniziativa come un progetto «americano». Gli occhi di molti osservatori sono ora puntati sulla possibile partecipazione della Cina, che si ritiene abbia una certa influenza politica sul Cremlino.

Il vertice si terrà nell'hotel di lusso Bürgenstock, sul Lago di Lucerna. E secondo la presidente della Confederazione elvetica sarà un «primo passo verso un processo di pace» e non ci si deve quindi aspettare un accordo definitivo. «Non firmeremo un piano di pace in questa conferenza. Pensiamo che ci sarà una seconda conferenza, ma vogliamo iniziare il processo con questa», ha spiegato Viola Amherd.

Gli occhi di molti osservatori sono puntati sulla possibile presenza della Cina

La Svizzera aveva annunciato già a gennaio che intendeva organizzare un vertice per la pace su richiesta del presidente ucraino. Ed è quindi probabile che i colloqui partano proprio dal piano di pace in 10 punti di Zelensky, che punta al ripristino dell'integrità territoriale dell'Ucraina, invasa dalle truppe del Cremlino e devastata da una guerra atroce. Mosca dice però di preferire il piano di pace in 12 punti proposto dalla Cina, accolto invece con scetticismo dagli Usa e da altri Paesi occidentali, che non vedono in Pechino un mediatore neutrale a causa degli stretti rapporti col Cremlino.

Il governo svizzero da parte sua spera di includere prima o poi anche Mosca in futuri colloqui. «Un processo di pace non può avvenire senza la Russia», ha ammesso il ministro degli Esteri svizzero, Ignazio Cassis. A Mosca per ora la porta sembra però chiusa. Tanto che la portavoce della diplomazia russa, Maria Zakharova, ha descritto l'evento come un'iniziativa del Partito democratico di Biden in vista delle presidenziali Usa.

> **Volodymyr Zelensky**
> L'Ucraina auspica una visione comune per raggiungere una pace giusta, duratura e globale

In macerie
Una casa distrutta a Lyptsi

> **Maria Zakharova**
> La conferenza è un'iniziativa inutile dei democratici Usa in vista del voto di novembre

Il fatto è che il Cremlino non pare aver alcuna intenzione di mollare i territori ucraini che occupa armi alla mano. Mentre Kiev chiede il ritiro delle truppe russe che hanno invaso il Paese e dice di voler riprendere possesso anche delle zone che la Russia di fatto occupa dal 2014, cioè la Crimea e parte del Donbass. Zelensky ha ribadito la sua posizione in un'intervista a Politico: «Se l'idea è quella che dobbiamo cedere territori, è un'idea primitiva», ha dichiarato il presidente ucraino sostenendo di aver invitato Trump in Ucraina. Zelensky pare riferirsi a un recente articolo del Washington Post secondo cui il miliardario che punta a tornare alla Casa Bianca avrebbe detto in privato di poter mettere fine alla guerra premendo su Kiev affinché ceda alla Russia la Crimea e il Donbass (la campagna elettorale di Trump nega però che le cose stiano così).

400 mila
I soldati che l'esercito di Mosca prevede di reclutare nel corso del 2024

La guerra in Ucraina intanto non conosce tregua. Le autorità di Kiev accusano le truppe russe di aver ucciso ieri almeno sette civili, tra cui due bambini, nei bombardamenti sulle regioni di Odessa e Kharkiv. I soldati del Cremlino avrebbero inoltre preso di mira ancora una volta le infrastrutture energetiche provocando dei blackout. Mosca accusa invece i militari ucraini di aver colpito un'auto con un drone nella regione russa di Kursk uccidendo 3 persone, tra cui 2 bambini.

Continuano i bombardamenti sulle regioni di Odessa e Kharkiv

Sul fronte, le truppe ucraine denunciano carenza di munizioni mentre un pacchetto militare e finanziario da 60 miliardi di dollari destinato a Kiev resta congelato al Congresso Usa dai repubblicani. La Camera «deve votare ora», ha tuonato ieri Biden. In Russia, ora che Putin è stato "rieletto" in elezioni poco democratiche, si riaccendono intanto i timori di una nuova mobilitazione. Secondo dati non verificabili dell'intelligence di Londra, Mosca punterebbe inoltre a «reclutare circa 400.000 soldati a contratto nel corso del 2024». —

La Corte di Giustizia accoglie il ricorso dei miliardari Fridman e Aven, comproprietari di Alpha Bank

L'Europa revoca le sanzioni a due oligarchi La rabbia di Navalnaya: "Un regalo a Putin"

IL RETROSCENA

JACOPO IACOBONI

Con una sentenza imprevista e inopinata, ieri la Corte di giustizia dell'Unione europea ha accolto il ricorso che chiedeva di annullare l'inclusione dei miliardari russi Mikhail Fridman e Petr Aven – i comproprietari di Alpha Bank, la più grande banca privata russa – nella prima lista di sanzioni Ue, che vanno dal febbraio 2022 al marzo 2023. La Corte - travolta da un'ondata di reazioni negative a questa sentenza - ha spiegato che la sentenza si applica solo alle sanzioni emesse fino al marzo 2023, e dopo quella data sia Fridman sia Aven sono stati ri-sottoposti a sanzioni. Con motivazioni che resistono. Tuttavia la motivazione della sentenza in loro favore resta una ferita per le istituzioni europee, e sembra un fantastico successo propagandistico per il Cremlino. Che infatti esulta.

Banchieri
Mikhail Fridman e Petr Aven nel 2017

Dice la Corte Ue: «Il Tribunale ritiene che nessuna delle ragioni esposte negli atti iniziali sia sufficientemente motivata e che l'inclusione del sig. Aven e del signor Fridman negli elenchi in questione non sia pertanto giustificata». Gli atti iniziali sono le sanzioni che a caldo l'Ue emise, documenti che avrebbero dovuto poi esser maggiormente sostanziati, dal punto di vista giuridico, con ragioni peraltro facili da trovare. Un lavoro che i legali europei evidentemente hanno fatto peggio dei potenti studi di avvocati di questi oligarchi russi. Le prime sanzioni dicevano che Fridman e Aven «hanno sostenuto azioni e politiche che minacciano o mettono a repentaglio l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina».

Fortunatamente la revoca effettiva delle sanzioni richiederà una decisione da parte degli Stati Ue, e un portavoce della Commissione spiega «stiamo analizzando la sentenza e le sue implicazioni legali e pratiche. Spetta al Consiglio decidere se ricorrere in appello». È però indubbio che gli oligarchi russi hanno segnato un grosso punto a loro favore, che può minare l'impianto giuridico delle sanzioni a questi personaggi ritenuti vicinissimi a Putin.

La Corte stabilisce infatti che alcuni dei motivi addotti per sanzionare i proprietari di Alpha Bank – per esempio l'assistenza di Putin per promuovere gli investimenti della banca russa in Turchia – risalgono a prima che la Russia iniziasse a destabilizzare l'Ucraina e quindi non possono essere una prova. Oppure: il fatto che la figlia di Putin, Maria Vorontsova, gestisse la fondazione Alfa Endo, finanziata da Alfa Bank, non è sufficiente a dimostrare che Fridman e Aven avessero un rapporto speciale con Putin. Fridman e Aven nel 2018 andarono a Washington a negoziare, per conto della Russia, per evitare sanzioni. Ma ciò avvenne nel 2018, quindi 4 anni prima della guerra, e la partecipazione per conto di Mosca alla tavola rotonda del Consiglio Atlantico non è sufficiente a stabilire il legame di Fridman e Aven con le autorità russe, ha deciso il tribunale.

Yulia Navalnaya ha definito dannosa la decisione della Corte Ue: «Non farà altro che indebolire il movimento contro la guerra e aiutare Putin a rimanere al potere». Maria Pevchik, la direttrice della Fondazione FBK: «La data di oggi dovrebbe essere segnata come il giorno in cui la politica europea delle sanzioni è crollata. È il giorno in cui Putin ha prevalso sui tribunali europei. Possiamo anche definirlo il "giorno del trionfo degli oligarchi"» —

IL FUTURO DELL'ASIA

Svolta a Seul

I progressisti conquistano i due terzi del Parlamento
Batosta per il presidente Yoon, assediato dagli scandali

IL REPORTAGE

LORENZO LAMPERTI
SEUL

Min-jun riavvolge la bandiera degli Stati Uniti e scuote la testa: «Mi aspettavo che avremmo perso, ma non così tanto». Non sono ancora le 11 di sera, ma l'epilogo delle elezioni legislative è già chiaro da un po': la maggioranza conservatrice e filo statunitense del Partito del potere popolare ha perso. E non di poco. Sul pavimento di piazza Cheonggye, nel cuore di Seul, l'improvvisata mappa della Corea del Sud diventa sempre più blu. Segno che l'opposizione del Partito democratico ha vinto. Un gruppo di giovani con dei palloncini azzurri si muove festante verso la movida di Myeongdong.

A notte fonda non c'erano ancora i risultati definitivi, ma la certezza è che il grande vincitore è Lee Jae-myung, soprannominato "Bernie Sanders sudcoreano" per le posizioni inusualmente radicali a queste latitudini. Il suo Partito democratico ha nettamente sfondato i 150 seggi necessari a ottenere la maggioranza all'Assemblea nazionale, il parlamento unicamerale.

Il grande sconfitto è invece il presidente conservatore Yoon Suk-yeol, che rimane a questo punto un'anatra zoppa per i restanti tre anni del suo mandato. Se il voto era un referendum sul suo governo, il responso è stata una sonora bocciatura su tutta la linea, prodotto da un'affluenza del 67%: record dal 1992. In molti hanno peraltro notato "l'abbandono" della first lady. Kim Keon-hee, al centro di uno scandalo per aver accettato in regalo una borsa Dior da un pastore protestante, non si è fatta vedere col marito al seggio.

I sudcoreani hanno votato soprattutto su questioni interne: i prezzi delle case, la maxi protesta dei medici che ha mandato gli ospedali in tilt, il crollo delle nascite. «Siamo il Paese col più basso tasso di fertilità al mondo, ma anche quello dove costa di più crescere un figlio», lamenta A-rin, neolaureata appena uscita dal seggio. «Yoon è un sessista», aggiunge l'amica Chae-won. Nel programma con cui ha vinto le presidenziali 2022 figurava l'abolizione del ministero dell'uguaglianza di genere.

Gli scandali non mancano neanche a sinistra. Lee, sopravvissuto a un accoltellamento subito a gennaio durante un comizio, è indagato per corruzione e durante la campagna ha dovuto apparire più volte in tribunale. «Una persecuzione politica», dice lui, protagonista nei mesi scorsi di un lungo sciopero della fame per protestare contro un mandato d'arresto poi respinto.

Ma l'esito del voto potrebbe avere riflessi anche sulla postura internazionale della Corea del Sud. Il presidente ha rafforzato l'alleanza con Washington, ha avviato uno storico disgelo col Giappone e adottato linea dura con la Corea del Nord. L'opposizione è invece più equidistante tra Stati Uniti e Cina, giudica il disgelo col Giappone una «umiliazione» per la rinuncia alle compensazioni per gli abusi del periodo di dominazione coloniale. In caso di vittoria, c'era chi pensava che Yoon avrebbe potuto provare a cambiare le regole per l'export di armi. Le norme di Seul impediscono l'assistenza militare ai Paesi coinvolti direttamente in conflitti. Da tempo Yoon è sotto pressione di Stati Uniti e Nato per cambiare le norme e fornire sostegno all'Ucraina. Ora è impossibile ipotizzarlo. Il risultato del voto potrebbe non dispiacere alla Corea del Nord, dove i media del regime di Kim Jong-un avevano auspicato la «resistenza popolare» contro il «guerrafondaio» Yoon, che visti i guai interni potrebbe anche dedicarsi di più al fronte internazionale.

Sempre che gli venga concesso. Se l'opposizione dovesse superare i due terzi del seggio, magari con l'aiuto del nuovo partito dell'ex ministro della Giustizia Cho Kuk, avrebbe i numeri necessari non solo a bloccare le riforme dei conservatori, ma anche di avviare una procedura di impeachment del presidente. Certo, è da capire su quali basi. Un indizio lo ha dato Lee, quando alla vigilia del voto ha parlato di «tradimento del popolo», anche in riferimento al veto presidenziale opposto alle richieste di istituire una commissione d'inchiesta speciale sulla strage di Itaewon del 29 ottobre 2022, quando 156 persone morirono schiacciate nella calca dei festeggiamenti di Halloween. Una tragedia causata da evidenti falle nel sistema di sicurezza e per cui nessun componente del governo ha pagato. Almeno finora. —

CHUNG SUNG-JUN / POOL / AFP
Il leader dell'opposizione sudcoreana Lee Jae-myung

67%
L'affluenza alle elezioni in Corea del Sud, la più alta dal 1992

TERRORE A CHICAGO

Afroamericano ucciso con 96 colpi dalla polizia Usa

La polizia americana torna al centro delle polemiche dopo la diffusione di un video choc che mostra alcuni agenti in borghese sparare 96 colpi in 42 secondi al 26enne afroamericano Dexter Reed, fermato ad un controllo stradale perché era senza cintura di sicurezza. L'episodio è avvenuto il 21 marzo a Chicago, ma le immagini riprese dalla bodycam di un agente sono state diffuse solo ora. Secondo la versione ufficiale, i poliziotti hanno aperto il fuoco dopo che Reed si sarebbe rifiutato di uscire dal veicolo e avrebbe sparato per primo ferendo uno di loro. —

È mancato al nostro affetto un grande combattente per la vita

Paolo Pininfarina

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Ilaria Chionetti con la figlia Giulia, i figli Greta e la piccola Lea, Giovanni, Iole con Alberto, Tullio, la mamma Giorgia, la sorella Lorenza, la cognata Cristina, i nipoti Emanuele con Francesca, Benedetta con i piccoli Adele e Andrea, Sergio con Stephanie, Luca con Elena e il piccolo Leopoldo. La camera ardente, allestita presso la sede della Pininfarina (Cambiano, via Nazionale 30), sarà aperta venerdì 12 aprile dalle ore 11 alle ore 16. Il Santo Rosario si terrà nella stessa giornata, alle ore 18, presso la parrocchia San Massimo in via Mazzini 29, Torino. I funerali si svolgeranno sabato 13 aprile alle ore 11 presso la parrocchia San Massimo. Non fiori ma offerte a favore di AITF, Associazione Trapiantati di Fegato Molinette.

Torino, 9 aprile 2024

Genta dal 1848 – Torino

Si uniscono al dolore e ricordano PAOLO con infinito affetto la suocera Kljtia Ratti con i cognati Erika e Gianni.

Nicoletta Gianolio, Tommaso Bonanni con Alessandro ricordano con affetto il caro cugino

Paolo

I Componenti del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale di Pininfarina SpA, costernati per la scomparsa dell'ingegnere

Paolo Pininfarina

Presidente Gruppo Pininfarina

porgono alla moglie Signora Ilaria e a tutta la Famiglia Pininfarina le più sentite condoglianze e ne ricordano l'impegno professionale e la grande umanità.

L'AD Silvio Pietro Angori, il Comitato di Direzione e la Pininfarina tutta partecipano commossi al grave lutto della famiglia per la scomparsa del Presidente

Paolo Pininfarina

L'ing. Pininfarina ha ispirato e guidato ognuno di noi per lunghi anni. Con passione ci ha incoraggiato a perseguire l'eccellenza e a coltivare il senso della bellezza. La sua eredità si riflette nella dedizione e nell'entusiasmo profusi per il successo continuo dell'azienda e nelle relazioni umane che ha costruito con ciascuno di noi.

Caro INGEGNERE, la sua generosità, la sua eleganza, la sua gentilezza per sempre nel mio cuore. Miriam.

Vicini nel dolore, PAOLO sarai sempre nel nostro cuore. Laura e Elio Falardi.

Roberto Jorio Fili partecipa al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del caro

Paolo

Andrea Piglia con la sua famiglia partecipa sentitamente al vostro dolore.

Carlo e Marinella Ilotte con Vincenzo e Luisa, Giorgia e Andrea abbracciano Giorgia e sono vicini a tutta la famiglia con molto affetto.

Giovanni Rayneri con tutto lo studio Rayneri e Associati, dipendenti e collaboratori, nel ricordo di

Paolo

partecipa al dolore della Famiglia Pininfarina e dell'Azienda per la triste e grave perdita.

Siamo vicini a Iole con immenso affetto e porgiamo le nostre più sentite condoglianze a tutta la famiglia. Pier Vincenzo, Cristiana, Alberto, Carolina.

Abbiamo condiviso mezzo secolo di amicizia, musica, passioni. Sarai sempre con noi. Ci stringiamo ai tuoi cari in un abbraccio sincero. Carlo, Elio, Fede, Gianni, Gianluigi, Giovanni, Michele, Paolo, Paolo, Roberto, Sandro, Sergio, Umberto.

Addolorati Max, Roberta e Enrico Pellegrini sono affettuosamente vicini a Giorgia e alla famiglia.

Adriano e Cristina Butta partecipano commossi al dolore della famiglia.

Allegra Agnelli con Anna, Andrea e Deniz sono vicini con affetto a Giorgia e alla sua famiglia nel ricordo di PAOLO.

Candiolo, 10 aprile 2024

Andrea e Chiara Marangione partecipano al dolore di Greta, Giovanni, Iole, Tullio e Giulia per la perdita del caro PAPÀ.

Christian Lüders e Sergio Gatti con tutti i collaboratori del Gruppo Ambrosetti ricordano con grande stima l'

Ingegner

Paolo Pininfarina

CNH partecipa al lutto che ha colpito la famiglia e i collaboratori del Gruppo Pininfarina. Ricordiamo la figura di

Paolo

Presidente dell'Azienda torinese che ha segnato la storia del design e con cui CNH è fiera di aver collaborato.

Con profonda partecipazione gli Amministratori e Collaboratori del Gruppo CLN si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Daddo e Adriana abbracciano con tanto affetto Giorgia e tutta la famiglia ricordando il carissimo PAOLO.

Franca si unisce con affetto al dolore di Giorgia e Lorenza per la perdita del caro

Paolo

Francesco, Enrico e Marco Boglione con le loro famiglie profondamente addolorati per la perdita del carissimo

Paolo

sono vicini a Giorgia e Lorenza e ai loro nipoti con tutto l'affetto e la stima che da più generazioni li lega con sincera amicizia alla famiglia Pininfarina.

Fredi Valentini si unisce al grande dolore della famiglia per la scomparsa di

Paolo Pininfarina

Gian e Dolores Lageard con la famiglia partecipano con affetto e commozione al dolore di Giorgia e di tutta la famiglia per la scomparsa di PAOLO.

Gianluca Alessandra e Giulia con Virginia e Andrea sono vicini a Greta e Giovanni con infinito affetto. Partecipa lo zio Vitaliano Ubaldi de Capei con le figlie Maria Lodovica e Maria Federica.

Gianna Recchi è vicina con tanto affetto a Giorgia e a tutta la sua famiglia nel loro grande dolore per la perdita dell'amato

Ingegner

Paolo Pininfarina

Gianna, Puccetta, Claudio ed Emanuela Recchi si stringono con tanto affetto al nuovo immenso dolore di Giorgia e della sua famiglia per la perdita dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Giovanna Morocco Perrero con Luisa, Paolo, Federico Giovannella condividono l'immenso dolore di Giorgia e famiglia.

Giuseppe e Emanuela partecipano commossi alla scomparsa di

Paolo

e si stringono affettuosamente a Giorgia, a Ilaria, a Giovanni, Greta, Iole, Tullio, Giulia e a Lorenza nel ricordo del loro caro amico e dei legami di profonda amicizia con tutta la sua bellissima famiglia.

Giulio e Maria Teresa Crosetto sono vicini con affetto a donna Giorgia ed ai Familiari, nel ricordo di

Paolo

Il Museo Nazionale dell'Automobile, con il suo Presidente Benetto Camerana e il Consiglio di Amministrazione, si unisce al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

ricordandolo per la continua partecipazione e la grande energia profusa nel sostenere il Museo nella sua missione divulgativa e innovatrice.

Il Presidente Dario Gallina, il Segretario Generale Guido Bolatto e il Consiglio della Camera di commercio di Torino partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per la scomparsa di

Paolo Pininfarina

Il Presidente dell'ASI, Alberto Scuro, i Consiglieri Federali e la Segreteria Generale si uniscono al dolore della Famiglia per la perdita di

Paolo Pininfarina

Ambasciatore del Made in Italy in tutto il mondo, ha dato un importantissimo contributo anche all'Asi e al motorismo storico, avvicinandosi a questo settore con competenza, rispetto e l'umiltà dei grandi uomini. Resterà un esempio per tutti noi.

Il Presidente di Exclusive Brands Torino Giulio Trombetta, i Soci e i Partners ricordano con stima, affetto e riconoscenza l'Ambasciatore e Presidente Onorario della Rete di Imprese

Paolo Pininfarina

Aristide Artusio
Roberto Bava
Paolo Bellezza Quater
Paolo Bertoldo
Piero e Luca Boffa
Gaia Bongiovanni
Stefano Borromeo
Luca Cravero Candioli
Vanessa Carioggia
Dario Casalini
Edoardo Cavagnino
Gianluca Codebò
Alessandra Girardi
Guido Gobino
Fabio Massimo Grimaldi
Licia Mattioli
Alberto Parini
Roberto Pissimiglia
Antonio Pola
Massimo Pozzetti
Silvia Quagliotti
Stefano Quercetti
Luca Sburlati
Diletta Tonatto
Gianluca Traversa
Maurizio Traversa
Marco Varvello
Francesco D'Alessandro
Roberto Deideri
Davide Facciolo
Giulio Lera
Pier Paolo Pecchini
Ugo Riba
Ruben Abbattista
Stefano Fassone
Alberto Gamba
Francesca Pacella.

Torino, 10 aprile 2024

Il Presidente emerito di Brembo Cav. Ing. Alberto Bombassei partecipa al lutto della famiglia Pininfarina per la prematura perdita di

Paolo

Scompare con lui un professionista che ha saputo unire creatività e innovazione ad un marchio storico del design italiano. Sentite condoglianze.

Il Presidente, i Consiglieri ed i componenti del Collegio Sindacale della Tosetti Value Sim, sono vicini alla signora Giorgia per la perdita del caro figlio

Paolo

Il Presidente, Vice Presidenti, Consiglio di Amministrazione, Comitato Scientifico, Direttore Scientifico della Fondazione Ricerca Molinette ETS sono vicini alla famiglia dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Consigliere di Amministrazione della Fondazione e ideatore del logo e del Brand Identity.

La famiglia Bono partecipa con affetto al dolore degli amici Pininfarina per la scomparsa di

Paolo

La famiglia Coen e la Caffemania partecipano al dolore per la perdita di

Paolo

Torino, 10 aprile 2024

La famiglia Giugiaro, profondamente addolorata per la perdita del caro

Paolo

partecipa sentitamente al dolore della famiglia Pininfarina.

La Giugiaro Architettura e la Gfg Style si uniscono al dolore della famiglia per la prematura perdita del Presidente

Paolo Pininfarina

La Presidente Gianna Recchi, il Consiglio, i Collaboratori di Area Onlus partecipano commossi all'immenso dolore del loro Consigliere Giorgia Pininfarina.

La Società Luigi Lavazza S.p.A., unitamente alla Presidenza, al Consiglio di Amministrazione, ai Dirigenti e a tutti i collaboratori del Gruppo sono vicini e partecipano con profondo dolore al lutto della Signora Giorgia e di tutta la sua famiglia per la perdita dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

ricordandone gli anni di fattiva e proficua collaborazione con il Gruppo Lavazza e i grandi successi delle macchine da caffè firmate dal prestigioso design Pininfarina.

John e Lavinia Elkann partecipano con profondo cordoglio al lutto della Famiglia per la scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Juventus Football Club partecipa con profondo cordoglio al lutto che ha colpito la famiglia Pininfarina per la perdita di

Paolo Pininfarina

Stellantis NV partecipa con profondo cordoglio al lutto della Famiglia e dell'Azienda per la scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Lapo e Joana Elkann, porgendo sentite condoglianze, sono vicini alla famiglia Pininfarina in questo momento di grande dolore per la perdita del caro

Paolo

Il Presidente Allegra Agnelli e tutta la Fondazione Piemontese per la Ricerca sul Cancro sono vicini alla famiglia Pininfarina in questo triste momento.

Candiolo, 10 aprile 2024

Luca Cordero di Montezemolo è vicino con affetto a tutta la Famiglia Pininfarina con un pensiero speciale a Giorgia in questo triste momento per la perdita del caro

Paolo Pininfarina

in ricordo degli anni indimenticabili vissuti insieme.

Roma, 11 aprile 2024

Il Presidente Giorgio Marsiaj, il Consiglio di Presidenza, il Direttore Generale dell'Unione Industriali Torino, insieme con tutti gli Associati, partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia e dell'azienda per la scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

di cui ricordano la straordinaria visione innovatrice nel solco della sua famiglia e l'amore per la Comunità in cui ha operato. La nostra Città perde un Grande Torinese.

Il Club Italia ricorda con commozione il Socio e amico PAOLO PININFARINA unendosi al dolore dei suoi cari.

Liliana Ramonda, Maurizio Giorgi, Elena Indemini e Marta Montalbano partecipano sentitamente al dolore della famiglia per la prematura scomparsa dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

Riccardo Giovanna Laura Federica Ferrario sono vicini a Giorgia e famiglia.

Marco Tronchetti Provera partecipa con amicizia al dolore della moglie Ilaria, dei figli Greta, Giovanni, Iole, Tullio e Giulia e dei loro famigliari per la perdita di

Paolo Pininfarina

Milano, 11 aprile 2024

Maria Sportoletti Baduel con Vittorio, Davide ed Eva si stringono a Giorgia, Lorenza e famiglia nel ricordo del carissimo

Paolo

Mario e Paolo Damilano, con le rispettive famiglie, sono vicini con grande affetto a Ilaria, ai figli e a tutta la famiglia Pininfarina per la perdita del caro amico

Paolo

Massimo, Giulio e Matteo Franco Segre si stringono alla famiglia Pininfarina in questo triste momento.

Michele e Caterina, Pier Vittorio e Fulvia partecipano al dolore della famiglia per la perdita di

Paolo Pininfarina

Monica con Valerio Maria Teresa con Alvise Giovanni con Giusi abbracciano affettuosamente Giorgia e Lorenza.

Nicola e Clotilde Treves si stringono alla famiglia Pininfarina nel ricordo di

Paolo

Paolo

lascia un vuoto in ognuno di noi. Ti siamo vicino. Barbara D'Alia e Giuseppe.

Paolo Pennazio partecipa al dolore della Famiglia per la scomparsa del caro amico PAOLO.

Partecipo con affetto e grande tristezza al dolore della Signora Giorgia per la perdita del caro

Paolo

Dario Tosetti.

Remo Morone, Claudio Comba e i collaboratori dello studio notarile sono affettuosamente alla famiglia di

Paolo Pininfarina

e ricordano i tanti anni di proficuo lavoro insieme.

Roberta, Renata e Matteo Frizzoni con Violetta sono vicini a Giorgia e Lorenza con l'affetto di sempre.

Torino, 10 aprile 2024

Roberto e Paola Testore sono vicini con tutto il loro affetto a Giorgia, Ilaria, Lorenza e a tutta la famiglia in questo triste momento.

Sergio e Carlotta Gatti con Gregorio e Vittoria si stringono a tutta la famiglia Pininfarina nel ricordo del caro

Paolo

Siamo profondamente addolorate per la prematura scomparsa di un caro amico e un grande uomo. Ci uniamo al dolore della famiglia con le nostre preghiere. Angela Massaza D'Aresi con Maria Luisa e Maria Amalia.

Milano, 10 aprile 2024

Lietta, Paola e Carlo Gribaudo, Gregorio, Alessandra e Francesco Acutis sono vicini a Giorgia, Lorenza e alla famiglia.

Soci e collaboratori di KPMG esprimono le loro più sentite condoglianze alla famiglia per la scomparsa del

Presidente

Paolo Pininfarina

Soci e Dirigenti di Deloitte & Touche Spa partecipano al dolore della famiglia Pininfarina per la perdita dell'

Ingegner

Paolo

Ti sono molto vicina. Silvana Schembari.

Valerio De Molli, i partner e i colleghi di The European House-Ambrosetti piangono la scomparsa del

Dottor

Paolo Pininfarina

uomo di straordinarie qualità personali e professionali, e partecipano commossi al dolore dei famigliari.

Vi siamo vicine in questo momento di dolore. Simona Bogetto, Aurora, Eleonora.

Vicini con la preghiera in questo momento di grande dolore. Fabrizio, Carola con Vladimir e Mele.

Edoardo Casolari, Tommaso Mengoni, Gherardo Zambelli, Adele Ambrosio, insieme alla Presidenza e alla Direzione Generale di AON SpA sono vicini all'azienda per la scomparsa di

Paolo Pininfarina

Il Presidente, il Direttore Generale, unitamente agli Organi Direttivi e tutto lo Staff ANFIA partecipano con profondo cordoglio al lutto della famiglia Pininfarina per la scomparsa di PAOLO ricordando le sue doti umane e professionali.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci del Gruppo Anziani Pininfarina partecipano con profonda tristezza al grande dolore della Famiglia per la perdita dell'

Ingegner

Paolo Pininfarina

A nome della Direzione e di tutti i dipendenti Samsic Italia esprimiamo le più sincere condoglianze per la perdita del caro

Presidente

Paolo Pininfarina

Rivoli, 8 aprile 2024

Andrea Cenni, Guido Barosio e tutta la Redazione di Torino Magazine partecipano al lutto della famiglia Pininfarina.

Antonio Pola e Giovanni Vietti si stringono con infinita tristezza e affetto a tutta la famiglia Pininfarina nel ricordo di

Paolo

Torino, 10 aprile 2024

Carlo e Luisa, Manno e Barbara, Chiara, con i loro figli, si uniscono al grande dolore di Ilaria e dei figli di Paolo e abbracciano forte Giorgia e Lorenza nel ricordo del carissimo

Paolo

e di un'amicizia di una vita.

La procura valdostana lo ritiene responsabile dell'omicidio della giovane, il ventunenne è stato trovato a Lione dalla Gendarmerie francese

Delitto di Aosta, fermato un italo-egiziano già a processo per violenze sulla compagna

IL CASO

CRISTINA PORTA
AOSTA

È stato fermato a Lione, dalla Gendarmerie francese, Teima Sohaib, un giovane di 21 anni di nazionalità italiana ma residente nella zona di Grenoble da tempo, sospettato di essere l'assassino della ragazza francese di 22 anni trovata morta nella chiesetta abbandonata di frazione Equilivaz sopra la Salle in Valle d'Aosta. Le autorità francesi lo stanno interrogando. Il fermo è stato confermato dal procuratore di Grenoble, Eric Vaillant.

Il fermo è avvenuto nella serata di ieri: dalle prime informazioni sarebbe dovuto alla violazione degli obblighi imposti dalla magistratura francese. Era ricercato dal 25 marzo, quando sarebbe entrato in Italia, passando dal traforo del Monte Bianco, con la vittima, la sua compagna dalla quale aveva il divieto di avvicinamento. Il ragazzo era stato denunciato dalla giovane per maltrattamenti in famiglia e minacce, dovrà per questo essere processato a Grenoble il 3 maggio.

Secondo gli inquirenti potrebbe essere stato lui, al culmine di un litigio, a ferire mortalmente la ragazza e a lasciarla morire dissanguata. Il giovane è nato in Italia, ma è di origini egiziane, e da anni vive in Francia. La Gendarmerie lo stava cercando da alcuni giorni, da quando i carabinieri hanno mandato ai colleghi la segnalazione che il ragazzo, visto con la vittima, sarebbe potuto essere l'assassino, tornato in Francia subito dopo il delitto.

Secondo i giornali francesi *Le Dauphiné Libéré* e *Le Progrès*, il sospettato sarebbe imputato in Francia per atti di violenza sulla vittima. Ora l'accusa sarebbe di omicidio, formulata dalla procura di Aosta. La coppia, che era partita per un viaggio nel Nord Italia, è stata vista da vari testimoni a La Salle a fine marzo. In molti ricordano di averli incontrati esattamente il 26. «Erano un po' strani, ma lui è sempre stato molto gentile», dicono. Chiedevano indicazioni su come raggiungere i supermercati vicini con i mezzi pubblici e su eventuali borghi abbandonati dove potersi accampare. Il vecchio borgo abbandonato di Equilivaz, dove è stato trovato il corpo della giovane, è a qualche chilometro del paese. Non fa parte degli itinerari turistici o escursionistici ed è quasi sconosciuto anche ai residenti. I ruderi della cappella sono nascosti dalla boscaglia. Proprio lì, nel primo pomeriggio del 5 aprile, un'escursionista ha trovato il corpo della ragazza. Era in posizione fetale, morta da alcuni giorni, con la felpa piena di sangue, ha stabilito il medico legale Roberto Testi, che ha eseguito l'autopsia. Il decesso risalirebbe tra la fine di marzo e l'inizio di aprile. La giovane è morta dissanguata a causa della ferita, compatibile con un coltello, che aveva al collo. Un'altra ferita molto superficiale è stata trovata sull'addome. Mancano ancora gli esiti degli esami tossicologici e quelli di eventuali tracce biologiche sui vestiti dalla vittima.

La cappella diroccata di La Salle dove è stato ritrovato il cadavere

Per i carabinieri, il giovane è scappato in Francia subito dopo il delitto , attraverso il Traforo del Monte Bianco. Potrebbe aver trascorso gli ultimi giorni nascosto a casa di parenti o amici. Il cerchio su di lui si è stretto rapidamente.

Per dare un nome alla giovane donna trovata senza vita sono serviti tre giorni. L'identificazione ufficiale risale a martedì pomeriggio, quando i genitori sono arrivati in Italia. Distrutti dal dolore, sono arrivati in caserma e li hanno visto la foto della figlia. Ieri mattina, al riparo dalle telecamere, l'identificazione ufficiale al cimitero di Aosta. Per il momento, non è stato dato il nullaosta per il rimpatrio della salma, le procedure sembrano ancora lunghe. —

IL PG CHIEDE LA CONFERMA DELLA PENA. LA DIFESA: "È UNA VITTIMA". SENTENZA A GIUGNO

"Condannate Amanda Knox a tre anni per calunnia"

Colpevole di calunnia per avere incolpato «falsamente» Patrick Lumumba dell'omicidio di Meredith Kercher, «consapevole» come ha sostenuto il procuratore generale Ettore Squillace? O «innocente», «vittima della violazione dei suoi diritti di difesa», accertata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, come ha evidenziato la sua difesa, gli avvocati Carlo Dalla Vedova e Luca Luparia Donati? Per conoscere il destino della trentaseienne di Seattle sarà necessario attendere il 5 giugno. Data alla quale la Corte d'assise d'Appello di Firenze ha rinviato il processo, cominciato ieri, per le repliche delle parti e, plausibilmente, per la sentenza. Per la prima udienza Knox è rimasta negli Usa, impegnata ad occuparsi dei due figli piccoli e nel suo lavoro di scrittrice. È invece in Polonia, Lumumba, con la famiglia al lavoro nel mondo universitario. Knox è stata definitivamente assolta dall'accusa di avere partecipato all'omicidio Kercher. È irrevocabile era diventata anche la condanna a tre anni per calunnia. Fino a quando l'americana si è rivolta alla Corte europea dei diritti dell'uomo che ha riconosciuto la violazione delle garanzie difensive negli interrogatori della notte del fermo e la Cassazione, su richiesta della sua difesa, ha applicato il nuovo articolo 628 bis del codice di procedura penale annullando anche la sentenza e rimettendo gli atti alla Corte di Firenze per valutare se il memoriale scritto la mattina del 6 novembre possa «sostenere» il reato. —

AP PHOTO / ANTONIO CALANNI

Americana Amanda Knox è ancora sotto processo per calunnia

Carlo Pavesio e lo Studio Pavesio e Associati with Negri-Clementi partecipano al dolore della famiglia Pininfarina e della Pininfarina Spa per la perdita del Presidente

Ingegner
Paolo Pininfarina

di cui ricordano la passione per lo stile ed il design e la capacità di traguardare l'azienda verso nuovi sviluppi.

Caro

Paolo

abbiamo passato belle giornate insieme accomunate dalla medesima passione per il lavoro. Un commosso abbraccio alla tua bella famiglia.
Guido.

Carolina Mailander e tutti i professionisti dell'agenzia profondamente commossi sono vicini in questo triste momento alla famiglia Pininfarina e alla Pininfarina tutta per la scomparsa di

Paolo

Con tanto affetto siamo vicini a Giorgia, Iole e Tulio e a tutta la sua famiglia per la prematura scomparsa di

Paolo

Giorgio e Marina Tadolini.

Francesco Pene Vidari, Lorenzo Caprino e lo Studio P.T.G. Notai ricordano l'

Ingegner
Paolo Pininfarina

e sono vicini alla famiglia e alla società.

Franzo Grande Stevens è vicino alla famiglia per la perdita dell'

Ingegner
Paolo Pininfarina

con cui ha condiviso anni di lavoro e di stima reciproca.

Gervasio, Valeria e Beatrice Cattarossi si uniscono al dolore della famiglia.

Gianfranco, Franca e Giorgia Carbonato, sinceramente addolorati, sono vicini alla famiglia Pininfarina per la prematura scomparsa del caro

Paolo

Il Presidente Giorgio Tadolini, Consiglio Direttivo e tutti i Soci del Circolo Golf Torino – La Mandria, partecipano sentitamente al dolore di Giorgia e della famiglia Pininfarina per la scomparsa del caro

Paolo

Il Presidente Stefano Serra, il Consiglio di Presidenza, il Consiglio Generale con tutta l'Associazione Amma – Unione Industriali di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

dott.
Paolo Pininfarina

Lauretana Spa porge sentite condoglianze per la prematura scomparsa dell'

Ingegner
Paolo Pininfarina

ricordandone l'esempio di professionalità.

Torino, 10 aprile 2024

Lo Studio Lageard partecipa con affetto al dolore della famiglia e della società nel ricordo di

Paolo

e dei tanti anni di affettuosa collaborazione.

Lo Studio Legale Pacchiana Parravicini e Associati partecipa commosso al dolore della famiglia.

Luciano, Flavia, Gianvittorio e Licia partecipano commossi al grande dolore di Giorgia e famiglia per la perdita di

Paolo

Luigi Abete, con tutta la famiglia Abete, partecipa commosso al dolore della mamma Giorgia, della sorella Lorenza, della moglie Ilaria, dei figli Greta, Giovanni, Iole, Tullio e Giulia e della famiglia tutta per la scomparsa di

Paolo Pininfarina

un Amico, che in una staffetta ideale con Sergio ed Andrea, Grandi imprenditori ed Amici, ha guidato l'ultimo tratto del rilancio e della internazionalizzazione del marchio e di una comunità di impresa che ha trovato nell'amministratore delegato Silvio Angori il partner umano e professionale per accompagnare questo lungo e costante cammino verso il futuro.

Sabina e Moreno, Emanuele e Anita, Caterina e Paolo abbracciano Giorgia e Lorenza ricordando l'amicizia e l'affetto di sempre.

È mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Maria Balbi
in Degiorgis

Ne danno il triste annuncio il marito Giorgio, i fratelli Rita, Salvatore e Giorgio, i cognati Mario, Anna, Gian Carlo con Maria Grazia, Pier Luigi con Heike, nipoti e pronipoti. S. Rosario giovedì 11 ore 17,30 e funerali venerdì 12 ore 10,30 parrocchia Gesù Buon Pastore.

Torino, 10 aprile 2024

Genta dal 1848 – Torino

Vicini a Giorgio nel ricordo affettuoso di

Anna Maria Balbi
De Giorgis

Miriam e Paolo Bonamico.

È mancato

Nino Scaringella
anni 84

L'annunciano la moglie Rita, i figli Paola con Roberto, Andrea con Silvia, nipoti Chiara, Cesare, Pietro e Vittorio. Funerali in Venaria venerdì 12 aprile 2024 ore 10,15 parrocchia S. Francesco. Rosario giovedì 11 aprile ore 18,30 in parrocchia.

Torino, 9 aprile 2024

Greta e Ginevra Bigatti con i genitori abbracciano forte Cesare, Pietro, Silvia ed Andrea.

Anna e Piero Varetto sono vicini a Rita, Paola ed Andrea per la perdita del caro

Nino

È mancato il

Professore
Renzo Pavese
Scandinavista

Lo piangono la moglie Maria Pia, i figli Monica e Fredik con le famiglie.

È tornata alla Casa del Padre

Suor Agostina Gola
Figlia di Maria Ausiliatrice
anni 88

Lo annunciano i fratelli Giovanni e Giuseppe e famiglie, Annamaria e parenti tutti. Rosario oggi ore 20,30 parrocchia M. V. Assunta e San Remigio di Arignano. Funerale domani ore 16,30 medesima parrocchia.

Torino, 10 aprile 2024

Eurofunerali 011.389335

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Annarosa Virgilio
in Rosso

Lo annunciano il marito Sergio, il figlio Alberto, i nipoti Marco e Giulia. Funerale giovedì 11 aprile ore 15 nella chiesa di Baldissero T.se. Seguirà trasporto al Tempio Crematorio di Mappano.

Baldissero Torinese, 9 aprile 2024

È mancato

Franco Pignocchino
Cameraman Rai-TV

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 8 aprile 2024

Giubileo – 011.8181

LA STORIA

Il Mondiale censurato

Un film racconta il campionato delle donne del 1971 a Città del Messico Allo stadio erano in 110 mila: una rivoluzione cancellata dal pregiudizio

GIULIA ZONCA

Immaginate uno stadio pieno, più che pieno: 110 mila persone, è l'Azteca, il campo di Italia-Germania 4-3, quello della mano di Dio, Maradona contro l'Inghilterra, ma siamo nel 1971 e la folla è lì per guardare calcio femminile. Difficile visualizzare quello che sembra impossibile da credere, anche se è semplicissimo capire che cosa è successo dopo: discriminazione, pregiudizio, condizionamento culturale e altri cinquant'anni per rivedere una scena simile.

Ora un film racconta l'estate in cui il progresso poteva fare uno scatto in avanti e invece è rimasto lì, strozzato nel bel mezzo di una festa, sgonfiato dal fastidio, travolto da una morale posticcia che ancora circola subdola. Il Pordenone Docs Festival, domani, presenta per la prima volta in Italia *Copa 71* e mette insieme una cordata che lo distribuisca con l'aiuto di Fandango, Ultimo uomo, CineAgenzia e Voce Donna, circuiti diversi per una visione globale dedicata a un

"Ci hanno fatte sparire", denunciano oggi le danesi vincitrici del torneo

Mondiale dimenticato e oggi rimesso in circolo: racconta molto più di quello che si vorrebbe ascoltare. Sei nazionali, uno sponsor, una tv che si fa garante del pienone e il Sudamerica che decide di partecipare a quella che lì per lì pare una rivoluzione. Non ci sono gli Usa che pure sarebbero diventati i promotori del calcio femminile come lo conosciamo, però c'è Brandi Chastain e si domanda: «Come è potuto succedere?». Lei, in teoria, sarebbe la donna che ha lasciato il segno sul primo torneo femminile riconosciuto e da sempre la storia delle donne del pallone parte, con Chastain, dal 1991, da una signora che si leva la maglia e resta in bra. In reggiseno sportivo senza marchio sopra, quello, con un baffo, sarebbe arrivato dopo, tutto sarebbe successo dopo: l'evoluzione in Nord America, il Nord Europa che si sveglia nei Duemila e i numeri che crescono, le calciatrici che aumentano, il movimento che si forma e si espande fino al 2013, edizione Mondiale in cui torna a esistere, dopo molto tempo, anche l'Italia, edizione in cui gli ascolti si notano e le richieste di stipendi equi si fanno precise, il professionismo diventa reale. Un lento riposizionamento spacciato per continuità, invece no. È una rinascita dopo un'imboscata. Quel Mondiale, rivestito poi di estemporaneità hippy, esisteva senza una federazione internazionale a sostenerlo. Era già noto, ma quasi come momento di folklore. Con *Copa 71* le voci di tante protagoniste restituiscono il rumore dei piedi battuti sugli spalti, del tifo, dell'entusiasmo, del livello di un calcio che era tanta atletica e poca tecnica, ma non faceva sconti e interessava al pubblico.

La storia riemerge, si è già affacciata al presente nell'ultimo decennio, solo che erano sempre pezzi di una strana euforia, riassemblati come sbronza collettiva. *Copa 71* è un documentario, ricerca la realtà per definizione, espone lucida memoria che si fa pure faticosa nelle parole delle inglesi: «Possibile che ci fosse la fila per guardarci e al ritorno a casa nessuno ad aspettarci?». Le danesi sono ancora più esterrefatte, gli anni non placano lo stupore: «Avevamo vinto un Mondiale che gli uomini non avevano neppure accarezzato e ci hanno fatte sparire». Eppure venivano da una carriera comune: Gill che diventa Billy, Nicole che si fa passare per Nic. Ragazze costrette a trovarsi un nome da maschio, ragazze a cui spariscono i cambi negli spogliatoi, ragazze insultate perché si allenano a tirare punizioni. Conoscevano bene la società in cui erano piantate, però in quelle poche stagioni ribelli era successo qualcosa ed era naturale supporre di andare avanti, di muoversi a partire dai risultati toccati. Pioniere, anzi «pionierissime» come ripetono le italiane nel film, per nulla preparate a essere accantonate, private della possibilità di influenzare la generazioni successive, di firmare un cambiamento. Sapevano di rappresentare una svolta, raccontano come e perché la strada costruita è stata fatta saltare per aria.

Due anni prima dell'avventura in Messico, degli imprenditori torinesi intuiscono le potenzialità di un torneo al femminile e si associano alla Martini e Rossi, che poi resta come marchio Mondiale, per una competizione a inviti. Si gioca una sorta di Coppa Europa, allargata poi nel 1970 e gli esperimenti fanno da base per il Mondiale clandestino in grado di mostrare un mondo sommerso. Non solo il pallone delle donne, ma l'indipendenza, la determinazione, la fisicità, l'ovvia contrapposizione a stereotipo già logori allora eppure in grado di rimpolparsi proprio a partire dallo sdegno per quel successo. Il Mondiale del 1971 era un'ipotesi, nessuno supponeva avrebbe conquistato la gente e il seguito ha fatto paura. Quando si dice la caccia alle streghe non è tanto per dire, è successo, ripetutamente e non ne siamo ancora completamente fuori per cui uno sguardo a *Copa 71* può essere utile. —

A sinistra, la Danimarca alza la Coppa dopo la vittoria allo stadio Azteca. Qui a lato: in alto le ragazze della Nazionale inglese, in basso la Nazionale francese; a destra in alto e in basso due scatti della semifinale Messico-Italia (2-1) finita in rissa

L'INTERVISTA

Elena Schiavo

"Passavamo per libertine senza freni L'Italia bigotta non voleva farci esistere"

La capitana della Nazionale che giocò la semifinale con il Messico "Quante botte in campo: io ero aggressiva, ma laggiù piaceva"

Elena Schiavo non può stare tranquilla, neanche a 76 anni. La vita non l'ha trattata benissimo e lei ha risposto prendendola a calci, lo fa ancora e si trova da sola la definizione perfetta «baruffante». Lo ripete di continuo, consapevole che la sua indole l'ha portata a essere la capitana di una splendida nazionale scomparsa e pure il fantasma di un tempo mai vissuto, sottratto.

In *Copa 71* viene definita dalle messicane «molto cattiva».

«Ho menato senza un domani in quella semifinale che non potevamo vincere. Due gol annullati, l'arbitro fischiava solo contro. La Danimarca era in finale e solo la sfida con il Messico avrebbe garantito gli ascolti che la tv pretendeva. Avevano pagato loro il torneo e verrebbe da dire che porcata, invece dico bravi perché hanno creduto a un'idea. Ci hanno dato visibilità».

Ve la siete presa, fino a 110 mila spettatori a partita.

«Li ho mandati a fan sapete dove tutti e 110 mila, però che brividi. Li ho insultati alla fine, frustrata dalla sconfitta, ma li ho sentiti per tutto il tempo. Mi ricordo ancora le voci dagli spogliatoi e l'energia. Sognavamo di portarcela a casa. L'anno prima si era giocata Italia-Danimarca a Torino, ho spedito un rigore in curva Mi hanno dato della puttana in 60 mila. Però non male vero? 60 mila erano venuti a vederci».

Non male. Perché vi siete fermate lì?

«Volevano disfarsi di noi. Era l'Italia della democrazia cristiana e noi passavamo per libertine senza freni. Che idea. Io facevo vita da atleta, ma pensa avessero saputo che in vacanza andavo da nudista a Rovigno. Neanche la partita dopo mi facevano giocare. L'Italia era bigotta, lasciarci esistere significava mettere in discussione il ruolo della donna».

Che era?

«Timorata, sottomessa. Se gli uomini sostenevano che il calcio non era roba per noi doveva essere così. Ci hanno affiliate alla federazione maschile per controllarci e smantellarci. Siamo diventate la palle al piede, ci hanno rese dilettanti prima che potessimo dimostrare di muovere dei soldi. Mai avuto l'onore di giocare, che so, un'amichevole prima di una partita maschile. Dicevano che rovinavamo i campi, ci spedivano su terreni gelati e spelacchiati, a cambiarci sulle gradinate con gli spioni. Ci hanno umiliate».

Eppure lei ha vissuto momenti storici. Passa per essere la prima che ha firmato un contratto da professionista, nel 1970 alla Real Torino.

«Già, i fratelli Rambaudi, avevano capito tutto. Io stavo alla Roma, mi aveva segnalato l'allenatore di Arese perché io pure venivo dal mezzofondo, facevo gli 800 metri. Mi chiamano e io rispondo: "Bravi, ma di che campo a Torino?". Mi hanno assunta come dipendente, avevano una ditta di mobili. Allora arrivavano anche le straniere, c'era fermento».

Schiavo nella semifinale con il Messico; a destra Schiavo oggi

Perché chi ha intuito il potenziale si è tirato indietro?

«C'è lo stesso rischio anche oggi. Sono professioniste, finalmente, ma a tempo. E poi? Se le tv non pagano? Se gli sponsor non entrano? Glielo mettono in conto e dicono che il sistema non si sostiene, ma sto sistema lo si vuole creare oppure no? Allora non sono stati neanche a vedere. Si ragionava alla Don Camillo e Peppone, io ero quella uscita dalla famiglia comunista, la baruffante. Un personaggio sfruttato fino a che andava bene a loro, poi demonizzato».

Come?

«Hanno fatto così con tutte. C'era una danese, fortissima, che fumava la pipa. Vargas, messicana, la chiamavano Pelé, talento come poi non se ne sarebbero visti per molto, dicevano che mostrava le gambe».

Lei in quel Mondiale è stata battezzata «miglior giocatrice al mondo».

«Ero aggressiva, in Messico piaceva. Qui in Italia meno, andava di moda la chiesa, mi volevano sposata a fare figli. Ci volevano tutte così e per ridurci a questo ci toglievano ogni possibilità di essere altro. Altrimenti eri un'invertita e se invece facevi carriera eri una puttana. Ribellarsi sì, ma prima alla mamma, poi alla società, poi al sistema... ho chiuso con un infortunio e 8 giornate di squalifica. Non vedevano l'ora di disfarsi di me».

Che aveva fatto?

«Atteggiamenti violenti, insulti. Mi facevo rispettare, poi ha ceduto il menisco e ho pagato tre milioni di tasca mia per l'intervento. Sono finita a lavorare in comune».

> Oggi Sara Gama ha una mamma tifosa cosa impensabile allora: ci volevano tutte sposate a fare figli

Che cosa ricorda della Torino Anni Settanta?

«Sono arrivata a Porta Palazzo, io ragazzetta di provincia. Mi sono detta subito devi svegliarti fuori, raddrizza gli occhi. Non facile. Ho visto cose splendide e bruttissime, i primi drogati per strada, però anche un negozio di vinili a San Carlo dove mi pareva di stare al centro del mondo. Una famiglia di Moncalieri mi ha praticamente adottata, con me Torino è stata generosa pur con tutti i momenti duri. È una città a cui devi dare per avere, anche se io a buttarmi sempre con passione mi sono pure rovinata».

Errore più grande?

«Amichevole a Montecatini, non pagata, senza rimborso spese, per il piacere di giocare a pallone. Mi sono fatta i crociati, l'Oscar della stupidaggine. Allora li operavano solo in Francia e con quei ferri da tirare che ti sfiancavano dal dolore».

Risata più fragorosa?

«Tornavamo da una trasferta, ci fermiamo in un ristorante torinese, corso Re Umberto, ci andavamo a mangiare i risotti, ma quella sera ci siamo entrate in ciabatte, con le borse da calcio. Ci hanno messo alla porta».

Oggi guarda il calcio femminile?

«Non sono più fisico e potenza come eravamo noi. Sara Gama l'ho notata subito, mia nipote praticamente: triestina, terzino con una grande capigliatura e una mamma tifosissima. Ecco, nei Settanta la mamma tifosa era impensabile. Ti faceva inseguire dal prete». G. ZON. —

Fino a domenica

Pordenone Docs Festival all'insegna dei diritti

Il doc è tra i titoli presentati al Pordenone Docs Festival, in corso fino a domenica, che quest'anno punta i riflettori sui diritti di donne e minori, libertà di stampa e rispetto dell'ambiente. La giuria è presieduta da Marco Bellocchio. —

Il punto della giornata economica

ITALIA FTSE/MIB	FTSE/ITALIA	SPREAD	BTP 10 ANNI	EURO-DOLLARO CAMBIO	PETROLIO WTI/NEW YORK
34.039	36.222	133,63	3,766%	1,0769	86,27
+0,28%	+0,23%	-0,25%	-0,11%	-0,82%	+1,22%

Il ceo a Mirafiori: "Chi vuole portare nuovi gruppi sappia che poi potrebbero servire meno fabbriche"
Il ministro: "È l'azienda a dover rassicurare l'Italia, non viceversa". Lo Russo: ora serve un piano

Tensione tra Tavares e Urso L'ad: "Stellantis non se ne va Aprire ai cinesi è un rischio"

GLI STABILIMENTI

Gli impianti di Stellantis in Italia dedicati alla produzione di autovetture

Torino

ROMA

Mirafiori-Torino
- centro per l'economia circolare
- produzione di trasmissioni elettriche con Punch Powertrain

Cassino (Frosinone) grandi auto elettriche

Pomigliano d'Arco (Napoli) Panda ibrida (oltre a Panda classica, Alfa Tonale e Dodge Hornet)

Termoli (Campobasso) passa dai motori termici a gigafactory europea (investimento: 2,1 mld)

Melfi (Potenza) auto elettriche di media taglia

STELLANTIS

Fonte: Stellantis, gennaio 2024

WITHUB

IL CASO

PAOLO GRISERI
TORINO

Stellantis «farà la sua parte» per rilanciare i suoi insediamenti italiani. «L'Italia - garantisce Carlos Tavares - è nel cuore del nostro gruppo». Ma «introdurre la concorrenza cinese è una grande minaccia per Stellantis. Noi combatteremo ma quando si combatte possono esserci vittime. Non aspettatevi che usciremo vincitori senza cicatrici». Quali cicatrici? La risposta dell'amministratore delegato è diretta: «Se perdiamo quote di mercato servono meno stabilimenti».

I vertici dell'azienda parlano a margine della inaugurazione del nuovo impianto di produzione dei cambi per i motori ibridi. Un investimento da oltre 60 milioni che secondo il responsabile corporate dell'azienda Davide Mele, «fa di Mirafiori l'unico sito che raccoglie tutti i processi per portare il gruppo verso una mobilità sostenibile».

Le dichiarazioni dei vertici dell'azienda contro l'ipotesi dell'insediamento di aziende cinesi in Italia sembrano indirizzate al governo e in particolare ad Adolfo Urso, ministro dell'industria, che reagisce confermando la ricerca di nuovi costruttori nella Penisola: «È Stellantis che deve rassicurare l'Italia, non l'Italia che deve rassicurare Stellantis. L'Italia è l'unico Paese in Europa con un'unica casa automobilistica. È un'anomalia che va sanata». Non è chiaro in che modo l'esecutivo di Meloni intenda "sanare" quella anomalia: se aprendo le porte a costruttori cinesi («che lavorano con costi inferiori del 30 per cento rispetto a quelli europei», sottolinea Tavares) o con l'ingresso di altri produttori occidentali. Il braccio di ferro in atto da tempo tra Stellantis che chiede di approvare gli incentivi per l'auto elettrica («farebbero salire di almeno 20.000 unità le consegne della 500 elettrica») e Urso che prima vuole impegno sul piano delle nuove produzioni, sembra dunque in una fase di stallo.

Un muro contro muro a somma zero. Tavares sottolinea che «quella di un disimpegno di Stellantis dall'Italia è una fake news. Negli ultimi 5 anni abbiamo investito in questo Paese 5 miliardi di euro». Un nuovo investimento da 100 milioni consentirà di produrre «entro 18 mesi una nuova batteria per la 500 elettrica, una batteria meno costosa e con maggiore autonomia» per far sì che l'utilitaria simbolo del gruppo possa «avere prezzi più appetibili per la classe media».

L'incontro L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, con il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo e il governatore del Piemonte, Alberto Cirio

ANSA/ALESSANDRO DI MARCO

> **Carlos Tavares**
> Un nuovo investimento da 100 milioni per produrre batterie per la 500 elettrica
>
> L'Italia è nel nostro cuore: negli ultimi cinque anni abbiamo speso 5 miliardi nel Paese

Poi, in serata, l'amministratore delegato va a presentare l'Alfa Milano, la nuova compatta del marchio del Biscione. Anche qui ripete la volontà del gruppo di continuare a investire sui suoi brand italiani: «L'Alfa è forse il gioiello dei nostri 14 brand. Volevano comprarla ma ho detto di no».

È probabile che lo stallo nei rapporti con il governo prosegua fin dopo giugno, quando l'esito delle elezioni europee dirà in quali tempi si dovrà realizzare la transizione al motore elettrico e se lo stop ai propulsori termici sarà confermato al 2035 o se sarà procrastinato. «Certo - ha detto Tavares - decideremo i piani dei prossimi anni a fine 2024», quando oltre a quello del voto europeo sarà noto anche l'esito delle elezioni Usa.

L'assenza di indicazioni su modelli aggiuntivi a Mirafiori ha deluso i sindacati torinesi anche se per il segretario generale della Fim, Ferdinando Uliano, «è positivo l'annuncio di un investimento da 100 milioni per le batterie delle utilitarie a basso costo». «Non abbiamo avuto risposte sul nuovo modello che chiediamo per aumentare la produzione a Mirafiori», sottolinea Edi Lazzi della Fiom. «Utile inizio di confronto con Tavares» anche se «abbiamo bisogno di assegnazioni produttive aggiuntive», dice Gianluca Ficco, segretario nazionale della Uilm.

In dissonanza con i toni bellicosi del governo nazionale i vertici degli enti locali torinesi propongono a Tavares «un nuovo piano di sviluppo per Mirafiori». La linea è quella del sindaco di Torino, Stefano Lorusso: «Non vogliamo essere né nostalgici né rancorosi. I cittadini torinesi che rappresento sono persone pragmatiche che hanno una grande tradizione di conoscenze tecniche in campo automobilistico. Chiediamo a Stellantis di utilizzare questa capacità. Per questo, in spirito costruttivo, io parteciperò alla manifestazione indetta dai sindacati per venerdì prossimo per chiedere nuove produzioni».

> **Cirio: "La sfida è grande, vi convinceremo a investire in Piemonte"**

Per il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, che sarà anche lui presente venerdì, «la sfida è grande ma sapremo vincerla. Vi convinceremo a investire da noi». —

LA NUOVA SOCIETÀ GESTIRÀ LE TRATTE ATTRAVERSO ANAS

Salvini riunisce le Autostrade di Stato E mette altre due concessioni nel mirino

ROMA

La società "Autostrade dello Stato spa", istituita con il decreto approvato dal Consiglio dei ministri di martedì, gestirà le tratte statali a pedaggio attraverso Anas.

La società, si legge nella bozza del provvedimento, è amministrata da un cda composto da tre o cinque membri. Nel primo periodo, Carlo Vaghi sarà il presidente; Vito Cozzoli l'amministratore delegato, e Gioia Gorgerino la consigliera. Cozzoli è stato alla guida della società Sport e Salute e legato in passato al Movimento 5 Stelle, tanto da essere stato capo di gabinetto di Luigi Di Maio al ministero del Lavoro e di Stefano Patuanelli allo Sviluppo economico.

Autostrade dello Stato è una società "in house" controllata dal Mef e dal ministero delle Infrastrutture e trasporti; ha sede legale a Roma e durata fino al 31 dicembre 2100.

La società, a quanto emerge dallo statuto allegato al decreto, svolge l'attività di gestione e, se previsto da norme di legge, di costruzione delle autostrade statali in regime di concessione. Inoltre, continua lo statuto, può «stipulare apposite convenzioni, anche a titolo oneroso, con società direttamente o indirettamente controllate dallo Stato ai fini dell'assistenza tecnica, operativa e gestionale nonché costituire società di gestione di autostrade statali ovvero acquisire partecipazioni». Nel mirino della neonata partecipata ci sarebbero già le concessioni legate alla Brescia-Padova e all'A22 del Brennero.

La mossa Il vicepremier e ministro dei Trasporti Matteo Salvini ha annunciato il nuovo assetto per la rete autostradale

Intanto, il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini annuncia di voler ragionare «su un nuovo sistema di gestione delle concessioni autostradali per uniformare il pedaggio per i mezzi leggeri e i mezzi pesanti perché - sottolinea - in Italia ci sono arterie che costano il doppio, il triplo se non il quadruplo rispetto ad altri percorsi».

L'idea del Mit è «di uniformare quello che è uno sbilanciamento a volte anche all'interno della stessa regione». Salvini aggiunge: «Le norme, la cornice e le regole le deve esercitare il pubblico altrimenti è chiaro che se lasci al concessionario autostradale la libertà di fare e disfare, poi arrivano i fondi americani che pensano al business e ai dividendi». L. MON. —

Il punto della giornata economica

Su i bancari, con Mps a +4,83% Toniche Saipem e Poste Italiane

Sul listino corrono le banche, con Mps che sale del 4,83%, Popolare di Sondrio a +3,44%, Banco Bpm a +2,48% e Bper a +1,8%. Tonico il titolo Saipem, che cresce del 2,48%. E bene anche Poste (+1,69), Interpump (+1,41%).

Ancora in flessione Amplifon Giù Italgas, Eni e Diasorin

In flessione Enel (-2,16%) e Terna (-0,87%). Male Italgas, che ha chiuso a -2,81% dopo la proposta preliminare per acquisire 2i Rete gas. Sedute complicate anche per Amplifon (-4,03%), Diasorin (-2,23%) e Iveco (-2,03%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" sulla giornata finanziaria cambiano volto: al posto della pagina "Mercati", più spazio a notizie e approfondimenti. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web raggiungibile attraverso il QR Code qui a destra.

Un ex membro cerca un accordo per farsi riconfermare con altri tre professionisti. Il presidente segnala il caso al Tesoro

Crt, Palenzona sventa il blitz dei ribelli e i consiglieri fanno subito retromarcia

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

È ancora tempesta in Fondazione Crt. Acque agitate, fatte di correnti e rendite di potere che nemmeno il presidente, Fabrizio Palenzona, sembra riuscire a controllare. Questa volta il caso scoppia per le mosse, a dir poco azzardate, di un suo - ormai ex - fedelissimo, Corrado Bonadeo, consigliere d'indirizzo in scadenza e fuori da tutte le terne indicate per il rinnovo (previsto per il 19 aprile) dell'organo di governo della terza fondazione più importante d'Italia. Bonadeo, infatti, nei giorni scorsi ha iniziato a far circolare la bozza di un documento per dar vita a un vero e proprio "patto parasociale", una sorta di organismo decisorio esterno a quelli che sono previsti da statuto (il Cda e il Cdi). Una fronda interna nata anche contro lo stesso Palenzona e il motivo, secondo molti consiglieri, parte proprio dalla volontà di Bonadeo di avere un percorso a tappe accelerate per diventare vicepresidente della fondazione: una strada che inizia con il garantirsi un accordo per essere inserito (con altri nomi di fiducia), tra i quattro professionisti che dovranno essere cooptati e poi, quando Antonello Monti passerà in Compagnia di San Paolo, coprire il posto che lascia vacante in Cda. Tra gli altri nomi suggeriti per i cooptati, l'altro fedelissimo Giuseppe Tardivo, Michele Rosboch (che invece fino all'ultimo aveva appoggiato il rinnovo di Giovanni Quaglia quando si doveva votare per la presidenza) e Fiorenza Viazzo. Nomi che sono stati firmati da una decina di consiglieri su 17: sarà infatti il consiglio di indirizzo uscente a decidere. Una mossa, quindi, dettata anche dal fatto che nelle terne presentate ci sono pochissimi casi di possibile riconferma e tanti volti nuovi che seguono il ricambio politico degli enti designanti.

La reazione di Palenzona e del segretario Andrea Varese non si è fatta attendere: è subito partita una segnalazione al Mef, che è l'autorità preposta alla vigilanza. E sono state anche avviate consultazioni legali per capire come tutelare la fondazione. Tra le possibilità, quella che slitti la data fissata del 19 aprile per il rinnovo del consiglio e anche che si arrivi a un provvedimento disciplinare per Bonadeo. Il tutto, certificato da un fitto carteggio iniziato martedì e proseguito ieri, quando c'è stata anche una riunione delle commissioni riunite del cdi in cui formalmente si è parlato di tutt'altro ma in pratica non si è potuto ignorare l'imbarazzo per ciò che sta accadendo. «È stato portato alla conoscenza del presidente un documento contenente un asserito patto tra componenti dell'organo di indirizzo denominato "Patto di consultazione e di pre-adesione a Gruppo consiliare La Fondazione di Domani nel consiglio di indirizzo Fcrt», scrive Varese martedì sottolineando che emergono alcuni elementi «problematici». «Il patto sembra prefigurare la predeterminazione delle decisioni al di fuori dell'organo deputato, un vincolo nel processo deliberativo, una sorta di rappresentanza impropria attraverso un portavoce» evidenzia il segretario generale. E ancora: «Il patto sembra incidere sulla governance della Fondazione mediante regole di governo dell'ente non conosciute o conoscibili». Ieri, invece, ha informato che «in linea con le sollecitazioni ricevute dall'autorità di vigilanza verrà convocata, in coerenza con le interlocuzioni avvenute con il Mef, un Cda per una compiuta istruttoria collegiale della vicenda». Intanto Bonadeo ha provato a fare un passo indietro con una lettera di scuse. «Mi spiace sinceramente che il nostro amato ente sia a perdere tempo in inutili diatribe. Poteva essere risolto tutto senza coinvolgere l'autorità di vigilanza. Il documento è una bozza ed è del tutto privo di effetti». Troppo tardi. Ora sarà il Mef a pronunciarsi. —

L'ex fedelissimo Bonadeo propone di creare un organo direttivo non ufficiale

I PROTAGONISTI

Fabrizio Palenzona
È il presidente della Fondazione Crt dall'aprile 2023. Ricopre anche la carica di presidente di Prelios e di Aiscat Servizi

Andrea Varese
È il segretario generale di Fondazione Crt. Dopo un lungo periodo in Fiat e Unicredit, l'arrivo in Crt su indicazione di Palenzona

Corrado Bonadeo
Commercialista ed esperto contabile, è stato escluso dalla lista per il rinnovo del Consiglio d'indirizzo, ma potrebbe essere cooptato

IL 2023 SI CHIUDE CON MARGINI IN CRESCITA

Eataly, ricavi su del 9% a quota 656 milioni L'ad Cipolloni: "Avanti con nuove aperture"

La corsa continua. Eataly ha chiuso il 2023 con ricavi in crescita del 9% a 656 milioni, di cui il 60% in Nord America. E va verso nuove aperture di punti vendita, come sottolineato dall'amministratore delegato Andrea Cipolloni.
Il cibo italiano resta fra i più amati nel mondo, e lo si nota anche dai conti di Eataly. Il bilancio 2023 si è chiuso con un margine operativo lordo consolidato in rialzo del 61% a 41,1 milioni e un risultato operativo tornato in utile per 13,7 milioni, dopo la perdita di 2,5 milioni del 2022. In perdita per 28 milioni il risultato netto, su cui hanno inciso circa 22 milioni di euro di oneri straordinari non ricorrenti.
Nel frattempo, sono proseguite le nuove aperture, con l'aggiunta di 5 negozi, che portano il totale a 50 a livello globale. Un percorso che, secondo Cipolloni, non è ancora arrivato a compimento. Eataly «è un brand unico nel mondo», ha detto ai cronisti. «Vogliamo inoltre continuare ad investire in nuove aperture - ha specificato Cipolloni - sia in gestione diretta sia in concessione, rappresentando sempre più una finestra unica nel mondo per i produttori italiani di eccellenze locali». F. GOR. —

IL FINTECH

Bending Spoons sullo streaming Oltre 150 milioni per StreamYard

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Poco dopo la chiusura dell'ultimo round di investimento da 155 milioni di euro, l'amministratore delegato di Bending Spoons, Luca Ferrari, aveva avvertito: «Presto sentirete ancora parlare di noi». Due mesi dopo quel round l'azienda milanese, tra i principali sviluppatori al mondo di app per dispositivi Apple, ha chiuso un accordo per comprare l'americana StreamYard, una delle piattaforme video streaming più popolari durante i confinamenti anti-pandemia. La software house milanese continua a crescere a colpi di acquisizioni. Soprattutto sul mercato americano. A gennaio aveva chiuso per comprare Meetup, piattaforma per raccogliere e costruire online comunità di persone con interessi comuni con 60 milioni di utenti. Nello stesso periodo ha portato a casa la software mobile company Mosaic. Dodici mesi prima Evernote, app per prendere appunti e organizzare il lavoro. Tutto grazie ad una serie di round di investimento guidati da venture capital internazionali (600 milioni circa negli ultimi due anni) che hanno avviato il motore della crescita per acquisizioni. L'azienda non smette di comprare competenze da inserire nei propri piani di sviluppo. Bending Spoons, nota in Italia anche per aver sviluppato Immuni, l'app per il tracciamento da contagio da Covid-19, ha chiuso il 2020 con 200 milioni di margine e punta a 500 milioni entro il 2026. —

L'ad Ferraris sul 2023: "Il gruppo è in salute". L'utile è in calo

Fs, investimenti per 16 miliardi Ricavi in salita dell'8 per cento

I CONTI

ROMA

Il gruppo Fs chiude «un anno record per gli investimenti che hanno superato i 16 miliardi, un livello mai registrato nella storia del gruppo». L'ad Luigi Ferraris lo sottolinea presentando i risultati del 2023 con ricavi operativi in crescita dell'8% a circa 15 miliardi, spiegando che si è trattato di un risultato «eccellente» per un «gruppo in salute».

Sull'utile (100 milioni, –51%) pesa il confronto con il 2022 quando il risultato aveva beneficiato di partite straordinarie, come i ristori Covid: al netto – evidenzia l'azienda – l'utile avrebbe registrato una crescita del 578%. Sono state oltre 12.000 le assunzioni. Gli investimenti sono aumentati del 46% a 16,4 miliardi: «È stato – evidenzia Ferraris – un impegno notevole in termini di capacità e sviluppo per l'ammodernamento infrastrutturale del Paese, a cui contribuiscono anche i fondi assegnati con il Pnrr di cui Fs è la principale assegnataria con oltre 26 miliardi. Di questi, a fine 2023 risultano spesi 8 miliardi».

L'ad Ferraris mette in evidenza anche «una crescita importante nel trasporto passeggeri» con i treni «tornati con un fattore di carico ai livelli pre-Covid, con una grande spinta del turismo». E evidenzia: «Stiamo marciando bene, secondo il nostro piano industriale: risultati molto soddisfacenti se non eccellenti».

Nel triennio 2021-2023 gli investimenti tecnici superano i 40 miliardi, di cui 26 miliardi in infrastrutture ferroviarie, 8 miliardi di euro per la rete stradale, oltre 5 miliardi per rinnovo materiale rotabile ed 1 miliardo per la logistica, la rigenerazione urbana ed il miglioramento delle tecnologie. R. E. —

COMMENTI & IDEE

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LA STAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

SE I CAMBIAMENTI CLIMATICI FINISCONO DAVANTI AI GIUDICI

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La sentenza della Corte europea dei diritti umani nei confronti della Svizzera, in tema di effetti del cambiamento climatico sul diritto al rispetto della vita individuale, salute e benessere, ha importanti tratti di novità, ma non sorprende alla luce dei precedenti della sua giurisprudenza sul diritto ad un ambiente salubre. Anche in considerazione dei dati scientifici incontrovertibili sulle dimensioni del fenomeno, le sue cause ed effetti, la Corte è giunta a riconoscere che i cambiamenti climatici in corso cagionano rilevanti effetti dannosi sulle persone e i loro diritti. La Corte, per la prima volta, si è trovata ad esaminare aspetti specifici del processo di cambiamento climatico e di riscaldamento globale, dovuto principalmente all'accumulazione dei gas ad effetto serra (Ges); essi si accrescono, prodotti nel mondo intero e sono contrastabili efficacemente solo da interventi messi in atto da tutti gli Stati e non solo da questo o quello. La difficile o impossibile specifica localizzazione delle sorgenti dei Ges, non necessariamente pericolose se considerate singolarmente, differenzia la questione del cambiamento climatico dalle normali vicende di inquinamento ambientale: conseguentemente incide sulla possibilità di attribuire responsabilità ad un singolo Stato. È questo un aspetto del tema affrontato dalla Corte, che incide sulla questione della identificabilità di uno Stato come responsabile di possibili violazioni della Convenzione europea. Inoltre, i necessari interventi richiedono iniziative legislative e governative di varia natura, frutto di scelte politiche che hanno nel tempo pesanti implicazioni economiche e sociali. Ne deriva la delimitazione dell'ambito nel quale è ammissibile e utile l'intervento giudiziario. La sentenza della Corte è stata condivisa da 16 dei 17 giudici della Grande Chambre; il giudice britannico non l'ha approvata e ha indicato nella sua argomentata opinione separata i motivi che avrebbero sconsigliato di giungere alle conclusioni adottate dalla Corte. Oltre alla natura dei problemi esaminati, il giudice dissidente – in una solitudine sorprendente, dato l'atteggiamento prudente adottato dalla Corte degli anni recenti – ha messo in luce la strutturale inefficacia dell'intervento giudiziario sul terreno di fenomeni come quello esaminato. In effetti restano vaghi gli interventi che la Svizzera sarà tenuta a adottare, allo scopo di soddisfare ai suoi obblighi nei confronti della Convenzione; essi sono stati genericamente indicati dalla Corte, rinviandoli alla determinazione dello Stato oggetto del giudizio. È la natura stessa di un procedimento giudiziario come quello condotto dalla Corte che impedisce una maggiore specificità di indicazioni e, quindi, incisività della sentenza.

Gli effetti negativi del cambiamento climatico sono particolarmente pesanti, sul piano fisico e psicologico per le persone più vulnerabili, come sono gli anziani (specialmente donne) che patiscono le ondate di canicola. È questa un'osservazione rilevante, perché il ricorso deciso dalla Corte era stato presentato da un certo numero di donne anziane e dalla loro associazione, creata per promuovere una protezione efficace del clima, nell'interesse dei suoi aderenti, della popolazione in generale e delle generazioni future. È dallo scopo statutario della associazione che la Corte ha tratto argomento per riconoscerle la legittimazione processuale e lo stato di vittima delle violazioni denunziate. La qualità di vittime delle singole persone ricorrenti, legittimate a ricorrere alla Corte, è stata invece ritenuta non sufficientemente provata. La Corte, per l'insufficienza dell'esame effettuato dal giudice svizzero, ha ritenuto violato il diritto della associazione all'accesso ad un giudice. E nel merito del ricorso la Corte ha affermato che le autorità svizzere hanno mancato al loro obbligo positivo di protezione dagli effetti negativi dell'effetto serra e dell'aumento delle temperature, avendo omesso di quantificare e controllare i limiti nazionali di emissione dei Ges.

Il peso che la sentenza assume va oltre la sua specifica portata e investe il suo effetto politico, sociale, culturale in tutti gli Stati del Consiglio d'Europa. La denuncia del pericolo (o piuttosto del danno già verificatosi) del degrado climatico e del riscaldamento globale dovuto ai Ges, tende ad essere inteso come riguardante il mondo intero, la umanità nel suo complesso: gravissimo, dunque, ma in un certo senso lontano da ciascuno di noi. E invece la Corte europea, con il riconoscimento del ruolo della associazione ricorrente e, in linea di principio, anche dei possibili ricorrenti individuali, ci dice che vittime sono anche le singole persone, colpite individualmente nei loro diritti e libertà fondamentali. Donde la facile previsione del prossimo proporsi di nuovi ricorsi ai giudici nazionali e poi, se non si ottiene soddisfazione, alla Corte europea. E si tratterà di ricorsi rivolti contro i governi di ognuno dei 46 Stati del Consiglio d'Europa. Poiché la Svizzera si trova segnata a dito come insensibile al problema ambientale, ma non è certo l'unico Stato o il peggiore su quel terreno. Semplicemente la Corte ha trovato violazione della Convenzione europea dei diritti umani da parte della Svizzera perché ha deciso un ricorso di persone abitanti in Svizzera, che lamentavano l'inerzia di quel governo. È probabile che analoghi ricorsi contro altri Stati avrebbero avuto esito simile. In ogni caso, nel sistema della Convenzione europea, di cui anche l'Italia è parte, le indicazioni che discendono dalle sentenze della Corte vincolano tutti gli Stati che l'hanno accettata e ratificata. La nuova situazione che deriva dalla sentenza va ad integrare il quadro internazionale degli obblighi dello Stati nel contrasto del cambiamento climatico. Il numero dei documenti internazionali che gli Stati adottano in proposito, assumendo obblighi di azione è impressionante. Lo è anche la constatazione della loro ridotta rilevanza pratica, per l'opposizione sviluppata da ampie fasce della società a misure che per essere efficaci non sono neutre. È particolarmente significativa la recente rapida retromarcia della Commissione europea rispetto ai programmi della Ue di transizione verde, come reazione alle proteste degli agricoltori (in prossimità delle elezioni del Parlamento europeo). Il tempo dirà se la sentenza della Corte europea darà frutti nella lotta al cambiamento climatico o se la prevalenza di difficoltà e resistenze la collocherà nel novero delle proclamazioni inefficaci. In gioco, con la specificità propria del livello internazionale, è sullo sfondo il ruolo giudiziario rispetto a quello proprio del livello politico, governativo e parlamentare. —

PERCHÉ A QUESTO DEF MANCA IL CORAGGIO

ELSA FORNERO

In questi giorni mi sono trovata a dover spiegare i principi della Finanza Pubblica a ragazzi e ragazze della generazione Z (diciottenni, per intenderci), in svariate scuole medie superiori. Non è facile rendere interessanti e vivi discorsi e numeri su spesa pubblica, entrate fiscali, disavanzo e debito della pubblica amministrazione. Eppure...eppure, non appena si aggancia il discorso a temi di libertà, equità tra ed entro le generazioni, buon funzionamento dei mercati e della democrazia e collocazione dell'Italia nel contesto europeo l'interesse si accende immediatamente, la discussione si fa vivace e quasi appassionata.

È di tutto questo, in effetti, che il Def (Documento di economia e finanza) dovrebbe parlare ai cittadini, di tutte le età. Che esagerazione, si dirà. Sono queste, però, le questioni che possono trasformare un arido documento di economia, incentrato su pochi oscuri numeri – la crescita del Pil del 2024 all'1 percento piuttosto che allo 0, 9, entrambi probabilmente sovrastimati e comunque inferiori all'1, 2 previsto lo scorso anno; il disavanzo al 4, 3 per cento del Pil nel 2025 ma «destinato a scendere» nel 2025 e 2026 rispettivamente a 3, 6 e 2, 9 per cento; il rapporto debito/Pil crescente nei prossimi due anni ma anch'esso «destinato a non superare» il 140 per cento del Pil e a scendere dopo in virtù del nuovo Patto di Stabilità – in una visione più condivisa di Paese, nella consapevolezza di opportunità negate e di nuove parità da raggiungere, in benessere più diffuso e in ricchezze meno concentrate in poche mani, in minore evasione fiscale. Dev'esser questo, in effetti, il cuore pulsante della politica fiscale, l'ambito più importante in cui si esercita l'azione di governo, almeno di un buon governo, che non miri soltanto a campare o a vincere le prossime elezioni.

Di fronte a questa necessità, colpisce il tono dimesso con cui il Def è stato presentato ieri dal ministro dell'Economia Giorgetti e subito abbastanza faziosamente discusso, con i giudizi prontamente negativi di un buon numero di economisti e commentatori politicamente distanti dal governo e quelli altrettanto prontamente positivi di altri economisti e commentatori schierati con il governo. Nulla di inedito, per carità; ma molto di scoraggiante.

A sinistra ci si è lamentati della mancanza di contenuti programmatici, ossia di una descrizione puntuale di ciò che il governo intende fare, nei prossimi tre anni, sia dal lato delle entrate (tassazione e oneri sociali), sia da quello delle uscite (spesa per beni, servizi, trasferimenti e investimenti pubblici), per rafforzare l'economia e migliorare le condizioni di vita dei cittadini di oggi, senza peggiorare, attraverso l'aumento del debito, quelle dei cittadini di domani (tra l'altro, sempre meno numerosi a causa della recessione demografica).

Da destra, sono invece arrivati grandi apprezzamenti al Ministro per la prudenza adottata in uno scenario molto appesantito dai bonus edilizi, che assorbono ingenti risorse altrimenti destinabili a impieghi sociali, come la ricerca, l'istruzione, la formazione professionale, il servizio sanitario. Prudenza o piuttosto mancanza di coraggio? Volontà del ministro di non alimentare i contrasti all'interno della maggioranza o comprare tempo per fiaccare ulteriormente l'opposizione, che pare intenta ad autodistruggersi?

Qualunque ne sia la motivazione, la scelta del Dfe «asciutto» (nell'elegante definizione del ministro) è stata avallata dalla Commissione Europea di Ursula von der Leyen, anch'essa (la Commissione) e anche lei (Ursula) alle prese con le prossime elezioni, e perciò poco inclini, l'una e l'altra, a fare ramanzine e a mettere in mora Paesi fiscalmente meno disciplinati come il nostro.

In sostanza, un Def nel quale l'assenza di indicazioni programmatiche segnala anzitutto la mancanza di scelte coraggiose e lungimiranti. Una mancanza che, se è vero che non affligge solo il nostro Paese, dura da noi da troppo tempo, e i cui effetti più evidenti sono il progressivo indebolimento del sistema economico e, più ancora, del tessuto civile fondamento dichiarato della Costituzione. Continua perciò la navigazione a vista, quella che già ha caratterizzato molti Def e le successive leggi di bilancio, adottate per realizzarne concretamente i provvedimenti. Una mancanza tanto più plateale in quanto riferita a un governo di legislatura nel quale spiccano (almeno nelle discussioni social) personaggi con grandiosi progetti ingegneristici o di pacificazione fiscale (leggi: condoni). Idee sempre semplicistiche, progetti complicati, presentati come immediatamente realizzabili, che vedremo certamente aumentare durante la campagna elettorale.

Intanto, il Paese continua ad avanzare con fatica, lasciando indietro giovani, donne, intere aree e immigrati (in uno dei miei incontri con gli studenti c'era una ragazza nigeriana, nata in Italia, con un ottimo italiano, lo stesso interesse dei suoi compagni... ma non italiana!). E con i problemi di sempre, dalla scuola alla sanità, dai femminicidi agli incidenti sul lavoro, dai disastri ambientali e quelli derivanti da violazione delle norme e mancanza di controlli. Problemi irrisolti da politiche miopi, spesso opportunistiche e forse talvolta corrotte.

Ieri, però, qualcosa di importante è successo. La Corte di Giustizia dell'Aja ha accolto un ricorso di nonne svizzere e ha sancito il diritto a una «protezione effettiva da parte delle autorità statali contro i gravi effetti negativi dei cambiamenti climatici sulla vita, sulla salute, sul benessere e sulla qualità della vita». Vedremo quali politiche seguiranno ma intanto il caso potrebbe essere l'inizio di un riequilibrio a favore delle generazioni giovani e future. A quando un'associazione di nonne italiane per promuovere un analogo ricorso a tutela dei nipoti contro i danni della miopia politica? —

LA STAMPA
Quotidiano fondato nel 1867

Direttore Responsabile
Andrea Malaguti
Vicedirettore Vicario
Federico Monga
Vicedirettori
Gianni Armand-Pilon, Annalisa Cuzzocrea, Marco Zatterin
Ufficio Redazione Centrale
Giuseppe Bottero (Responsabile), Enrico Grazioli (Vice)
Antimo Fabozzo, Nicolas Lozito (Coordinamento Grafico),
Giacomo Galeazzi, Marco Sodano,
Roberto Travan (Master Editor)

Ufficio Centrale Web
Angelo Di Marino
Capo Della Redazione Romana
Paolo Festuccia
Capo Della Redazione Milanese
Paolo Colonnello
Italia: Gabriele Martini
Esteri: Giordano Stabile
Economia: Gabriele De Stefani
Cultura: Alberto Infelise
Spettacoli: Raffaella Silipo
Sport: Paolo Brusorio
Province: Roberta Martini
Cronaca di Torino: Giuseppe Salvaggiulo
Glocal: Natalia Andreani

Gedi News Network S.p.A.
via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino

Consiglio di Amministrazione
Presidente
Maurizio Scanavino
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Corrado Corradi
Consiglieri
Gabriele Acquistapace, Fabiano Begal,
Alessandro Bianco, Gabriele Comuzzo,
Francesco Dini

C.F. e iscrizione al Registro Imprese n. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914

Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di **Gedi Gruppo Editoriale S.p.A.**

Presidente: John Elkann
Amministratore Delegato: Maurizio Scanavino
Direttore Editoriale: Maurizio Molinari

Titolare del trattamento dei dati personali: Gedi News Network S.p.A. Soggetto autorizzato al trattamento dei dati (Reg. UE 2016/697): il Direttore Responsabile della testata. Ai fini della tutela del diritto alla privacy in relazione ai dati personali eventualmente contenuti negli articoli della testata e trattati dall'Editore Gedi News Network S.p.A., nell'esercizio dell'attività giornalistica, si precisa che il Titolare del trattamento è l'Editore medesimo. È possibile, quindi, esercitare i diritti di cui agli artt. 15 e seguenti del GDPR (regolamento UE 2016697 sulla protezione dei dati personali) indirizzando le proprie richieste a:
Gedi News Network S.p.A., via Ernesto Lugaro 15 - 10126 Torino;
privacy@gedinewsnetwork.it

Redazione Amministrazione e Tipografia
via Lugaro 15 - 10126 Torino, tel. 011.6568111

Stampa
Gedi Printing S.p.A., via Giordano Bruno 84, Torino
Litosud S.r.l. via Carlo Pesenti 130, Roma
Litosud S.r.l., via Aldo Moro 2, Pessano con Bornago (MI)

Reg. Telematica Trib. di Torino n. 22 12/03/2018
Certificato Ads 9290 del 06/03/2024.
La tiratura di Mercoledì 10 Aprile 2024
è stata di 90.338 copie

PEFC
PEFC/18-32-111

UN'OCCASIONE SPRECATA, SI ALZANO NUOVI MURI

GIORGIA LINARDI

L'approccio del nuovo patto europeo sulle migrazioni predispone un dispositivo anacronistico, che vota al ribasso sulla tutela dei diritti umani, in particolare del diritto di asilo.

Il patto riflette un approccio che continua a trattare la migrazione come un'eccezione, un'emergenza, invece di riconoscerla come un fenomeno strutturale dei nostri tempi, decidendo, così, di non gestirlo, ma di spazzarlo come polvere sotto a un tappeto.

Il Patto europeo si concentra sul potenziamento delle politiche di contenimento dell'immigrazione in Nord Africa, di respingimento in mare e di rimpatrio o deportazione.

Ciò a discapito del diritto umano all'asilo, il diritto prisma, che dà accesso a tutti gli altri diritti.

La riforma del quadro normativo europeo sull'immigrazione doveva essere un'enorme opportunità, che non solo è andata sprecata, ma che getta le basi per legittimare le violazioni in corso alle frontiere esterne dell'Unione e che permetterà agli Stati membri di agire in maniera ancora più lesiva dei diritti umani.

Un'opportunità persa che di fatto non va a riformare il già problematico regolamento di Dublino che di fatto lasciava soli i paesi di primo arrivo e che non garantisce una gestione veramente comunitaria, veramente europea.

Il nuovo patto istituisce delle riforme fondamentalmente discriminatorie, dunque contro i valori stessi dell'Unione europea.

Il Parlamento che si verrà a formare dopo le nuove elezioni sarà posto davanti alla sfida primaria di riconoscere che vi sia un problema di razzismo, alla base di una riforma che va completamente controtendenza rispetto a quello che è lo sviluppo naturale dell'Europa, che non può che essere verso una società fondata sull'inclusione.

Questo Patto nel creare sempre più disuguaglianza ed esclusione condanna i suoi giovani e le generazioni future a un pericoloso cortocircuito e che racconta di un'Europa che non rappresenta se stessa: basti pensare che sono oltre 22 milioni le persone legalmente residenti in Europa ma escluse dal diritto al voto poiché prive di cittadinanza di uno stato UE. Eppure queste persone sono con noi, nelle nostre comunità, spesso al loro servizio. Perché ostinarci a non vederle?

Che anche questo Patto sia frutto di una crisi identitaria che ci dice che forse la nostra identità non è così salda se le nostre politiche, nazionali ed europee, la sentono costantemente minacciate da chi arriva da fuori?

Serve una rivoluzione culturale, che ci porti dall'avere paura all'essere curiosi, e a rivendicare un'Europa che per chiamarsi tale deve difendere i valori di uguaglianza e diversità.

Il patto alza il muro della fortezza Europa e così facendo si isola dal suo stesso naturale sviluppo.

Il parlamento uscente consegna al nuovo una presa d'atto fondamentale: dobbiamo occuparci di un problema di razzismo strutturale che sta chiaramente minacciando il futuro dell'Europa stessa. —

Un progetto di restauro per Ponte Vecchio

Al via un progetto di restauro e conservazione di Ponte Vecchio. I lavori partiranno ad ottobre e dureranno due anni interessandone la pavimentazione, le arcate e le pile. L'investimento sarà di 2 milioni e verrà finanziato dal Comune di Firenze e dalla famiglia Antinori, nell'ambito delle celebrazioni per i 50 anni del vino Tignanello. —

LA LINGUISTICA

La grammatica non è gelosa

Il saggio di Vera Gheno sulla capacità che le parole hanno di cambiare il mondo
Difendere la lingua significa aprirla alla creatività dei parlanti e bandire puristi e snob

Il libro

Vera Gheno
Grammamanti. Immaginare futuri con le parole
Einaudi
160 pp., 15 euro

LOREDANA LIPPERINI

Ci sono due donne indispensabili nell'ultimo, bellissimo libro di Vera Gheno, *Grammamanti* (Einaudi): una è la madre sconosciuta che tre milioni di anni fa, da poco ritta sulle gambe, posa il neonato in terra perché non può portarlo aggrappato alla schiena, avendo perso il pelo. Ma la culla improvvisata è scomoda e il bambino piange. Secondo la teoria di Dean Falk, è proprio la necessità di mantenere un contatto vocale con i figli, per rassicurarli, che fioriscono i primi germi del linguaggio. «L'atto del conoscere si fa atto d'amore», scrive Gheno, citando bell hooks.

La seconda donna si chiama Louise, è una linguista ed è la protagonista di *Arrival*, film girato nel 2016 da Denis Villeneuve e tratto dal racconto *Storie della tua vita* di Ted Chiang. Su incarico del governo degli Stati Uniti, Louise deve decifrare i misteriosi segni circolari degli alieni arrivati sulla Terra: ci proverà e ci riuscirà (a un costo alto). Il momento più potente del film, dice Gheno, è quando Louise scrive su una lavagnetta la parola *human* e la pronuncia più volte, indicando se stessa, e uno degli alieni traccia in risposta un circoletto nero. Questo fa la lingua: ci definisce e ci mette in comunicazione con gli altri, perché la lingua «ci identifica come individui, ma anche come membri di una comunità».

Grammamanti è un breve e appassionato saggio sulla bellezza e sulla «potente libertà» della lingua, in moltissimi casi ritenuta immutabile. Ma, avverte Gheno, non è mai esistita un'età d'oro della lingua e, generazione dopo generazione, si sono avanzate critiche per modi di dire o vocaboli che ci suonano estranei. In effetti, sembrano aumentare le persone che hanno un rapporto irrisolto con le parole e si indignano davanti a un neologismo, un giovanilismo o un forestierismo. Invece, la lingua ha certamente delle regole, ma è straordinariamente creativa; dunque, si chiede Gheno, «è possibile avere una sana e duratura relazione amorosa con la propria lingua, invece che una basata su un morboso senso del possesso (che per me è quello che fanno i grammarnazi)? Si può passare dalla salvaguardia, dalla difesa (come se la lingua fosse la classica *damsel in distress*, "una damigella in pericolo"), a un amore maturo, basato sul rispetto?».

La risposta è sì, e alla fine del libro appare anche un elenco di nove suggerimenti per sostituire l'amore alla protezione. Conoscere, intanto. Sapere come una lingua nasce, evolve, muore, come segue i cambiamenti della società, e comprendere che non è mai sostanza immobile ma mutevole, che non viene corrotta ma si arricchisce in complessità. Grazie alla nostra interazione con gli altri, perché linguaggio e pensiero non germogliano e crescono se non insieme a chi ci circonda.

Nel saggio, Gheno si occupa delle resistenze, per essere gentili, di coloro che non comprendono la necessità di introdurre formule o suoni o parole che accolgono l'autodefinizione delle altre e degli altri. Dire "diversamente abile" e non "disabile", spiega, non è una richiesta dei soggetti disabili, ma la convinzione che la parola fosse disdicevole, un esempio di antilingua calviniana. Definire per sottrazione ("non vedenti", "non udenti"), significa avere in mente un unico concetto di normalità: il proprio. «La nostra società è fortemente sbilanciata a favore dei "normali". I normali hanno il potere di nominare i "diversi", che sono costretti a subire denominazioni che non hanno scelto per sé». Invece di parlare fino allo sfinimento del politicamente corretto come atto di censura, allora, occorrerebbe ragionare in termini di rispetto, dal momento che le alternative ci sono. E non sono obbligatorie, a differenza di quanto si continua a sostenere immaginando una legge che imponga l'uso di schwa e di architetta: «Trovo il passaggio dal "come si devono dire le cose" al "come si possono dire le cose" importante quanto la rivoluzione copernicana: qualcosa che sembra quasi lapalissiano, ma che ancora viene messo in pratica troppo poco». Non è una questione di linguaggio inclusivo (che per Gheno ricalca lo stesso limite concettuale), ma di linguaggio ampio, che sta a significare «una riflessione in movimento, l'idea di un universo linguistico in espansione, nel quale non si sostituisce e non si cancella nulla, ma si aggiungono ulteriori modi per esprimersi». Nessuna rinuncia, ma acquisizione, conoscenza, gioia, anche, per le infinite possibilità.

Qualcosa che dovrebbe avvenire anche a scuola, come diceva Tullio De Mauro già nel 1975, auspicando che venisse insegnata un po' di linguistica e non solo grammatica. Conoscere le regole è ovviamente importante, e la grammatica è essenziale: ma conoscere la lingua implica qualcosa di più. E poi? Sforzarsi, sempre, non irrigidirsi, capire: «Amare richiede fatica: nessuna relazione prospera se non ci si impegna a farla funzionare. Così, anche quella con le nostre parole deve essere curata. È una fatica che viene ripagata, perché grammamare ci fa vivere meglio. Per me, la salute passa anche dalle parole: *salus per verba*, per usare il latino». —

JEFF J MITCHELL/GETTY IMAGES

Vera Gheno sociolinguista e traduttrice dall'ungherese, è ricercatrice a tempo determinato all'Università di Firenze. Conduce il podcast "Amare Parole" per *Il Post*

LE ESPRESSIONI

Grammarnazi

Espressione inglese composta dal sinonimo *grammar(ian)*, cioè grammatico, e dal sostantivo e aggettivo nazi, cioè nazista. Quindi, letteralmente, il *grammarnazi* è "il nazista della grammatica", cioè, come scrive la Treccani, "chi ha la fissazione della correttezza linguistica, senza risparmiare agli altri correzioni e osservazioni pedanti". Se ne è cominciato a parlare diversi anni fa, agli esordi dei social network: i *grammarnazi* si riunivano in gruppi e intervenivano nelle conversazioni per bacchettare gli altri. —

Linguaggio ampio

Più che di "linguaggio inclusivo" (il linguaggio che evita di perpetuare discriminazioni basate su sesso, orientamento sessuale, identità di genere, età, etnia, aspetto fisico, stato sociale o disabilità), Vera Gheno parla nel suo libro di "linguaggio ampio" nel senso di «una riflessione in movimento, l'idea di un universo linguistico in espansione, nel quale non si sostituisce e non si cancella nulla, ma si aggiungono ulteriori modi per esprimersi». —

Anche Rupert Everett a Torino per il Lovers Festival

La Stella della Mole a Rupert Everett, a Torino per due giorni e con due film fra cui l'iconico *Another country*, la dedica dell'evento a Sandra Milo, un'ospite musicale come Big Mama che affronterà anche le tematiche del bodyshaming, il ritorno del premio del pubblico, una lezione di tuca tuca con Enzo Paolo Turchi e Carmen Russo, ma soprattutto tanto cinema per parlare di diritti. C'è questo e tanto altro nella 39ª edizione del Lovers

Film Festival, il più antico festival sui temi Lgbtqi+ in programma al cinema Massimo di Torino dal 16 al 21 aprile, con la direzione di Vladimir Luxuria, madrina Maria Grazia Cucinotta e ospite della serata di chiusura Nancy Brilli. Un'edizione con 53 film, tre sezioni di concorso, lungometraggi, corti e documentari, con giurie presiedute da Roberta Torre, Luca Bianchini e dal direttore del Rio Lgbtqia+ Film Festival Alexander Mello. Film di apertura e chiusura *Duino* di Juan Pablo Di Pace e *Te estoy amando locamente* di Alejandro Marìn. —

L'INTERVISTA

Francesco Billari

"L'Italia può diventare un Paese per giovani ma dobbiamo copiare chi fa le riforme"

Il rettore della Bocconi: "Sull'immigrazione serve un cambiamento culturale come in Germania"

FRANCESCO RIGATELLI

«La demografia è la lente per capire come sfuggire alla "permaemergenza" che impedisce di risolvere i problemi del Paese». Francesco Billari, 53 anni, demografo e rettore dell'Università Bocconi di Milano, ha l'ottimismo della volontà di chi crede che studiando le pratiche migliori, ovvero imitando i Paesi che le sperimentano, l'Italia non sia perduta. A patto di agire però, da cui il titolo del suo saggio *Domani è oggi* (Egea.)

Che cos'è la "permaemergenza"?

«Viviamo continue emergenze permanenti, dal cambiamento climatico alla scuola e ai giovani. Naturalmente la politica tende a rispondere ai bisogni immediati, spesso però perdendo l'occasione di misure strutturali. È bene che si agisca subito e che ci sia dibattito, meno bene che non si proceda poi sistematicamente».

Siamo malati di dibattito?

«In tutti i Paesi si discute, a maggior ragione nell'era dei social. Penso ci sia più una tendenza a guardare poco ai dati e alle soluzioni scientifiche di lungo periodo, soprattutto in materia sociale».

Di tutte le emergenze qual è la più urgente da affrontare con una prospettiva diversa?

«Alcuni temi come la natalità sono in agenda e politica e aziende vi stanno attente. L'immigrazione è sempre nel radar delle imprese, meno dei partiti. Forse il tema che sfugge di più è la scuola, dove non si mette in discussione il sistema attuale e non si affronta il basso numero di laureati. Più in generale non si offrono ai giovani dei percorsi di preparazione adatti ai mestieri del futuro e si fa poca attenzione per esempio alle politiche per la casa».

Lei scrive che la scuola dei pochi e dei migliori di gentiliana memoria non funziona più, come va cambiata?

«Con il mondo deve evolvere anche la scuola. Servirebbe un sistema scolastico fino a 16-18 anni in cui i ragazzi scelgano più tardi il loro futuro. Una formazione di massa, con orari più lunghi e meno vacanze d'estate per limitare le differenze sociali».

Che ne pensa del dibattito sulle classi con più o meno stranieri?

«Serve un approccio scientifico alla questione stando attenti che il problema non sono gli stranieri, ma il sistema scolastico. Idealmente non andrebbero concentrati troppo per integrarli meglio, però molti cosiddetti immigrati in realtà sono italiani o parlano la nostra lingua per cui occorre approfondire di chi si tratti».

Francesco Billari, 53 anni, professore ordinario di Demografia e rettore dell'Università Bocconi di Milano dal 2022

Anche l'università va cambiata?

«Intanto parte in difficoltà, perché secondo i dati Invalsi metà dei maturandi non ha conoscenze sufficienti di italiano e matematica. Meno del 30 per cento di chi si iscrive finisce la laurea triennale. La riforma della scuola servirebbe dunque innanzitutto all'università. Poi ci vorrebbe maggiore inclusività, più autonomia su orientamento e selezione all'ingresso, una nuova attenzione agli studenti da seguire creando anche un'atmosfera da campus. I giovani non trovano accesso alla casa non solo dopo, ma anche durante l'università. Non a caso si sente tanto la concorrenza degli atenei telematici».

I giovani dovrebbero fare la rivoluzione?

«Dovrebbero farsi sentire di più, come hanno fatto per esempio con le tende sugli alloggi a Milano. Difficile in quel caso non dargli ragione».

Si occupano di ambientalismo e femminismo, ma poco di politica ed economia?

«Noto una forte attenzione ai diritti civili, meno sulla politica in generale, con poca solidarietà a chi non ha cittadinanza, e sull'economia. Cerco di non dare la colpa ai giovani però. A scuola non si insegnano politica ed economia, come potrebbero fare di più? È importante cercare di coinvolgerli, anche per dare loro la fiducia per creare imprese e lavoro».

Qual è il futuro del lavoro?

«Non penso che smetteremo di lavorare, come immaginano alcuni, ma l'aumento della produttività dovuto alle nuove tecnologie potrebbe consentire di farlo meno e tutti. Certo alcuni lavori sarebbero più flessibili e altri meno».

L'invecchiamento della popolazione è invertibile?

«Sarebbe una buona notizia se non avvenisse troppo velocemente. Da noi si unisce poi al calo delle nascite e all'emigrazione dei giovani. Tutto il mondo invecchia, ed è una novità assoluta. Non si tornerà indietro. Possiamo però gestire l'aumento di anziani attraverso l'immigrazione di giovani nel breve periodo e aumentando le nascite nel lungo periodo».

Perché gli italiani fanno pochi figli?

«Perché ci siamo raccontati che la famiglia è perfetta e per decenni non abbiamo studiato le politiche adatte ad aiutare uomini e donne a diventare genitori. Così tutti i grandi Paesi europei fanno più figli di noi».

Possiamo cambiare?

«L'Italia può ancora diventare un Paese per giovani. Nei Paesi che ci hanno lavorato è successo. Servono l'assegno unico da 0 a 18 anni, la fiscalità di favore, asili nido, scuole a tempo pieno, congedi di maternità e paternità per l'eguaglianza di genere. Su quest'ultimo punto si può lasciare alla coppia la flessibilità, ma i padri vanno responsabilizzati mettendo un obbligo di almeno un mese».

Qual è il Paese più virtuoso su questo?

«La Francia e i Paesi Scandinavi da sempre e pure la Germania è migliorata molto. L'Italia sconta difficoltà di bilancio pubblico. Nel lungo periodo serve una riforma delle pensioni per riequilibrare la spesa a favore dei giovani e nel breve devono intervenire le aziende con asili nido, compensazioni per i dipendenti con figli e agevolazioni su flessibilità e congedi. Non possiamo aspettare le politiche pubbliche».

Lei scrive che l'Italia dovrebbe diventare un Paese di immigrazione come la Germania, è così?

«Ci siamo già quasi, anche perché siamo un Paese florido nel mezzo del Mediterraneo. Ora serve un cambiamento culturale come in Germania, pensando non a se abbiamo bisogno di immigrati ma di quanti. La Bossi-Fini non è fatta per andare a prendere i lavoratori nei Paesi di origine, ma per regolarizzare. Bisogna regolamentare i flussi di lavoratori e famiglie con 450mila immigrati all'anno. Dovremmo pensare inoltre a come integrare i giovani e i bambini che arrivano. E immaginare dei flussi normali o navi che gestiamo noi».

Saremo davvero una società multiculturale?

«Lo siamo già con 5 milioni di stranieri regolari oltre a circa 500mila irregolari. Li integriamo pure, anche se con qualche difficoltà verso i giovani. Per non creare tensioni sociali come in Francia dovremmo guardare allo ius soli temperato della Germania. La cittadinanza è una decisione strategica». —

Il saggio

Francesco Billari
Domani è oggi
Costruire il futuro con le lenti della demografia
Egea, 144 pp., 16,50 euro

L'EVENTO

La Milanesiana compie 25 anni e punta sulla timidezza

EGLE SANTOLINI

Ha scelto come tema per la sua venticinquesima Milanesiana *La timidezza (e i suoi contrari)*, e se quando spiega che ci sono risvolti autobiografici le si fa notare che timida lei proprio non sembra, Elisabetta Sgarbi, ideatrice a anima della rassegna oltre che della Nave di Teseo, dice che invece sì, lo è eccome. Poi aggiunge che nella timidezza, «un argomento solo apparentemente intimo», le piacciono «l'atteggiamento di ascolto degli altri e di riflessione», e insomma può essere una lente attraverso cui parlare di guerra, di pace, di clima, di tutto.

Dal 20 maggio al 9 agosto arrivano dunque molte superstar internazionali: il Nobel Jon Fosse che recita con Tommaso Ragno, Michel Houellebecq che presenta una graphic novel tratta dal suo *La carta e il territorio*, Eshkol Nevo, Bernard-Henri Lévy, la scrittrice palestinese Adania Shibli, al centro di un caso spinoso alla scorsa Buchmesse di Francoforte quando il suo premio venne contestato, Tahar Ben Jelloun in accostamento inedito con Cristina D'Avena. La scrittrice canadese di culto Anne Carson, autrice di *Autobiografia del rosso*. E poi gli italiani, da Claudio Magris a Paolo Giordano, da Giuliano Amato a Laura Morante, da Giorgio Parisi a Nicola Piovani, da Federica Pellegrini a Massimo Cacciar. Insomma la Milanesiana è ricchissima anche quest'anno, intanto non solo milanese ma diffusa in 25 luoghi, perfino a Sankt Moritz. Due puntate anche in Piemonte: ad Alessandria, il 24 giugno, per una serata dedicata alla gloria locale Gianni Rivera, officiata da Federico Buffa, e alla Reggia di Venaria, dal 26 giugno al 24 settembre, per una delle nove mostre in programma, *Le rose* di Stefano Di Stasio. Di Milano, dunque, conserva il nome e lo spirito: ma l'idea è quella di diventare un festival itinerante, «e magari il pubblico ci seguirà per tutta l'Italia». Molta musica, senza timore di sembrare pop: Al Bano e i suoi figli, Rita Pavone, Enrico Ruggeri, Simone Cristicchi, Luca Barbarossa. Morgan, un fedelissimo della rassegna. Perfino gli Inti-Illimani, più una serata per il Quartetto Cetra con Stefano Fresi e una per Franco Califano. E poi Paolo Fresu, Uri Caine, Canino e Ballista. Ancora, i nuovi spettacoli di Geppi Cucciari, Giacomo Poretti, Solenghi e Lopez, e *Il sogno di una cosa* di Pier Paolo Pasolini riletto da Elio Germano. Vittorio Sgarbi partecipa con cinque serate-lezioni, una (a Montalto, il 5 luglio) con il promettente titolo *Nell'arte non c'è fascismo, nel fascismo non c'è arte*, e già si preannuncia qualche polemica estiva. Ma la Milanesiana è infondabile: «Pensate, in 25 anni, attraverso quante amministrazioni siamo passati», è la conclusione della direttrice. —

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

Milena Vukotic, David alla Carriera

Milena Vukotic riceverà il Premio alla Carriera ai 69° Premi David di Donatello. Vukotic, romana, classe 1935, ha attraversato, con grazia e ironia, 60 anni di storia del cinema, del teatro e della tv in Italia: da Federico Fellini a Mario Monicelli a Ferzan Özpetek. Accanto a Paolo Villaggio, nel ruolo iconico di Pina, è stata protagonista della saga di Fantozzi. —

IL PERSONAGGIO

A sinistra Paola bambina con i genitori Nora Ricci, erede di una dinastia di attori, e Vittorio Gassman

A sinistra Paola e Vittorio con Shelley Winters e la figlia Vittoria, a destra Paola con Ugo Pagliai

Paola Gassman lessico famigliare

Muore a 78 anni la grande attrice parte di una stirpe che ha fatto la storia del teatro italiano
Ironica e mai esibizionista: se ognuno recita una parte nella vita, la sua fu incantevole

MASOLINO D'AMICO

Paola Gassman sopra con i fratelli Jacopo e Alessandro che oggi la ricorda con affetto

Per consolarmi della triste e inaspettata notizia della sua morte ricevuta ieri mi sono messo a rileggere *Una grande famiglia dietro le spalle*, ovvero l'autobiografia a cui Paola Gassman affidò (nel 2007) un autoritratto pieno di pudore e lieve ironia, perfettamente coerente col ricordo di lei che abbiamo tutti noi che la conoscemmo e frequentammo. Eppure è un libro in cui la protagonista, assai atipicamente per chi fa il suo mestiere, parla poco di sé, e, cosa ancora più atipica, ancora meno del teatro.

D'altro canto - a parte sposarsi un paio di volte, mettere al mondo un paio di figli, scusate se è poco - non sembra che Paola abbia mai fatto altro se non uscire su un palco e recitare, almeno dal giorno in cui io la vidi per la prima volta, era il suo saggio all'Accademia di Arte Drammatica, poco meno di una sessantina di anni fa; mi pare fosse un *Sogno* di Shakespeare, ma la mia memoria non è più affidabile. Ora, se nel libro Paola di teatro non parla quasi (con eleganza, in quanto, sembra dire, non è bello annoiare coi dettagli della propria attività), spiega convincentemente, quasi col tono di chi cerca di giustificarsi, perché proprio nel teatro è finita. Da piccola non le piaceva proprio. «Quando il nonno ha i capelli io scappo»: e si capisce, i bambini non vogliono sorprese, vedere i genitori o altri parenti prossimi cambiare aspetto li allarma. Quando la bambina veniva portata nei camerini dei suoi illustri congiunti («le casette di nonno e zia»), assisteva preoccupata a metamorfosi che non capiva. Una volta che, mancando un fanciulletto di scena, tentarono di convincerla a sostituirlo, oppose un rifiuto irremovibile, malgrado sua madre le facesse scherzosamente la lista dei parenti cui comportandosi così mancava di rispetto.

Quei parenti erano infatti il Gotha del teatro di prosa italiano. Suo padre Vittorio, si sa, fu il primattore di maggior spicco della sua generazione. Lui non era figlio d'arte, in compenso la madre di Paola lo era a josa. Nora Ricci, nata Eleonora, era figlia di Renzo Ricci, come dire il Gassman prima di Gassman, e di Margherita Bagni, a sua volta praticamente figlia di Ermete Zacconi, come dire il Gassman prima di Ricci e di Gassman. Praticamente, perché era figlia di Ines, moglie di Zacconi, e di un suo precedente marito, di professione suggeritore; e il grande Ermete l'aveva allevata e amata come sua. Con l'adorata Ines aveva avuto poi una figlia attrice, ossia Ernes Zacconi, prozia di Paola. La quale Paola quando decise di arrendersi al suo destino, dando un saggio del carattere serio e riflessivo che l'avrebbe poi sostenuta tutta la vita non salì sul carro di Tespi, ovvero rifiutò la gavetta in una compagnia di giro come il nonno avrebbe voluto, ma si iscrisse all'Accademia dopo aver superato un regolare esame di ammissione e, appunto, si mise a studiare come a scuola.

Un nonno che si dipingeva la faccia e cambiava parrucca ogni settimana la inquietava, ma anche la straripante vitalità istrionica del padre la spaventava non poco. Sua madre Nora, eccellente attrice anche lei, era una persona più concreta di costoro. Aveva un'intelligenza vivace e una scanzonatezza dissacrante molto toscana, e il suo matrimonio con il mattatore Vittorio naufragò presto, perché come spiega Paola, lui aveva bisogno di essere continuamente approvato e incensato, mentre Nora era la prima a smontare ogni tentativo di retorica. Paola trovò sempre più congeniale

L'INTERVISTA

La Rappresentante di Lista: "Gloria!" è necessario per dare voce alle donne dimenticate della Storia

CLAUDIA CATALLI

Veronica Lucchesi, per tutti La Rappresentante di Lista, esordisce al cinema come attrice con un film corale, femminile, musicale. È *Gloria!* di Margherita Vicario, da oggi in sala, un inno alla sorellanza e alla musica come mezzo di espressione, condivisione e libertà. Lucchesi interpreta Bettina, talentuosa musicista che vive in un istituto femminile insieme ad altre orfane e sogna un futuro di emancipazione nella Venezia di fine 700. «È un progetto a cui ho aderito fortemente, trovavo la storia necessaria».

Necessaria perché?

«Affronta un tema che ci tocca da vicino: le tante donne dimenticate della Storia. Voci talentuose rimaste mute, corpi rimasti bloccati senza libertà e sogni. Una invisibilità talmente forte che lascia sbigottiti: identità cancellate che noi oggi vogliamo raccontare, anzi gridare a gran voce. Anche perché è una questione attuale».

Perché?

«Sembra che in quanto donne si debba ancora sgomitare per farsi ascoltare, o essere sempre eccellenti, senza margini di errori. È importante mostrare un altro punto di vista per cambiare l'immaginario».

Lei ha avuto più difficoltà rispetto ai colleghi uomini?

«Non è stato facile proporre una protagonista femminile con la mia voce che raccontasse un punto di vista diverso, anche nella musica indie la narrazione della femminilità era spesso fatta da uomini, quindi per me e Dario (Mangiaracina, ndr) sin dall'inizio è stato importante mostrare l'altra faccia. Quando abbiamo cominciato a parlare di alcuni temi, definendo la nostra musica "queer, trasversale, oltre il genere" c'era sempre il rischio di essere fraintesi».

Oggi le cose sono cambiate?

«C'è un ventaglio di possibilità più ampio, ma guardando le line-up di svariati festival, dai più importanti a quelli di nicchia, la percentuale di uomini è sempre più alta di quella delle donne. E non certo per mancanza di artiste».

A proposito di festival, cosa le ha insegnato Sanremo?

«Prima mi facevo più problemi, ero più spaventata, non conoscevo le regole del gioco, quando leggevo i commenti degli haters ne restavo sconvolta. Oggi mi sento libera di parlare, ma con coscienza, sento la responsabilità di ciò che dico da un palco e sono consapevole che ci siano punti di vista diversi dal mio».

Essere giovani in Italia, oltre che donne, è un altro gap?

«Sì, spesso ti trattano da ragazzina, come non avessi sensibilità solo perché sei giovane. Anche con il corpo, alcuni hanno un atteggiamento invadente, ti spostano come fossi un oggetto. Per questo ho amato

il film, che racconta ragazze di talento con un'energia densa, carica, perché noi eravamo forti e convinte nel farlo».

Un set di donne com'è stato?

«Un sogno, c'era un amore profondo. Nessuna sgomitata, ci sostenevamo a vicenda. Funziona così nella realtà tra donne, è che ci raccontano male».

La musica può salvare?

«Certo. Ci accompagna nel pianto, negli sfoghi, nelle risate, nelle corse, è la colonna sonora della nostra vita. Fissa i ricordi, ci dà le parole quando non sappiamo come chiamare

Megalopolis di Coppola in concorso a Cannes

Megalopolis, il film di Francis Ford Coppola rimasto per 40 anni nel cassetto, debutterà in concorso il 17 maggio a Cannes dopo una "febbrile competizione" con i festival di Venezia e di Toronto. Lo ha appreso il sito Deadline, anticipando la presentazione ufficiale oggi a Parigi del festival. Il protagonista è Adam Driver, le riprese, travagliate come spesso con i film di Coppola da tensioni sul set, licenziamenti, ritardi e drammi sui co-

sti di produzione, si sono concluse l'anno scorso. "E' un progetto a cui lui guardava da tempo e che ha realizzato indipendentemente, da vero artista – aveva detto la scorsa settimana a Variety il direttore di Cannes, Thierry Fremaux –. Coppola ha costruito la leggenda del festival di Cannes e sarebbe un onore dargli di nuovo il benvenuto". Nel 1995, l'anno del suo primo mandato, fu proprio alla Croisette che debuttò *Apocalypse Now Redux*, la versione restaurata dell'epico film sul Vietnam con cui nel 1979 il regista vinse una delle sue due Palme d'Oro. —

> **Alessandro Gassman**
> Ciao sorella mia
> Sei sempre stata la più saggia di tutti noi, la più rassicurante la più equilibrata e simpatica

MARIA LAURA ANTONELLI / AGF

questo atteggiamento, che era il contrario dell'esibizionismo. E come attrice fu sempre una impeccabile professionista dal basso profilo, quasi una rarità in un ambiente che spesso premia l'esagerazione e l'eccezionalità.

La cosa sorprendente non è che Paola facesse l'attrice come, appunto, se questo fosse un mestiere normale. La cosa sorprendente è che il pubblico la accettò subito: che le si affezionò e continuò a seguirla (come seguirà senza dubbio i funerali domani alla Chiesa degli Artisti), come si dice, a scatola chiusa, da stella di prima grandezza. Lei lo era, ma senza mai sottolinearlo. Trovò nel compagno della parte più lunga e bella della sua vita, Ugo Pagliai, un partner che accanto a lei continuò per decenni e raffinarsi fino a raggiungere l'economia espressiva dei più grandi. La loro ditta fu di quelle che mettono in scena gli autori, classici e meno classici, e non se stesse; da Pirandello a Noel Coward, dovunque la parola fosse più importante del gesto.

Non che da giovane Paola non avesse avuto le sue esperienze col Ronconi innovatore e scavezzacollo; né che nella maturità si fosse sottratta a sfide anche audaci, come incarnare una protagonista della politica moderna come Golda Meir. Molti registi la diressero, e i risultati furono sempre solidi. L'umorismo di sua madre Nora rivisse in lei, aiutandola a sdrammatizzare molte situazioni. Avrà avuto i suoi conflitti interiori come tutti, ma nella famiglia così affascinantemente estrosa e estroversa che rievocò nei suoi ricordi fu sempre la figlia, sorella e madre saggia, sorridente, equilibrata, indulgente. Ogni attore recita una parte anche nella vita; la sua fu incantevole. —

Veronica Lucchesi, per tutti La Rappresentante di Lista, in *Gloria!* di Margherita Vicario

i sentimenti che proviamo».

Cosa vorrebbe che restasse al pubblico di *Gloria!*?

«Il cinema come la musica non deve dare soluzioni, ma domande, dubbi, uno spiraglio di luce o di ombra. Ho amato una scena su tutte, tra Lucia l'esperta musicista, e Teresa muta e inesperta, ma con le chiavi per il pianoforte. "Comanda chi sa suonare»", dice la prima. La seconda risponde: "No, comanda chi ha le chiavi". Sono le chiavi che aprono il mondo, fatte di immaginazione, futuro, sogni». —

L'INTERVISTA

Mario Venuti

"Canto la rabbia per le ingiustizie contro la retorica e il piagnisteo"

Nel nuovo album "Tra la carne e il cielo" brani contro il razzismo i pedofili nella Chiesa, le discriminazioni sui gay: "Picchio forte ma ci vuole"

LUCA DONDONI

Mario Venuti è uno dei cantautori più atipici del nostro panorama musicale e superati i sessant'anni, ma con un fisico roccioso che poco ha a che fare con l'età anagrafica, pubblica l'ennesimo disco della carriera intitolato *Tra la carne e il cielo* che spazia tra il Brasile e la melodia, la consciousness politica e la consapevolezza di genere. «Il Brasile e l'Italia hanno molto in comune, sono paesi che dialogano a distanza. I brasiliani sono malinconici ma si porgono con il sorriso e il culto del corpo. Siamo due popoli che traballano ma non cadono mai. Fratelli separati in culla».

Tutte canzoni originali, tranne *Andiamo via*, adattamento di un brano di Caetano Veloso che rievoca la contestazione giovanile dei '60.

«Spirito ribelle, ironia e serietà tutto in una canzone. L'ho sempre amato. Il mio adattamento cerca di essere il più possibile legato al testo originale calato in questo tempo. D'altronde i carioca il rock and roll lo hanno vissuto e riletto col loro spirito tropicale».

I temi dell'album sono distanti dal politically correct dilagante. Come mai?

«C'è un pezzo che si intitola *Angelo Negro*. Se l'avessi politicamente corretto avrebbe avuto tutto un altro significato. "Negro" è l'orgoglio della negritudine e i brasiliani lo sanno bene tanto che non hanno il problema con quella parola, è parte della loro lingua».

Il brano *Degrado* descrive l'incuria di molte città italiane. Perchè le sta tanto a cuore?

«Le città, da Roma in giù, si sono trovate a gestire dei livelli di spazzatura davvero impressionante. Fa tristezza ma anche ridere anche se poi nel video il concetto di degrado viene esteso al resto del mondo. Guardiamo cosa sta succedendo a Gaza. Lì il degrado morale mostra quel che stanno facendo gli israeliani nei confronti dei palestinesi. Cos'è quello se non degrado? Il video è un blog sulle immagini dal mondo che esprimono degrado e il lato sarcastico di questi scenari. Qui picchio forte, lo so, ma ci vuole».

Picchia duro anche in *Abusando* dove denuncia gli obbrobri sui minori nella chiesa.

«Mi è sempre piaciuto usare dei timbri discordanti. La mia vis polemica è nota. Ho fatto recentemente un post sulla nuova enciclica del Papa sull'uso del corpo da parte delle persone. Il *Washington Post* indagò sulla commistione fra Chiesa e omosessualità: successe un casino. Ma in fondo il Papa fa il Papa. Certo, in uno stato laico non dovrebbero vincere le visioni di un dogma teocratico ma laico. Quando succede mi girano i cosiddetti e li canto».

Mario Venuti ha da poco superato i sessant'anni, ma con un fisico roccioso

> Il Sanremo di Amadeus? Troppo giovanilista, sarebbe stato meglio se il cast degli scorsi festival lo avesse fatto lui e non il figlio

***Ganimede* tratta senza retorica l'omosessualità e ricorda il primo Umberto Bindi. È un album di protesta?**

«La retorica e il piagnisteo sono sempre dietro l'angolo. Umberto Bindi a causa della sua omosessualità fu solo tardivamente riabilitato (nel 2011) da Pippo Baudo a Sanremo. Lo stigma dell'omosessualità gli ha rovinato la vita. In questo pezzo c'è un po' la cultura "camp". Ricordo che sugli omosessuali venivano effettuate pratiche di elettroshock oggi considerate tortura».

Lei al prossimo Sanremo nemmeno ci pensa?

«I cast vengono scelti in base ai social. Tutto è legato ai like, ai follower, i media sono afflitti da un giovanilismo "too much". Sarebbe meglio che il cast degli scorsi festival non lo avesse fatto il figlio di Amadeus ma Amadeus. Tutto un mondo è stato trascurato. Gli autori all'Ariston sono stati per cinque anni tutti gli stessi e i produttori pure. Speriamo che con Conti o chi verrà cambi qualcosa». —

Commedia fantasy
Ghostbusters - Minaccia glaciale

ALESSANDRA LEVANTES KEZICH

Quegli acchiappafantasmi color nostalgia

Nel 2021 un critico yankee scrisse di *Ghostbusters Legacy* che era un sequel simpatico, ma non necessario. Lo stesso si potrebbe dire ora di *Ghostbusters – Minaccia glaciale*, sequel del sequel, che procede sulla strada di rilanciare la franchise a uso delle nuove generazioni, giocando in chiave di valenza familiare la novella squadra di acchiappa-fantasmi; ed evocando con lieve nostalgia il passato, nonché le demenziali figure dei «padri fondatori» Murray, Aycroyd e Hudson (Ramis è scomparso nel 2014). Il miscuglio di avventura, horror e comico resta blandamente godibile, e tuttavia manca l'irripetibile freschezza e dell'irridente insensatezza del *Ghostbusters* originario.

Lasciata la rurale Oklahoma, il gruppetto composto dal sismologo Gary (Paul Rudd), la fidanzata Callie Spengler e i di lei figli Trevor e Phoebe si è trasferito a New York, installandosi nella ex caserma dei vigili del fuoco che Murray & C avevano eletto a sede operativa. Si inizia in piena azione con la caccia lungo la Quinta strada a un'entità mostruosa di oscura specie; e si prosegue con il riemergere di certi tipetti verdi che hanno l'abitudine di vomitare in faccia alle persone, per non parlare di un esercito di spiriti fuoriuscito da una antica sfera di metallo che minaccia di ghiacciare l'intera New York. Agile la regia di Gil Kenan, piacevole la riapparizione sullo schermo degli adorabili veterani del 1984; e vena umoristica garantita dal buffo Kumail Nanjiani, fannullone che si scopre coinvolto nel magico più di quanto non creda.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE di Gil Kenan ★★★

SPORT

Volley donne: Conegliano cade a Novara dopo 45 vittorie di fila

Clamorosa impresa (3-2) del Novara nella seconda gara della semifinale scudetto di volley femminile: le ragazze di Lorenzo Bernardi, trascinate da **Marina Markova** (26 punti, 3 ace) spezzano la striscia positiva di Conegliano, lunga un anno e 45 partite. Alle venete non basta rimontare da 0-2: fatale il tie-break che impone adesso la "bella", in programma sabato al PalaVerde di Treviso. La vincitrice troverà in finale Scancicci , che ha già ottenuto il pass imponendosi ieri (3-0) su Milano, già battuto in gara-1. Tra le toscane, 18 punti di Antropova e 15 di Zhu. —

Missione Coppe

C'è l'andata dei quarti di Europa e Conference League
L'Italia è a un passo dai 5 club nella nuova Champions

IL RETROSCENA

GUGLIELMO BUCCHERI
TORINO

L'Europa meno nobile ci vede coinvolti come raramente in passato. Tutto ruota attorno alla rivoluzione delle coppe in agenda per la prossima stagione e la rivoluzione si porta dietro una versione europea extralarge.

Milan-Roma, questa sera, è il primo dei due faccia a faccia dentro il derby italiano in Europa numero venti: tra una settimana il ritorno all'Olimpico. «Stiamo vivendo il nostro momento migliore, ma - sottolinea il tecnico rossonero Stefano Pioli - dimentichiamoci le due sfide con loro in campionato, c'era Mourinho, adesso c'è De Rossi ed è tutta un'altra Roma...». Nel loro momento migliore arrivano anche i giallorossi: successo contro la Lazio e adrenalina pura trasmessa dal tecnico con il cuore romanista ai suoi ragazzi. «Leggo che la Roma non ha nulla da perdere, invece ha tutto da perdere, non siamo qui a fare le comparse...il pareggio non ci interessa, dobbiamo provare a vincere già qui a Milano, altrimenti ci toccherà farlo al ritorno in casa nostra», così Daniele De Rossi.

Milan-Roma vale la semifinale e, la semifinale, vale il pieno di punti per il ranking Uefa: perderemo una squadra, ma arricchiremo il nostro bottino e la nostra forza al primo posto nella classifica per nazioni. La semifinale di Europa League vale anche il duello ad altissima intensità tra Liverpool e Atalanta, primo round ad Anfield stasera. «Affrontare la squadra di Gasperini è come andare dal dentista? Sì, l'ho detto in passato e lo ripeto, ma anche incontrare noi è come sedersi dal dentista...», sorride Jurgen Klopp all'ultimo ballo della sua storia sulla panchina dei Reds. «Ci misureremo contro una delle grandi d'Europa, motivo di orgoglio e di crescita», sottolinea il Gasp, tecnico di un'Atalanta ancora in corso per tre obiettivi stagionali.

Milan-Roma e l'incrocio di Liverpool possono spingerci verso una nuova Champions con cinque club italiani iscritti, Viktoria Plzen-Fiorentina in Conference League può darci la certezza di avere una squadra in più nella coppa più suggestiva. Tradotto: ad oggi abbiamo il 96 per cento di probabilità di centrare il traguardo, se i ragazzi di Vincenzo Italiano dovessero ar-

Se la Fiorentina va in semifinale è fatta L'ottava in campionato avrebbe il pass europeo

Jurgen Klopp, 56 anni, all'ultima stagione sulla panchina del Liverpool. A destra, Vincenzo Italiano (46) al terzo anno come tecnico a Firenze

19 i derby tra club italiani giocati fino ad oggi nelle coppe europee

96% le probabilità che l'Italia possa avere la quinta squadra nella nuova Champions

Milan-Roma sfida azzurra. L'Atalanta a Liverpool

MILAN – ROMA	
Rai 1, Dazn, Sky Sport	Ore 21

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 24 Kjaer, 46 Gabbia, 19 Hernandez; 4 Bennacer, 14 Reijnders; 11 Pulisic, 8 Loftus-Cheek, 10 Leao; 9 Giroud
All.: Pioli

Roma (4-3-3): 99 Svilar; 19 Celik, 23 Mancini, 14 Llorente, 37 Spinazzola; 4 Cristante, 16 Paredes, 7 Pellegrini; 21 Dybala, 90 Lukaku, 92 El Shaarawy
All.: De Rossi

Arbitro: Turpin (Francia)

LIVERPOOL – ATALANTA	
Dazn, Sky Sport	Ore 21

Liverpool (4-3-3): 62 Kelleher; 84 Bradley, 2 Gomez, 4 Van Dijk, 26 Robertson; 8 Szoboszlai, 3 Endo, 10 MacAllister; 11 Salah, 9 Nunez, 7 Diaz
All.: Klopp

Atalanta (3-4-2-1): 1 Musso; 19 Djimsiti, 4 Hien, 23 Kolasinac; 3 Holm, 15 De Roon, 13 Ederson, 22 Ruggeri; 7 Koopmeiners, 59 Miranchuk; 90 Scamacca
All.: Gasperini.

Arbitro: Meler (Turchia)

Conference: viola a Plzen

VIKTORIA PLZEN – FIORENTINA	
Dazn, Sky	Ore 18.45

Viktoria Plzen (3-4-2-1): 16 Jedlicka; 3 Hranac 21 Jemelka 40 Dweh; 19 Souaré 6 Cerv 23 Kalvach 22 Cadu; 11 Vydra 31 Sulc; 15 Chory
All.: Koubek

Fiorentina (4-2-3-1): 1 Terracciano; 33 Kayode, 28 M.Quarta, 16 Ranieri, 65 Parisi; 5 Bonaventura, 6 Arthur; 10 Gonzalez, 9 Beltran, 7 Sottil; 20 Belotti
All.: Italiano

Arbitro: Grinfield (Israele)

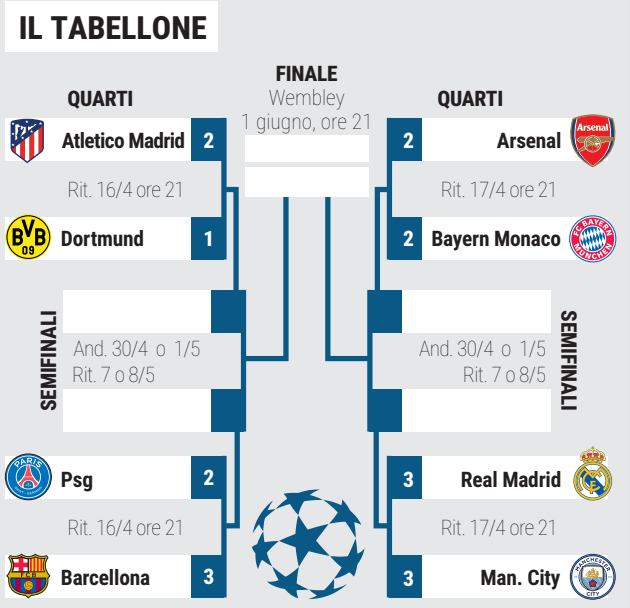
Psg sconfitto (2-3), a Madrid Simeone supera il Dortmund (2-1)

Il Barcellona passa a casa Mbappé Festa Spagna completata dall'Atletico

L'ANALISI

ANDREA MELLI

Aspettative non certe disattese, gol ed emozioni che fioccano, pronostico invece ribaltato rispetto alla vigilia. A sorpresa il Barcellona passa 3-2 a Parigi ed indirizza, non definitivamente, il discorso qualificazione. Bruttissimo il primo tempo del Paris Saint-Germain, scintillante invece quello del Barca che parte con un baricentro più basso ma che vive di fiammate ad altissima intensità. Da una di queste nasce, con la collaborazione di Donnarumma che smanaccia malissimo un cross di Yamal, nasce il vantaggio catalano a firma di Raphinha (37') che ha vita facile nel depositare in rete a porta praticamente sguarnita. Completamente steccati i primi 45', il Psg rientra in campo con gli occhi della tigre e nel giro di centottanta secondi, tra il 3' e il 6', la ribalta. Dembele scarica in rete un sinistro terrificante, quindi Vitinha sfrutta al meglio il filtrante di Fabian Ruiz e manda in estati il Parco dei Principi. Ma le emozioni sono tutt'altro che finite. Raphinha (17'), imbeccato magistralmente da Pedri, rimette tutto in equilibrio e Christensen (32') firma il controsorpasso.

Decisamente meno altalenante la sfida di Madrid con

Basket, Eurolega: stasera Maccabi-Milano

Stasera in Eurolega Maccabi Tel Aviv-Olimpia Milano (20,05 tv Sky Sport/Dazn). Si gioca in campo neutro, a Belgrado. Per il Maccabi il settimo posto è ormai certo. Per l'Olimpia, invece, le possibilità di conquistare il decimo posto è più complicato: deve vincere oggi e sperare nelle sconfitte di Efes e Partizan. —

Ciclismo: Freccia del Brabante, Longo Borghini regina

Elisa Longo Borghini sempre più regina delle classiche del Nord: dopo il trionfo al Giro delle Fiandre, ieri ha vinto la Freccia del Brabante. L'azzurra si è imposta con 41'' su Demi Vollering (Ola). «La vittoria è per mio marito Jacopo Mosca. Sono felice, apro nel migliore dei modi la settimana delle Ardenne: ora mi aspettano l'Amstel, la Freccia in cui lavorerò per Gaia Realini e la Liegi». —

Golf, al via il Masters di Augusta

In Georgia (Usa) è tutto pronto per l'88ª edizione del Masters di Augusta, al via oggi (dalle 18 tv Sky Sport Golf), chiusura domenica. Nel torneo della tradizione le stelle del Pga Tour sfideranno i "ribelli" della Liv, la superlega araba. Tra questi Jon Rahm (Spa) che cerca il bis dopo il trionfo dell'anno scorso. —

Il giallorosso Cristante e il rossonero Pulisic durante Milan-Roma di campionato

rivare in semifinale il 96 per cento di probabilità si tradurrebbe in certezza matematica. L'Italia, o meglio, una sua parte consistente tiferà, così, per i viola perché con cinque club in Champions l'ottavo posto finale in campionato varrebbe il pass per la prossima Conference League. Sullo sfondo rimane l'incognita Coppa Italia: il già citato ottavo posto in campionato varrebbe l'Europa se la coppa nazionale la vincerà una squadra che finirà la stagione tra le prime sette. Oggi tra le quattro rimaste, Juventus e Atalanta sono le due ad avere un piede nelle coppe. —

Derby da bomber

Sabato Torino e Juventus si affideranno al momento d'oro di Zapata e Vlahovic Nessun calciatore nel 2024 ha inciso come loro sui gol complessivi della squadra

I PERSONAGGI

ANTONIO BARILLÀ
TORINO

Duvan Zapata contro Dusan Vlahovic. Non sarà soltanto un duello tra i più affascinanti del derby in programma sabato, ma un confronto tra calciatori particolarmente ispirati, perciò principali custodi di ambizioni, sogni, speranze. La loro percentuale di incidenza sui gol totali di Toro e Juventus è, nel 2024, la più alta della Serie A: il primo posto appartiene al serbo, autore di 9 gol e di un assist, con il 65 per cento, il secondo (57 per cento) è del colombiano che 7 volte è andato a segno e 3 ha innescato i compagni. Il podio è completato da Florian Thauvin dell'Udinese (45 per cento) con 3 reti e 2 tocchi smarcanti. Ovviamente a tracciare le gerarchie è il rapporto con i gol complessivi fatti dalla squadra, difatti il francese campione del mondo nel 2018 non rientra nella top five dei marcatori del nuovo anno in serie A: tra il bianconero, ancora una volta primo, e il granata, quinto, figurano a quota 8 Paulo Dybala della Roma, Teun Koopmeiners dell'Atalanta e Lautaro Martinez dell'Inter.

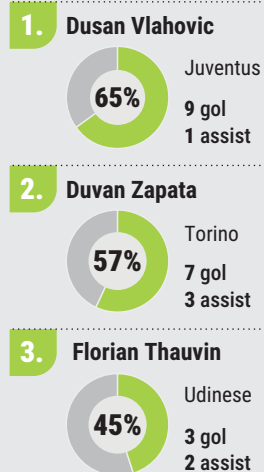
> Il colombiano cerca la prima rete nella stracittadina. Il serbo decisivo nel 2022

Da sinistra: Duvan Zapata, 33 anni, e Dusan Vlahovic (24). Il colombiano è stato appena riscattato dal Toro, il serbo è legato alla Juventus fino al 2026

LAPRESSE · AFP

CALCIATORI PIÙ INCISIVI

nei gol delle squadre dal gennaio 2024

	Giocatore	Squadra	%	Gol	Assist
1.	Dusan Vlahovic	Juventus	65%	9 gol	1 assist
2.	Duvan Zapata	Torino	57%	7 gol	3 assist
3.	Florian Thauvin	Udinese	45%	3 gol	2 assist

I primi 5 goleador del campionato dal gennaio 2024

	Giocatore	Gol
1.	Vlahovic	9
2.	Dybala	8
3.	Koopmeiners	8
4.	Lautaro	8
5.	Zapata	7

WITHUB

Al di là dell'anno iniziato con passo autoritario, Zapata e Vlahovic sono i cannonieri assoluti di Toro e Juventus, 11 gol per il colombiano, tutti in campionato, e 16 per il serbo, 15 in A e uno in Coppa Italia, e già questo, nell'attesa di un derby delicatissimo, con Massimiliano Allegri a caccia di certezze Champions e Ivan Juric deciso a riprendere la scalata in classifica per l'Europa, ne fa due sorvegliati speciali, caricati di aspettative dai propri tifosi e temuti da quelli avversari, fortissimi entrambi con le loro peculiarità: nove anni di differenza e caratteristiche diverse. Su tutte il colpo di testa: i dati stagionali indicano Duvan come numero uno (7 gol aerei, nessuno come lui) mentre Dusan conta 3 sole incornate vincenti.

Concentrando le attenzioni sul derby, Zapata cerca il suo primo gol: al Toro dal primo settembre 2023, ha giocato una sola stracittadina, quella dell'andata, perdendo due a zero senza lasciare tracce, ingabbiato da Bremer e Gatti e costretto per lunghi tratti a giocare spalle alla porta. Sabato proverà a scolpire il suo nome della storia della partitissima, confidando nella tradizione positiva che ne ha fatto, negli anni di Udine e Bergamo, con l'intermezzo di Genova, un fustigatore della Juve: 8 reti in tutto, uno in Friuli, un con la Sampdoria e 6 con l'Atalanta, l'ultimo nel 2021-2022. Nella stessa stagione, Vlahovic bucò Milinkovic-Savic con la maglia della Fiorentina: è seguita un'altra sola rete, utile però per figurare già tra i marcatori del derby della Mole, segnata il 15 ottobre 2022 al Grande Torino e decisiva per la vittoria della Juventus. Zapata avrà anche voglia di rivincita dopo la doppietta amara di Empoli, resa inutile dalla rete di Niang nel recupero che ha frenato la corsa europea dei granata, mentre Vlahovic, a rete nella semifinale di Coppa Italia con la Lazio, vuole tornare a lasciare il segno in campionato dopo oltre un mese di digiuno. —

l'Atletico che vince di misura (2-1) sul Borussia Dortmund, lasciando apertissimo il discorso qualificazione: al Civitas Metropolitano, la squadra di Simeone la indirizza dopo soli 4' grazie a De Paul abile nel sfruttare una clamorosa topica in disimpegno del portiere Kobel. E da un altro errore da matita rossa arriva il raddoppio dei colchoneros: Hummels e Schlotterbeck si scontrano, Griezmann ne approfitta e apparecchia per Lino (32') che fa 2-0. Nella ripresa il Dortmund trova la forza di riaprirla con Haller (36') e quasi di pareggiarla con Bynoe-Gittens che all'87' colpisce una clamorosa la traversa. —

A tre giorni dalla stracittadina, squadre al lavoro in atmosfere opposte

Passione granata: 2000 tifosi al Filadelfia Bianconeri nel bunker della Continassa

LA STORIA

TORINO

Atmosfere opposte, identica concentrazione. A tre giorni dal derby il Toro sceglie l'abbraccio della sua gente, lavora tra cori e applausi, regala selfie e saluti. La Juventus non deroga invece alle abitudini, si arrocca nel bunker della Continassa, spende la sua giornata tra il J Hotel e gli impianti di allenamento nel silenzio. Unico strappo, minuscolo, davanti all'ingresso dove pochi fedelissimi aspettano che un finestrino s'abbassi quando le auto dei campioni s'immettono su via Traves.

Al Filadelfia sono oltre duemila i tifosi granata che si presentano ai cancelli nel primo pomeriggio: non c'è un giocatore da incoraggiare più degli altri, c'è solo il Toro da sostenere. La squadra lavora in mezzo al campo, poi va sotto il settore più appassionato per l'ultimo applauso. Al Fila si respira aria di lunga attesa, al Grande Torino, sabato, ci sarà il tutto esaurito per 90' che possono dare o togliere molto nella corsa per l'Europa di Buongiorno e soci. Duemila tifosi hanno spinto i granata, il derby è qualcosa che manca da troppo tempo.

Alla Continassa, durante la seduta scandita da esercitazioni differenziate per fasi, offensiva e difensiva,e culminata nella consueta partitella, sorrisi e battute svelano la ritrovata serenità senza graffiare la concentrazione e il clima descritto da chi era sul campo trova conferma nei brevi video diffusi dal club: in uno, in particolare, si vede McKennie scherzare, nascondendosi dietro un palo per sfuggire alle telecamere che riprendono l'ingresso sul terreno di gioco. Chiesa ha lavorato normalmente e sarà quindi disponibile per la partitissima, ancora a parte invece Milik che difficilmente potrà essere convocato. —

La passione dei tifosi del Toro durante l'allenamento aperto svolto ieri al Filadelfia in vista derby

Con il 5 per mille la Fondazione Airc può garantire continuità a 8 programmi speciali e a 360 progetti di studio

"Dalla biopsia liquida all'origine delle metastasi ecco i passi avanti della ricerca sul cancro"

L'INTERVISTA

NOEMI PENNA

Le metastasi sono cellule maligne che si staccano dal tumore originario e si diffondono in altri organi, dove possono riprodursi e generare nuovi tumori. Sono la causa del 90% delle morti per cancro, ma ad oggi non esistono sistemi di prevenzione per evitare lo sviluppo e la crescita delle metastasi. Ed è per questo che Fondazione Airc ha scelto di continuare a investire più di 18 milioni di euro su otto programmi speciali all'avanguardia che stanno mettendo in rete gruppi di ricerca presenti su tutto il territorio nazionale, creando un modello di collaborazione virtuosa nello studio delle metastasi.

Gli obiettivi di questi programmi sono comprendere i meccanismi biologici alla base della disseminazione tumorale e sviluppare innovativi approcci preventivi, diagnostici e terapeutici, per rendere il cancro sempre più curabile. Ed è «grazie ai fondi del 5 per mille che possiamo garantire continuità a questi otto programmi all'avanguardia sullo studio delle metastasi e a oltre 360 progetti di ricerca individuali, condotti in tutta Italia», spiega il professor Federico Caligaris Cappio, direttore scientifico di Fondazione Airc.

Con 69,8 milioni di euro raccolti con le dichiarazioni fiscali del 2022 Airc è ancora una volta al primo posto tra i beneficiari del 5 per mille e conferma la volontà dei contribuenti di sostenere prioritariamente la ricerca sul cancro. Come investirete questi soldi?

«In oltre 50 anni di storia Airc ha affinato il metodo per selezionare i progetti più meritevoli di ricerca sul cancro attraverso la peer review, affidando la valutazione a esperti di livello internazionale che non hanno conflitti di interesse. I nostri non sono finanziamenti a pioggia ma mirati, con la consapevolezza di sostenere il meglio che la ricerca del nostro Paese ha da offrire. Garantiamo poi finanziamenti pluriennali che danno ai ricercatori il tempo e la possibilità di raggiungere dei risultati, privilegiando la creazione di network di ricerca. Solo condividendo saperi e professionalità possiamo fare la differenza in quello che è l'obiettivo comune: rendere il cancro più prevedibile e curabile».

TOMMASO GESUATO

69,8 milioni

Sono il frutto del 5 per mille di 1.574.993 cittadini che hanno scelto la Fondazione Airc nella dichiarazione fiscale 2022 (Fonte: Agenzia delle Entrate)

Professore, a che punto è la ricerca sul cancro di Airc?

«Sono stati fatti numerosi passi in avanti, soprattutto dal punto di vista terapeutico e della diagnosi precoce. I risultati più significativi sono stati ottenuti dai gruppi che si occupano di oncoematologia, ad esempio dal programma speciale 5 per mille guidato dal professor Robin Foà all'Università La Sapienza, che ha determinato un cambio di paradigma nel trattamento della leucemia acuta linfoblastica Philadelphia positiva degli adulti, senza utilizzare né chemioterapia né trapianto di midollo. O, ancora, gli importanti risultati ottenuti con la biopsia liquida dal gruppo del professor Alberto Bardelli dell'Università di Torino e di Ifom per rilevare la presenza di piccolissime quantità di Dna tumorale nei campioni di sangue dei pazienti con tumori del colon-retto e tracciare l'andamento delle terapie nel tempo e la risposta del sistema immunitario del paziente».

Fondazione Airc rappresenta un'eccellenza e per il 2024 ha deliberato un investimento di oltre 143 milioni di euro, catalizzando risorse ma soprattutto talenti. Cosa aspettarsi per i prossimi anni?

FEDERICO CALIGARIS CAPPIO
DIRETTORE SCIENTIFICO DI FONDAZIONE AIRC

> I nostri sono finanziamenti mirati: siamo consapevoli di sostenere il meglio della ricerca

«Le parole chiave rimangono concretezza ed eccellenza, continuando a puntare sui giovani che, oggi più che mai, sono il nostro futuro, incentivando anche il rientro in Italia dei ricercatori che si specializzano all'estero. Per il 2025 abbiamo preventivato di investire almeno le stesse cifre e di continuare a dare risposte e speranze ai malati oncologici, alle famiglie e alle oltre 4 milioni di persone che sostengono Airc. I fondi del 5 per mille si aggiungono alle donazioni dei sostenitori e serviranno ancora per finanziare importanti programmi di ricerca, come lo studio delle metastasi, che stanno portando risultati concreti fino al letto dei pazienti». —

Airc porta nelle piazze italiane i suoi ricercatori: si inizia il 13 aprile da Torino

"Così cerco nuove terapie per i tumori con mutazioni del gene Kras"

IL COLLOQUIO

Fra i talenti sostenuti da Airc grazie alle firme del 5 per mille c'è la professoressa Chiara Ambrogio, ricercatrice dell'Università di Torino che studia i meccanismi molecolari che si nascondono dietro ai tumori con mutazioni nel gene Kras, a partire dal carcinoma del polmone.

«Questa condizione caratterizza il 30% degli adenocarcinomi polmonari, il sottotipo più frequente, e si trova anche nei carcinomi di pancreas e colon, neoplasie spesso di difficile trattamento che accomunano pazienti sempre più giovani». Lei è uno dei cervelli di ritorno di Airc, che ha potuto espandere il suo laboratorio proprio grazie a un Investigator Grant di 5 anni: «Sono stata in Spagna e negli Usa, ora se mi trovo al Molecular Biotechnology Center di Torino è anche grazie al sostegno di Airc e alla loro lungimiranza. Per essere finanziati i progetti devono superare una rigorosa peer review. Questo è sinonimo di eccellenza, ma soprattutto sta alzando il livello della ricerca scientifica in Italia». L'obiettivo del suo laboratorio è «comprendere i meccanismi di tumorigenesi guidati da Kras: la nostra è ricerca di base, ma ci permetterà di trovare nuove strategie terapeutiche per chi sviluppa resistenza ai farmaci target già esistenti e di capire in anticipo chi risponderà alla terapia e chi no, indirizzando i pazienti al miglior percorso terapeutico».

CHIARA AMBROGIO
RICERCATRICE UNIVERSITÀ DI TORINO

> Mostreremo il nostro lavoro e faremo vivere un'esperienza da ricercatore

La professoressa Ambrogio sarà con il suo gruppo di ricerca sabato 13 aprile, dalle 10 alle 18, in piazza Santa Rita a Torino nel primo degli appuntamenti itineranti di Fondazione Airc per raccontare la ricerca oncologica. Un roadshow in cinque tappe, da aprile a settembre, in altrettante città italiane, in cui volontari e ricercatori saranno a disposizione per raccontare i progetti, dimostrare come Airc sostiene e dà continuità alla ricerca, offrire materiali informativi e gadget, invitando i cittadini ad affrontare il cancro insieme firmando per il 5 per mille per Fondazione Airc. «E' un'opportunità importantissima, per noi ricercatori e per il pubblico interessato – conclude Ambrogio –: porteremo in piazza il nostro lavoro per far vedere ciò a cui ci dedichiamo nei laboratori e come le donazioni si trasformano in qualcosa di concreto nella lotta contro il cancro». N.PEN. —

SCEGLI AIRC

Il 5 per mille è uno strumento che non ha alcun costo diretto. E' una parte delle nostre tasse, calcolata in base ai redditi e all'Irpef, che possiamo destinare alla ricerca, compilando la dichiarazione dei redditi. Per destinarlo a Fondazione Airc basta firmare e indicare il codice fiscale 80051890152 nella sezione relativa al Finanziamento della ricerca scientifica e della università presenti nei modelli Unico, 730 e Certificazione unica. Airc raccoglie fondi grazie a 4 milioni e mezzo di sostenitori e 20 mila volontari e li assegna ai progetti di ricerca sul cancro più meritevoli. Informazioni su programmi5permille.airc.it/come-donare. —

IL PERSONAGGIO

Imprendibile Sinner

Jannik batte Korda e non si ferma neppure sulla terra di Monte-Carlo "Mi muovo meglio" Oggi trova Struff

STEFANO SEMERARO

MONTE-CARLO

«Se gioca così, anche sulla terra, chi lo batte?». Se lo chiede persino Paolo Bertolucci, sapiente di tennis, da quel meraviglioso loggione che è la sala stampa del Country Club, camerata con vista sul mediterraneo e sul centrale, dove Jannik sta finendo di malmenare il povero Sebi Korda.

Non c'è un colpo in cui l'americano riesca almeno a fare patta; eppure sulla terra, a Parma, ha vinto il suo unico torneo; ed è doppiamente figlio d'arte: papà Petr è stato numero 2 e ha vinto gli Australian Open - proprio come Jannik - mamma Regina una top 30. Niente, Sinner sembra un Tetris umano, fa piovere diritti e rovesci, servizi e volée su un avversario sempre più rassegnato (sfilacciato?) e incapace di maneggiarli. Finirà 6-1 6-2, il terzo match di fila in cui lascia la miseria di 3 game all'avversario.

Se c'era qualche dubbio sulla capacità della Volpe di riabituarsi al 'rosso', dopo dieci mesi di quasi solo cemento, e di trovare il ritmo giusto con appena cinque o sei giorni di allenamento, è bastata l'ora e un quarto di ieri a cancellarlo. Sulla terra Jannik ha vinto uno solo dei suoi tredici tornei, nel 2022 a Umago, ma il Sinner 2024 edition pare destinato a ritoccare il bilancio. E non di poco. «Sulla terra mi piace giocare, ma non è che io faccia troppa differenza fra una superficie e l'altra. Quest'anno non dico che mi sembra più facile rispetto al passato adattarmi alla terra, ma essere cresciuto fisicamente qui aiuta, mi sento più forte, più fiducioso, mi muovo meglio e più in fretta. Ho solo 23 anni e quindi ho sicuramente ancora molte cose da migliorare, ma sono soddisfatto di questa partita. Dai 14 ai 18 anni sulla terra ho giocato tanto, poi soprattutto sul cemento, il vero compito è capire come usare al meglio certi colpi su questa superficie».

Jannik Sinner 22 anni n.2 Atp ha sconfitto Sebastian Korda 6-1 6-2. Oggi trova Jan Lennard Struff

> Spazzati via i dubbi "Non faccio troppa differenza fra una superficie e l'altra"

Oggi lo aspetta Jan-Lennard Struff, tedesco onomatopeico, un martello da fondo campo, in possesso di volée civili. Sulla terra ha raggiunto una finale Masters 1000, l'anno scorso a Madrid - quindi in altitudine - ma che nell'unico precedente, un mese fa a Indian Wells, contro Jan ha portato a casa una manciata di game. «Per impensierire questo Sinner servono Djokovic o Alcaraz, ma al massimo della forma», azzarda Bertolucci. «Oppure uno capace di fare tante cose diverse: ma stiamo parlando del Federer dei bei tempi. Fra i contemporanei, non vedo altri concorrenti credibili». A esclusione del più temibile, la Giornata Storta.

> "Ho solo 23 anni e quindi ho ancora molte cose da migliorare"

Per restare numero due Atp a Jannik serve raggiungere almeno la semifinale. Contro chi, è troppo presto per dirlo, e la pioggia che verso sera ha interrotto a lungo il gioco è una variabile in più. Jannik non si fa però appassionare dal saliscendi della classifica: «Essere numero 2, 3 o 4 non mi cambia molto, so di essere comunque forte. La cosa importante sulla terra è trovare il mio tennis migliore per Parigi e le Olimpiadi. Il resto non conta». Inutile, quindi, preoccuparsene. —

TENNIS, RISULTATI E PROGRAMMI: LE PARTITE DEGLI AZZURRI

Musetti-Djokovic e Sonego-Humbert

Sono tre gli italiani al terzo turno a Monte-Carlo: dal '90 in poi è successo altre due volte, e complessivamente è la sesta in un Masters 1000. A Lorenzo Musetti (terzo incontro della mattinata, gli altri a seguire) e Jannik Sinner va aggiunto Lorenzo Sonego, che da terzo Lucky Loser del torneo è subentrato all'infortunato Carlos Alcaraz al secondo turno, eliminando il canadese Auger Aliassime in due set (6-4 7-5). Oggi lo attende Humbert (Fra), che Sonny ha già battuto sulla terra sia qui sia a Parigi. Contro Aliassime, dopo un primo set più facile, ha rimontato da 2-5 nel secondo, chiudendo poi al sesto matchpoint dell'ultimo, interminabile game nel quale ha salvato due palle break. «Su uno dei matchpoint credevo di aver vinto, ma l'arbitro ha chiamato fuori la mia seconda palla, sono stato bravo a gestire le emozioni», dice Lorenzo, che dopo la vittoria ha indossato una sciarpa granata. «Un po' di fortuna qui lo ho avuta, ma me la sono anche meritata. Il nuovo coach? Dopo tanti anni con Gipo Arbino avevo bisogno di stimoli nuovi, Fabio Colangelo può darmi qualcosa in più». A Musetti tocca l'Everest Djokovic, e papà Lorenzo punta ad un bis della vittoria dell'anno scorso: «Spero sia una bella partita, con Nole c'è sempre da imparare, sia se perdi sia se vinci». Alle 12 Vavassori-Bolelli contro Gonzalez-Molteni. SEME —

Cuore granata Lorenzo Sonego, 28 anni, torinese e tifoso del Toro esulta con la sciarpa granata dopo la vittoria su Auger Aliassime

IL PUNTO

GIULIA ZONCA

Rivoluzione atletica: 50 mila dollari per l'oro alle Olimpiadi

L'atletica decide di pagare le Olimpiadi e nel 2024 non sembra neppure una notizia invece è una rivoluzione: in 128 anni nessuna federazione lo ha fatto mai.

I Giochi non sono più amatoriali da un pezzo, ma ancora fingono di esserlo e levare di mezzo l'ipocrisia è un passo essenziale. La cifra stabilita da World Athletics resta quasi una formalità, 50 mila dollari all'oro con la promessa di occuparsi dell'intero podio dal 2028. I Mondiali di atletica pagano di più (70 mila dollari a chi vince) e c'è un premio fino all'ottavo posto, qui si tratta di cambiare una tradizione e i Cinque Cerchi detestano farlo. In parte è comprensibile mantenere inalterato il rito. Giusto accendere ancora la fiamma in Grecia con la cerimonia delle sacerdotesse, assurdo ostinarsi a volere atleti eroi. Non lo sono. Sono professionisti, sono talenti, sono lì perché stanno a un livello che merita riconoscimento ed è ovvio che il sistema li sostenga già. I comitati olimpici li foraggiano, gli sponsor pure (e sarebbe ora di capire come mostrarli senza andare contro le attuali regole), però è sano che le federazioni levino la presunzione di innocenza.

I campioni sanno di rappresentare un Paese, devono aderire a certi valori, bene, non significa costringerli a confrontarsi con figure mitologiche per rispettare un copione scritto a fine Ottocento. Questione percezione più che di denaro. Puri e inattaccabili alle Olimpiadi e poi liberi di seguire il mercato nelle gare a seguire. Costretti a esistere nella loro essenza da semidei una volta ogni quattro anni. Sono fuori classe, non fuori dal mondo. —

Vuoi conoscere i valori immobiliari zona per zona?

Consulta il Borsino Furbatto 2024

Tipologie di immobile • Prezzo al mq • Indice di commerciabilità

La guida completa è **online**.
Scaricala su **furbatto.it**

TORINO

E PROVINCIA

Redazione via Lugaro 15 TORINO 10126 Tel. 0116568111 - Fax 0116639003
E-mail cronaca@lastampa.it Facebook La Stampa Torino Twitter: @StampaTorino
Pubblicità: A. Manzoni & C S.p.A. Via G. Giacosa, 38 Torino 10126
Telefono: 011 19.89.00.50 Cell.: 328.983.78.60 Mail: areapiemonte@manzoni.it

INAUGURATO L'HUB DEI CAMBI, 100 MILIONI PER LE BATTERIE DELLA 500. I SINDACATI: MANCA LA PRODUZIONE

Tavares, asse con Cirio e Lo Russo "Roma sostenga il patto Mirafiori"

L'amministratore delegato di Stellantis: pragmatismo senza nostalgia, qui si lavora bene

CLAUDIA LUISE

Un'investitura forte, resa concreta dalla contrapposizione tra l'essere «pragmatici» delle istituzioni locali e il «fare chiacchiere sugli incentivi» del governo. L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, accredita la possibilità che siano Alberto Cirio e Stefano Lo Russo, a fare da "mediatori" tra l'azienda e il ministro Urso. – PAGINE 44-45

IL CASO

Avvertì Demba Seck della perquisizione Il pm Bucarelli trasferito dal Csm

Trasferito al Tribunale di Genova con funzioni di giudice civile. E' il verdetto della Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura sul magistrato Enzo Bucarelli. L'azione cautelare nei suoi confronti era stata intrapresa dalla Procura Generale di Cassazione a seguito dell'iscrizione di Bucarelli nel registro degli indagati a Milano per frode processuale e depistaggio nella gestione dell'inchiesta su un caso di revenge porn che coinvolgeva il calciatore del Torino Demba Seck. – PAGINA 46

VENTIMILA AL PARCO DORA PER LA FINE DEL RAMADAN, TRAFFICO IN TILT

MAURIZIO BOSIO / REPORTERS

"Lasciateci pregare"

FILIPPO FEMIA

Decine di migliaia di corpi si muovono all'unisono. Un'immensa onda colorata che attraversa la tettoia del Parco Dora per un colpo d'occhio sorprendente. Circa 20 mila fedeli musulmani sono riuniti dove un tempo sorgevano stabilimenti industriali: celebrano la festa per la fine del Ramadan, mese sacro per l'islam. – PAGINA 49

L'INCHIESTA

Le intercettazioni dei Gallo col boss della 'ndrangheta Fdi difende Liardo

LEGATO E VARETTO

C'è un'inchiesta della Dia che ha mappato per la prima volta un contatto diretto dei Gallo con boss conclamati della 'ndrangheta calabrese. Si chiama Platinum. – PAGINE 40-41

L'INTERVISTA

Portas: "Correnti? Basta ipocrisie sono democrazia"

DIEGO MOLINO

Portas: «Mi fa ridere quando sento dire "sciogliamo le correnti". Basta ipocrisia. Possono essere un valore». – PAGINA 43

LA SANITÀ

Pressione e cuore Controlli gratis nelle farmacie

ALESSANDRO MONDO

Nuovi servizi per i cittadini. In farmacia arrivano gli esami gratuiti. – PAGINA 47

L'INTERVISTA

Boosta in concerto coi Subsonica "Prima dello show vedo il derby"

PAOLO FERRARI

Sabato sera sarà festa grande alla Inalpi Arena per il ritorno a casa dei Subsonica. Il concerto del quintetto torinese chiude la tournée nazionale legata al disco *Realtà aumentata*. Cofondatore, autore e tastierista della band, Davide "Boosta" Di Leo ne riassume lo stato d'animo. «Sarà una vera celebrazione. La sensazione è quella di essere ancora al posto giusto a fare la cosa giusta, vedo tanta gioia sopra, intorno e sotto il palco». – PAGINA 56

Salvatore Gallo indagato nell'inchiesta del Ros, ma non dalla Dia

Raffaele Gallo, non indagato in inchieste passate e attuali

Il santuario di Belmonte, uno dei luoghi di culto più frequentati nel Canavese

Il santuario dei Gallo

In un'inchiesta del 2018 della Dia l'intercessione dei due politici per il boss Vazzana: "Se la Regione lo compra, salvo il mio ristorante"
Le intercettazioni dello 'ndranghetista: "Appena passa la delibera portiamo un po' di gente per far vedere che è stato tutto merito loro"

GIUSEPPE LEGATO

Fino a ieri lo scenario dipinto dall'inchiesta della procura e del Ros di Torino sul ras delle tessere Salvatore Gallo e che ha sconvolto il Pd alla vigilia delle elezioni regionali del prossimo giugno, era concentrato su un sistema di consenso clientelare infarcito di favori, regalie e discutibili modalità di rapporti col mondo delle professioni finalizzati al progressivo aumento del proprio consenso politico.

Ma c'è un'inchiesta della Dia del capoluogo che ha mappato per la prima volta un contatto diretto dei Gallo (padre e figlio, non indagati in quest'indagine) con boss conclamati della 'ndrangheta calabrese. Si chiama Platinum, è divenuta pubblica il 5 maggio del 2021 e un mese fa ha raggiunto un giudizio di primo grado con 19 condanne, molte per mafia. Tra queste i fratelli di Chivasso Giuseppe e Mario, detto "Franco" Vazzana, ritenuti dal giudice affiliati al locale di Volpiano, roccaforte storica delle cosche di Platì dislocate al Nord Italia.

I fratelli Vazzana – condannati entrambi a 6 anni e 8 mesi per associazione di stampo mafioso –rilevano un ristorante nei pressi del santuario di Belmonte (nel Canavese. È il 2018. L'investimento è corposo: 200 mila euro, ma gli affari vanno male: «L'attività – scrivono gli uomini del capocentro Tommaso Pastore - registrava una consistente perdita di fatturato a causa della cospicua riduzione del numero di pellegrini in visita, che si traduceva, per Franco Vazzana, in una scarsissima affluenza di avventori al proprio ristorante».

E a poco era servito il corteggiamento per ottenere l'interessamento dell'allora senatrice di Forza Italia Virginia Tiraboschi «per la quale fu organizzato un aperitivo elettorale». Seguono altre iniziative. E già il titolo del paragrafo della Dia è un pugno in faccia per il re della Sitaf: «L'intercessione degli esponenti politici Gallo Raffaele e Gallo Salvatore nella questione inerente all'acquisto del Sacro Monte di Belmonte».

In sintesi: Vazzana anelava che la Regione comprasse da una contessa la struttura per poterla riqualificare e rilanciare a tutto vantaggio del suo ristorante. Gallo senior, ex direttore del personale Sitaf «è considerato un faccendiere – scrive la Dia – e annovera diversi precedenti contro la pubblica amministrazione». Ma è l'uomo giusto per smuovere le acque. Con l'intermediazione di un imprenditore del settore alberghiero, Michele Troia, Franco Vazzana, affiliato da decenni alla 'ndrangheta, inizia il pressing sui Gallo (padre e figlio).

Ci sono vorticosi giri di telefonate con Troia a fare da triangolatore tra le istanze di Vazzana e le iniziative di Raffaele Gallo che – oltre a cotanto genitore - è consigliere regionale del Pd. Anche perché in Consiglio c'è una delibera che attende vagli tecni-

ci in cui si ipotizza l'acquisto del santuario da parte dello stesso ente al prezzo di un milione. E così, tra la metà di luglio 2018 e la fine del mese, si passa da "una situazione di stallo" a una possibile accelerata. Che non si concretizzerà. Il 22 novembre Troia chiama il boss Vazzana: «Raffaele mi ha detto "Dì a Franco che i dirigenti funzionari, hanno dato parere favorevole ... Adesso l'iter è che Reschigna (Aldo, all'epoca vicepresidentein Regione della giunta Chiamparino) può fare la delibera, può comprarlo e poi si vedrà come valorizzarlo ... quindi, non è ancora fatta la delibera, ma si è in dirittura d'arrivo ... ti puoi spendere in questa maniera, però lui, quando arriverà la delibera eeehh ... allora poi li incontreremo ... con Raffaele abbiamo deciso che appena lui sa che tanto lo sa subito ... della delibera, allora poi li incontriamo e vediamo un po' di gente che per far vedere che comunque l'attore è stato lui, ecco"».

Vazzana coglie l'assist: «Organizziamo una bella cena per far vedere che lui è riuscito a fare questa cosa». Poche ore dopo il boss aggiunge: «Lui, 'sto ragazzo (Raffaele Gallo ndr) qui ha detto che è rimasto lì a spingere, perchè chiaramente lui, suo padre è uno che conta proprio a livelli alti a Roma. È comunque suo padre ha cercato di dire "Insomma, facciamo una cosa che vada bene. visto che il ... Santuario. comunque. per il Canavese è un riferimento importante"». L'acquisto del Santuario da parte della Regione non è avvenuto né allora né fino ad oggi. —

LA CONFISCA

Cos'è l'inchiesta Platinum Il faro su Volpiano

L'inchiesta Platinum della Dia di Torino coordinata dal pm Valerio Longi ha disarticolato un pezzo rilevante del locale di 'ndrangheta di Volpiano soprattutto in riferimento ai due fratelli Giuseppe e Franco Vazzana con un retroscena politico anche sulle ultime elezioni di Chivasso che hanno rieletto il sindaco Pd Claudio Castello (non indagato). Nei mesi scorsi, sempre su proposta della Dia, il Tribunale misure di prevenzione ha confiscato ai due fratelli boss 8 milioni di euro di beni tra cui il ristorante posto vicino alla struttura religiosa. Le investigazioni hanno duramente colpito anche la famiglia Giorgi originaria di san Luca e un vasto traffico di droga che partiva dalla Germania per arrivare in Italia. Il processo di primo grado si è concluso, al momento, con 19 condanne. Molti imputati hanno appellato. —

Fratelli d'Italia si appella alla presunzione di innocenza. M5S: "Ciò che vale per il Pd vale per tutti"
Pentenero a Cirio: "Firmi anche lui il codice etico". Il governatore: "Va sottoscritto nella coscienza"

Il centrodestra sta con Liardo Tajani: "Noi, sempre garantisti"

IL RETROSCENA

PAOLO VARETTO

Nelle carte della Dda la questione morale sembra non conoscere colore politico, a Palazzo Civico. C'è l'inchiesta che vede indagato Salvatore Gallo, che dai socialisti della Prima Repubblica è passato poi al Pd, con l'accusa di aver orientato preferenze verso politici a lui vicini. E c'è quella in cui al consigliere comunale e vicecapogruppo di FdI Enzo Liardo viene contestato il peculato e l'istigazione alla corruzione. Le intercettazioni di Liardo però parlano anche dei voti offerti a sostegno della sua corsa alle Comunali 2021 da Saverio Dellipaoli, ex candidato dell'Udc, massone e al centro dell'operazione Timone del Gico perché, secondo la Procura, avrebbe favorito un boss della 'ndrangheta in una serie di truffe sui fondi Covid. «Sempre garantisti – commenta il vicepremier e numero uno di Forza Italia Antonio Tajani – ma bisogna eliminare aspetti e abitudini che sono malcostume e non danno buon esempio ai cittadini». Gli replica a distanza Gianna Pentenero, che è assessora di Stefano Lo Russo ma anche candidata presidente per il centrosinistra: «Condivido, ma il malcostume va cancellato da tutta la politica». Come a ribadire che non c'è differenza di schieramento. «Non è un mal comune mezzo gaudio, nessuno è esente da questo tipo di situazione e per questo noi stiamo lavorando a un codice etico. Invito Cirio a sottoscriverlo. Certi aspetti fanno male a tutta la politica e quello che è capitato sta facendo male a tutti».

Il governatore non si sottrae: «Apprezzo il fatto che Pentenero si riconosca nelle parole di Tajani e comprendo bene l'esigenza che la porta, proprio oggi, a proporre questa iniziativa. Per parte mia, sono sempre disponibile a sostenere qualsiasi azione finalizzata a garantire la legalità». «Penso comunque – conclude Cirio – che il codice etico ognuno dovrebbe averlo ben scritto nella propria coscienza, perché è ciò che deve guidare le nostre azioni ogni giorno per tutta la vita, e non solo quando ci si candida alle elezioni».

Liardo – un lungo passato in politica, dalla candidatura in circoscrizione Cinque all'elezione in Consiglio comunale nel 2011 con il Pdl, poi Ncd e infine Ncd-Udc, il bis mancato con Roberto Rosso nel 2016 e il ritorno in Sala Rossa nel 2021 da più votato di FdI – continua a non voler commentare. Il suo capogruppo Giovanni Crosetto si limita a dire che «l'articolo 27 della Costituzione fissa il principio della presunzione di innocenza, che io riconosco a ogni colore politico nella piena fiducia della magistratura». «Noi siamo intransigenti sul fatto che la politica dica sempre un "no" fermo e chiaro ai mondi della criminalità. Ma da quanto leggo non posso commentare reati che la stessa procura ha escluso» aggiunge l'onorevole Augusta Montaruli. Ancora più netto il segretario piemontese, il deputato Fabrizio Comba: «Il nostro è un partito per sua natura impermeabile a tutte le forme di criminalità, abbiamo costruito muri altissimi alle infiltrazioni. Sempre dalla parte delle forze dell'ordine e della magistratura».

Per la capogruppo di Sinistra Ecologista Alice Ravinale resta però un dato di fondo: «Emerge un circolo vizioso che va spezzato. Ci sono due questioni che non possiamo ignorare: la pervasività della 'ndrangheta con il suo attacco alle nostre istituzioni e la ricerca del consenso a qualunque costo». «Quello che vale per il Pd vale anche per altri – insiste il capogruppo 5 Stelle Andrea Russi –. Citando il questore Ciarambino, anche gli amministratori devono contribuire a informazione e trasparenza. Mi sembra che l'amministrazione comunale in questo sia carente».

Un tema per certi versi ravvisato anche da Nadia Conticelli, Pd: «Pubblica amministrazione e partiti devono mettere in campo azioni concrete per sviluppare anticorpi di conoscenza, consapevolezza e responsabilità. Non possono esserci ambiguità rispetto alle zone grigie». —

Il consigliere comunale Enzo Liardo

AUGUSTA MONTARULI
ONOREVOLE FRATELLI D'ITALIA

Siamo intransigenti La politica deve dire sempre un "no" fermo e chiaro alla criminalità

ALICE RAVINALE
CAPOGRUPPO SINISTRA ECOLOGISTA

C'è un circolo vizioso che va spezzato. Non si può ignorare la ricerca del consenso a qualunque costo

LA POLITICA

I vertici di Forza Italia benedicono la candidatura per le Europee
E il presidente incassa il sostegno di "Torino Bellissima" alle Regionali

"Operazione Damilano" Tajani arruola il manager Cirio rafforza la sua lista

Paolo Damilano con Antonio Tajani, Paolo Zangrillo, Alberto Cirio e Roberto Rosso

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

È stato il primo a prendere la parola, sotto la gigantografia di Silvio Berlusconi, aprendo la presentazione di Paolo Damilano candidato alle europee per Forza Italia. Gli onori del padrone di casa, certo – Alberto Cirio è presidente della Regione nonché vicepresidente del partito –, e al tempo stesso la dimostrazione di una centralità che travalica i confini del Piemonte.

Damilano in pista, quindi, in ticket con Letizia Moratti – «Quando ero ancora indeciso mi ha detto "la aspetto per fare politica insieme in Lombardia", le ho risposto che, nel caso, l'avrei aspettata per fare politica insieme in Piemonte» – e con la benedizione di Antonio Tajani e Paolo Zangrillo. E di Cirio, che ha avuto un ruolo di primo piano nel convincere il facoltoso imprenditore del food& beverage a veleggiare in cerca di voti nella vasta Circoscrizione Nord-Ovest.

Una sfida tosta anche per un uomo avvezzo alle sfide, al netto del 13 per cento dei consensi guadagnato alle ultime elezioni comunali con la lista "Torino Bellissima": «La decisione di candidarmi ha richiesto tempo, ora si parte. Perché Forza Italia? Perché è un partito serio e moderato con cui possiamo portare avanti un progetto. Mai come oggi servono persone che possono dare risposte equilibrate. Sono ottimista».

«È una tappa importante perché Damilano non solo aderisce al manifesto dei Popolari europei ma si candida alle europee sotto il simbolo di Forza Italia, con l'obiettivo di accrescere il nostro consenso in Piemonte, in Italia e in Europa», ha chiosato Cirio. Il quale, peraltro, ha tutto da guadagnare. La candidatura di Damilano archivia la discesa in campo dell'imprenditore alle regionali con la versione piemontese di "Torino Bellissima".

In compenso, Enrico Delmirani, braccio destro di Damilano, si candiderà nella lista civica che Cirio sta costruendo. Di fatto, il presidente uscente della Regione incassa il sostegno di Damilano alla sua lista ("Cirio presidente-Piemonte moderato e liberale"), che potrebbe avvalersi dell'effetto traino rappresentato dalla corsa del manager verso Bruxelles.

Ridurre tutto ad una questione di calcolo sarebbe improprio, la reciproca stima e amicizia tra i due è un fatto, ma tant'è.

Questo nel contesto di un partito che invece di perdere slancio dopo la scomparsa del fondatore, come molti davano per scontato, pare averlo acquistato. Ed ora persegue la sua strategia. «Non ho l'obiettivo di scavalcare le forze della coalizione – ha spiegato Tajani –. Lo scopo di Forza Italia è costruire un progetto e raccogliere intorno alle nostre idee il maggior numero possibile di consensi per far contare di più l'Italia in Europa. Il nostro slogan sarà: "Una forza rassicurante al centro dell'Europa"». Rassicurante, appunto. —

GIACOMO PORTAS Leader dei Moderati e presidente di Envi Park
"Nei partiti ci sono i corrotti ma anche persone che si sacrificano"

"Le correnti non sono il male ma un segno di democrazia Scioglierle? Solo un'ipocrisia"

L'INTERVISTA

DIEGO MOLINO

Portas, leader storico dei Moderati e tre volte deputato, oggi presidente di Environment Park, l'inchiesta sul Pd torinese è figlia delle correnti?

«Le rispondo con due esempi. Sono stato 15 anni in Parlamento e ho conosciuto personalmente Napolitano che faceva parte dei "miglioristi" dentro il Pci e Mattarella che era moroteo nell'ala sinistra della Dc. Le due persone più specchiate che abbia mai conosciuto, non mi sembra che su di loro ci siano mai state macchie».

Quindi?

«Mi fa ridere quando sento dire "sciogliamo le correnti". Basta ipocrisia. Le correnti possono essere un valore. Contano le persone».

Dunque viva le correnti?

«Le correnti sono frutto di visioni diverse e segno di salute in un partito. Si può dire che siano una garanzia di democrazia. Non sono il male assoluto, a patto che non facciano schifezze».

GIACOMO PORTAS
LEADER MODERATI

Il Pd vuole il codice etico? Facciano pure ma gli strumenti di verifica esistono già

Lei ha mai fatto parte di una corrente?

«Noi Moderati facciamo un congresso, non abbiamo tessere ma solo simpatizzanti. Un piccolo movimento non può avere correnti».

E nei grandi partiti?

«Nei partiti ci sono le mele marce? Sì. I corrotti? Sì. Ma ci sono anche tante persone che si sacrificano e fanno politica per passione. La politica non è così brutta».

Fa il pompiere sulle vicende del Pd?

«E' un momento in cui la politica deve stare attenta. Se qualcuno cade non bisogna stare a ridere, perché magari il giorno dopo succede a te. La gestione del consenso mi pare una cosa normale, se fatta in maniera pulita. Sul territorio si chiedono i voti alle persone occupandosi dei loro problemi».

Si spieghi meglio.

«Un consigliere comunale che riceve un problema da un cittadino, è normale che informi l'assessore, magari per rifare delle strisce pedonali. Fa parte del lavoro amministrativo. Ed è normale che alla tornata successiva chieda il voto a quel cittadino. Chi siede in consiglio comunale o regionale ha ricevuto i voti degli elettori».

Dal Pd parlano di codice etico, che ne pensa?

«Lo facciano pure, ma stiamo attenti. Perché quando mi candido si controlla il mio Dna, ma una volta eletto chissà cosa combino. Gli strumenti di verifica ci sono già, bisogna consegnare il certificato elettorale, la fedina penale, il curriculum».

Lei in passato uscì dall'area del Pd…

«Me ne andai quando fecero l'alleanza con Conte e i Cinquestelle, che fino a una settimana prima ci chiamavano "il partito di Bibbiano"».

Vede ombre sulle primarie vinte da Lo Russo?

«Come ho detto, stiano attenti ad avanzare ombre perché prima o poi succede anche a loro. Sa cosa bisogna fare per avere un appuntamento col sindaco? Bisogna prima mandargli una mail e poi ti chiede di cosa vuoi parlare. Ci manca solo che ti chieda la carta d'identità».

E quindi?

«Quindi è una persona molto rigorosa e di specchiata onestà, che a Torino conosciamo tutti e che si deve impegnare per amministrare una città che non è stata lasciata in buone condizioni». —

LA POLIZIA DI STATO COMPIE 172 ANNI. LA FESTA ALLE OGR

Boom in città di spaccate e furti

Crescono i reati a Torino e provincia. Lo raccontano i dati della Questura diffusi ieri in occasione della festa per i 172 anni di fondazione della Polizia di Stato. Aumentano in particolare i reati contro il patrimonio (+11,18% rispetto allo scorso anno): scippi, rapine, furti, spaccate. «Non c'è quartiere immune», dice il questore Vincenzo Ciarambino. «Sono fenomeni che generano insicurezza, a cui rispondiamo con importanti e continue azioni di controllo». Diminuiscono invece i reati contro la persona (-5,36%). I.FAM.

L'ECONOMIA

Inaugurato l'hub dei nuovi cambi ibridi. Tavares: "Sugli incentivi solo promesse dal governo". I dubbi dei sindacati: "Produzione da rilanciare"

Stellantis, 100 milioni per le nuove batterie "La strada per rendere Mirafiori competitiva"

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Il senso di come cambia Mirafiori è tutto racchiuso in una slide che l'amministratore delegato di Stellantis, Carlos Tavares, proietta prima di inaugurare l'hub dove si realizzano cambi elettrificati a doppia frizione (eDCT). La linea di montaggio per la produzione di vetture è solo un pezzo di un "ecosistema" più ampio, che contempla invece tutte le nuove missioni tecnologiche ed ecologiche del gruppo. È il "Mirafiori Automotive Park 2030" che prende forma lasciando alle spalle i vecchi capannoni. L'oc-

In totale 240 milioni per otto progetti "Sarà un polo unico a livello mondiale"

casione di ieri - l'incontro con i sindacati prima, l'inaugurazione dell'eDCT Assembly Plant a seguire - è proprio nata per mettere in fila i progetti: «Stellantis sta realizzando in modo molto pratico il programma Dare Forward 2030 che abbiamo annunciato. Siamo pragmatici, forniamo soluzioni per una mobilità sicura, accessibile e sostenibile», dice il manager portoghese. E quindi l'elenco: la produzione di eDCT è una delle otto nuove attività che hanno trovato sede a Mirafiori, tra cui il Battery technology center, il Circular economy hub, il grEEn-campus e la sede globale di Pro One per un investimento di oltre 240 milioni che «consentiranno di trasformare il sito in un polo unico nel suo genere a livello mondiale, completamente rinnovato e pensato per ospitare attività di progettazione, ingegneria e tecnologia, produzione, supply chain ed economia

Il taglio del nastro del nuovo hub dove si realizzano cambi elettrificati a doppia frizione (eDCT)

FOTO SERVIZIO DANIELE SOLAVAGGIONE/REPORTERS

Uno degli operai Stellantis al lavoro

Alcune delle strumentazioni della linea di produzione

circolare», evidenzia Tavares.

Il colpo di scena, che promette di dare una prospettiva alla fabbrica, è però l'annuncio di un investimento di cento milioni destinato a una nuova batteria per rendere più competitiva la 500e (con gli incentivi l'ipotesi è che se ne possano produrre circa 20 mila in più): «Sono state fatte tante promesse per l'accesso ai veicoli elettrici, ma gli incentivi non ci sono ancora. Siamo in attesa. Noi non aspetteremo più - spiega il manager - e annuncio che investiremo 100 milioni su una nuova batteria per la 500 Bev. Il prezzo calerà e si faranno più chilometri con la stessa vettura, qui abbiamo trovato una soluzione ingegnosa. Ora la 500 Bev sarà più accessibile, e lo stiamo già facendo. Un giorno quindi non ci sarà più bisogno degli incentivi, per vendere le auto elettriche». Per vedere la luce, questa nuova versione avrà bisogno di circa 18 mesi. E i cento milioni, quindi, serviranno anche per riadattare la piattaforma su cui oggi viene prodotta. Intanto si parte con i cambi eDCT per i sistemi di propulsione ibridi di Stellantis. Il sito (in sei mesi è stata ristrutturata e rimessa a nuovo un'area prima in disuso) entrerà a regime tra fine 2024 e inizi 2025, impiegherà 500 operai e realizzerà fino a 600.000 eDCT all'anno.

I sindacati sono soddisfatti a metà. Si aspettavano altro, il nuovo modello che chiedono tutti da tempo oppure la conferma che a Torino si possa produrre anche una versione ibrida della 500 in modo da tamponare i volumi, in attesa di una vera svolta e far ritornare i lavoratori in fabbrica dopo mesi (per alcuni anni) di cassa integrazione. Ma la direzione segnata è diversa e l'incontro di ieri viene considerato comunque un'occasione di confronto positiva. «Siamo straconvinti che Mirafiori sta arrivando sull'orlo del baratro, per rilanciarla servono produzioni che arrivino a 200 mila unità, assunzioni di giovani perché fra sei-sette anni tutti gli operai andranno in pensione», dice Edi Lazzi, il segretario generale della Fiom-Cgil di Torino. Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm, sottolinea invece che «apprezziamo

I nuovi investimenti servono a riadattare la piattaforma di produzione

qualsiasi affermazione aziendale di valorizzazione della presenza in Italia, ma abbiamo bisogno di corroborare queste intenzioni con investimenti e missioni produttive che garantiscano in concreto il superamento della cassa integrazione». Mentre il segretario generale Fim Cisl, Ferdinando Uliano, rilancia: «Abbiamo invitato Tavares a darci risposte concrete in termini di assegnazioni di nuovi modelli. Se il milione di veicoli è l'obiettivo, è necessario invertire la tendenza riscontrata nel primo trimestre di una flessione del 9,8% dei volumi produttivi». E il responsabile piemontese AqcfR Fabrizio Amante conclude: «Serve fare chiarezza pure sulla missione delle strutture centrali, degli enti di staff e dell'engineering, tenendo in considerazione l'enorme patrimonio professionale che contengono». —

Specchio dei tempi

«Elezioni comunali inquinate» – «Quanto rumore per poche centinaia di studenti» «Non chiamiamoli eroi» – «Incidenti, troppo spesso è colpa del cellulare...»

Un lettore scrive:

«Leggiamo di favori in cambio di voti, quanto di più odioso in politica, più del ladrocinio, perché crea cittadini di serie A (quelli che vedono le proprie pratiche sbloccarsi, i fastidiosi cassonetti spostarsi, le tessere per le autostrade gratuite e le fermate Gtt ripristinate) e cittadini di serie B, ovvero quelli che non possono contare su amicizie di peso all'interno del Partito democratico. L'inchiesta emersa in questi giorni dice chiaramente che le elezioni amministrative del 2021 sono state inquinate da questo sistema tramite l'elezione di diversi consiglieri. Se Lo Russo vuole fugare ogni dubbio, li mandi tutti a casa, si dimetta. Se non ha nulla da nascondere e pensa di aver svolto bene il suo ruolo, si ripresenti ai torinesi e questi sicuramente sapranno giudicare con la loro arma più potente, il voto. Questa volta magari non inquinato».

MARCO

Un lettore scrive:

«Perché fare tanto fracasso (il buon piemontese "burdel") per pochi centinaia di studenti che preferiscono la piazza ai banchi di studio? Sembra che tutta l'Università e il Politecnico siano in subbuglio: non è così. Tolti quei pochi antisemiti che tanto spaventano rettori e insegnanti, la gran maggioranza degli studenti di Torino studia e dà esami. Non facciamo passare gli studenti di Torino come una moltitudine di fannulloni: non è vero!».

D.C.

Un lettore scrive:

«Per cortesia chiedo a tutti di non usare più la parola eroe per indicare un protagonista sportivo. I veri eroi sono altri, non certo chi da un calcio a una palla o pallina che sia».

CLAUDIO BIANCO

Un lettore scrive:

«Quotidianamente si legge di decine di incidenti stradali, tamponamenti, persone investite, stop o semafori rossi non rispettati, e le cause sono sempre malori, pioggia, asfalto viscido, abbaglio dovuto al sole, ghiaccio... mai la colpa dovuta all'utilizzo del cellulare mentre si guida. Eppure ogni giorno vedo decine di persone che rallentano di colpo o sbandano perché stanno usando il cellulare. Forse bisognerebbe iniziare a fare una statistica su quanti incidenti sono dovuti al cellulare e ogni tanto pubblicarla. Vengono pubblicizzate leggi con pene e multe severe ma poi lasciano il tempo che trovano, perché non vengono fatte rispettare (ecco perché il termine pubblicizzate). Bisognerebbe aumentare il numero delle auto civetta delle forze dell'ordine, perché chi vede una pattuglia o un agente in divisa, il cellulare lo butta sul sedile o per terra. In Italia ci dovrebbe essere una pattuglia per ogni macchina in circolazione, perché la maleducazione regna sovrana...».

CLAUDIO

IL 5XMILLE E SPECCHIO DEI TEMPI: CODICE FISCALE 97507260012 - www.specchiodeitempi.org - specchiotempi@lastampa.it - Info: 011.6568376

L'ECONOMIA

Il pragmatismo che conquista l'ad "Ora esportiamo il modello Torino"

L'incontro con Cirio e Lo Russo: "Basta nostalgia, dimostriamo che conviene investire qui"

Un'investitura forte, ribadita più volte e resa concreta dalla contrapposizione tra l'essere «pragmatici» delle istituzioni locali e il «fare chiacchiere sugli incentivi» del governo. L'ad di Stellantis, Carlos Tavares, insiste su questo concetto e accredita la possibilità che siano il presidente del Piemonte, Alberto Cirio, e il sindaco di Torino, Stefano Lo Russo, a fare da "mediatori" tra l'azienda e il ministro Urso con cui ormai le discussioni sono frequenti e il tema è sempre lo stesso: «Si è parlato tanto di incentivi ma non si è ancora visto nulla». Il manager sintetizza il concetto, dopo un pranzo con i due rappresentanti delle istituzioni che hanno assistito all'inaugurazione dello stabilimento per i cambi eDCT: «In Stellantis abbiamo una chiara visione di dove vogliamo essere alla fine del nostro piano strategico. Non siamo qui per proteggere lo status quo, perché questo atteggiamento è per persone che non hanno visione. Siamo qui per fornire soluzioni e per dare una visione. Il Piemonte e Torino hanno una visione. Quindi, essendo tre persone pragmatiche, possiamo arrivare a soluzioni concrete». E sottolinea che «per avere il massimo beneficio per la città e la regione, lavoriamo insieme».

Un assist "bipartisan" a Cirio e Lo Russo che hanno saldato la loro concordia proprio sul lavoro comune per dare un futuro a Mirafiori e che parteciperanno entrambi, con i gonfaloni di Comune e Regione, alla manifestazione di domani non per «scioperare contro» ma per «costruire». È il sindaco a proporre di estendere il metodo Torino: «Se il governo nazionale potrà e vorrà usare lo stesso metodo usato a Torino, mettendo sul tavolo le cose che si possono fare insieme, potremo fare un passo in avanti». Per Lo Russo, «è opportuno limitare due sentimenti, la nostalgia e il rancore che talvolta, purtroppo, non ci fanno essere pragmatici, non ci fanno guardare la realtà per quello che è, nel bene e nel male. Se vogliamo dare un futuro a questa città credo che il pragmatismo sia la cifra caratterizzante e questa possa essere la piattaforma metodologica».

Cirio rafforza il concetto: «Siamo pronti a fare la nostra parte. Chiediamo un aumento della produzione perché dimostriamo che è conveniente investire qui, noi usiamo bene i fondi europei, siamo il luogo in cui l'auto è nata. Consapevolezza e fiducia sono gli elementi del nostro pragmatismo». Poi ricorda, rivolgendosi a Taveres, che «noi dobbiamo rispondere ai nostri azionisti come lei ai suoi. E i nostri azionisti sono i lavoratori». Sullo sfondo resta la consapevolezza comune che «non è il momento delle scelte facili». CLA. LUI. —

I MUSICISTI: STOP AL DECLINO DELLA CITTÀ

Da Bunna ai Subsonica, artisti in campo "Al fianco dei lavoratori per lo sciopero"

«Come artisti torinesi rispondiamo positivamente all'appello lanciato dalle lavoratrici e dai lavoratori e siamo al loro fianco a sostegno dello sciopero di domani per il rilancio dell'economia torinese. Uno sciopero che reputiamo giusto». A firmare la loro adesione sono alcuni tra i più noti musiciti della città: Bunna (Africa United), Johnson Righeira, Statuto, Subsonica e Willie Peyote. «Purtroppo Torino è da troppi anni in declino, i sui indicatori economici e sociali sono in costante ribasso ed è giunto il momento di reagire, di avere uno scatto di orgoglio e programmare un futuro migliore per tutti», scrivono. E concludono: «Ecco perché esprimiamo vicinanza agli scioperanti, nella speranza che si trovino le soluzioni per proiettare Torino verso un futuro migliore fatto di lavoro, benessere e sviluppo». —

L'ad Stellantis Carlos Tavares tra Alberto Cirio e Stefano Lo Russo

Declassato a giudice civile il magistrato che fece distruggere le prove di un'inchiesta contro Demba Seck

"Il pm è un mito, la mettiamo a posto" Bucarelli trasferito a Genova dal Csm

IL CASO

GIUSEPPE LEGATO

Trasferito al Tribunale di Genova con funzioni di giudice civile. E' il verdetto della Sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura sul magistrato Enzo Bucarelli. L'azione cautelare nei suoi confronti era stata intrapresa dalla Procura Generale di Cassazione a seguito dell'iscrizione di Bucarelli nel registro degli indagati a Milano per frode processuale e depistaggio nella gestione dell'inchiesta su un caso di revenge porn che coinvolgeva il calciatore del Torino Demba Seck. Nel corso della perquisizione al calciatore Bucarelli avrebbe disposto la distruzione di un video intimo del calciatore con la parte offesa, una ragazza, e l'invio ad altre persone dello stesso. Secondo il Csm il verbale pur redatto dal magistrato che dava conto di invii e file non avrebbe valore "fidefacente". "Bucarelli avrebbe dovuto ordinare il sequestro del cellulare e far effettuare la copia forense dello stesso". Ancora: «La legge non attribuisce alcuna discrezionalità al pm in ordine al sequestro di documenti costituenti corpo del reato. E il magistrato non poteva non sapere, in assenza di sequestro e copia forense del cellulare di Demba Seck, del radicale cambiamento del quadro probatorio a seguito della propria iniziativa». Per i giudici disciplinari «Bucarelli ha avuto una condotta agevolatrice nei confronti dell'indagato» e citano un messaggio tra il team manager del Torino calcio e l'allenatore Ivan Juric: «Se non fa il coglione (Demba Seck) la mettiamo a posto, il pm è un mito deve solo sequestrare telefono e fare copia. I due poliziotti sono più fiscali». Aggiungendo che «Bucarelli informava il dirigente del Toro dell'imminente perquisizione».

Demba Seck, attaccante senegalese classe 2001, oggi in prestito al Frosinone

Il secondo profilo disciplinare è legato all'ipotesi che Bucarelli abbia omesso di dire alla vittima degli avvenuti invii a terzi del video intimo, inducendola così a ritirare la querela in favore di una transazione: «Appare evidente che l'intento in questo colloquio – dice il Csm – era quello di un'ulteriore volontà agevolatrice nei confronti del calciatore. La difesa di Bucarelli è diametralmente opposta, Il suo legale Michele Galasso ha sempre sottolineato "l'assoluta innocenza rispetto ai gravi fatti contestatigli – di un magistrato che ha sempre onorato il suo ruolo e la sua funzione, così come in tale vicenda. Non si può ignorare che egli, "prima" di disporre la cancellazione della trasmissione dei video intimi a terzi da parte del calciatore, si è premurato - aggiunge il legale - di cristallizzarne la prova in un verbale fidefacente: grazie a tale passaggio, infatti, l'ipotesi di reato tentato di revenge porn è diventata l'accertamento di un reato consumato». —

LA GARANTE

"Cinque suicidi in un anno Il carcere è sovraffollato"

Anche nelle carceri torinesi il problema più grave rimane quello del sovraffollamento, una situazione che rende sempre più difficile la gestione dei detenuti e aggrava al contempo la piaga dei suicidi. In città alla fine di marzo i detenuti erano 1.429 su una capienza di 1.095 posti regolamentari. Per tutto il 2023 il loro numero non è mai sceso sotto i 1.400 e gli ingressi sono stati 2.766, di cui 2.451 dalla libertà: esattamente 100 ingressi in più rispetto al 2022. È quanto emerge dalla relazione annuale della Garante dei diritti delle persone private della libertà personale del Comune, Monica Cristina Gallo. Sempre a Torino nel corso del 2023 sono stati 5 i suicidi avvenuti in carcere e 57 le persone che hanno compiuto gesti anticonservativi contro se stessi. L'ultimo a togliersi la vita, lo scorso 24 marzo, è stato Alvaro Nunez Sanchez, ragazzo di 31 anni, ecuadoriano che si è impiccato nella sua camera di pernottamento dove era detenuto in attesa di Rems dallo scorso novembre 2023. D.MOL. —

INVESTIMENTO DI 2,5 MILIONI FINO A FINE ANNO, RINNOVABILE

Elettrocardiogramma e controlli gratis Le farmacie rilanciano

L'accordo con la Regione sarà operativo da maggio I referti eseguiti da cardiologi e poi consegnati

Anno dopo anno le farmacie piemontesi vedono aumentare il loro margine di azione

ALESSANDRO MONDO

Nuovi servizi, gratuiti, per i cittadini. Il perimetro, in estensione, è quello della "farmacia di prossimità", i servizi, ultimi di una lunga serie, sono la possibilità di eseguire direttamente in farmacia (quelle aderenti) tre esami: holter pressorio, holter cardiaco e elettrocardiogramma .

È il frutto dell'intesa firmata ieri in Regione con le associazioni dei farmacisti Federfarma Piemonte e Assofarm Piemonte per il progetto sperimentale che consentirà ai cittadini piemontesi aventi diritto. Presenti Alberto Cirio, l'assessore alla Sanità Luigi Icardi, il direttore della Sanità Antonino Sottile, il presidente di Federfarma Piemonte Massimo Mana e il delegato regionale di Assofarm Piemonte Mario Corrado.

Cosa si intende per cittadini aventi diritto? Tutti i piemontesi affetti da patologie di medio e alto livello, con prevalutazione del rischio cardiovascolare eseguita direttamente in farmacia, spiegano dalla Regione. A titolo esemplificativo, potrebbero rientrare soggetti in terapia con medicinali per ipercolesterolemia, soggetti in terapia con medicinali per il diabete, soggetti in terapia con medicinali per l'ipertensione/patologie cardiache.E la ricetta? Non serve. Basterà presentarsi in farmacia per la valutazione dei requisiti di ammissione alle prestazioni (al massimo tre all'anno per ogni prestazione) di elettrocardiografia digitale, registrazione holter e holter pressorio, rilevazione dinamica della pressione arteriosa.

Previsti al massimo tre controlli l'anno per ciascuna delle tre prestazioni

Va da sè che i soldi da qualche parte devono uscire: l'investimento da parte della Regione, nell'ambito della Farmacia dei Servizi, è di 2 milioni e mezzo di euro, fino al 31 dicembre 2024, con possibilità di rifinanziamento nell'ambito del prossimo accordo nazionale.

«La telemedicina e la medicina territoriale rappresentano uno strumento fondamentale per fornire risposte di cura capillari e diffuse», spiega il presidente Cirio. «Otteniamo, in questo modo, un doppio risultato - precisa l'assessore Icardi -: attuare la prevenzione secondaria per le categorie di persone già classificate a rischio o persone già affette da patologie come diabete e patologie cardiovascolari, contribuire efficacemente all'abbattimento delle liste di attesa».

Soddisfatti i farmacisti, che anno dopo anno vedono aumentare il loro margine di azione. «I vantaggi di questo accordo sono molteplici - rimarcano i rappresentanti delle Associazioni dei farmacisti, Mana e Corrado -: per i cittadini che sotto casa, in maniera diretta e rapida possono fare una serie di esami cardiologici refertati dal cardiologo senza recarsi negli ospedali, per il servizio sanitario nazionale, che con la collaborazione con le farmacie può alleggerire l'annoso problema delle liste di attesa, e per la farmacia, che aumenta i servizi offerti e rafforza il suo presidio sul territorio».

Al momento, oltre la metà delle farmacie piemontesi risulta già attrezzata per eseguire questo genere di prestazioni, le refertazioni vengono eseguite da cardiologi attraverso specifici provider di telemedicina e consegnate al paziente nelle stesse farmacie. L'elenco delle farmacie aderenti sarà disponibile nei prossimi giorni su quifederfarma.it —

“La festa che ci spetta”

Preghiera collettiva e zucchero filato, 20 mila fedeli musulmani al Parco Dora per celebrare la fine del Ramadan Migliaia di ragazzi e bimbi assenti da scuola: “Giusto darci un giorno libero per essere qui, la politica ci ascolti”

IL REPORTAGE

FILIPPO FEMIA

Decine di migliaia di corpi si muovono all'unisono. Le ginocchia si appoggiano sui tappeti, le teste si abbassano fino a toccare il suolo con la fronte. Un'immensa onda colorata che attraversa la tettoia del Parco Dora per un colpo d'occhio sorprendente. Circa 20 mila fedeli musulmani sono riuniti dove un tempo sorgevano stabilimenti industriali: celebrano l'Eid al-Fitr, la festa per la fine del Ramadan, mese sacro per l'islam. La penitenza è finita, il digiuno religioso interrotto. Le persone sfoggiano l'abito buono e si scambiano gli auguri con strette di mano, abbracci e grandi sorrisi: «Eid Mubarak», buona festa.

C'è anche il sindaco Stefano Lo Russo, che si rivolge alla folla prima della preghiera collettiva: «È stato un Ramadan complesso e triste – esordisce –. Dal mondo arrivano notizie di morte, odio e distruzione. L'Islam non è questo, ma è pace. Ed è a questo che dobbiamo lavorare, riconoscendo i bisogni degli altri, accettandoli e dialogando, mettendo da parte le cose che ci dividono». Poi sottolinea l'importanza della multiculturalità in una città diventata «un grande laboratorio umano di confronto, che ha costruito la sua identità attraverso l'incontro di culture e religioni». Poi il sindaco assaggia un bicchiere del tradizionale thé e l'imam prende il microfono per gli inni e le preghiere in direzione della Mecca.

Ci sono le autorità delle moschee e i centri culturali cittadini, anziani, famiglie ma anche migliaia di ragazzi e bambini. Per essere qui mancano dai banchi di scuola per un giorno. «Non ci vedo nulla di male, è un po' come fosse il nostro Natale», dice Mohammed, 16 anni che frequenta la terza superiore. L'eco delle polemiche in seguito alla chiusura della scuola di Pioltello (Milano) per permettere agli alunni musulmani di festeggiare è arrivata fino a qui. El Zoubar ha 22 anni e frequenta l'Università: «Purtroppo la politica è ostaggio di estremisti, che si lanciano in battaglie assurde solo per fini elettorali – esclama –. In un Paese laico sarebbe giusto riconoscere un diritto a una comunità perfettamente integrata». Solo a Torino le persone di fede musulmana sono quasi 40 mila. La 18enne Selma firmerà da sola la giustifica per l'assenza da scuola: «Una professoressa ha provato a convincermi fino all'ultimo ad andarci, non è stato piacevole – racconta –. Per fortuna gli altri docenti non mi hanno fatto pressioni».

In alcuni istituti di Barriera di Milano e altre zone della città quasi metà dei banchi, di certe classi, sono rimasti vuoti. «Sarebbe un segno di grande rispetto e tolleranza giustificare l'assenza – dice Marwa, 18 anni, all'ultimo anno di superiori –. Ma l'Italia è troppo indietro. Temo che anche i nostri figli non vedranno mai la chiusura delle scuole per la festa di fine Ramadan». Per il consigliere Pd Abdullahi Ahmed, presidente della Commissione di contrasto ai fenomeni di intolleranza «si tratta di una mancanza di riconoscimento che rischia di ferire i nuovi italiani. Non si può non tenere conto del cambiamento che è avvenuto nella nostra comunità». Intanto la preghiera è finita e la folla inizia a lasciare Parco Dora. Sotto la tettoia c'è il presidio di “Torino per Gaza” che invoca la pace nella Striscia. I fedeli assaggiano i dolci tradizionali, i più piccoli impugnano i palloncini e lo zucchero filato. «Eid Mubarak». —

La preghiera per l'Eid al-Fitr a Parco Dora. Prima dell'inizio è stato letto un messaggio dell'Arcivescovo Roberto Repole MAURIZIO BOSIO/REPORTERS

Il sindaco Lo Russo ha posato per decine di selfie insieme ai fedeli

Migliaia i bambini che hanno partecipato alle celebrazioni

LA POLEMICA

Traffico in tilt FdI al sindaco “Pensi ai torinesi”

A causa del grande afflusso di persone verso Parco Dora ieri il traffico è andato in tilt, con centinaia di auto imbottigliate nella zona Nord. Un disagio che Fratelli d'Italia ha sottolineato puntando il dito contro il sindaco Lo Russo: «Siamo davanti alla demagogia di chi vorrebbe guidare l'integrazione tra culture e invece non è in grado di badare al traffico», hanno scritto in una nota la senatrice Paola Ambrogio e Roberto Ravello, dirigente regionale FdI. «È la fotografia – si legge ancora – di un'amministrazione che si apre a tutti, dimenticandosi però dei torinesi». Anche Andrea Russi, consigliere M5S, ha criticato l'amministrazione comunale per la gestione dell'evento: «Forse l'assessora Pentenero, anziché pensare alla campagna elettorale, dovrebbe ricordarsi di avere la delega alla Polizia Municipale. Adesso Lo Russo nomini subito un assessore che possa dedicarsi a tempo pieno alla gestione delle proprie deleghe». —

OGGI UN INCONTRO AL CIRCOLO DEI LETTORI

Israele, il gruppo sionistico “UniTo faccia dietrofront”

CATERINA STAMIN

«Vogliamo che l'Università di Torino faccia un passo indietro rispetto alla mozione votata e non permetta più a gruppi di interrompere il Senato con argomentazioni illegali». Emanuel Segre Amar, presidente del gruppo sionistico piemontese, è fermo sul punto: «Dire “Palestina libera, dal fiume al mare” equivale a dire che non c'è più spazio per Israele. Non possiamo accettarlo». Il riferimento è a quanto accaduto lo scorso 19 marzo in Rettorato: Progetto Palestina e Cambiare Rotta interrompono il Senato di UniTo per invitare i membri a firmare la lettera, indirizza al Maeci, per la sospensione degli accordi di cooperazione tra Italia e Israele. La fine della storia è nota: il Senato approva la mozione - in cui «ritiene non opportuna la partecipazione al bando Maeci» - che fa scoppiare le polemiche. Oggi, alle 20,30 al Circolo dei lettori, si parla di tutto questo nell'incontro “Per lo sviluppo della cooperazione accademica”, organizzato dal gruppo sionistico piemontese. Intervengono la senatrice Alessandra Gallone, il deputato Piero Fassino in collegamento, il rabbino della comunità ebraica di Torino Ariel Finzi, e i professori Pier Franco Quaglieni, David Meghnagi e Brunello Mantelli. La senatrice Mariastella Gelmini manderà un videomessaggio. —

Il sit-in al Rettorato di comunità ebraica e radicali ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

IL LIBRO

Gianni Oliva

Italia trasformista, tra alibi e bugie

Non fare i conti con il passato fascista un'operazione razionale del nostro Paese attraverso cui si è costruita la memoria pubblica dopo la Liberazione

Pubblichiamo un estratto del volume *45 milioni di antifascisti, il voltafaccia di una nazione* che viene presentato oggi alle 18 al Circolo dei lettori

GIANNI OLIVA

«In Italia sino al 25 luglio c'erano 45 milioni di fascisti, dal giorno dopo 45 milioni di antifascisti. Ma non mi risulta che l'Italia abbia 90 milioni di abitanti»: vera o presunta che sia, la battuta velenosa attribuita a Winston Churchill fotografa il trasformismo del Paese, assai più pronto alle conversioni e all'indulgenza verso il suo passato che alla coerenza civica o allo sguardo critico. Sono le stesse considerazioni di Piero Calamandrei, che denuncia il relativismo etico nazionale: «Questo è il terribile dell'Italia, questa ottusità morale, questo ateismo politico, questo cinismo dei temperamenti, per i quali i galantuomini sono fessi e l'unica misura della virtù è il successo personale».

Questi rinvii alla inadeguatezza trovano riscontro nei passaggi cruciali della nostra storia, là dove la rottura con la stagione precedente si trasforma nel suo opposto, in un disarmante riciclo di uomini, di strutture, di apparati. Sono i conti con il passato che non vengono fatti per strategia, per opportunismo, per comodità, per timore. «Se vogliamo che tutto rimanga com'è, bisogna che tutto cambi», come scrive Tomasi di Lampedusa nel *Gattopardo*, riferendosi alla nuova Italia risorgimentale e unitaria. Ma la contrapposizione tra "rottura" e "continuità" si propone anche in tempi assai più recenti, dove pure il passaggio tra epoche differenti è sancito da un documento fondamentale come la Costituzione del 1948.

Rimozioni e alibi. Gli esempi abbondano. Gaetano Azzariti è il più eclatante. Magistrato e giurista nato nel 1881, nell'Italia liberale viene assegnato all'Ufficio Legislativo del Ministero di Grazia e Giustizia e nel Ventennio ne diventa il capo, come tale responsabile diretto di tutta la legislazione fascista, ivi comprese le leggi razziali. Nel 1938 è presidente del Tribunale della Razza e mantiene l'incarico sino alla caduta del Duce il 25 luglio. Il giorno dopo, su indicazione della corte, Badoglio lo nomina ministro di Grazie Giustizia. Alla fine della guerra Azzariti riprende il suo ruolo di capo dell'Ufficio Legislativo con il nuovo ministro Palmiro Togliatti, di cui diventa consigliere di fiducia. Nel 1955 il presidente della Repubblica Giovanni Gronchi lo nomina giudice della Corte Costituzionale: nel 1957 (e sino al 5 gennaio 1961, giorno della morte) è presidente della Corte stessa. Da capo del massimo organismo dell'aberrazione razziale a capo del massimo organismo di garanzia della democrazia costituzionale: senza abiure, senza ritrattazioni, senza distinguo. E senza che nessuno glieli abbia chiesti, né il monarchico Badoglio, né il comunista Togliatti, né il democristiano Gronchi.

Piazzale Loreto dopo l'esecuzione del 28 aprile

Il paradosso può indignare, ma non deve stupire e va contestualizzato. Non fare i conti con il passato fascista è stata un'operazione razionale attraverso cui si è costruita la memoria pubblica dopo la Liberazione. Scopo del libro è indagare i percorsi attraverso cui tale memoria si è prima strutturata e definita, poi sedimentata in "vulgata", significa cercare di comprendere ciò che siamo diventati e perché: E significa capire per quali ragioni il trascorso 1940-45 (o, ancor meglio, il periodo lungo 1922-1945) riemerge periodicamente in polemiche politico-giornalistiche tanto strumentali quanto fuori tempo. Ma i fatti non cessano di esistere solo perché non se ne parla: vivono di vita sotterranea, dalla quale riemergono all'improvviso caricandosi di significati impropri. È il "passato che non passa", ipoteca pesante sulla nostra identità nazionale. Proviamo dunque a domandarci: perché il presidente del Tribunale della Razza ha potuto diventare presidente della Corte Costituzionale? La risposta è nella storia della nostra memoria pubblica. —

> È il "passato che non passa", ipoteca pesante sulla nostra identità nazionale

GIANNI OLIVA

Scopo del libro è indagare i percorsi attraverso cui la memoria si è strutturata e poi sedimentata in "vulgata", significa cercare di capire ciò che siamo diventati e perché

La copertina

GIANNI OLIVA
45 MILIONI DI ANTIFASCISTI
IL VOLTAFACCIA DI UNA NAZIONE CHE NON HA FATTO I CONTI CON IL VENTENNIO

"45 milioni di antifascisti. Il voltafaccia di una nazione che non ha fatto i conti con il Ventennio" di Gianni Oliva

SUPER CONVENIENZA

da GIOVEDÌ 11 a DOMENICA 14 aprile 2024

CONAD PERCORSO QUALITÀ
FILIERA CONTROLLATA

PATATE NOVELLE CONAD
Categoria I
conf. da 1,5 kg
al kg

1,37 €
a conf. € 2,05

CONAD PERCORSO QUALITÀ
FILIERA CONTROLLATA

MAGATELLO/GIRELLO A FETTE DI BOVINO ADULTO CONAD
al kg

9,90 €

MOZZARELLA SANTA LUCIA GALBANI
conf. 125 g
x 3 pezzi

2,19 €
al kg € 5,84

FORMAGGIO PIEMONTINO VALGRANA
stagionatura minima 16 mesi
al kg € 8,90

0,89 € ALL'ETTO

PROSCIUTTO COTTO DI ALTA QUALITÀ PARMACOTTO
100 g

1,49 €

SOLO TITOLARI

PASTA DI SEMOLA BARILLA
vari tipi
1 kg

~~€ 2,09~~
1,29 €
-38,28%

SOLO TITOLARI

DETERSIVO GEL PER LAVASTOVIGLIE TUTTO IN 1 PRIL
classic, limone & lime
1,89 l
conf. da 35 lavaggi
x 3 pezzi

~~€ 14,99~~
7,50 €
-49,97%

SOLO TITOLARI

TV LED 42" LT-42VAI305K JVC

~~€ 279,00~~
199,00 €
-28,67%

Offerta Valida per quantità ad uso familiare. I prezzi possono subire variazioni per eventuali errori di stampa e/o per modifica alle leggi fiscali. I prezzi e le condizioni di vendita saranno praticati limitatamente al periodo indicato. Le foto hanno valore puramente illustrativo e possono non rispecchiare l'immagine del prodotto.

Iniziativa valida solo presso i punti vendita a insegne Conad del Piemonte, della Valle d'Aosta e delle province di Genova, Imperia e Savona associati a Conad Nord Ovest che aderiscono all'iniziativa ed espongono il materiale informativo.

QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta **(24 ore su 24)**; atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4.
Di notte: p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

A febbraio gli addetti della Circoscrizione 1 avevano effettuato dei lavori di manutenzione e messa in sicurezza, ma tutto è tornato come prima

Ubriachi, vandali, spacciatori e baby-gang Piazza Valdo Fusi è ostaggio del degrado

IL REPORTAGE

PIER FRANCESCO CARACCIOLO

La pavimentazione sconnessa in più punti, i muretti laterali scrostati. E ancora: panchine e cestini ricoperti di scritte e imbrattature, molti dei fari spenti. Con questi problemi fa i conti piazzale Valdo Fusi, spiazzo pedonale nel cuore di Torino. Si tratta di criticità datate, tornate d'attualità l'altro giorno in Circoscrizione 1. Sono stati sei consiglieri di minoranza, attraverso un ordine del giorno (prima firmataria Marina Filippi, gruppo misto), a chiedere un aggiornamento sulla riqualificazione dell'area, «vittima del degrado». Lo hanno fatto con riferimento ai problemi strutturali e anche l'«Innovation Block». Si tratta del progetto da venticinque milioni di euro a cura della Camera di Commercio, presentato un anno fa, che prevede il rilancio di quattro strutture affacciate sul piazzale. Vale a dire: Torino Incontra, Palazzo Affari, Borsa Merci e Borsa Valori, alcune abbandonate e altre bisognose di un robusto restyling. Francesco Martinez, coordinatore ai Lavori pubblici della Circoscrizione 1, assicura: «Stiamo lavorando a un percorso di rilancio del piazzale nel suo complesso, che interessi sia il suolo che il verde». La Camera di Commercio, invece, al momento è al lavoro per rilanciare Torino Incontra. Per la riqualificazione degli altri tre edifici, invece, i lavori devono essere ancora appaltati. L'obiettivo è completare il restyling in cinque anni.

Piazzale Valdo Fusi «è diventato abituale punto di ritrovo di malintenzionati, ubriachi, spacciatori, vandali» si legge nell'atto politico. Nella zona coperta, all'imbocco dei parcheggi, ieri si distinguevano due giacigli di senzatetto. Uno di loro, lo scorso autunno, aveva raccontato di essere stato aggredito con un estintore da una baby gang. Dei problemi di piazzale Valdo Fusi si era discusso anche in Consiglio comunale alla fine dello scorso febbraio. A presentare un'interpellanza, in quell'occasione, era stata Tea Castiglione, esponente pentastellata. A lei aveva risposto Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città. Aveva spiegato come il Comune si stesse muovendo nella messa a punto «di un progetto complessivo» con la partecipazione «di partner privati come sponsor».

A questa operazione fa riferimento il coordinatore Martinez, che aggiunge: «Sul piano delle manutenzioni l'area è monitorata dai nostri tecnici». L'ultimo intervento, in questo senso, risale al 6 febbraio. Quel giorno gli operai della Circoscrizione 1 avevano messo in sicurezza il piazzale rimuovendo pietre e cordoli rotti, coprendo con del bitume le parti di muretti scoperte, proteggendo con del nastro le luci fuori uso, riposizionando le lastre ancora utilizzabili. Nelle prossime settimane, in Circoscrizione 1, il tema Valdo Fusi tornerà d'attualità. È quanto prevede l'ordine del giorno, che l'altra sera è stata approvato. L'impegno racchiuso nell'atto politico, infatti, è che la giunta del centro civico convochi quanto prima una commissione sul piazzale «alla presenza degli assessori competenti». —

Uno dei muri del piazzale imbrattato da scritte che in futuro dovrebbero essere cancellate con un'operazione di pulizia

I rifiuti vengono abbandonati dappertutto

La pavimentazione è danneggiata in più punti

IL NUOVO PUNTO RISTORO PER GLI UNIVERSITARI

Caffetteria e piatti caldi al Michelangelo Gli allievi del Beccari dietro al bancone

DIEGO MOLINO

Un luogo dove pianificare il futuro, ma anche dove poter muovere i primi passi nel mondo del lavoro. È la doppia anima del Bar Michelangelo, il punto ristoro dedicato agli universitari della sala studio in via Buonarroti 17 bis, realizzato da Edisu Piemonte. A gestirlo saranno i ragazzi della seconda, terza, quarta e quinta dell'istituto alberghiero Beccari, nell'ambito del percorso ex Alternanza Scuola Lavoro. Il progetto nasce dal recupero di uno spazio in disuso che, grazie alla ristrutturazione, ha consentito di dare una nuova funzione a 190 metri quadrati per somministrazione al pubblico, zone di deposito, cottura e preparazione dei cibi.

Il Bar Michelangelo dalle 9 alle 15 offrirà servizio di caffetteria, snack bar, tavola calda e fredda. L'accesso è riservato agli utilizzatori della sala studio in possesso dell'app "Campus Piemonte Id Meal", dal 2 aprile attiva per tutte le mense e strutture convenzionate di Edisu. L'iniziativa ha anche uno spirito inclusivo e accoglierà ragazzi con bisogni educativi speciali, che parteciperanno al percorso assistiti dai loro insegnanti. «Gli studenti qui potranno preparare gli esami e insieme avere uno spazio per una pausa o un pranzo veloce, ma di qualità – spiega il presidente di Edisu Piemonte Alessandro Ciro Sciretti – Si aggiunge un nuovo tassello nell'ottica di far conoscere le opportunità che il nostro ente offre a chi termina la scuola e vuole proseguire la propria formazione universitaria».

Qui gli allievi del Beccari potranno passare dalla teoria alla pratica, dalle lezioni in aula alla preparazione di un caffè o di una colazione in un ambiente protetto, ma rivolto al pubblico. «Ai ragazzi della sala studio saranno offerti anche momenti di riflessione sulla corretta alimentazione, sugli stili di vita sani e sugli alimenti che prevengono molte malattie», commenta il dirigente scolastico del Beccari, Pietro Rapisarda. —

Uno degli spazi ristrutturati del Bar Michelangelo

METROPOLI

Chieri, rogo doloso al Caffè Nazionale

Un incendio si è sviluppato ieri mattina presto nelle cantine sotto l'ex Caffè Nazionale in piazza Cavour a Chieri. A dare l'allarme la titolare della gastronomia di fianco che stava arrivando al lavoro e ha visto le fiamme. Sono arrivati i vigili del fuoco e i carabinieri: l'incendio è di origine dolosa perché sono stati trovati diversi inneschi. A. TOR. —

I carabinieri di Ciriè arrestano dopo mesi di indagini un 35enne, Samuel Farina, e il suo gruppo
Smerciavano hashish, marijuana e amnesia a Nichelino, Vinovo, Moncalieri e Bruino

"Sono il nuovo Pablo Escobar" In manette il trafficante-bullo

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

Una cosa è certa. Di sé il 35enne Samuel Farina ha una grande autostima visto che nel giro dello spaccio si faceva chiamare «il nuovo Pablo Escobar», il criminale colombiano morto nel 1993 a capo del cartello di Medellin passato alla storia come uno dei più grandi narcotrafficanti di sempre al quale sono stati dedicati libri, film e fiction tv di discreto successo. E non solo.

Anche il cane di Farina si chiama Pablo, proprio come il nome dell'operazione effettuata dai carabinieri di Ciriè che ha portato all'arresto di tre persone e alla denuncia di numerose altre tutte per detenzione a fini di spaccio di sostanze stupefacenti in diverse zone del Torinese.

Sono anche stati sequestrati diversi chili di hashish, marijuana e amnesia. Gli investigatori sono riusciti a scoprire che il gruppo che faceva riferimento a Farina aveva tirato su un fiorente mercato di smercio di sostanze stupefacenti concentrato soprattutto nelle piazze del quartiere Santa Rita di Torino, Moncalieri, Nichelino, Bruino, Vinovo e nel Ciriacese. Gli investigatori, coordinati dal pm della procura di Torino Ruggero Crupi, attraverso pedinamenti e intercettazioni sono stati in grado di ricostruire anche il tracciato della droga. Che veniva spostata e custodita a casa dei genitori di Farina e della sua fidanzata, senza che questi ne sapessero nulla. E poi anche in altri nascondigli di fortuna, oppure in alcuni garage, lontani dalle loro abitazioni. Anche perché gli inquirenti hanno appurato che, nei momenti migliori, la banda riuscisse a piazzare anche cinque o sei chili di stupefacente alla settimana.

Il vero Pablo Escobar mentre scende da un aereo

La droga nascosta a casa dei genitori e della fidanzata a loro insaputa

Già nel 2020 il pusher e alcuni della sua banda erano stati arrestati per spaccio (nel corso delle indagini in questi quattro anni sono state fermate comunque una ventina di persone dai carabinieri) dopo l'attività investigativa partita da Ciriè quando una pattuglia aveva intercettato e fermato una macchina ad un posto di blocco lungo la strada provinciale. A bordo c'erano ragazzi che stavano tornando in zona con una notevole quantità di stupefacente acquistato in città. È da questo momento che gli investigatori hanno allargato il raggio dei controlli e, passo dopo passo, sono arrivati fino a Torino. Dove poi effettuarono una serie di fermi. Tra cui quello del «capo».

Ma, una volta terminata la detenzione, quest'ultimo aveva continuato a smerciare senza farsi tanti problemi. Per questo, alla chiusura della nuova attività di indagine, insieme al «nuovo Pablo Escobar» sono finiti ai domiciliari anche Gianni Alessandro, 28enne torinese e Fabio Mazzitelli, 32enne di Moncalieri.

Durante la lunga indagine i militari di Ciriè sono anche riusciti a svelare che i componenti della banda, a parte muoversi con molta accortezza e utilizzando spesso dei monopattini per le consegne, comunicavano tra loro tramite una chat nascosta. Questo tramite un'app di messaggistica con la funzione «autodistruzione dei messaggi» in modo da non lasciare traccia. Perché, probabilmente, avevano messo in conto che qualcuno li potesse ascoltare. —

ORBASSANO

Modifiche alla rotatoria pericolosa di Tetti Francesi

Una modifica della configurazione del ramo di entrata-uscita dalla rotatoria in direzione Rivoli, con un restringimento della carreggiata ad una sola corsia, in modo da rallentare il flusso dei veicoli e accorciare il percorso dei pedoni. Il dipartimento viabilità e trasporti della Città metropolitana adotterà una soluzione sperimentale e, in caso di riscontro positivo, si procederà alla modifica definitiva. È il risultato dell'incontro tra l'ex Provincia e i Comuni di Rivalta e Orbassano in merito alla richiesta di mettere maggiormente in sicurezza la rotatoria di Tetti Francesi, sulla provinciale 143. La zona già protagonista di gravissimi incidenti, uno di questi ha visto morire un ragazzino sul monopattino, diventata molto pericolosa dopo l'apertura di un supermercato lì vicino che ha aumentato il transito pedonale.

L'attraversamento della rotatoria da parte di chi va o torna dal punto commerciale ha generato costanti situazioni di pericolo. Dall'incontro è emerso che al potenziamento della segnaletica e alla diminuzione degli attraversamenti pedonali, interventi già realizzati, occorre affiancare nuove soluzioni. Proprio tenendo conto del costante aumento dei veicoli, dei pedoni ma anche della presenza dei ciclisti che si spostano tra Orbassano e Rivalta. Ci sarà anche un potenziamento dell'illuminazione pubblica proprio in corrispondenza del passaggio pedonale rimasto, per renderlo maggiormente visibile nelle ore notturne. Rivalta ha chiesto anche maggiore manutenzione delle scarpate presenti a margine della pista ciclabile lungo la diramazione della provinciale 6 in corrispondenza dell'ospedale San Luigi. M. RAM. —

BORGARO

Il candidato si ritira durante la conferenza di presentazione

Conferenza stampa di presentazione del candidato sindaco ma…senza candidato. E' accaduto a Borgaro dove una lista civica, che al momento si è autodefinita "campo trasversale" e aggrega tre gruppi dal centrodestra al centrosinistra si è trovata spiazzata dal fatto che il candidato in pectore, frutto di un accordo solo della sera precedente abbia deciso all'ultimo minuto di rifiutare la candidatura e fare un passo indietro. Avrebbe, infatti, dovuto essere Paolo Massa, consigliere uscente, iscritto al Circolo PD cittadino a contendere la fascia tricolore al primo cittadino, Claudio Gambino, con cui era stato eletto cinque anni fa e la cui maggioranza aveva abbandonato da qualche tempo, ma nonostante la conferenza stampa già convocata e la presenza di giornalisti e cittadini, ha scelto di ritirarsi. Così dopo una buona mezz'ora in cui i presenti del gruppo hanno spiegato la decisione di creare un campo largo, molto largo, contro Gambino che in virtù del decreto del governo ha potuto candidarsi per il terzo mandato, è arrivata la telefonata con la sua rinuncia. Chi avrebbe dovuto presentarlo, visibilmente imbarazzato, non ha potuto far altro che rinviare la presentazione. N. BER. —

Paolo Massa si è ritirato BERGAMINI

VINOVO, L'APPUNTAMENTO MENSILE NEL PARCHEGGIO DI MONDOJUVE

Dopo le proteste orari ridotti e vigilanza per i raduni degli appassionati di tuning

Raduni più brevi (si chiude alle 23,30), controlli più serrati degli organizzatori in fase di uscita dal parcheggio di Mondojuve e anche qualche passaggio in più delle forze dell'ordine. È il risultato dell'incontro tra le amministrazioni comunali di Vinovo, Nichelino, associazione che si occupa dei raduni mensili di tuning nel parcheggio del centro commerciale e proprietà della shopville. Il fine era quello di trovare una quadra dopo le proteste dei residenti delle frazioni vinovesi, Garino e villaggio Dega, per l'eccessivo baccano a notte fonda delle auto sportive. L'ultima kermesse è andata in scena a fine marzo «e anche questa volta – avevano spiegato alcuni residenti di Garino -, abbiamo dovuto assistere ad auto potenti e palesemente con il motore truccato sfrecciare su via Scarrone e via Debouché a Nichelino, via Stupinigi e via Torino a Vinovo. Oltre alla poca sicurezza per chi si trova in giro in quelle ore serali, c'è anche un fattore di inquinamento acustico visto il rombo di quei bolidi. Non tutti il sabato se ne stanno a casa: c'è anche chi lavora».

Il problema, come accertato, non è durante il raduno all'interno del parcheggio perché l'organizzazione è molto attenta non solo alla sicurezza, ma anche al rispetto delle normative sul disturbo della quiete. Si tratta di una manifestazione che attira molti appassionati e l'unico modo per farla funzionare è che tutti facciano la loro parte. All'una di notte, però, sulle strade pubbliche attigue al centro commerciale chi abita nel raggio di due-tre chilometri sente chiaramente sgasate e accelerazioni di chi vuole «scaldare i motori» del proprio bolide. E ha cominciato a lamentarsi, portando le rimostranze in Comune. «Abbiamo incontrato massima disponibilità da parte di tutti a trovare un punto di incontro – spiega Francesco Cerulli assessore di Vinovo alle frazioni – adesso vediamo come andrà il prossimo raduno e se sia il caso di porre o meno ulteriori correttivi». M. RAM. —

Le auto di serie vengono modificate anche nelle prestazioni

Cina, Francia e Giappone Il Bioindustry Park avvia le collaborazioni

Sempre più internazionale il «Bioindustry Park» di Colleretto Giacosa, il parco scientifico pubblico-privato specializzato nelle scienze della vita. E' quanto annunciato ieri dall'assemblea del polo di innovazione «bioPmed». Un'accelerazione che vede in primo piano la collaborazione con il parco «Eurosantè» di Lille e il rafforzamento delle partnership con le organizzazioni di Cina e Giappone. Nel corso dell'assemblea Fidan Huseynli, manager del distretto cinese di Huangpu (Guangzhou), ha presentato alle aziende del Polo bioPmed le opportunità del mercato cinese del farmaceutico e biomedicale in termini di accordi commerciali, di co-sviluppo e di collaborazione di ricerca. Con i partner giapponesi della «Foundation for Biomedical Research and Innovation» di Kobe sono stati programmati due webinar di aggiornamento sulle nuove opportunità dei mercati giapponese e italiano. Iniziative simili sono state già realizzate con il consolato australiano. Il Bioindustry Park, unica realtà italiana, sarà poi presente a Rotterdam, la prossima settimana, all'Eit Health Summit. A. PRE. —

Cuorgnè, lo storico Pinelli sarà gestito dalla Smartopera di Torino

Il teatro restaurato ha trovato un gestore e ora può ripartire

La sala e il palco ristrutturato del teatro Pinelli di Cuorgnè PREVIATI

LA STORIA

ALESSANDRO PREVIATI

Il teatro Pinelli di Cuorgnè ha finalmente un gestore. Sono passati sette anni dall'inizio dei lavori di ristrutturazione che hanno riconsegnato alla città una vera e propria bomboniera in pieno centro storico. Dopo diverse inaugurazioni, terminati i lavori nel 2022, ora si parte.

«A seguito della procedura di affidamento per la gestione del teatro comunale, il soggetto risultato vincitore è Smartopera aps di Torino - conferma l'assessore alla cultura, Laura Ronchietto Silvano - un bel progetto per il nostro teatro, accattivante ed innovativo, che rispetta tutti i requisiti richiesti dal bando. Verrà realizzato in collaborazione con Casa Fools di Torino».

> L'appello del Comune aveva incassato otto manifestazioni di interesse

L'amministrazione, a dicembre, aveva pubblicato un «avviso esplorativo» per trovare qualcuno in grado di dare nuova vita alle attività, ricevendo (a sorpresa) ben otto manifestazioni d'interesse.

Circostanza che ha convinto gli uffici a procedere con una gara per poter affidare la gestione del bene. Che comprende l'organizzazione di eventi, spettacoli, rassegne teatrali, laboratori, corsi, manifestazioni di carattere pubblico e con rilevanza socioculturale.

Il calendario sarà composto da almeno 20 spettacoli (teatro, musica, danza, cabaret), di cui 14 nelle ore serali. Oneri di esercizio e manutenzione saranno in capo all'affidatario mentre le utenze e la manutenzione straordinaria resteranno al Comune. Si tratta di un appalto fino al 31 luglio 2027.

Costruito nel XVII secolo per ospitare un monastero benedettino, l'edificio è stato acquistato dall'amministrazione all'inizio del XIX secolo, allo scopo di trasferirvi il municipio. Alla fine dell'Ottocento, invece, il Comune traslocò in un'altra sede e l'ex monastero venne destinato ad ospitare il teatro cittadino e, a partire dai primi anni del XX secolo, anche le proiezioni cinematografiche.

Nel 1983, dopo la tragedia del cinema Statuto di Torino, il teatro è stato costretto a chiudere. Sono serviti anni di lavori, finanziati dal Comune insieme a Compagnia San Paolo e Fondazione Crt, per rimettere in sesto la struttura e, soprattutto, per renderla conforme alle nuove norme di sicurezza.

Porta il nome di Tullio Pinelli, scrittore, sceneggiatore e drammaturgo scomparso nel 2009 alla veneranda età di 101 anni. E' stato lo sceneggiatore di alcuni film che hanno fatto la storia del cinema italiano. Tra questi anche «La dolce vita», «La strada» e «I vitelloni» di Fellini che gli valsero tre nomination ai premi Oscar. —

SC&S
SOCIETÀ CULTURA & SPETTACOLI

Fonsatti e Fontana al Circolo parlano di teatro

Oggi alle 18 al Circolo dei lettori, il direttore del Teatro Stabile di Torino Filippo Fonsatti presenterà insieme a Carlo Fontana il libro "Sarà l'avventura", scritto dallo stesso Fontana (edizioni Il Saggiatore). Un racconto appassionato di mezzo secolo di storia dello spettacolo dal vivo in Italia da parte di uno dei più autorevoli operatori teatrali e musicali italiani. F. CAS. —

L'INTERVISTA

Per la condizione atletica ci aiuta un massaggiatore professionista del nostro staff

I Subsonica

Boosta

Boosta

“Prima del nostro show andrò a vedermi il derby”

Il tastierista dei Subsonica, torinista doc: “L'esito della partita mi condizionerà Eravamo preoccupati per l'altezza del palco, Max Casacci soffre di vertigini”

PAOLO FERRARI

Sabato sera sarà festa grande alla Inalpi Arena per il ritorno a casa dei Subsonica. Il concerto del quintetto torinese chiude la tournée nazionale legata al disco *Realtà aumentata*. Cofondatore, autore e tastierista della band, Davide “Boosta” Di Leo ne riassume lo stato d'animo.

Che tour si mette a bilancio?

«Splendido, una vera celebrazione. La sensazione è quella di essere ancora al posto giusto a fare la cosa giusta, vedo tanta gioia sopra, intorno e sotto il palco. Per quanto riguarda la condizione atletica, ci aiuta un massaggiatore professionista che fa parte del nostro staff. Il palco altissimo e il suo approccio verticale li abbiamo metabolizzati nel corso di tre giorni di prove a Mantova. Lì per lì abbiamo pensato: oddio, se inciampiamo nei monitor c'è da farsi male sul serio, da quell'altezza. Ma suonando non ci fai caso, solo il nostro Max Casacci ha problemi veri di vertigini».

Sabato conclusione del tour all'Inalpi Arena: “Bilancio splendido”

C'è traffico alla Inalpi Arena: Alfa, Gazzelle, Annalisa, ora voi, la settimana prossima i Pinguini Tattici Nucleari per quattro date. È la rivincita post pandemia o il desiderio di evasione da una realtà cupa?

«La musica è uno dei modi migliori per spostarsi dalla realtà, può veicolare spensieratezza come consapevolezza. Puoi usarla per andare in direzione opposta rispetto a quel che stai vivendo, oppure per accentuare uno stato d'animo. Capita anche d'essere tristi, mettere su musica cupa e diventare tristissimi. Così come può veicolare messaggi importanti. Giorni fa parlavamo con la giornalista Cecilia Sala, ci ha raccontato di aver messo in rete una puntata podcast su guerra e carestie in Sudan, da cui era reduce. Ha notato che i fruitori erano pochissimi. Allora ha avuto un'idea brillante, ha abbinato al reportage una playlist di musica sudanese: gli accessi si sono moltiplicati, attratte da quelle canzoni migliaia di persone hanno conosciuto un problema serio».

Fin qui la fruizione individuale, ma il concerto non è un rito collettivo?

«Il bello del concerto è che tutti vedono e ascoltano le stesse cose, ma ciascuno le vive a modo proprio. Lo dico anche per la mia lunga esperienza consumata dalla parte del pubblico».

Si suona alle 21 col derby lì accanto alle 18: riuscirà a sfruttare la sua poltroncina da abbonato granata?

«Sto facendo impazzire la nostra manager, tecnicamente è complicato per le prove, ma almeno un pezzo di partita vorrei proprio vederlo. L'andamento mi condizionerà, spero nel bene; l'altra sera a Conegliano Veneto sono salito sul palco subito dopo il primo gol che abbiamo subito dall'Empoli e per i tre brani iniziali continuavo a non avere altro in testa. Ciò detto, capisco le esigenze radiotelevisive, ma ammassare nel cuore della città 26mila spettatori del calcio e 12mila della musica mi sembra un'idea infelice».

Willie Peyote ed Ensi sono stati con voi per tutto il tour?

«Ensi sempre, Willie solo per tre date. Compresa, ovviamente, Torino. Con lui ho anche un alleato in più per contrastare quel “gobbo” del nostro batterista Ninja. Oltre che due grandi rapper torinesi di fama nazionale, Peyote ed Ensi sono ragazzi d'oro».

“Faremo anche concerti in estate annunceremo le date a giorni”

Ci sarà anche una tournée estiva?

«Sì, annunceremo le date nei prossimi giorni. Credo aumenterà la parte visual, per il resto si muoverà lo squadrone attuale, parliamo di ottanta persone e dieci bilici».

Tempo fa disse che il suo sogno da ragazzino era quello di fare il titolista per i giornali: si cimenti con questa intervista.

«È una cosa delicata, col derby lì accanto vorrei alludere senza “gufare” i miei colori. Provo così: “Torino vince”. Rappresenta la riuscita del tour di una band cittadina, la festa del pubblico e, se mai dovesse andarci bene, varrebbe anche per il derby. Se invece scrivessi “Il Torino vince” sento che porterei iella». —

La band cuneese dal vivo oggi e domani per i 30 anni dal disco d'esordio

Marlene Kuntz, sold out all'Hiroshima Godano: “Oggi canto i guai del clima”

IL COLLOQUIO

Doppio tutto esaurito oggi e domani sera all'Hiroshima Mon Amour per i concerti con cui i Marlene Kuntz celebrano i trent'anni dall'uscita del loro primo album, *Catartica*. Per gli esclusi, è pronto lo show del prossimo 9 luglio al Flowers Festival di Collegno. «Trent'anni fa – racconta il leader, Cristiano Godano – eravamo quattro ragazzi carichi di un'energia magnifica, anche se dopo i primi tentativi non andati in porto sfioramo la disillusione. Poi arrivò la grande occasione, finalmente uscì il disco e uscimmo dalla provincia». Nel cuore degli Anni Novanta: «Si percepiva – ricorda il cantante e autore dei testi del gruppo – che l'Italia stava imboccando una strada nuova, non proprio edificante a nostro modo di vedere. L'avvento del berlusconismo ci stava consumando, ma io non me ne curavo granché, avevo in testa una missione: diventare un artista per il resto della mia vita. Non pensavo ai messaggi, ma al nostro sound». Ora le cose sono cambiate, tant'è che l'ultimo album dei Marlene Kuntz s'intitola *Karma Clima* e affronta apertamente il surriscaldamento del Pianeta: «Non è l'unico problema che abbiamo di fronte – riflette Godano –, ci sono anche le guerre e la crisi della democrazia. Sono temi che non segnano granché la mia poetica con il gruppo, li tengo per il mio ruolo di opinionista su alcune testate online».

Il lungo tour è transitato da poco anche al “Pedro” di Padova, un centro sociale. La circostanza merita un ragionamento più ampio: «Il ruolo dei centri sociali per la crescita della scena musicale e artistica del nostro paese è stato essenziale. Di noi appena esordienti si innamorò un'autogestione torinese, El Paso. Non eravamo certo anarchici militanti, eppure ci invitarono a suonare da loro, ci presero a ben volere. Al punto che organizzammo una piccola tournée negli squat europei in cui dividevamo le serate con un gruppo interno all'asilo occupato di via Passo Buole, i CCC CNC NCN. Ricordo un bellissimo concerto a Ginevra, per esempio». Oggi e domani *Catartica* non soffrirà di solitudine, durante i live: «Quando abbiamo deciso di mettere in piedi il tour – conferma Cristiano, 57 anni – abbiamo aperto la scaletta ai due album successivi, *Il vile* e *Ho ucciso paranoia*, per dare un quadro completo di quel decennio di Marlene Kuntz».

Cristiano Godano, 57 anni

Lettore e a propria volta scrittore, il cantante del gruppo salito con Patti Smith sul palco dell'Ariston non affronta mai una tournée senza libri in valigia: «Sto leggendo *La Russia in guerra 1941 – 1945* di Richard Overy, uscito per Il Saggiatore. Inoltre, tra un treno e l'altro, mi sono comprato un libro alla Stazione Centrale di Milano, *Al culmine della disperazione* di Emil Cioran, che ho appena iniziato. Il titolo mi è parso in sintonia con i tempi che stiamo vivendo». P.FER. —

Tratta e sfruttamento Per contrastarli serve impegno civile

IRENE FAMÀ

«Tratta di esseri umani e gravi forme di sfruttamento: approfondimento giuridico e impegno civile» è il tema del convegno in programma oggi dalle 14.30 e domani dalle 9 nella maxi aula 1 di Palazzo di Giustizia.

Organizzato dalla segreteria distrettuale di Torino del centro studi Nino "Abbate", prevede una serie di interventi di magistrati, avvocati, docenti, giornalisti e operatori del terzo settore, su come affrontare la questione dal punto di vista giuridico, dell'informazione e sociale. E una serie di testimonianze.

Tra i temi principali, la necessità di concentrarsi sulle vittime per assicurare loro una tutela giudiziaria adeguata e per renderle partecipi delle azioni di contrasto a forme criminali così invasive e pervasive. Anche nella sfera economica, ad esempio per quanto riguarda lo sfruttamento del lavoro. L'obiettivo della riflessione è quello di coniugare l'approfondimento giuridico su norme nazionali e non con un impegno civile. Insomma, fare rete per contrastare ogni tipo di sfruttamento e assicurare assistenza e protezione. —

Maria Grazia Cucinotta, madrina del festival

Nancy Brilli, l'altra madrina di Lovers

La rapper BigMama, fra le ospiti

Rupert Everett sarà premiato con la Stella della Mole

Al via il 16 aprile, madrine Maria Grazia Cucinotta e Nancy Brilli. Fra le ospiti Carmen Russo
Al Massimo in cartellone 53 film di cui 28 anteprime italiane, tre europee e quattro mondiali

Lovers, cinema gay alla ribalta ospite d'onore Rupert Everett

L'EVENTO

FABRIZIO ACCATINO

A metà conferenza stampa, la domanda inizia a fare capolino: se questo è il programma di Lovers 39, quello del quarantennale come sarà? Perché mai il festival cinema gay più antico d'Europa aveva portato in una sola edizione un tale parterre di ospiti pop, dalle madrine Maria Grazia Cucinotta e Nancy Brilli a Rupert Everett, dalla rapper BigMama ad Alberto Barbera.

Impresa ancora più audace alla luce del budget a disposizione: 400 mila euro, meno di un quinto del Torino Film Festival. Merito dell'entusiasmo trascinante di Vladimir Luxuria, ieri contenuto a fatica in una mise finto-castigata. Vestita dallo stylist Fabio Porliod, la direttora ha sfoggiato un top di raso rosa, una giacca plissé di seta dal finissage metallizzato (sempre rosa) e pantaloni in viscosa nera: «Questo Lovers è dedicato a Sandra Milo, madrina del festival nel 2021 e scomparsa a gennaio». Introdotti dai vertici del Museo del Cinema Enzo Ghigo e Domenico De Gaetano, sotto gli occhi di Giovanni Minerba – che il festival se l'è inventato nel 1986, insieme a Ottavio Mai –, Luxuria e il suo staff hanno snocciolato un programma polposo. Proporzionato ai sei giorni di durata il numero di film proiettati al cinema Massimo, 53, di cui 28 anteprime italiane, 3 europee, 4 mondiali. L'apertura è affidata a "Duino", esordio alla regia dell'attore e cantante argentino Juan Pablo Di Pace (martedì 16 alle 20,30), la chiusura allo spagnolo Alejandro Marín con "Te estoy amando locamente", storia della nascita del movimento gay nell'Andalusia degli anni Settanta, osteggiato dal franchismo ma spalleggiato inaspettatamente dalla Chiesa (domenica 21 aprile alle 21). Tre le sezioni competitive (lunghi, corti e documentari), presiedute rispettivamente dalla regista Roberta Torre, dallo scrittore Luca Bianchini e dal manager culturale brasiliano Alexander Mello.

VLADIMIR LUXURIA
DIRETTRICE DEL FESTIVAL

Questa edizione è dedicata a Sandra Milo, madrina del festival nel 2021, scomparsa a gennaio

Tre le sezioni competitive fra lungometraggi, corti e documentari

C'è poi il capitolo ospiti, numerosi e di richiamo. La madrina Maria Grazia Cucinotta inaugura Lovers martedì 16 alle 18,30 alla Mole Antonelliana, dove mercoledì 17 alle 15 Rupert Everett riceve il Premio Stella della Mole. L'indomani alle 17 l'attore inglese presenta la proiezione del film che l'ha lanciato nel 1984, "Another Country – La scelta" di Marek Kanievska. A seguire, alle 18, il nuovo direttore del Torino Film Festival Giulio Base introduce "Riflessi in un occhio d'oro" di John Huston (1967), in un'ideale anteprima della retrospettiva che il Tff dedicherà a Marlon Brando, nel centenario della nascita. Alle 19,30 incontra il pubblico Guglielmo Scilla, il Willwoosh della prima web serie italiana di sempre, "Freaks!".

Il 20 alle 18,30 il premio Riflessi nel buio segna il grande ritorno in città di Alberto Barbera, storico presidente di Aiace Torino e direttore di Cinema Giovani e Museo del Cinema, da 12 anni big boss del Festival di Venezia. Insieme a lui, il conduttore Fabio Canino. E la sera alle 20 è di scena la rapper BigMama, reduce dal successo all'ultimo Sanremo. La cerimonia di premiazione si svolge domenica 21 alle 20,30 sempre al Massimo, alla presenza della madrina di chiusura, Nancy Brilli, della coppia Carmen Russo–Enzo Paolo Turchi, oltre al modello e go-go dancer Michael Nevola. Per tutto il resto c'è il sito loversff.com. —

DA NON PERDERE

CIRCOLO DELLA MUSICA

Tutto esaurito per l'arrivo di Arisa un concerto-show per 180 fan

Com'era prevedibile, il concerto di Arisa in programma stasera al Circolo della Musica di Rivoli per il cartellone Scene dal Vivo ha fatto registrare rapidamente il tutto esaurito. La cantante genovese di radici lucane ha partecipato sei volte al Festival di Sanremo, che vinse dieci anni fa con il brano "Controvento". Per lo show in programma alle 21 con ingresso da via Rosta 23 porta con sé il fidato trio Barbera – Proietti – Rosati, che con pianoforte, basso e batteria ne accompagna in chiave semiacustica la voce, alle prese con un repertorio in cui non possono mancare i suoi brani più celebri. P.FER. —

PINEROLO

Il monologo sulla felicità chiude Concentrica Open School

La felicità si nasconde nei piccoli dettagli. Chiude stasera la dodicesima edizione di Concentrica Open School, proposta dal Teatro della caduta, Torino Open Lab e Piemonte dal vivo per avvicinare le scuole al teatro. A partire dalle 19 studenti e studentesse del liceo Porporato di Pinerolo accompagnano il pubblico in un tour. Segue "La felicità è uno schiaffo" monologo di Giorgia Goldini scritto da quest'ultima e Stefano Dell'Accio sulla felicità e le piccole cose importanti che quando arrivano non sono mai come le avevamo immaginate. F. ROS. —

AUDITORIUM TOSCANINI

Dantone dirige l'Orchestra della Rai come solista al violino c'è Milani

Ottavio Dantone è una figura di spicco del mondo della musica. Grande clavicembalista e direttore d'orchestra, è un punto di riferimento per quanto attiene l'esecuzione e la riscoperta della musica antica, di cui è attento studioso e conoscitore. A Torino è stato più volte ospite in qualità di bacchetta alla guida di differenti compagini cittadine e oggi alle 20,30 ritorna sul podio dell'Auditorium Arturo Toscanini ospite dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e con solista al violino Alessandro Milani, spalla della compagine, in un concerto che replicherà domani alle 20. F. CAS. —

CASA TEATRO RAGAZZI

La lectio sulla musica di Boccadoro "È un veicolo potente di inclusione"

Pianista, compositore, direttore d'orchestra e musicologo, Carlo Boccadoro sarà protagonista di "Convivio. Esperienze di crescita e conoscenza", il ciclo di incontri organizzato dalla Fondazione TRG. Oggi alle 17,30 alla Casa del Teatro Ragazzi e Giovani il maestro parlerà proprio di musica in una lectio pensata per riflettere su come sia un linguaggio universale. Un veicolo di comunicazione che favorisce di per sé l'inclusione ed è in grado di trasmettere non solo melodie ma anche idee, stimolando discussioni. L'ingresso è gratuito con prenotazione obbligatoria. F. CAS. —

SPORT

Dilettanti, i torinesi nelle rappresentative nazionali

Nelle rappresentative nazionali Lnd sono stati convocati i torinesi Bruno (Chisola, in foto), Pace (Pro Eureka), Conforti (Volpiano Pianese) nella categoria Under 17 allenata da Chiti e Amendolagine, Bernardinis (Lascaris) in quella Under 15 di Valtolina. I 23 chiamati per ogni annata sono una scrematura degli iniziali cento convocati. P.ACC. —

Per una volta non c'è un giocatore più acclamato: da Buongiorno a Juric applausi e cori per tutti. Si rivede Ilic in campo

L'amore di 2000 tifosi al Filadelfia Il derby del Toro è già cominciato

LA STORIA

FRANCESCO MANASSERO

Questa volta non ci sono preferenze, messaggi sugli striscioni, o tante bandiere. Ma un'unica grande richiesta urlata a gran voce dai tifosi e avvolta da un fumogeno: "Battete la Juventus". In primo piano al Filadelfia, che riapre i cancelli in vista di un appuntamento speciale, c'è il Torino intero, dal primo all'ultimo senza distinzioni di sorta. Non sono Buongiorno o Zapata, né Juric i più applauditi, coccolati, caricati. Ma una squadra intera che nei prossimi 90' può compiere due missioni. Riscrivere la storia di un derby che non si colora di granata da nove anni e che negli anni Duemila ha regalato quasi solo delusioni: un successo e venticinque sconfitte in trentatré partite. E rilanciarsi nella corsa all'Europa dopo il testacoda clamoroso di Empoli che ha fatto perdere una grossa opportunità per rientrare ufficialmente in gara. Sabato prossimo all'ora dell'aperitivo ha in mano il proprio destino nella partita più da incubo degli ultimi tempi. Gliel'hanno ricordato i duemila tifosi che in un pomeriggio lavorativo hanno atteso per oltre un'ora sotto la pioggia l'ingresso in campo di Rodriguez e compagni. Il popolo il cuore l'ha di nuovo messo, rispondendo alla chiamata: ora tocca al Torino. È un popolo nel quale si mischia una certa disillusione della fetta più matura, abituata fino gli anni 90 a ben altri scenari, con l'ottimismo dei tantissimi giovani con lo zaino in spalla e qualcosa di granata da esibire: la nuova generazione. «Torino è stata e resterà granata», cantano due bimbi che avranno avuto 7, 8 anni. È quasi un rito, andare a vedere l'allenamento prima del derby. Ma questo assomiglia ad una sorta di ultimo patto tra la squadra e una piazza stanca di tanti, troppi anni di anonimato. Viene sancito al termine della seduta quando i calciatori si avvicinano alla gradinata occupata dalla frangia più calda del tifo per respirare in pieno l'aria carica di attese. La ascoltano e la guardano in faccia per qualche minuto, prima di annullare ogni distanza e andare a scambiarsi il "cinque" con decine di mani protese. «Vogliamo undici leoni», la richiesta della gente che non ha mai smesso di incitare, ricreando al Filadelfia un vero clima da stadio. L'antipasto di quanto succederà al Grande Torino che si avvicina al tutto esaurito. Sono stati venduti circa 25 mila biglietti e ne restano poco più di un migliaio a disposizione, soprattutto in curva Primavera. Il calore non mancherà a Juric, che intanto recupera a sorpresa un elemento che, seppur fuori da oltre un mese a causa della lesione del legamento collaterale mediale del ginocchio sinistro, è già una tentazione: Ilic. Il regista serbo ha svolto tutta la seduta prendendo parte anche alla partitella, nella quale è stato schierato subito in coppia con Ricci nella regia di metà campo. —

Alla fine dell'allenamento la squadra si è riunita sotto la parte delle tribune del Filadelfia più calorosa

L'incitamento degli appassionati granata durante l'allenamento

La squadra ringrazia il pubblico

Gli spalti durante l'allenamento

PAROLA DI GRANATA

PASQUALE BRUNO

Mondonico e la carica che ci diede sul pullman

Il derby che mi ha fatto godere al massimo è il 2-0 firmato dalla doppietta di Casagrande su assist di Martin Vazquez. Ci sono affezionato anche più di quello in Coppa Italia dell'anno successivo che ci ha portato in finale. Perché è un vero impiccio, arriva nel momento sbagliato. Eravamo tra le due partite di semifinale di Coppa Uefa con il Real Madrid e la nostra concentrazione era rivolta alla sfida di ritorno, dovevamo ribaltare la sconfitta. Ricordo che mentre andavamo allo stadio, nel tragitto che faceva il pullman tra l'Hotel Ambasciatori e il Delle Alpi, l'atmosfera era fin troppo tranquilla, negli ultimi posti si scherzava. "Bambini, stiamo andando al derby", ci riprende Mondonico... Poi abbiamo vinto facile facile. Mi ricordo anche le delusioni: quell'anno, all'andata vengo espulso poco dopo l'inizio. E la stessa sorte tocca poi a Policano: eravamo furiosi, dovevano metterci in un recinto. Ero arrabbiato per il gol preso. Su un cross saltiamo io, Annoni, Casiraghi e Schillaci. Guardo Enrico, lui con gli occhi mi fa capire che hanno segnato. Il Toro però fa una grande partita anche in nove, tanto che Trapattoni decide di togliere una punta per mettere Conte. E' questo il carattere che serve sabato. —

Il tennista batte in rimonta Aliassime senza il nuovo coach in tribuna

Sonego si ritrova lottatore a Montecarlo "Un po' di fortuna ma bisogna meritarsela"

IL CASO

BARBARA MASI

Da lucky loser a "lucky" winner. Finalmente Sonego. Da ripescato in tabellone per il forfait di Alcaraz e direttamente al secondo turno dopo l'eliminazione nel match decisivo delle qualificazioni, Lorenzo Sonego batte per 6/4 7/5 Felix Auger Aliassime, n. 35 Atp, e vola agli ottavi del torneo di Montecarlo, dove ora lo aspetta il francese Ugo Humbert. «Un po' di fortuna sì – ammette dopo il match -, ma poi bisogna meritarsela», e lui lo ha fatto: con una vittoria in rimonta nel secondo set e chiusa al sesto match point dopo aver annullato anche due palle break. Meritata anche quando sul quinto match point l'urlo di gioia è stato soffocato dalla chiamata arbitrale per il doppio fallo che ha rischiato di compromettere quanto conquistato fino a quel momento. E invece no, Sonego ha finalmente tirato fuori "Sonego": «Ho vinto due volte, perché sono stato bravo a non farmi condizionare e a controllare le emozioni», aggiunge, ed è una vittoria che vale tantissimo quanto a sicurezza di sè: «Nonostante la sconfitta con Matteo (Berrettini, n.d.r), da Marakech mi sono portato una buona dose di fiducia, e quando sei positivo alla fine le occasioni capitano».

La gioia liberatoria di Lorenzo Sonego dopo la vittoria a Montecarlo

Auger - Aliassime non ha lo smalto dei tempi migliori, ma vale per tutti da torneo a torneo: quel che conta è trovarsi pronto a salire sul treno al volo. Lorenzo ieri lo ha fatto da solo, senza più Gipo Arbino e ancora senza Fabio Colangelo in panchina: «Una decisione che ho maturato nel tempo – le sue parole riguardo il cambio di allenatore -, ho bisogno di vedere se riesco ad aggiungere qualcosa al mio tennis. Con Fabio mi trovo bene, ha giocato anche lui tra i pro seppure non al mio livello, penso possa darmi una visione di gioco diversa».

Ieri, stipati sulle troppo strette tribune del campo 9, c'erano solo il fisioterapista Marcello Marini, la fidanzata Alice e in un angolo capitan Volandri, dal quale Lorenzo è corso a esultare attraverso la rete di recinzione. Il lungo sguardo al cielo con le braccia alzate ha detto molto più del suo consueto urlo liberatorio. Come la sciarpa del Toro che ha tirato fuori dalla borsa e che si è messo intorno al collo, e che da un po' di tempo non gli vedevamo più. Il cuore granata è tornato: per quanto possa durare, finalmente Sonego. —

GP Città di Torino 13 cavalli in pista domenica a Vinovo

ALMA BRUNETTO

Si è appena concluso il G.P. Costa Azzurra, che ha regalato una domenica di grande trotto ed è già ora del G.P. Città di Torino. In pista scenderanno in totale 13 cavalli di quattro anni suddivisi tra maschi e femmine ed un montepremi di 66mila euro per entrambe le corse, sulla distanza del doppio chilometro. Non ci sarà Expo Wise As, ma l'avversario con cui ha dovuto lottare nel Mangelli, Edy Girifalco Giò. Alessandro Gocciadoro tenterà di fare un nuovo exploit con i suoi allievi, tra cui Everything Bi con al sulky il proprietario e allevatore Mauro Biasuzzi ed Eolo Jet con Federico Esposito. Edy Girifalco e Eolo non avranno vita facile con Express D'Arc guidato da Santo Mollo e allenato da Erik Bondo.

Nella corsa femminile ci sarà Euphoria Bi al rientro e vincitrice delle Oaks e del Mangelli Filly, anche lei allenata da Gocciadoro, scuderia che schiera Eleonor Di Poggio alle guide di Giampaolo Minnucci. Sia la corsa maschile che quella femminile avranno putsider come Extra Wind, regolare, ma in seconda fila. —

Il difensore brasiliano assaporò la stracittadina da titolare alla sua prima stagione in granata è diventato anche goleador nella sfida più sentita quando ha indossato la maglia bianconera

Bremer il derby nel destino da esordiente a punto fermo

IL PERSONAGGIO

NICOLA BALICE

Un solo giocatore. E che giocatore. Tante storie, tutte diverse, del derby di Torino. Perché Gleison Bremer, brasiliano di Itapitanga, ha nel percorso della sua carriera diversi turning-point legati alla stracittadina, anche al di là della semplice vita da grande ex, essendo passato dal Toro alla Juventus al termine di una delle trattative più importanti del calcio italiano delle ultime stagioni.

Il derby per Bremer è quindi

Un partita mai esente da emozioni per il giocatore

una partita mai banale, sempre per motivi diversi. Se la prima volta non si scorda mai, la sua è stata così per davvero: ultimi atti di una prima stagione in granata vissuta sostanzialmente da studente del calcio italiano e del mondo granata, il 3 maggio 2019 all'Allianz Stadium va in scena un derby che si trasforma nella prima partita da titolare in serie A dopo aver collezionato appena 12 minuti nelle precedenti 34 giornate, Bremer se la gioca nella difesa a tre di Walter Mazzarri lanciando i primi segnali di quel giocatore che poi negli anni successivi sarebbe diventato anche il migliore del campionato, ma alla fine si inchina a Cristiano Ronaldo che gli salta in testa all'84' segnando così il gol dell'1-1.

Gleison Bremer, 27 anni, in questa serie A 30 presenze e due gol, sono 7 le ammonizioni

L'ATTACCANTE

Milik non ce la fa il polacco lavora ancora a parte

Juventus al lavoro alla Continassa in vista del derby contro il Torino in programma sabato alle 18 all'Olimpico-Grande Torino. Nessuna novità in merito alle condizioni di Arkadiusz Milik, che si è allenato ancora a parte: difficile immaginare un suo recupero per la stracittadina. N.BAL. —

Un'esperienza che diventa lezione, dalla stagione successiva Bremer diventa un punto fermo del Toro che cambia allenatori e sistemi di gioco, fino a diventare il centrale più ambito della serie A: lo vuole l'Inter che non riesce a sbloccare la cessione di Skriniar, lo prende la Juve che gira su di lui gran parte dell'incasso della cessione di Matthijs de Ligt nell'estate del 2022. Appena qualche settimana dopo aver saltato sotto la Maratona al coro di "chi non salta bianconero è" al momento dei saluti col popolo granata.

Una scelta in ogni caso rivendicata fin dal momento della presentazione: «I tifosi del Toro l'hanno presa male ma vorrei chiedere se per i loro figli non spererebbero in qualcosa di meglio. Questo è il mio lavoro e non ho mai detto di non voler andare alla Juventus». In bianconero si guadagna la Nazionale, anche un posto al Mondiale e in un derby, quello di ritorno della passata stagione, segna anche un gol nel 4-2 per la Juve, quello che completa la rimonta dopo il doppio svantaggio.

Derby dopo derby, il più importante resta sempre il prossimo. Che Bremer giocherà con l'obiettivo unico dei tre punti, magari bissando la rete dello scorso campionato. Cambia la maglia, non la voglia di crescere, di ottenere il massimo per sé e la propria squadra. Di vivere il derby da protagonista assoluto. —

Una fiumana di runner partirà da via Roma domenica mattina

MEZZA MARATONA DI TORINO DOMENICA

Voglia di correre oltre 5 mila iscritti alla 21 e 10 chilometri

OSCAR SERRA

Mezza maratona di Torino e 10 chilometri sold-out. La città torna a correre e le competizioni primaverili registrano numeri che non si vedevano da prima della pandemia di Covid. Sono 2.200 gli iscritti alla 21 km, oltre 3mila quelli che si confronteranno sul tracciato più breve. Una fiumana di runner che da via Roma, dov'è fissata la partenza, invaderà il centro. Lo start è domenica alle 8,30, presto per evitare il caldo delle ore centrali, le strade saranno bloccate a partire da mezz'ora prima. Particolarmente suggestivo il percorso che prevede un passaggio attraverso i Giardini reali per poi arrivare in piazza Vittorio. Da lì si costeggia il Po fino alla fine del parco Valentino e ritorno su corso Massimo D'Azeglio, lungo Po Cairoli e infine svolta a sinistra su via Principe Amedeo per l'arrivo nei pressi di piazza San Carlo. Un anello da percorrere una volta (10 km) o due (21 km).

Soddisfatti gli organizzatori di Base Running. Il presidente Alessandro Giannone parla di un «successo inatteso». È stato un lento ritorno alle corse quello che ha coinvolto le società torinesi dopo il lungo stop imposto dalla pandemia. Lo scorso anno la Torino City Marathon era riuscita a raggiungere le 5mila iscrizioni suddivise su tre distanze (42, 21 e 10 chilometri). Domenica quella cifra sarà ampiamente superata (siamo intorno ai 5.200), segnando anche un incremento importante rispetto al 2023 quando i partecipanti furono 4.500. Il giorno prima, sabato, sarà invece il turno dei più piccoli per la School Run, dedicata ai giovani dai 3 ai 14 anni. Cinque batterie suddivise per età, la "pista" è il perimetro di piazza San Carlo da percorrere una volta (per i bimbi fino alla quarta elementare) e due volte per i più grandi. "Bambino aiuta bambino" è il motto di una competizione in cui la metà del ricavato andrà all'ospedale infantile Regina Margherita. Tra i volontari, gli studenti del liceo classico Cavour di Torino e dello Juvarra di Venaria Reale, dell'istituto Vittorini e l'associazione Volo 2006. —

SUDOKU

Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri senza alcuna ripetizione: negli junior sudoku sono in gioco i numeri da 1 a 4 e da 1 a 6, nel sudoku medio e difficile i numeri da 1 a 9.

Junior Sudoku

	1		
4		2	
	2		3
		1	

2		5			
			3		
6		2		1	
	5		4		6
		3			
			1		5

Medio

	2		7	1	3		8	
6								9
			9		4			
		3	5		2	1		
8		1				5		7
		9	1		8	6		
			4		9			
5								1
	7		8	3	1		6	

Difficile

8	4		9		6			
1							8	3
				1	3			
	3					6		
			1	6	5			
		9					7	
			7	5				
9	7							2
			6		8		5	4

La soluzione dei giochi di mercoledì

Medio

1	3	2	4	9	7	5	8	6
9	8	5	2	6	1	3	7	4
7	4	6	8	5	3	9	1	2
2	7	1	5	8	6	4	9	3
5	9	4	3	7	2	1	6	8
8	6	3	1	4	9	2	5	7
6	5	8	9	3	4	7	2	1
4	2	9	7	1	8	6	3	5
3	1	7	6	2	5	8	4	9

Junior 1

2	4	1	3
3	1	2	4
4	2	3	1
1	3	4	2

Difficile

4	9	2	3	1	6	8	7	5
8	1	5	7	9	2	4	6	3
7	6	3	8	5	4	1	9	2
3	8	9	2	6	1	5	4	7
5	2	7	4	8	9	3	1	6
6	4	1	5	3	7	2	8	9
9	3	8	1	7	5	6	2	4
2	5	6	9	4	8	7	3	1
1	7	4	6	2	3	9	5	8

Junior 2

2	5	6	1	3	4
4	3	1	2	6	5
5	4	3	6	2	1
6	1	2	5	4	3
3	6	5	4	1	2
1	2	4	3	5	6

TRAME

Trame a cura di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★★ MEDIOCRE
★★★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★★★★ BELLO

TATAMI
★★★★ Drammatico. Regia di Zar Amir-Ebrahimi e Guy Nattiv, con Arienne Mandi. Durata 105 minuti. L'iraniana Leila partecipa ai Mondiali di Judo: a causa delle continue vittorie potrebbe incrociare in finale un'atleta israeliana e per questo motivo la federazione del suo paese la obbliga a ritirarsi. Lei non è d'accordo.

GHOSTBUSTERS - MINACCIA GLACIALE
★★★ Fantasy. Regia di Gil Kenan, con Paul Rudd e Bill Murray. Durata 115 minuti. La famiglia Spengler torna nella caserma dei pompieri di New York e si unisce agli Acchiappafantasmi originali per salvare il mondo da una nuova era glaciale.

LA SALA PROFESSORI
★★★★ Drammatico. Regia di Iler Catak, con Leonie Benesch. Durata 98 minuti. In una scuola di prima media in Germania una giovane insegnante al primo incarico comincia a indagare su una serie di piccoli furti avvenuti all'interno dell'istituto. Numerose le complicazioni. Candidato all'Oscar quale miglior film straniero.

UN MONDO A PARTE
★★ Commedia. Regia di Riccardo Milani, con Antonio Albanese e Virginia Raffaele. Durata 113 minuti. Maestro delle scuole elementari, Michele Cortese abbandona Roma dopo tanti anni per andare a insegnare in una piccola scuola all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo.

LA ZONA D'INTERESSE
★★★★ Drammatico. Regia di Jonathan Glazer, con Sandra Huller e Christian Friedel. Durata 105 minuti. Durante la seconda guerra mondiale vicino al campo di concentramento di Auschwitz c'è la casa con giardino e piscina dove il comandante nazista Hoss e la moglie conducono una vita serena con i figli. Dal romanzo di Martin Amis.

IL TEOREMA DI MARGHERITA
★★★★ Commedia drammatica. Regia di Anna Novion, con Ella Rumpf e Julien Frison. Durata 112 minuti. Margherita è una studentessa che vive per la matematica: unica ragazza del corso, va in crisi il giorno in cui commette un errore nella presentazione di una teoria in un'aula gremita.

PRISCILLA
★★★ Biografico. Regia di Sofia Coppola, con Cailee Spaeny e Jacob Elordi. Durata 123 minuti. La grande storia d'amore tra il divo Elvis Presley e la giovanissima Priscilla Beaulieu: i due si conoscono a una festa, diventeranno inseparabili.

COINCIDENZE D'AMORE
★★★ Commedia. Regia di Meg Ryan, con Meg Ryan e David Duchovny. Durata 103 minuti. Fidanzati tanti anni prima, Willa e Bill si ritrovano in piena notte in un aeroporto del Midwest degli Stati Uniti a causa della neve che ha bloccato i loro rispettivi aerei. La storia è tratta da una pièce teatrale.

SE SOLO FOSSI UN ORSO
★★★★ Drammatico. Regia di Zoljargal Purevdash, con Nominjiguur Tsend. Durata 96 minuti. Andato a vivere con la madre ex alcolizzata nella capitale Ulan Bator, il giovane Uzii si prende cura dei fratelli e cerca di garantirsi un futuro migliore.

GLORIA!
★★★ Drammatico. Regia di Margherita Vicario, con Galatea Bellugi e Veronica Lucchesi. Durata 100 minuti. Nella Venezia di fine Settecento in un istituto femminile Teresa, giovane cameriera, scopre di avere il dono per il canto e cerca di metterlo in pratica nonostante l'ostracismo generale nei suoi confronti. Opera prima.

I MISTERI DEL BAR ETOILE
★★★ Commedia. Regia di Dominique Abel e Fiona Gordon, con Abel e Karyo Ito. Il Bar Etoile di Bruxelles è gestito da un ex attivista politico coinvolto negli anni Ottanta in un attentato. Un giorno entra nel locale un certo Georges in cerca di vendetta.

E LA FESTA CONTINUA!
★★★ Commedia drammatica. Regia di Robert Guediguian, con Ariane Ascaride e Jean-Pierre Darroussin. Durata 106 minuti. A Marsiglia l'intraprendente Rosa si divide tra il lavoro di infermiera e l'impegno politico a favore delle persone che vivono in condizioni modeste.

IL MIO AMICO ROBOT
★★★ Animazione. Regia di Pablo Berger. Durata 88 minuti. Dog vive a New York e, stanco di stare sempre solo, si costruisce un robot: tra loro nascerà una profonda amicizia. La colonna sonora comprende i successi anni Ottanta della musica americana.

ZAMORA
★ Commedia drammatica. Regia di Neri Marcorè, con Alberto Paradossi e Marta Gastini. Durata 99 minuti. Nella Milano degli anni Sessanta il trentenne Walter comincia a lavorare in un'azienda dove il proprietario è appassionato di calcio e costringe i dipendenti a giocare a pallone una sera ogni settimana. Opera prima.

FLAMINIA
★ Commedia. Regia di Michela Giraud, con Giraud e Nina Soldano. Durata 100 minuti. Nella vita di Flaminia, giovane benestante romana prossima al matrimonio con il rampollo di una ricca famiglia, entra all'improvviso una sorellastra autistica. Opera prima.

AMBROSIO
Corso Vittorio Emanuele, 52, tel. 011/540068. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid.; € 5,00 over 65

Un mondo a parte	♿	18.00-21.00
Gloria!	♿	15.15-17.15-19.15
Estranei VM14 V.O.	♿	21.15 (sott. it.)
Flaminia		15.15-21.15
Inshallah a boy		17.15
La zona d'interesse		19.15

CENTRALE
Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

Il teorema di Margherita	♿	15.20
Il mio amico robot	♿	17.25-19.20
Il teorema di Margherita V.O.	♿	21.15 (sott. it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €8,90 intero; Ridotto € 5,90. Over 65 € 5,90. Bambini fino ai 12 anni € 4,90

Un mondo a parte	♿	17.15-19.25-21.30
Flaminia	♿	19.45
Kung Fu Panda 4	♿	17.30-19.30-21.30
Soul: quando un'anima si perde	♿	17.25
Dune - Parte 2	♿	21.15
Suga: Agust D Tour "D-Day" the movie	♿	17.40
Coincidenze d'amore	♿	19.40-21.30
Ghostbusters - Minaccia... ATMOS	♿	17.10-19.20-21.30

CLASSICO
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/5363323. Prezzi: €8,00 intero; 6,oo euro - ridotti (studenti unviersitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

La terra promessa		15.45-18.15
Anatomia di una caduta		20.45

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.00-18.20-21.00
Appuntamento a Land's End	♿	16.10-17.45-21.15
Se Solo Fossi Un Orso	♿	19.30

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari € 6,00 Aiace € 6,00

Un mondo a parte		16.00-18.15-20.30
Zamora	♿	16.30-18.30-21.00
Gloria!	♿	16.15-18.30-20.45

FRATELLI MARX
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

Un mondo a parte	♿	16.00-18.10-21.00
Il teorema di Margherita	♿	16.15-18.30-20.45
Il mio amico robot	♿	16.30-18.30
La zona d'interesse	♿	20.30

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; € 6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Anatomia di una caduta	♿	15.30-18.00
May December	♿	15.30-18.15
Povere creature! VM14	♿	20.45

TEATRI

DELL' 11 APRILE 2024

Alfieri
Piazza Solferino, 2, tel. 011/5623800. "Francesco Cicchella in "Bis!""
Ore 21.00

Astra - La Casa di TPE
via Rosolino Pilo, 6 "Invisibili" di e regia: Aurélien Bory con Blanca Lo Verde, Maria Stella Pitarresi, Arabella Scalisi, Valeria Zampardi, Chris Obehi, Gianni Gebbia.
Ore 20.00

Auditorium G. Agnelli/Lingotto
Via Nizza, 280, tel. 011/6313721. "Il Pomo d'Oro" con Federico Guglielmo violino, Giovanni Sollima violoncello.
Martedì 23 aprile Ore 20.30

Auditorium Rai - A. Toscanini
Piazza Rossaro, tel. 011/8104961. "Concerto" diretto da Ottavio Dantone con Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Alessandro Milani violino.
Ore 20.30

Cardinal Massaia
Via Sospello, 32/c, tel. 011/2216128. "Cuore di ghiaccio - Il Musical". Regia di Alex Cavigioli.
Sabato 13 aprile Ore 21.00

Carignano - Teatro Stabile Torino
Piazza Carignano, 6, tel. 011/5169555 - 800235333. "La vita che ti diedi" di Luigi Pirandello con Daria Deflorian, Federica Fracassi, Cecilia Bertozzi, Fulvio Pepe, Enrica Origo, Caterina Tieghi, Fabrizio Costella. Regia di Stéphane Braunschweig.
Ore 19.30

Cineteatro Baretti
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. "A little gossip never killed nobody" di Chiara Arrigoni con Chiara Arrigoni, Giulia Gallone, Ottavia Orticello. Regia di Francesca Caprioli.
Venerdì 12 aprile Ore 20.00

Colosseo
Via Madama Cristina, 71, tel. 011/6698034. "Break Free - Long Live The Queen: Royal Tour"
Ore 21.00

Conservatorio Giuseppe Verdi
via Mazzini - piazza Bodoni, tel. 011/888470. "Concerti per le Scuole - Tutto d'un fiato" Ore 10.30

Erba
Corso Moncalieri, 241, tel. 011/6615447. "Fantasmi sotto sfratto" di e regia: Gioacchino Inzirillo. Sabato 13 aprile Ore 21.00

Gioiello
Via C. Colombo, 31/bis, tel. 011/5805768. "Le Bal l'Italia che balla dal 1940 al 2001" di Gianfranco Fares con Sara Valerio, Giancarlo Fares. Sabato 13 aprile Ore 21.00

Gobetti
Via Rossini, 8, tel. 011/5169555 - 800 235 333. "La pazzia di Orlando. Ariosto visto da Calvino fra destini incrociati" da un'idea di Pietrangelo Buttafuoco con Graziano Piazza, Viola Graziosi, Irene Paloma Jona, Nicola Morucci. Regia di e drammaturgia: Graziano Piazza. Ore 19.30

Hiroshima Mon Amour
Via Bossoli, 83, tel. 011/3176636. "I Love Rock" Venerdì 12 aprile Dalle ore 23.30

Monterosa
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153. "Buon sangue non mente" di Alex Rooney con Compagnia "Brocchi da Carretta".
Sabato 13 aprile Ore 21.00

Officine Caos
Piazza E. Montale, 18/a, tel. 011/7399833. "How to enjoy Ceylon Tea" di e con: Canan Yücel Pekiçten. Venerdì 12 aprile Ore 21.00

Piccolo Regio G. Puccini
Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241 /242. "The Tender Land" di Aaron Copland diretto da Alessandro Palumbo con Orchestra e Coro Teatro Regio Torino. Regia di Paolo Vettori.
Ore 20.00

Piccolo Teatro Comico
Via Osoppo, 55, tel. 011/364859. "Essere per amare" Sabato 13 aprile Ore 21.00

Sala Scicluna
Via Renato Martorelli, 78 "J&J" con Compagnia "Pappagalli in trappola". Regia di Ludovica Aprile. Sabato 13 aprile Ore 20.45

San Pietro in Vincoli Zona Teatro
Via San Pietro in Vincoli, 28, tel. 011 484944 - 347.23.77.312. "Sette contro Tebe" I Sacchi di Sabbia, Massimiliano Civica con Gabriele Carli, Giulia Gallo, Giovanni Guerrieri, Enzo Illiano.
Venerdì 12 aprile Ore 21.00

Spazio Kairòs
via Mottalciatta 7, tel. 3517343492. "Patria. Il Paese di Caino e Abele" di e con: Fabio Banfo. Regia di Giacomo Ferraù.
Sabato 13 aprile Ore 21.00

Teatro Vittoria
via A. Gramsci, 4, tel. 011/5171815. "Il gatto con gli stivali" con Francesco Varano attore e cantante, Aldo Marietti basso, chitarra, mandolino, corno, clavinet, Diego Vasserot tromba, trombino, flicorno, pianoforte, cajon.
Domenica 14 aprile Ore 16.30

Teatro Le Serre
via Tiziano Lanza 31 Chapiteau NiceMondovì (CN) - Piazzale Giardini "Impromptu – Chi è chi" di e con: Accademia Cirko Vertigo.
Lunedì 15 aprile Ore 20.00

Limone Fonderie Teatrali
Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. "Medea" di da Euripide con Orietta Notari, Nicola Pannelli, Valentina Picello, Lorenzo Bartoli, Alfonso De Vreese, Marta Malvestiti. Regia di Leonardo Lidi.
Ore 20.45

Teatro Superga
Via Superga 44, tel. 011/6279789. "La Traviata " Giuseppe Verdi.
Domenica 14 aprile Ore 19.00

Accademia di Musica onlus
viale Giolitti, 7, tel. 0121/321040. " Lezioni concerto per le scuole"
Mercoledì 17 aprile Ore 10.30

Teatro della Concordia
Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Bello!" con e di: Britt Timmermans, Mario Kunzi, TijsBastiaens, Camille Guichard, Vittorio Catelli, Antonio Panaro, Giacomo Martini.
Venerdì 12 aprile Ore 21.00

DELL' 11 APRILE 2024

- The Holdovers - Lezioni di vita ♿ 15.30-20.45
- Perfect Days ♿ 18.00
- La terra promessa ♿ 20.30

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €15,00 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.45-18.00-20.15-22.30
- Kung Fu Panda 4 ♿ 15.00-16.50-18.40-20.30
- Omen - L'origine... VM14 ♿ 22.30
- Zamora ♿ 15.30-19.30
- Suga: Agust D Tour "D-Day" the movie ♿ 17.30
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 21.30
- Un mondo a parte ♿ 15.00-17.10-19.20
- Dune - Parte 2 ♿ 21.30
- Soul: quando un'anima si perde ♿ 15.20
- Coincidenze d'amore ♿ 17.30-19.30
- Flaminia ♿ 21.30

LUX
Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto €8,00

- Un mondo a parte 18.35-21.10
- Ghostbusters - Minaccia... 18.20-21.05
- Kung Fu Panda 4 18.00
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero 21.00

MASSIMO
Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali €5,00

- Tatami - Una donna in lotta... ♿ 16.00-20.30
- Tatami - Una donna in lotta... V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
- I Delinquenti V.O. ♿ 15.00 (sott. it.)
- Priscilla V.O. ♿ 18.15 (sott. it.)
- Un uomo, una città ♿ 20.30
- Past Lives V.O. ♿ 16.00-18.15-20.30 (sott. it.)

NAZIONALE
Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb.14 €5,50 – Abb. Under 26 €4,00. Over65/Under18/Universitari/Militari. €6,00. Aiace €6,00

- E la festa continua! 16.15-18.15-20.30
- May December 16.30-19.00
- E la festa continua! V.O. 21.15 (sott. it.)
- Priscilla 17.00-19.15
- Orlando, My Political Biography V.O. 21.30 (sott. it.)
- Past Lives 16.45-19.00
- May December V.O. 21.00 (sott. it.)

REPOSI
Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5€ +65; €30,00 abb. 6 ingr.; €57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50

- Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 15.45
- Coincidenze d'amore ♿ 17.40-19.35-21.50
- Un mondo a parte ♿ 15.20-17.30-19.40-21.50
- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.30-17.40-19.50-22.00
- Soul: quando un'anima si perde 15.30
- Kung Fu Panda 4 15.40-17.50
- Zamora 17.30-19.35-21.40
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero 19.45
- Omen - L'origine... VM14 22.00

ROMANO
Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb.14 €5,5 – Abb. Under 26 €4,00 Over65/Under18/Universitari/Militari €6,00

- I misteri del Bar Étoile ♿ 16.15-18.30-21.00
- Un mondo a parte ♿ 16.00-18.15-20.45
- La sala professori ♿ 16.30-18.45-21.15

THE SPACE TORINO
Salita M. Garove, 24 tel. null.

- Non pervenuto

UCI LINGOTTO
Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €14,00 intero; €7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; €5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. €10,50, rid. €9,00

- Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 16.40
- Coincidenze d'amore ♿ 19.00-21.50
- Dune - Parte 2 ♿ 21.20
- Kung Fu Panda 4 ♿ 16.40-19.10-21.30
- Zamora ♿ 19.20
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 17.15-19.00-21.40
- Ghostbusters - Minaccia... V.O. ♿ 20.00
- Omen - L'origine... VM14 ♿ 22.40
- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 16.50-18.30-19.30 21.15-22.10
- E la festa continua! ♿ 16.40-19.40
- Gloria! ♿ 19.20-22.00
- Un mondo a parte ♿ 16.30-20.00-21.40
- Flaminia ♿ 19.10-22.30
- Soul: quando un'anima si perde ♿ 17.10
- Monkey Man ♿ 22.10
- Tatami - Una donna in lotta... ♿ 15.20
- Suga: Agust D Tour "D-Day" the movie V.O. ♿ 18.00

CINEMA: TORINO ALTRE VISIONI

AGNELLI
Via P. Sarpi, 111, tel. 011/6198399.

- Riposo

CINEMA TEATRO BARETTI
Via Baretti, 4, tel. 011/655187. Prezzi: €5,00 intero; 4

- Chien De La Casse V.O. ♿ 10.30 (sott. it.)

CINETEATRO MONTEROSA
Via Brandizzo, 65, tel. 011/2304153.

- Riposo

ESEDRA
Via Bagetti, 30, tel. 329/5509843.

- Riposo

CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA

ALMESE

AUDITORIUM MAGNETTO
Via Avigliana, 17, tel.348/2662696. Prezzi: 5,00

- Yanayaku. Le radici del caffè ♿ 20.45

AVIGLIANA

AUDITORIUM FASSINO
Nuovo Parco Cittadino. Corso Laghi, tel.340/7229490. Prezzi: €6,00 intero; 4,5

- Il più bel secolo della mia vita 18.30-21.15

BARDONECCHIA

SABRINA Via Medail, 73, tel.0122/99633.

- Riposo

BEINASCO

THE SPACE CINEMA BEINASCO
Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni €7,40

- Kung Fu Panda 4 ♿ 16.15-18.40-20.45-22.50
- Un mondo a parte ♿ 18.55-21.30
- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 16.10-16.40-18.10-19.10 20.05-21.00-22.10-22.30
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 17.05-19.25-21.40
- Suga: Agust D Tour "D-Day" the movie ♿ 17.20
- Zamora ♿ 19.50
- Omen - L'origine... VM14 ♿ 22.25
- Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 16.40
- Soul: quando un'anima si perde ♿ 17.30
- Priscilla ♿ 19.40
- Coincidenze d'amore ♿ 16.35
- Monkey Man ♿ 22.00

COLLEGNO

CINEMA PARADISO
Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel.011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi

- Un mondo a parte ♿ 15.30-20.00
- Kung Fu Panda 4 ♿ 17.40

CUORGNÈ

MARGHERITA
Via Ivrea, 101, tel.0124/657523. Prezzi: €8,00 intero;

- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 21.00

POLITEAMA
Via Piave, 3, tel.0125/641571. Prezzi: €7,00 intero;

- Kafka a Teheran ♿ 19.00-21.30

MONCALIERI

UCI CINEMAS MONCALIERI
Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €14,00 intero;

- Suga: Agust D Tour "D-Day" the movie V.O. ♿ 18.00
- Ghostbusters - Minaccia... V.O. ♿ 20.10
- Omen - L'origine... VM14 ♿ 19.45-22.40
- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 15.00-16.00-16.50 18.30-19.30-21.15-22.10
- Gloria! ♿ 17.30-19.00
- Race for Glory - Audi VS Lancia ♿ 22.30
- Coincidenze d'amore ♿ 17.00-19.25-22.00
- Soul: quando un'anima si perde ♿ 15.00-17.00
- Un mondo a parte ♿ 16.15-18.50-21.40
- Flaminia ♿ 19.25-21.45
- Kung Fu Panda 4 ♿ 15.10-16.25-17.25 20.00-22.15
- Dune - Parte 2 ♿ 19.00-21.30
- Priscilla ♿ 19.15
- Zamora ♿ 21.50
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 16.45-19.35-22.30
- Monkey Man ♿ 22.25
- Tito e Vinni a tutto ritmo ♿ 16.40

NONE

EDEN
Via Roma 2 A, tel.011/9905020.

- Riposo

PIANEZZA

LUMIERE
Via Rosselli, 19, tel.011/9682088.

- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 18.00-21.00
- Un mondo a parte ♿ 18.00-21.00
- Kung Fu Panda 4 ♿ 18.00
- Godzilla e Kong - Il nuovo impero ♿ 21.00
- Io Capitano ♿ 18.00-21.00

PIOSSASCO

IL MULINO
Via Riva Po, 9, tel.370/3259263.

- Riposo

RIVOLI

CINEMA TEATRO BORGONUOVO
Via Roma, 149/c, tel.011/9564946.

- Riposo

DON BOSCO DIGITAL
Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel.011/9508908.

- Riposo

SAN MAURO TORINESE

CINEMA TEATRO GOBETTI
Via Martiri della Libertà, 17, tel.011/0364114. Prezzi: €8,00 intero;

- Zamora ♿ 18.00-20.30

SAUZE D'OULX

SAYONARA
Via Monfol, 23, tel.0122/859652.

- Riposo

SESTRIERE

FRAITEVE
Piazza Fraiteve, 5, tel.0122/880685.

- Riposo

SETTIMO TORINESE

MULTISALA PETRARCA
Via Petrarca, 7, tel.011/8007050.

- Riposo

VALPERGA

AMBRA
Via Martiri della Libertà, 42, tel.0124/617122. Prezzi: €8,00 intero;

- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 21.00
- Un mondo a parte ♿ 21.00

VENARIA REALE

SUPERCINEMA VENARIA REALE
Piazza Vittorio Veneto, 5, tel.011/4594406. Prezzi: €8,00 intero;

- Ghostbusters - Minaccia... ♿ 21.00
- Omen - L'origine... VM14 ♿ 21.00
- Un mondo a parte ♿ 21.00

VILLAR PEROSA

CINEMA DELLE VALLI
.Via Galileo Ferraris 2, tel.0121/211964.

- Riposo

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA
(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A. ..COME AMBIENTE
(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO
(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209), Sezioni Riunite (Via Piave 21).
Per orari e avvisi: https: //archiviodistatotorino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA
La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE
(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGO MEDIEVALE
(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA
(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA
(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi: 10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE
(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ
(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO
(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM
(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM
(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE
(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI
(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiablese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA
(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO
(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono 800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE
(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO
(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30.

MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE
(Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA
(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO
(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18, 15.

MUSEO EGIZIO
(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO
(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA
(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO
(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA
(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA
(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO
(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA
(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA
(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero.

MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA
(Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibarolo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE
(Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@museomiit.it.

OGR
(Corso Castelfidardo 22, telefono 011 0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO
(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http: //www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA
(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA
(Via della Consolata, 1 bis. tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE
(Via Giordano Bruno 31, telefono 011 3182235). Mer-gio-ven. 16-19, sab-dom 12-19.

PINACOTECA AGNELLI
(Via Nizza 230, tel. 011.0925011). Orari: da martedì a domenica dalle 11 alle 21. Ultimo ingresso alle 20.30.

PROMOTRICE BELLE ARTI
(Viale Crivelli 11, telefono 011 6692545). Martedì-sabato 11-13 e 16,30-20, festivi 10,30-12,30.

CASTELLO DI RIVOLI – MUSEO D'ARTE CONTEMPORANEA
(Piazza Mafalda di Savoia, telefono 011 9565280). Orari: giov.-dom. 11–19. La Collezione Cerruti è aperta al pubblico il sabato e domenica 11-19.

OFFICINA DELLA SCRITTURA
(Strada da Bertolla all'Abbadia di Stura 200) Orari: Lu-ve 9 –12,30 e 13,30–18. Ogni ultimo week end del mese: 10–12,30 e 13,30–19. Prenotazione obbligatoria a info@officinadellascrittura.it

CASTELLO DI MONCALIERI
(Piazza Baden Baden 4, Moncalieri) ingresso su prenotazione al 348 9023203, con visite guidate ogni venerdì, sabato e domenica 10-18.

FORTE DI FENESTRELLE
Prenotazione obbligatoria. Telefono 0121 83600.

MUSEO DEL GRANDE TORINO
(Via G.B. La Salle 87, Grugliasco). Dom: 10-19, con partenza dell'ultima visita alle 17. Prenotazione obbligatoria. Tel. 333 9859488. Info: www.museodeltoro.it.

MUSEO DELLO SPAZIO E PLANETARIO DIGITALE
(Via Osservatorio 8, Pino Torinese, telefono 011 8118740, www.planetarioditorino.it). Sab e dom con turni di visita contingentati alle ore 14,15 e 16,45. Solo il sabato ore 19,15.

REGGIA DI VENARIA REALE
(P. della Repubblica – Venaria Reale. Tel. (011 4992333). Aperture di Reggia piano nobile e mostre: mar-ven: 9,30-17,30; sab-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso. Giardini. mar-dom e festivi: 9,30-19,30. Lun chiuso.

GALLERIE D'ITALIA
(Piazza San Carlo 156, Tel: 800 167 619). Martedì, giovedì, venerdì, sabato e domenica dalle 9.30 alle 19.30. Mercoledì dalle 9.30 alle 22.30. Lunedì chiuso. Info: www.gallerieditalia.com

PALAZZINA DI CACCIA DI STUPINIGI
(Piazza P. Amedeo 7, Stupinigi). martedì-venerdì 10-17,30 (ultimo ingresso 17); sabato-domenica e festivi 10-18,30 (ultimo ingresso 18). Prenotazione obbligatoria solo per i gruppi (da 10 persone in su). Tel. 011 6200634, www.ordinemauriziano.it.

MUSEO ALESSANDRI A GIAVENO
Sede espositiva della donazione Foppa / Via XX settembre, 29 – Giaveno. Telefono 011.9374053).

CAPPELLA DEI BANCHIERI E MERCANTI
(Via Garibaldi 25) sabato 15– 18, domenica 10– 13. Ingresso libero. Per prenotazioni 3484930676 o 3473068680.

PROGRAMMI TV

DELL' 11 APRILE 2024

RAI 1

6.00 Tgunomattina. ATTUALITÀ
8.00 TG1. ATTUALITÀ
8.35 UnoMattina. ATTUALITÀ
9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ
11.55 È Sempre Mezzogiorno. LIFESTYLE
13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ
14.00 La volta buona. ATTUALITÀ
16.00 Il paradiso delle signore Daily. SOAP
16.55 TG1. ATTUALITÀ
17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ
18.45 L'Eredità. SPETTACOLO
20.00 TG1. ATTUALITÀ
20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ

20.35 Milan - Roma
CALCIO. In diretta dallo stadio Giuseppe Meazza, per l'andata dei quarti di finale di Europa League, il Milan allenato da Stefano Pioli affronta la Roma di Daniele De Rossi.

23.25 Porta a Porta. ATTUALITÀ
23.55 Tg 1 Sera. ATTUALITÀ
1.10 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1. SPETTACOLO
2.05 Sottovoce. ATTUALITÀ
2.35 Movie Mag. ATTUALITÀ

RAI 2

10.00 Tg2 Italia Europa. ATTUALITÀ
10.55 Tg2 Flash. ATTUALITÀ
11.00 Tg Sport. ATTUALITÀ
11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO
13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ
13.30 Tg2 - Tutto il bello che c'è. ATTUALITÀ
13.50 Tg2 - Medicina 33. ATTUALITÀ
14.00 Ore 14. ATTUALITÀ
15.25 BellaMà. SPETTACOLO
17.00 Radio2 Happy Family. SPETT
18.00 Rai Parlamento ATTUALITÀ
18.10 Tg2 - L.I.S.. ATTUALITÀ
18.15 Tg 2. ATTUALITÀ
18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ
18.58 Meteo 2. ATTUALITÀ
19.00 N.C.I.S.. SERIE
19.40 S.W.A.T.. SERIE
20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ
21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ

21.20 Time Is Up
FILM. (Comm., 2021) con Bella Thorne, Benjamin Mascolo. Regia di Elisa Amoruso. Vivien e Roy, nonostante abbiano personalità opposte, un incidente li porta a riflettere sulla loro vita...

23.15 Appresso alla musica. SPETTACOLO
0.15 Storie di donne al bivio. LIFESTYLE
1.10 Punti di vista. ATTUALITÀ
1.43 Meteo 2. ATTUALITÀ

RAI 3

12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ
12.45 Quante storie. ATTUALITÀ
13.15 Passato e Presente. DOC
14.00 TG Regione. ATTUALITÀ
14.20 TG3. ATTUALITÀ
14.50 Leonardo. ATTUALITÀ
15.00 In diretta dal Senato della Repubblica "Question Time". ATTUALITÀ
16.00 Piazza Affari. ATTUALITÀ
16.10 TG3 - L.I.S.. ATTUALITÀ
16.15 Rai Parlamento ATTUALITÀ
16.20 Aspettando Geo. ATTUALITÀ
17.00 Geo. DOCUMENTARI
19.00 TG3. ATTUALITÀ
19.30 TG Regione. ATTUALITÀ
20.00 Blob. ATTUALITÀ
20.15 Generazione Bellezza. ATT
20.40 Il Cavallo e la Torre. ATT
20.50 Un posto al sole. SOAP

21.20 Splendida Cornice
ATTUALITÀ. Con l'ironia che la contraddistingue, Geppi Cucciari, prova a raccontare il mondo di oggi partendo dalla gente, dalle notizie della settimana e dai suoi protagonisti.

24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ
1.00 Meteo 3. ATTUALITÀ
1.05 Newton. DOCUMENTARI
2.15 RaiNews24. ATTUALITÀ

CANALE 5

6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ
7.55 Traffico. ATTUALITÀ
8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ
8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ
10.55 L'Isola Dei Famosi. SPETT
11.00 Forum. ATTUALITÀ
13.00 Tg5. ATTUALITÀ
13.40 L'Isola Dei Famosi. SPETT
13.45 Beautiful. SOAP
14.10 Endless Love. TELENOVELA
14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO
16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO
16.40 La promessa. TELENOVELA
16.55 Pomeriggio Cinque. ATT
18.45 Avanti un altro!. SPETTACOLO
19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ
20.00 Tg5. ATTUALITÀ
20.40 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO

21.20 L'Isola Dei Famosi
SPETTACOLO. Secondo appuntamento settimanale con il reality condotto da Vladimir Luxuria, affiancata da Sonia Bruganelli e Dario Maltese. Tra i concorrenti: Joe Bastianich.

1.10 Tg5 Notte. ATTUALITÀ
1.45 Striscia La Notizia - La Voce Della Veggenza. SPETTACOLO
2.30 Uomini e donne. SPETTACOLO
3.55 Riverdale. SERIE
4.50 Vivere. SOAP

ITALIA 1

7.30 Papà Gambalunga. CARTONI ANIMATI
8.00 Kiss me Licia. CARTONI ANIMATI
8.30 Chicago Fire. SERIE
9.25 Chicago P.D.. SERIE
12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ
13.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
13.10 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ
13.15 Sport Mediaset. ATTUALITÀ
14.00 The Simpson. CARTONI ANIMATI
15.20 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE
17.10 The mentalist. SERIE
18.10 L'Isola Dei Famosi. SPETT
18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ
19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ
19.30 CSI. SERIE
20.30 N.C.I.S.. SERIE

21.20 Kingsman: Il cerchio d'oro
FILM. (Az., 2017) con Colin Firth. Regia di Matthew Vaughn. Dopo l'attacco al quartier generale del Kingsman, Eggsy e Merlin collaborano con l'agenzia americana Statesman per salvare il mondo.

0.15 Jupiter - Il destino dell'universo. FILM (Fant., 2016) con Mila Kunis. Regia di Andy e Lana Wachowski. ★★
2.25 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ

RETE 4

8.45 Bitter Sweet - Ingredienti d'amore. TELENOVELA
9.45 Tempesta d'amore. SOAP
10.55 Mattino 4. ATTUALITÀ
11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ
12.25 La signora in giallo. SERIE
14.00 Lo sportello di Forum. ATT
15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ
16.40 Quel maledetto colpo al Rio Grande Express. FILM (West., 1973) con John Wayne, Rod Taylor. Regia di Burt Kennedy. ★★
19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ
19.35 Meteo.it. ATTUALITÀ
19.40 Terra Amara. SERIE
20.30 Prima di Domani. ATTUALITÀ

21.20 Dritto e rovescio
ATTUALITÀ. Appuntamento con il talk condotto da Paolo Del Debbio. Al centro del programma di approfondimento, l'attualità politico-economica del nostro Paese.

0.55 Gran bollito. FILM (Dr., 1977) con Shelley Winters, Max Von Sydow. Regia di Mauro Bolognini. ★★
2.55 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ

LA 7

6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ
7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ
7.40 Tg La7. ATTUALITÀ
7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ
8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ
9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ
11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
13.30 Tg La7. ATTUALITÀ
14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ
16.40 Taga Focus. ATTUALITÀ
17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI
18.55 Padre Brown. SERIE
20.00 Tg La7. ATTUALITÀ
20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ

21.15 Piazza Pulita
ATTUALITÀ. Appuntamento con Corrado Formigli e la sua squadra di giornalisti per approfondire i temi di più stretta attualità con servizi e reportage in esclusiva su politica ed economia.

1.00 Tg La7. ATTUALITÀ
1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ
1.50 ArtBox. DOCUMENTARI
2.30 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ
4.30 Tagadà - Tutto quanto fa politica. ATTUALITÀ

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4 21

17.35 Hawaii Five-0. SERIE
19.05 Bones. SERIE
20.35 Criminal Minds. SERIE
21.20 Hawaii Five-0. SERIE
22.05 Hawaii Five-0. SERIE
23.35 Acts of Violence. FILM
1.10 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ

RAI 5 23

18.15 Rai 5 Classic. SPETT
19.15 Rai News - Giorno. ATTUALITÀ
19.20 Bosch, il diavolo dalle ali d'angelo. DOCUMENTARI
20.15 Prossima fermata, America. DOCUMENTARI
21.15 Federico Fellini 100 - La strada. SPETTACOLO
22.40 Ricercare sull'Arte della Fuga. DOCUMENTARI

RAI STORIA 54

19.20 Rai News - Giorno
19.25 Officina Patrimonio. DOCUMENTARI
19.35 Rai 54. DOC
20.05 Iconologie quotidiane. DOC
20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI
20.30 Passato e Presente. DOCUMENTARI
21.10 a.C.d.C.. DOC
22.45 Rai Cultura - 14-18: Storie della Grande Guerra. ATTUALITÀ

RAI MOVIE 24

12.45 Il cecchino. FILM
14.10 Lo sbarco di Anzio. FILM
16.10 Il segreto dello Sparviero Nero. FILM
17.55 Ercole contro Roma. FILM
19.35 Il mio nome è Scopone e faccio sempre cappotto. FILM
21.10 The Sentinel. FILM
23.00 Per legittima accusa. FILM

NOVE 9

17.40 Little Big Italy. LIFESTYLE
19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO
20.25 Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo. SPETTACOLO
21.25 Only Fun - Comico Show. SPETTACOLO
23.35 Che tempo che fa. ATTUALITÀ
2.35 Naked Attraction UK. SPETTACOLO

CIELO 26

17.20 Buying & Selling. SPETTACOLO
18.20 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO
18.50 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO
19.50 Affari al buio. DOCUMENTARI
20.20 Affari di famiglia. SPETTACOLO
21.20 Wasabi. FILM
23.05 Porno Valley. SERIE

TV8 8

17.15 Le pagine della mia vita. FILM
19.00 Celebrity Chef - Anteprima. LIFESTYLE
19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE
20.10 100% Italia - Anteprima. SPETTACOLO
20.15 100% Italia. SPETTACOLO
21.30 Io prima di te. FILM
23.40 Sex List. FILM

REAL TIME 31

13.55 Casa a prima vista. SPETTACOLO
16.05 Quattro matrimoni USA. SPETTACOLO
17.50 Primo appuntamento. SPETTACOLO
19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO
20.30 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE
21.30 Cucine da incubo USA. SPETTACOLO
22.30 Cucine da incubo USA. SPETTACOLO

DMAX 52

17.40 La febbre dell'oro: SOS miniere. SERIE
19.30 Vado a vivere nel bosco. SPETTACOLO
21.25 I pionieri dell'oro: Next Generation. SPETTACOLO
23.15 I pionieri dell'oro: Next Generation. SPETTACOLO
1.05 Bodycam - Agenti in prima linea. DOCUMENTARI
2.55 Real Crash TV. LIFESTYLE

IL TEMPO

La pressione torna ad aumentare. Un ciclone sprofonda verso il nord Africa. Temperature minime in sensibile calo, tranne al Nord-Ovest; massime in lieve diminuzione al Sud, in rialzo nelle altre regioni.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.51
CULMINA ALLE ORE 13.31
TRAMONTA ALLE ORE 20.10

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 08.03
CALA ALLE ORE --.--
PRIMO QUARTO 15 APR

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE · NUVOLOSO · POCO NUVOLOSO · COPERTO · VARIABILE · PIOGGIA DEBOLE · PIOGGIA INTENSA · TEMPORALE · NEBBIA · NEVE · VENTO · MARE CALMO · POCO MOSSO · MARE MOSSO

Situazione
Sul nostro Paese avremo condizioni di cielo a tratti molto nuvoloso al Centro-Sud anche con piovaschi sparsi sugli Appennini, sulle coste laziali e sulla Sicilia orientale. Sul resto delle regioni il sole sarà via via più prevalente con conseguente aumento delle temperature.

Nord
Pressione in aumento. Condizioni di tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni; venti settentrionali, temperature via via più calde

Centro
La giornata vedrà condizioni di tempo decisamente stabile e soleggiato un po' ovunque. Venti settentrionali, temperature in aumento.

Sud
Dal mattino e fino a sera il tempo risulterà decisamente asciutto, ma il cielo si presenterà spesso molto nuvoloso o a tratti coperto.

Dati iLMeteo

LA PREVISIONE DI DOMANI

Il cielo si presenterà più sereno al Centro-Nord e più nuvoloso al Sud. Temperature previste in deciso aumento con valori piuttosto miti di giorno.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Alta pressione prevalente. Sole e caldo in aumento su tutte le regioni. Clima a tratti estivo.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO_2	SO_2		PM10	PM2.5	NO_2	SO_2
Ancona	14.8	9.5	5.4	0.9	Milano	15.0	11.2	21.8	1.7
Aosta	11.0	8.2	4.6	0.3	Napoli	20.1	12.5	27.8	2.7
Bari	13.5	7.8	4.6	0.8	Palermo	11.0	3.7	2.4	0.4
Bologna	16.8	12.6	10.7	0.8	Perugia	12.8	8.5	2.9	0.3
Cagliari	9.7	4.3	4.2	0.5	Potenza	12.5	7.7	2.5	0.3
Campobasso	14.9	9.6	3.1	0.3	Roma	17.6	11.0	10.9	0.9
Catanzaro	13.8	6.9	2.1	0.4	Torino	18.0	13.7	16.5	1.1
Firenze	13.1	9.4	5.5	0.4	Trento	14.9	10.9	6.9	0.3
Genova	12.3	7.9	10.4	1.7	Trieste	11.4	7.4	3.4	0.8
L'Aquila	15.8	10.5	2.9	0.3	Venezia	14.2	9.6	10.5	1.1

Valori espressi in µg/m³

LE NEWSLETTER

La cucina della Stampa
Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole
Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich
La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

Per le ultime notizie e per iscriverti a tutte le nostre newsletter **lastampa.it**